



**Studi e Ricerche**

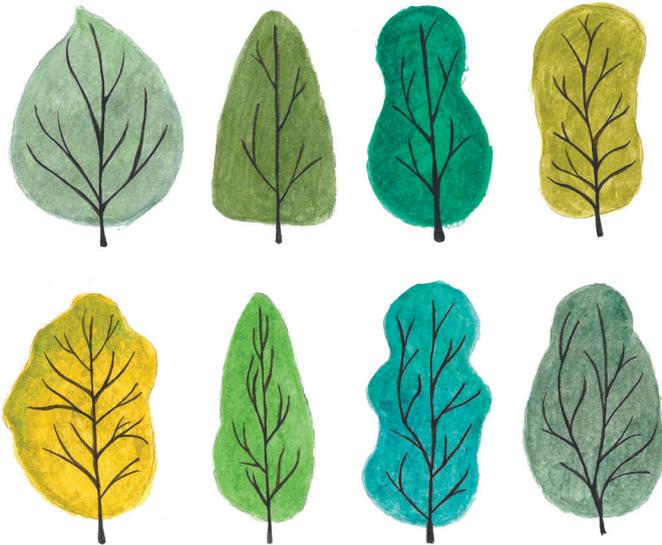
*Studies in European Linguistics*



# Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”

*Prospettive sulla Leichte Sprache*

a cura di Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro



University Press



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ EDITRICE



Collana Studi e Ricerche 148

## Studies in European Linguistics

# Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”

*Prospettive sulla Leichte Sprache*

a cura di Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

Copyright © 2024

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN 978-88-9377-339-3

DOI 10.13133/9788893773393

Pubblicato nel mese di luglio 2024 | *Published in July 2024*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –  
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità  
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro

In copertina | *Cover image:* Francesca Tortora, *Alberi*, 2024, Roma, Collezione privata (acquarello).

# Indice

Introduzione	7
Leichte Sprache: una panoramica tra criticità e prospettive <i>Daniela Puato</i>	11
Le strutture “difficili” del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo <i>Claudio Di Meola</i>	39
I tempi verbali del tedesco: proposte di semplificazione per la Leichte Sprache <i>Claudio Di Meola</i>	55
Le espressioni metaforiche sono davvero strutture difficili? Considerazioni a partire dalla teoria cognitiva della metafora <i>Elena Bellavia</i>	71
La metonimia nella Leichte Sprache: codificazione, prassi e prospettive <i>Ciro Porcaro</i>	89
Composti nominali e Leichte Sprache: strategie di semplificazione ed impatto semantico <i>Ciro Porcaro</i>	107
I <i>Funktionsverbgefüge</i> tra didattica del tedesco come lingua straniera e Leichte Sprache <i>Fabio Mollica</i>	139

Elementi di semplificazione nella comunicazione finanziaria in lingua tedesca: il caso dei KID e delle raccomandazioni d’investimento <i>Daniela Puato</i>	177
“Deutsche Leichte Sprache” e “linguaggio facile italiano”: un confronto introduttivo <i>Valentina Crestani</i>	199
Linguaggio sensibile al genere nella “Deutsche Leichte Sprache” e nel “linguaggio facile italiano”: un problema traduttivo <i>Valentina Crestani</i>	215
Indice degli autori	231

# Introduzione

Il presente volume nasce da una Giornata di studi sulla *Leichte Sprache* svoltasi nel mese di aprile 2023 presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali dell'Università di Roma "La Sapienza". La *Leichte Sprache* è una varietà semplificata del tedesco, ben codificata, che si colloca in un preciso quadro legislativo. Essa è destinata ad utenti con deficit cognitivi, difficoltà di apprendimento e/o scarso livello di alfabetizzazione per consentirne un'effettiva inclusione, vale a dire il pieno godimento di tutti i diritti e le opportunità che definiscono l'appartenenza sociale.

Se si vuole efficacemente eliminare ogni forma di discriminazione e proteggere gli individui più vulnerabili, risulta fondamentale rendersi conto che l'inclusione passa anche attraverso la lingua. In altre parole, la comprensione di un'ampia gamma di tipologie testuali presenti nella nostra società così stratificata risulta essere la chiave per una partecipazione piena e attiva alla vita sociale e civile.

Il volume raccoglie complessivamente dieci contributi che affrontano il tema della *Leichte Sprache* secondo diverse prospettive teorico-applicative. Nello specifico, si procede a:

- una riflessione sulle premesse teoriche alla base della codificazione;
- l'analisi di singoli aspetti della lingua tedesca a livello semantico-lessicale e sintattico-grammaticale (espressioni metaforiche, espressioni metonimiche, costruzioni a verbo supporto, composti, tempi verbali);
- l'esplorazione di nuovi contesti d'uso (comunicazione in ambito finanziario);

- un confronto tra la *Leichte Sprache* e la corrispondente varietà semplificata italiana.

Più in dettaglio il volume si apre con un contributo introduttivo di DANIELA PUATO, nel quale si traccia un quadro d'insieme sulla *Leichte Sprache*. Viene dapprima discussa la definizione di *Leichte Sprache* illustrando anche i destinatari e i possibili campi di applicazione. Viene quindi delineato il quadro delle regole relative a lessico e grammatica, così come contenute nei principali manuali della codificazione e vengono analizzati alcuni testi redatti in *Leichte Sprache* mettendoli a confronto con i corrispondenti testi in lingua standard. Vengono infine tematizzati i principali aspetti critici nonché le possibili prospettive future di questa varietà semplificata.

CLAUDIO DI MEOLA affronta la questione delle premesse teoriche della *Leichte Sprache* interrogandosi sul concetto di difficoltà in ambito linguistico. Individua nove parametri di difficoltà connessi a questioni di: linearità, continuità, articolazione strutturale, articolazione semantica, trasparenza, esplicitezza, univocità, frequenza, produttività. Discute quindi come tali parametri possano consentire di individuare concretamente fenomeni difficili della lingua tedesca a livello sia lessicale che morfosintattico.

CLAUDIO DI MEOLA si occupa poi, in un secondo contributo, dei tempi verbali dal punto di vista semantico-testuale. Vengono presi in esame tempi generalmente ritenuti difficili quali il *Präteritum* e il *Futur I* nonché il *Plusquamperfekt* e il *Futur II*. Più in dettaglio, si valuta la loro sostituibilità con tempi più facili quali il *Perfekt* e il *Präsens* e si distinguono casi in cui la sostituzione è immediata da casi in cui sono necessari accorgimenti, quali l'aggiunta di indicazioni avverbiali oppure il riordino delle frasi in modo da rispecchiare l'ordine cronologico degli eventi.

ELENA BELLAVIA tratta il "divieto" dell'uso di espressioni metaforiche nei testi in *Leichte Sprache*. A partire dalla teoria cognitiva della metafora discute le varie strategie di traduzione intralinguistica delle metafore proposte nei diversi manuali della *Leichte Sprache*. Ritenendo che non sia opportuno evitare tout court le metafore ma piuttosto sia necessario, dato il loro plusvalore, mettere i destinatari nelle condizioni di comprenderle, propone di ricorrere a tecniche di visualizzazione tipiche dell'insegnamento del tedesco come lingua straniera.

CIRO PORCARO indaga il ruolo della metonimia nella *Leichte Sprache* sia in termini di codificazione nei compendi regolativi che di prassi testuale, evidenziando come la metonimia sia completamente ignorata a livello di codificazione ma si ritrovi di frequente nei testi semplificati. In considerazione della fondamentale funzione cognitivo-linguistica della metonimia, l'autore avanza quindi una proposta riguardo alle tipologie di metonimia da conservare o da evitare in *Leichte Sprache*, sulla base dei loro rispettivi modelli di concettualizzazione.

In un secondo contributo, CIRO PORCARO affronta poi il tema della composizione come procedimento di formazione delle parole caratteristico e altamente produttivo nella lingua tedesca. Se le opere di codificazione e anche la letteratura scientifica sulla *Leichte Sprache* si focalizzano essenzialmente sull'aspetto della complessità strutturale dei composti, il contributo si concentra invece sulle difficoltà semantiche legate alla loro comprensione. Basandosi su un corpus di testi paralleli in lingua standard e in *Leichte Sprache* viene quindi postulata una tipologia delle strategie di semplificazione, di cui viene valutato anche l'impatto semantico.

FABIO MOLLICA tratta i cosiddetti *Funktionsverbgefüge*, vale a dire la combinazione più o meno fissa di un sostantivo portatore del significato con un verbo ampiamente desemantizzato, del tipo *eine Frage stellen* o *zum Ausdruck bringen*. Prima viene discussa in dettaglio la nozione teorica, poi vengono valutate le applicazioni glottodidattiche per discenti del tedesco come lingua straniera e riportati i risultati di alcuni test di comprensione. Sulla base di tali test, vengono sviluppate proposte di utilizzo e semplificazione dei *Funktionsverbgefüge* nei testi in *Leichte Sprache*.

DANIELA PUATO studia la comunicazione finanziaria in lingua tedesca riguardo a due tipologie testuali particolarmente rilevanti nella comunicazione esperto-profano: il cosiddetto KID, documento del consenso informato per chi acquista prodotti finanziari nell'Unione Europea, e le raccomandazioni di investimento presenti nelle principali riviste di borsa tedesche. Si tratta di tipologie testuali nel complesso difficili, ma con alcuni interessanti elementi di semplificazione, principalmente a livello di sintassi paratattica e di anticipazione della struttura argomentativa.

VALENTINA CRESTANI, in un suo primo contributo, opera un confronto tra *Leichte Sprache* e linguaggio facile italiano. Dapprima si affrontano questioni terminologiche per poi trattare dettagliatamente il quadro normativo e i manuali di regole sia per il tedesco che per l'italiano. Il contributo si chiude con esempi commentati di traduzione intralinguistica (da lingua standard tedesca a *Leichte Sprache*) e traduzione interlinguistica (da *Leichte Sprache* a linguaggio facile italiano).

VALENTINA CRESTANI, in un secondo contributo, si occupa del linguaggio sensibile al genere in *Leichte Sprache* e in linguaggio facile italiano. Viene dapprima delineato il quadro normativo tedesco (in Italia tale quadro manca ancora) per poi analizzare contrastivamente testi redatti in contesto alto-atesino nelle varietà semplificate delle due lingue tedesco e italiano. Dall'analisi emerge come lo sforzo di un uso politicamente corretto del linguaggio sensibile al genere possa a volte andare a discapito della chiarezza e della comprensibilità testuale.

In sintesi, il volume intende fornire un contributo teorico-empirico alla comprensibilità delle strutture “difficili” del tedesco e nel contempo proporre strategie di semplificazione scientificamente fondate. Intende inoltre sensibilizzare il pubblico accademico italiano riguardo alle varietà semplificate delle lingue standard, ancora poco indagate a differenza di quanto avviene nel contesto germanofono. Infine, lo studio rivendica una finalità di inclusione sociale, indispensabile per combattere discriminazione e marginalizzazione, dovute a competenze linguistiche deficitarie.

Roma, maggio 2024

*Claudio Di Meola*

*Daniela Puato*

*Ciro Porcaro*

# Leichte Sprache: una panoramica tra criticità e prospettive

*Daniela Puato*

*This paper gives a critical survey over the most relevant aspects of German Easy Language. At first, its historical development is outlined in the context of other forms of simplified forms of German, such as “bürgernahe Sprache” and Plain German, and different types of definition are presented. After a brief survey over the main target groups and fields of application, the most important linguistic features (vocabulary, sentence structure, text structure) are described. Subsequently, a thorough discussion is given of text examples opposing the Standard German original and the Easy German translation. At last, critical aspects of German Easy Language are outlined in view of future developments.*

## **1. Introduzione**

La Leichte Sprache è una varietà semplificata del tedesco standard prevalentemente scritto che ha come destinatari tipicamente individui con disabilità cognitive o sensoriali. Si tratta di una varietà recente che, nata da esigenze eminentemente pratiche di inclusione, è stata codificata in varie sedi. Una prima codificazione si è avuta nel 2009 con la versione tedesca di *Inclusion Europe* (2009), seguita nel 2011 dalla normativa sulla comunicazione accessibile nota come BITV 2.0 (*Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung*), quindi nel 2013 dal set di regole del *Netzwerk Leichte Sprache* (riviste e ampliate con l'edizione del 2022), nel 2015 dal compendio predisposto dalla *Forschungsstelle Leichte Sprache* (Maaß 2015) e, infine, nel 2023 dalla norma DIN SPEC 33429, elaborata dal Deutsches Institut für Normierung ma ancora in stato di bozza.

In ambito scientifico, nell'ultimo decennio vi sono stati molteplici lavori sulla *Leichte Sprache*: introduzioni quali Bredel/Maaß (2016a, 2016b), Maaß (2020), Bock/Pappert (2023); importanti volumi collettanei, come ad esempio Jekat et al. (2014), Mälzer (2016), Bock/Fix/Lange (2017), Maaß/Rink (2020), Gros/Gutermuth/Oster (2021); numeri speciali di riviste (*Der Deutschunterricht* 5/2018, *APuZ* 9-11/2014); numerosi articoli con riflessioni generali tra i quali Kellermann (2014), Maaß/Rink/Zehrer (2014), Bock (2014, 2015a, 2015b, 2015c, 2015d, o.J.), Zurstrassen (2017), Maaß/Schwengber (2022), Fuchs (2022).<sup>1</sup>

Nel presente contributo si procederà dapprima ad una definizione della nozione di *Leichte Sprache* inserendola nel contesto storico di un continuum della semplificazione linguistica (paragrafo 2) per poi identificare i suoi destinatari e i possibili campi di applicazione (paragrafo 3). Successivamente verranno delineate le principali caratteristiche linguistiche della *Leichte Sprache* a livello lessicale, morfosintattico e testuale (paragrafo 4) e a titolo esemplificativo si condurrà una breve analisi contrastiva tra alcuni testi in lingua standard e loro traduzioni in *Leichte Sprache* (paragrafo 5). Concluderanno il lavoro alcune riflessioni sugli aspetti critici e le prospettive future di questa nuova varietà linguistica (paragrafo 6).

## 2. Nascita e definizione di *Leichte Sprache* in un continuum di semplificazione

Già negli anni Venti del secolo scorso si tentò di stabilire criteri sistematici per definire e valutare la comprensibilità di un testo, arri-

---

<sup>1</sup> Riguardo alla *Leichte Sprache* in altre varietà standard del tedesco, ossia austriaca e svizzera, nonché alla lingua facile nelle altre lingue europee cfr. il volume di Lindholm/Vanhatalo (2021); per la lingua facile italiana cfr. Sciumbata (2021, 2022) e per un confronto tra *Leichte Sprache* e lingua facile italiana Crestani (2024a, 2024b). In riferimento alla traduzione interlinguistica della *Leichte Sprache*, vale a dire la sua traduzione verso e da varietà semplificate di altre lingue standard, per la coppia tedesco/italiano si veda Crestani (2020, 2022b), la quale si è anche soffermata su alcuni aspetti specifici della traduzione interlinguistica (2022a per i titoli audiovisivi; 2022c per i connettivi; 2024b per il linguaggio di genere). Infine, il confronto interlinguistico tedesco-italiano è allargato all'inglese in Perego/Rocco (2022) e al nederlandese in Magris/Ross (2015). Vi sono anche opere che contrappongono il tedesco ad altre lingue europee, ad esempio al polacco in Przybyła-Wilkin (2016) e Radünzel (2017).

vando ad elaborare diversi indici di leggibilità, vale a dire sistemi metrici di valutazione della comprensibilità dei testi (scritti). Lo scopo non era ancora quello di realizzare una comunicazione accessibile alle persone con disabilità, obiettivo invece della Leichte Sprache, ma diversi criteri allora individuati sono ripresi anche nella letteratura sulla Leichte Sprache. Si trattava del cosiddetto *plain language*, in tedesco *einfache Sprache*, che mirava a rendere comprensibili i testi specialistici, burocratici e amministrativi e che costituisce il precursore e la base per gli attuali sforzi di realizzare una comunicazione accessibile e inclusiva per le persone con disabilità. Tali basi non sono state gettate in area germanofona ma anglofona nell'ambito dell'alfabetizzazione della classe operaia, nel momento in cui si procedette alla semplificazione del linguaggio amministrativo e burocratico. Questa tendenza si andò poi sempre più rafforzando, interessando un numero crescente di paesi e lingue nazionali e coinvolgendo anche altri ambiti, quali ad esempio quello della salute e della medicina.

In area germanofona si è poi distinto ulteriormente tra la cosiddetta *bürgernahe Sprache*, riservata alla semplificazione di testi specialistici per un target ampio di popolazione, e la *einfache Sprache* vera e propria, che include anche testi della comunicazione quotidiana e restringe il pubblico a persone con difficoltà nella comprensione testuale dovute a uno scarso livello di istruzione.

La Leichte Sprache ha un target ancora più ristretto e la sua nascita è da ricollegarsi anche al movimento di empowerment delle persone con disabilità che sorto negli anni Settanta negli Usa si è poi esteso in Europa concretizzandosi nella nascita nel 1988 di *Inclusion Europe*, una rete europea di associazioni di diversi paesi che si batteva, e si batte tutt'ora, per la piena inclusione delle persone con disabilità e che nel 2009 ha elaborato delle Linee guida per un'informazione facile da leggere e da capire.

In Germania la Leichte Sprache ha acquisito grande visibilità soprattutto con la fondazione, nel 2006, di *Netzwerk Leichte Sprache*, un'associazione per l'inclusione delle persone con disabilità, autrice nel 2013 di un importante set di regole specifiche per il tedesco, che con la riedizione ampliata del 2022 rappresenta ancora oggi un punto di riferimento.

Nel 2011 poi si è avuto anche un importante riconoscimento legislativo con l’emanazione di una normativa sulla comunicazione accessibile, la BITV 2.0 ovvero *Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung 2.0*,<sup>2</sup> che oltre a riportare le regole base della *Leichte Sprache* prescrive che il sito web di tutti i ministeri federali e di tutte le organizzazioni pubbliche contempli sempre anche una versione in *Leichte Sprache*, prescrizione che dal 2025 in Germania si estenderà anche a tutto il settore privato.

Questo breve ma necessario inquadramento storico ci consente di inserire la *Leichte Sprache* in un vero e proprio continuum della semplificazione. La seguente Tabella elaborata da Bock (2014: 26) riassume bene le principali somiglianze e differenze del continuum di semplificazione che va dalla *bürgernahe Sprache* alla *einfache Sprache* arrivando alla *Leichte Sprache*, con un progressivo restringimento dei gruppi target, ampliamento dei generi testuali e aumento del grado di semplificazione:

	<b>bürgernahe Sprache</b>	<b>einfache Sprache</b>	<b>Leichte Sprache</b>
1) Gruppi target: ampiezza e specificità	ampi, tendenzialmente aspecifici	ampi, più specifici	piccoli, molto specifici
2) Argomento	specialistico	specialistico e quotidiano	specialistico e quotidiano
3) Grado di complessità linguistica	alto	medio	basso
4) Normazione e codificazione	molto normata, codificazioni	poco normata, (finora) nessuna codificazione	vari livelli di normazione, codificazione
5) Traduzione vs. riscrittura	soprattutto riscrittura	entrambe	entrambe

**Tab. 1.** Differenze tra le varianti *bürgernahe Sprache*, *einfache Sprache* e *Leichte Sprache* (adattamento it. da Bock 2014: 26)

Per quanto riguarda specificamente le differenze tra *Leichte Sprache* e *einfache Sprache*, alcuni autori, come ad esempio Wagner (2015), vedono nella riduzione della complessità dei contenuti, che sarebbe

<sup>2</sup> La BITV è stata approvata nel 2002 e novellata nel 2011. Nella prima versione non si parla ancora di *Leichte Sprache*; il concetto verrà introdotto nell’emendamento del 2011 che è il risultato della piena sottoscrizione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006.

esclusiva della Leichte Sprache, il principale discrimine tra le due forme della semplificazione. La maggior parte degli autori, tuttavia, sottolinea come le differenze riguardino numerosi ambiti. Utile a tal riguardo risulta la panoramica riassuntiva in Magris/Ross (2015: 12):<sup>3</sup>

Leichte Sprache	einfache Sprache
regolata con Linee guida	meno regolata
utile soprattutto per individui con difficoltà di apprendimento	utile anche per altre categorie (anziani, individui con scarse conoscenze del tedesco, apprendenti del tedesco come lingua straniera, etc.)
brevi frasi principali, ridottissimo uso di frasi secondarie	frasi più lunghe; anche frasi secondarie
uso di parole conosciute, spiegazione delle parole difficili	uso anche di concetti difficili
caratteri tipografici grandi e ben leggibili	
un nuovo paragrafo dopo ogni segno di interpunzione	non necessariamente un nuovo paragrafo dopo ogni segno di interpunzione
alta visibilità di immagini e caratteri	nessuna stringente indicazione per la visibilità di immagini e caratteri

**Tab. 2.** Leichte Sprache vs. *einfache Sprache* (adattamento it. da Magris/Ross 2015: 12)

Passiamo ora a definire più in dettaglio la Leichte Sprache. In letteratura sono state date definizioni più o meno articolate di Leichte Sprache, non sempre del tutto sovrapponibili. Le definizioni possono comprendere la categorizzazione sociolinguistica del fenomeno, l'indicazione del target, delle finalità extralinguistiche e linguistiche nonché dei mezzi per raggiungere tali finalità. Spesso le definizioni, come vedremo, sono molto generali, usano terminologie diverse, fanno riferimento a concetti differenti, non sempre comprendono tutti gli aspetti qui da noi menzionati e non di rado sono integrate da liste esemplificative. Di seguito alcune di queste definizioni:

Leichte Sprache ist eine (1) Varietät des Deutschen, die (2) im Bereich Satzbau und Wortschatz systematisch reduziert ist. Ebenso systematisch ist die Reduktion mit Bezug auf das Weltwissen, das für die Lektüre vorausgesetzt wird. (3) Außerdem zeichnen sich Leichte-Sprache-

<sup>3</sup> Per una trattazione più approfondita cfr. Bredel/Maaß (2016a: 526-542), Lange (2017), Rocco (2022). Interessante riguardo all'uso effettivo dei due termini anche l'indagine empirica di Lange/Bock (2016).

Teste durch eine besondere Form der visuellen Aufbereitung aus. (Maaß 2015: 11-12).

„Leichte Sprache“ kann als eine Form barrierefreier Kommunikation eingeordnet werden mit der u.a. Menschen mit geistiger Behinderung informationelle und kommunikative Teilhabe gesichert werden soll. (Bock 2017: 20)

Leichte Sprache ist eine sog. „Vermittlungsvarietät“ [...], die darauf abzielt, mit zahlreichen syntaktischen, lexikalischen und typographischen Mitteln möglichst verständliche Texte zu erzeugen. Im Vordergrund steht dabei eine spezielle Adressatengruppe, nämlich Menschen mit kognitiven Beeinträchtigungen, aber auch andere Personenkreise, denen das Lesen Schwierigkeiten bereitet, werden angesprochen, wie etwa Migranten, funktionale Analphabeten oder gering literalisierte Personen. Die Funktion der Leichten Sprache besteht darin, diesen Menschen, die auf Grund ihre Beeinträchtigung bzw. ihre unzureichende Literalisierung Probleme mit dem Lesen und Schreiben Zugänge zu relevanten gesellschaftlichen Bereichen zu eröffnen, die sonst verschlossen wären [...]. Allein auf Grund dieser Funktion hat das Konzept der Leichten Sprache ein emanzipatorisches Potential. (Christmann 2017: 35-36)

Bei der Leichten Sprache handelt es sich um eine verständlichkeitsoptimierte Reduktionsvarietät des Deutschen, deren systematische Reduktion in den Bereichen Wortschatz, Satzbau und Weltwissen Rezipienten mit Kommunikationsbarrieren den Zugriff auf Inhalte standard- und fachsprachlicher Texte ermöglicht, die sonst zum größten Teil unzugänglich für sie bleiben [...]. In dieser Vermittlungs- und Brückenfunktion ist Leichte Sprache daher als ein Instrument gleichberechtigter informationeller und kommunikativer Teilnahme anzusehen (Gros/Gutermuth/Oster 2021: 8)

Per quanto riguarda la categorizzazione sociolinguistica del fenomeno, una questione piuttosto dibattuta in letteratura è se la Leichte Sprache posseda lo status di varietà linguistica a tutti gli effetti – come affermano ad esempio Maaß (2015), Gros/Gutermuth/Oster (2021), Christmann (2017) – o si tratti semplicemente di una “forma” di comunicazione (Bock 2017). In riferimento alla dimensione diamesica, si dà in generale per inteso che si tratti di una forma di lingua scritta e di una abilità passiva (così negli autori che parlano di “lettura”, vale a dire Maaß 2015 e Christmann 2017), più raramente si men-

zionano la dimensione orale<sup>4</sup> e abilità attive quali la scrittura (Christmann 2017).

Per quanto concerne i gruppi target, si parla specificamente di persone con problemi di lettura (Maaß 2015, Christmann 2017) oppure più in generale di persone con deficit cognitivi (Christmann 2017), difficoltà di comunicazione (Gros/Gutermuth/Oster 2021) e disabilità intellettive (Bock 2017).

La finalità extralinguistica è individuata nel superamento delle barriere e nel favorire l'inclusione. Vengono evidenziati diversi aspetti di tale inclusione: c'è chi mette in primo piano l'ambito politico-sociale (Christmann 2017), chi più in generale l'accesso all'informazione nei vari contesti comunicativi (Bock 2017, Gros/Gutermuth/Oster 2021). A livello linguistico viene rilevato che lo scopo della Leichte Sprache è la produzione di testi facilmente comprensibili (Maaß 2015, Christmann 2017, Gros/Gutermuth/Oster 2021) e per quanto riguarda i mezzi per raggiungere tale finalità si sottolinea che si tratta sia di una semplificazione della lingua standard a livello sintattico e lessicale sia di una rielaborazione tipografica e grafica (Maaß 2015, Christmann 2017) ma anche di una semplificazione dei contenuti in modo da presupporre nel destinatario minori conoscenze del mondo (Maaß 2015, Gros/Gutermuth/Oster 2021).

Se le singole definizioni qui riportate focalizzano solo determinati aspetti della Leichte Sprache e non ne menzionano altri, in letteratura vi è ampio consenso che la Leichte Sprache si caratterizzi principalmente per tre aspetti:

- una riduzione sistematica della complessità sintattica e lessicale;
- una riduzione sistematica dei rimandi alle conoscenze del mondo richieste al lettore per comprendere adeguatamente il testo (scritto), vale a dire una maggiore esplicitazione di contenuti che vengono dati altrimenti per noti;

---

<sup>4</sup> Di contro la dimensione orale è ben presente a chi si occupa di formulare le regole. Ad esempio, *Inclusion Europe* (2009: 7) elenca come input per i gruppi target, oltre alle informazioni scritte, anche le informazioni "da ascoltare" e i "video", e *Netzwerk Leichte Sprache* nella sua pagina web specifica che la Leichte Sprache si può "scrivere" e "parlare" (<https://www.leichte-sprache.org/leichte-sprache/dasist-leichte-sprache/>).

- una elaborazione visiva del testo, con un layout che si distingue per numerosi tratti quali ad esempio caratteri grandi, una frase per ogni riga, testo allineato a sinistra (non giustificato).

### 3. Destinatari e campi di applicazione della *Leichte Sprache*

Vediamo ora più in dettaglio quali sono i potenziali destinatari della *Leichte Sprache* e quali i principali campi di applicazione. La *Leichte Sprache* si rivolge primariamente a tutti quegli individui con disabilità cognitive o sensoriali che hanno difficoltà nella comprensione di testi in lingua standard o specialistica (Maaß 2015: 13-15). Si tratta di un gruppo altamente eterogeneo che comprende individui con disabilità molto diverse tra di loro. Più in particolare, Bredel/Maaß (2016a: 139-180) distinguono tra:

- disabilità intellettive;<sup>5</sup>
- disturbi specifici dell'apprendimento;
- demenza;
- sordità pre-linguale;
- afasia;
- analfabetismo (primario, secondario e funzionale).

A questi soggetti viene comunemente aggiunto anche il target dei migranti, per i quali il tedesco rappresenta una seconda lingua (*Deutsch als Zweitsprache, DaZ*), che acquisiscono la lingua senza insegnamento in un contesto germanofono e il cui obiettivo è la partecipazione attiva alla vita quotidiana.<sup>6</sup> Discussa è, invece, la questione se la *Leichte Sprache* sia anche adatta ad un pubblico *DaF*, vale a dire a discenti del tedesco come lingua straniera, tipicamente in un contesto estero e di apprendimento istituzionalizzato.<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> Particolarmente complessa risulta in ambito teorico la definizione della nozione di disabilità intellettiva. Per un più dettagliato inquadramento della questione cfr. ad esempio Bock/Pappert (2023: 151-158).

<sup>6</sup> Specificamente per *Leichte Sprache* e *DaZ* si vedano ad esempio Oomen-Welke (2015) e Kulikova/Şilfeler (2020).

<sup>7</sup> Cfr. ad esempio la discussione in Heine (2017) e Pottmann (2019) nonché la verifica empirica in Ahrens (2020).

A questi gruppi di destinatari, definiti in letteratura come “destinatari primari”, si aggiungono i cosiddetti “destinatari secondari”, vale a dire persone che non hanno oggettiva necessità di consultare testi in Leichte Sprache ma lo fanno per i più svariati motivi pratici, ad esempio perché non dispongono del corrispettivo testo specialistico o semplicemente per risparmiare tempo.

Passiamo ora ai campi di applicazione della Leichte Sprache che sono naturalmente molteplici in una società complessa e variegata come la nostra, in cui il cittadino ha la necessità di confrontarsi con molte realtà diverse per potersi considerare incluso. Tra i principali campi di applicazione si possono indicare:

- il linguaggio amministrativo-burocratico, inclusa la comunicazione istituzionale;
- il linguaggio giuridico;
- il linguaggio medico;
- il linguaggio politico;
- la comunicazione in ambito culturale (museale);
- la letteratura;
- la traduzione audiovisiva.<sup>8</sup>

#### **4. Linee guida per la Leichte Sprache: lessico, morfosintassi e testo**

La Leichte Sprache è una varietà normata e regolata in dettaglio. Come si è detto, la codificazione è nata da esigenze pratiche, vale a dire la redazione di testi semplificati ai fini dell’inclusione di individui con disabilità. Una prima sommaria codificazione si è avuta a livello europeo con la versione in traduzione tedesca di *Inclusion Eu-*

---

<sup>8</sup> La letteratura è ricca di studi su ambiti specifici della Leichte Sprache. Così, ad esempio, per il linguaggio amministrativo-burocratico si segnalano i volumi di Lang (2021) e Husel (2022) nonché l’articolo di Ewels/Kuntzsch (2018); per il linguaggio giuridico oltre alla monografia di Rink (2020), anche gli articoli di Antos (2018) e Pridik (2020); per il linguaggio medico i contributi di Maaß/Rink (2017, 2018), Schindler (2020), Rink/Maaß (2022); per il linguaggio politico Jekat et al. (2017); per il linguaggio parlamentare Janssen (2018); per la comunicazione istituzionale Koehler/Bernabé Caro (2023) e specificamente per quella in ambiente universitario Hanauska (2022); per la comunicazione in ambito museale Rantamo (2017) e Crestani (2022c); per la letteratura Köster (2018) e Hennig/Jacob (2022); per la traduzione audiovisiva Maaß/Hernández Garrido (2020) e Crestani (2022a).

*rope* (2009), che quindi prevede norme molto generali applicabili a più lingue. Specificamente orientato alle strutture lessicali e grammaticali del tedesco sono invece la normativa BITV 2.0 e il *Netzwerk Leichte Sprache* 2013/2022, a cui si è aggiunta recentemente la DIN SPEC 33429 (2023), ancora in stato di bozza.

I tre set di regole pratiche già pubblicati sono simili quanto a principi generali ispiratori ma differiscono notevolmente nell'elaborazione delle regole specifiche ai vari livelli linguistici. Delle 120 regole complessivamente tematizzate dai tre suddetti compendi, solo 17 sono menzionate in tutti i tre compendi e sono così schematizzate da Maaß/Schwengber (2022: 45):<sup>9</sup>

	<b>Regole comuni</b>
Layout	1. Caratteri tipografici più grandi 2. Ogni frase su una nuova riga 3. Nessuna sillabazione di parole a fine riga 4. Allineamento del testo a sinistra
Morfologia	5. Parole brevi 6. Separazione interna dei composti tramite trattini 7. Nessuna abbreviazione 8. Nessuna forma passiva
Lessico	9. Parole facili da comprendere 10. Preferibilmente nessuna parola straniera 11. Se necessarie, spiegare le parole straniere
Sintassi	12. Frasi brevi
Semantica	13. Nessuna negazione
Testo	14. Nessuna variazione lessicale nel testo: stesso concetto, stessa espressione 15. Informazioni rilevanti all'inizio 16. Uso di sottotitoli interni 17. Rivolgersi direttamente al lettore

**Tab. 3.** Tratti comuni ai tre compendi di *Leichte Sprache* (adattamento it. da Maaß/Schwengber 2022: 45)

Tuttavia, ci sono anche regole formulate da studiosi di linguistica che riguardano tutti i livelli linguistici e che risultano spesso più dettagliate. In particolare, due sono i testi di riferimento: il volume di Maaß *Leichte Sprache. Das Regelwerk* (2015) e quello di Bredel/Maaß

<sup>9</sup> Per una panoramica di confronto più ampia comprendente la presenza o meno di complessivamente 40 tratti cfr. *Leichte Sprache in der Verwaltung* (2017: 39-41).

dal titolo *Leichte Sprache – Theoretische Grundlagen und Orientierung für die Praxis* (2016a).

Vediamo più in dettaglio le regole proposte sia nei compendi pratici sia nei manuali scientifici per i livelli lessicale, morfosintattico e testuale.

1) *Lessico*. Si raccomanda di usare parole semplici dal punto di vista morfologico, grafematico e fonologico, caratterizzate da un'alta frequenza d'uso e utilizzabili in numerosi contesti comunicativi, vale a dire connotativamente e stilisticamente neutre. In breve, deve trattarsi di parole facilmente comprensibili e ben note (ad es. *fehlen* in luogo di *ermangeln*; *erlauben* in luogo di *genehmigen*; *sterben* in luogo di *hinscheiden / abkratzen / versterben / umkommen*). Si devono altresì evitare gli usi metaforici, le espressioni idiomatiche, le parole straniere e le abbreviazioni. I termini tecnici devono sempre essere accompagnati da una spiegazione prima o dopo il loro uso, e per quanto riguarda i composti è d'obbligo l'uso di un cosiddetto Mediopunkt o un trattino per separare i singoli elementi strutturali del composto (*Haus-tür*, *Haus-Tür*), in modo da facilitarne la decodifica.<sup>10</sup>

2) *Morfosintassi*. Innanzitutto, non si dovrebbe ricorrere all'attributo al genitivo ma ad un sintagma retto da *von* (*das Haus meines Vaters* → *das Haus von meinem Vater*). Poi, a livello verbale, le forme attive sono da preferire a quelle passive, l'indicativo al congiuntivo. Per i tempi verbali, l'espressione della futurità va demandata al Präsens evitando l'uso del Futur I, mentre per il passato il Präteritum va sostituito con il Perfekt.

Per quanto riguarda la concatenazione frasale è necessario segmentare i periodi ipotattici in sequenze paratattiche di frasi principali che seguono l'ordine logico e cronologico degli eventi descritti. A titolo esemplificativo, Bredel/Maaß (2016a: 384) propongono di riformulare un periodo complesso di tre frasi nel modo seguente:

Wenn Sie mir sagen, was Sie wünschen, kann ich Ihnen helfen  
→  
Ich kann Ihnen helfen. Bitte sagen Sie mir: Was wünschen Sie?

---

<sup>10</sup> Sui composti e soprattutto sul ruolo del Mediopunkt si veda in primo luogo la monografia di Deilen (2022), ma anche i contributi di Rüber (2021), Wellmann (2021) e Bredel/Maaß (2017).

In generale, le frasi possono essere collegate asindeticamente oppure, meglio, con congiunzioni ampiamente diffuse quali *oder*, *und*, *aber* o in alternativa con altri connettori paratattici che esplicitano il nesso logico-semanticamente tra le frasi (ad esempio *trotzdem* in luogo dell'ipotattico *obwohl*, *deshalb* in luogo di *da/damit*, *danach* in luogo di *nachdem* etc.). Da evitare anche le frasi relative.

La singola frase principale, poi, non deve essere solo breve ma anche strutturalmente semplice. Il soggetto va collocato nel Vorfeld e va evitato il riempimento del Nachfeld. Il Mittelfeld deve rimanere snello per mitigare gli effetti negativi della parentesi frasale che in realtà andrebbe evitata del tutto scegliendo forme verbali semplici; inoltre, la sequenza degli elementi nel Mittelfeld dovrebbe seguire un ordine non marcato dei costituenti.<sup>11</sup>

3) *Testo*. Innanzitutto, si richiede che la funzione testuale (ad esempio informativa, istruttiva o regolativa) sia esplicitata chiaramente all'inizio del testo e che i riferimenti al destinatario siano diretti, attraverso il ricorso a forme allocutive inequivocabili. È altrettanto importante una chiara indicazione dell'argomento e, possibilmente, una anticipazione delle principali informazioni contenute nel testo tramite un breve riassunto iniziale. Anche la strutturazione del discorso va esplicitata attraverso la suddivisione in paragrafi, preferibilmente con sottotitoli interni. Inoltre, il testo dovrebbe seguire l'ordine cronologico degli eventi e non contenere interruzioni quali incisi o note a piè di pagina. Vanno evitati altresì i riferimenti incrociati.

Il layout del testo dovrebbe aiutare a comprenderne la strutturazione. Così si raccomanda di ricorrere a elenchi con interruzioni di riga per le enumerazioni, di formattare il paragrafo a sinistra (non giustificato) e di non sillabare a fine riga.<sup>12</sup>

Anche l'interpunzione dovrebbe fornire un supporto per facilitare la comprensione testuale. Pertanto, si suggerisce di evitare le virgolette, le parentesi, i puntini di sospensione, il punto e virgola e anche la

---

<sup>11</sup> In letteratura scientifica, vari fenomeni sintattici sono stati oggetto di approfondimento: la connessione frasale (Fuchs 2019, Rocco 2021, Crestani 2022c), il genitivo (Lange 2019, Kugele 2021), il passivo (Bock 2017), la negazione (Bredel/Lang/Maaß 2016, Bock 2017).

<sup>12</sup> Sul collegamento tra layout generale e riconoscimento del genere testuale si veda, ad esempio, l'approfondimento in Bock (2020).

virgola. I due punti sono uno dei pochi segni di interpunzione consentiti ed anzi il loro uso è espressamente consigliato in numerosi esempi di buone parafrasi in *Leichte Sprache*, in quanto il loro carattere cataforico fornisce un aiuto per inquadrare meglio il discorso seguente.

Per la chiarezza testuale, infine, vi sono alcune raccomandazioni riguardo ai mezzi di coesione. In primis, devono essere evitati i pronomi anaforici per non caricare il destinatario del compito di dover identificare i possibili antecedenti (quindi *der Polizist ... der Polizist* in luogo di *der Polizist ... er*). Inoltre, si raccomanda univocità referenziale, così che uno stesso referente sia sempre codificato dalla stessa espressione (*der Polizist ... der Polizist ... der Polizist* in luogo di *der Polizist... der Beamte ... der Bundespolizist*).

## 5. Tedesco standard tradotto in *Leichte Sprache*: alcuni esempi

Mettiamo ora a confronto alcuni testi in tedesco standard e la loro traduzione in *Leichte Sprache* ad opera di agenzie specializzate, soffermandoci sulle principali soluzioni traduttive adottate.

Vediamo dapprima un passo tratto dal Discorso di Natale 2023 del Presidente della Repubblica Federale di Germania Frank-Walter Steinmeier:<sup>13</sup>

Lingua standard
<p>[...]</p> <p>Ja, wir sehnen uns nach Klarheit. Ja, es ist berechtigt, von den politisch Verantwortlichen zu erwarten, dass sie um den richtigen Weg ringen, aber auch, dass sie Antworten geben, die uns als Land weiterhelfen. Sie als Bürgerinnen und Bürger dürfen erwarten, dass Demokraten zusammenarbeiten, wo es um das gemeinsame Ganze geht. Viele haben das vermisst. Manche wenden sich ab, andere schimpfen auf alles und jeden.</p>

<sup>13</sup> Per la versione in tedesco standard:

<https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2023/12/231225-Weihnachtsansprache.html> [02.03.2024]

Per la versione in *Leichte Sprache*:

[https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2023/12/231225-Weihnachtsansprache-Leichte-Sprache.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=4](https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2023/12/231225-Weihnachtsansprache-Leichte-Sprache.pdf?__blob=publicationFile&v=4) [02.03.2024]

**Lingua standard**

Aber wenn es anstrengend wird in der Demokratie, dann gibt es bessere Ratgeber als Wut und Verachtung. Auch bessere als diejenigen, die so tun, als gäbe es immer die eine einfache Antwort auf die Fragen der Zukunft. Zu den guten Ratgebern gehören Mut und Miteinander. Dazu gehört, alle im Blick zu behalten, egal wo und wie sie leben: ob in der Stadt oder auf dem Land, ob sie jung sind oder alt, ob sie zugewandert sind oder schon immer hier leben. Weiter kommen wir immer nur gemeinsam, und nicht, wenn jeder sich in seine Lebenswelt zurückzieht.

**Leichte Sprache**

[...]

**Gemeinschaft statt Rückzug**

Ja, wir alle wünschen uns Klarheit.

Es ist richtig, dass die Verantwortlichen in der Politik um den richtigen Weg streiten.

Aber als Demokraten sollten sie zusammenarbeiten und hilfreiche Antworten für unser Land geben.

Viele Menschen haben das vermisst.

Andere Menschen wenden sich von der Politik ab und schimpfen auf alles und jeden.

Aber wenn es in der Demokratie anstrengend wird, dann helfen Wut und Verachtung nicht viel.

Das behaupten manche Menschen, aber:

Es gibt nicht die eine einfache Antwort auf die Fragen der Zukunft.

Viel mehr helfen Mut und Gemeinschaft.

Dabei müssen alle Menschen beachtet werden:

in der Stadt oder auf dem Land, Jung oder Alt, zugewandert oder schon immer in Deutschland.

Nur gemeinsam kommen wir weiter.

Es hilft nicht, wenn jeder sich in seine Welt zurückzieht.

Nel testo in *Leichte Sprache* si notano innanzitutto l’inserimento di un sottotitolo interno con funzione cataforico-esplicativa, una riduzione del numero delle parole di oltre il 20% (da 161 a 127) e un diverso layout con frequenti accapo. A livello frasale tali accapo possono trovarsi a fine periodo (dopo un punto fermo o due punti), alla fine di una frase facente parte di un periodo ipotattico (dopo una virgola) oppure all’interno di una sequenza di frasi principali, prima della congiunzione coordinante *und*. A livello di sintagma, se un co-

stituente è particolarmente complesso, l'accapo può suddividerlo in unità minori (*eine einfache Antwort | auf die Fragen der Zukunft*). Evidente anche l'assenza di sillabazione.

Per quanto riguarda il lessico si osserva la sostituzione di espressioni di registro medio-alto con alternative sinonimiche di uso più comune: *sich sehnen nach* → *wünschen*, *ringen* → *streiten*, *berechtigt* → *richtig*, *ein guter Ratgeber sein* → *helfen*.

Sul piano sintattico le frasi diventano più brevi e se ne riduce la complessità strutturale eliminando le frasi secondarie. Analizziamo a titolo esemplificativo la trasformazione del periodo posto all'inizio del testo:

[...] Ja, es ist berechtigt, von den politischen Verantwortlichen zu erwarten, dass sie um den richtigen Weg ringen, aber auch, dass sie Antworten geben, die uns als Land weiterhelfen. Sie als Bürgerinnen und Bürger dürfen erwarten, dass Demokraten zusammenarbeiten, wo es um das gemeinsame Ganze geht.

[...] Es ist richtig, dass die Verantwortlichen in der Politik um den richtigen Weg streiten.  
Aber als Demokraten sollten sie zusammenarbeiten  
und hilfreiche Antworten für unser Land geben.

Qui si nota l'eliminazione di una intera frase, con la conseguente semplificazione del contenuto: la combinazione di frase principale + secondaria *Sie als Bürgerinnen und Bürger dürfen erwarten, dass Demokraten zusammenarbeiten* diventa infatti una frase principale semplice che corrisponde al contenuto della secondaria (*aber als Demokraten sollten sie zusammenarbeiten*) con la ripresa della modalizzazione della principale (*dürfen* → *sollten*). Inoltre, la frase relativa [*Antworten geben,*] *die uns als Land weiterhelfen* diventa un sintagma nominale: *hilfreiche Antworten für unser Land*.

A livello testuale, nell'intero testo da noi qui preso in considerazione si rileva che i sintagmi pronominali (*manche, alle*) vengono sostituiti con sintagmi nominali che esplicitano la referenza altrimenti sottintesa (*andere Menschen, alle Menschen*). Spicca poi l'uso dei due punti sia per introdurre elenchi (*Dabei müssen alle Menschen beachtet werden:*) sia per evidenziare connettori paratattici (*Das behaupten man-*

*che Menschen, aber: Es gibt nicht die eine einfache Antwort auf die Fragen der Zukunft).*

Il testo esaminato rappresenta un esempio di testo in *Leichte Sprache* in cui, in considerazione dell'autorità della fonte, si è cercato di contenere le modifiche al minimo indispensabile. In altri casi, invece, il testo viene riscritto totalmente, tanto che non si può più parlare di traduzione in senso stretto.

A riguardo, consideriamo qui di seguito la proposta di riformulazione di un testo pubblicitario indirizzato a proprietari di un'attività di ristorazione. Mentre il testo in lingua standard si rivolge a persone madrelingua tedesca con un buon livello di alfabetizzazione, quello in *Leichte Sprache* è dichiaratamente pensato per persone con basso livello di alfabetizzazione oppure con poche conoscenze della lingua tedesca in quanto lingua straniera. Prendiamo in considerazione il paragrafo iniziale di tale testo:<sup>14</sup>

#### **Lingua standard**

Frische Zutaten, mit Liebe und Können zusammengestellt, auf den Punkt gegart, gebacken oder gebraten und mit den richtigen Gewürzen abgerundet – so kreieren Sie raffinierte Gaumenfreuden für Ihre Gäste. Doch vor dem Genuss kommt der Blick in die Speisekarte. Sie sollte so gestaltet sein, dass einem schon beim Durchblättern das Wasser im Munde zusammenläuft.

#### **Leichte Sprache**

Sie haben ein Restaurant?  
 Dann kochen Sie bestimmt sehr gut.  
 Oder Ihr Koch kocht sehr gut.  
 Sie wollen:  
     Das Essen soll schön aussehen.  
     Das Essen soll Ihren Gästen lecker schmecken.  
 Aber auch die Speisekarte muss schön aussehen.  
 Die Speisekarte sehen Ihre Gäste nämlich als Erstes.  
 Ihre Gäste sollen dann denken:  
     Hier schmeckt das Essen bestimmt sehr lecker!

<sup>14</sup> Si tratta di un testo elaborato dall'Agenzia di servizi linguistici "Anne Fries" per illustrare i suoi servizi in merito alla traduzione in *Leichte Sprache* (<https://www.anne-fries.de/was-ist-leichte-sprache/#>) [02.03.2024]

In questa riscrittura si nota innanzitutto un diverso approccio pragmatico. Rispetto al testo in lingua standard, quello in Leichte Sprache non fa preamboli e si rivolge direttamente all'interlocutore con una domanda (retorica) di registro colloquiale: *Sie haben ein Restaurant?* A livello lessicale le espressioni di registro alto *kreieren* e *raffiniert* (in relazione a *Gaumenfreude*) vengono liberamente parafrasate con *sehr gut kochen*; l'espressione idiomatica *das Wasser läuft im Munde zusammen* viene sostituita con *lecker schmecken* e per i composti si ricorre al Mediopunkt (*Speise-karte*).

A livello sintattico si opta per uno stile marcatamente verbale così che, ad esempio, il sintagma nominale *der Blick in die Speisekarte* viene sostituito con la frase *die Speisekarte sehen Ihre Gäste als Erstes*. Infine, laddove possibile, si fa ricorso ad elencazioni che vengono introdotte da un breve commento cataforico seguito dai due punti (*Sie wollen: Das Essen soll schön aussehen; Ihre Gäste sollen dann denken: Hier schmeckt das Essen bestimmt sehr lecker!*).

## 6. Aspetti critici e prospettive future

Se si riconsiderano il contesto di nascita/sviluppo della Leichte Sprache, le sue opere di codificazione e la conseguente prassi di scrittura, emergono vari aspetti di una qual certa problematicità.

Innanzitutto, non sorprende il fatto che il suo fondamento teorico risulti alquanto carente, rappresentando la Leichte Sprache una varietà nata da esigenze pratiche. Ed infatti, non vi è stata finora una discussione sistematica sugli aspetti che ai diversi livelli lessicale, morfosintattico, testuale e pragmatico risultano effettivamente difficili sia a livello interlinguistico sia specificamente per quanto attiene il tedesco (sulla complessa definizione di difficoltà linguistica cfr. Di Meola 2024).

È rimasta poi aperta la questione della esatta delimitazione del gruppo target. La Leichte Sprache intende rivolgersi a soggetti con disabilità cognitive. Tuttavia, nell'inquadrare tale nozione non si tiene dovutamente conto che l'universo delle persone con disabilità cognitive è molto variegato e di difficile delimitazione, comprendendo soggetti con gradi e tipologie anche molto diverse di disabilità, e conseguentemente di competenze di lettura e comprensione. Tale defini-

zione spetta tuttavia alle discipline clinico-psicologiche e non alla linguistica in senso stretto.

Un ulteriore aspetto critico, di primaria importanza, riguarda la codificazione nel suo insieme. Va sottolineato che non esistono a tutt'oggi indicazioni uniformi ma solo varie raccolte di regole elaborate da istituzioni tedesche, sia pubbliche (Bundesministerium für Justiz per BITV 2.0, Forschungsstelle Leichte Sprache Universität Hildesheim) che private (Netzwerk Leichte Sprache, Deutsches Institut für Normung per DIN SPEC 33429), nonché da organizzazioni europee (Inclusion Europe). Si ha pertanto una codificazione per accumulazione e non per sistematizzazione. Ciò emerge in particolare per il fatto che alcune regole sono in parziale contraddizione tra loro. Così, ad esempio, se da una parte si raccomanda di utilizzare frasi brevi, dall'altra si chiede di limitare l'uso delle nominalizzazioni. Ma proprio le nominalizzazioni rappresentano un utile strumento di condensazione e concorrono a ridurre la lunghezza (e la complessità) della frase. Ed ancora: da una parte si raccomanda, come tempo verbale del passato, il Perfekt in luogo del Präteritum; dall'altra si chiede di evitare la parentesi frasale che invece nasce proprio con l'uso di un tempo composto, quale è il Perfekt.

Parimenti critico è il fatto che le regole della codificazione siano state postulate senza un'adeguata base empirica. Solo negli anni più recenti si sono avuti i primi studi di verifica dell'effettivo grado di comprensione testuale di specifici fenomeni linguistici in relazione ai potenziali gruppi target della Leichte Sprache. Due sono le domande alle quali dovrebbero rispondere tali studi: Un determinato fenomeno costituisce veramente una difficoltà di comprensione? Il traducete proposto è davvero più facile? Consideriamo brevemente tre strutture reputate difficili e quindi da evitare nei testi in Leichte Sprache: l'attributo al genitivo, il passivo, la negazione. Per quanto riguarda l'attributo al genitivo, sono stati condotti due studi pilota su gruppi di soggetti con disabilità cognitiva (Lange 2019 con 4 soggetti, Kugele 2021 con 8 soggetti), in cui sono state messe a confronto strutture con il genitivo e strutture con la parafrasi mediante *von*, con il risultato che le percentuali di risposte corrette erano identiche per le due alternative. Anche un ulteriore studio su un piccolo gruppo di 4 migranti (cfr. Pehle/Schulz 2021) giunge alla conclusione che la sostituzione con *von* non è necessaria, in quanto il genitivo non crea

difficoltà di comprensione. Bock (2017) invece analizza brevemente i fenomeni del passivo e della negazione, giungendo alla conclusione che non vi sono chiare evidenze empiriche per affermare che tali strutture costituiscano effettive difficoltà nella comprensione testuale.

Un ulteriore aspetto critico riguarda poi l'applicazione e l'adeguamento della Leichte Sprache ai diversi contesti comunicativi. Se la caratteristica principale della lingua standard è la sua massima diffusione in termini di ambiti d'uso, altrettanto dovrebbe valere per la Leichte Sprache in considerazione della sua finalità primaria, vale a dire l'inclusione di soggetti svantaggiati. Andrebbero pertanto considerate sistematicamente non solo le numerose tipologie di testi scritti ma anche di testi orali. Per quanto riguarda poi gli ambiti della comunicazione, tradizionalmente l'attenzione si è concentrata soprattutto sul linguaggio amministrativo-burocratico, estendendosi successivamente anche ad altri ambiti, quali ad esempio il linguaggio medico e la comunicazione museale. Mancano però ancora numerosi ambiti, quale ad esempio quello economico-finanziario (cfr. Puato 2024) e quello turistico. In questa estensione funzionale andrà adeguatamente considerato che ogni ambito è caratterizzato da specificità lessicali e morfosintattiche, anche in relazione ai rispettivi generi testuali, di cui è necessario tenere conto anche nella traduzione in Leichte Sprache.

Infine, tra le criticità vanno considerati tre aspetti che in gran parte esulano dalla linguistica e riguardano la dimensione sociale del fenomeno Leichte Sprache, vale a dire il rischio di stigmatizzazione, di ghettizzazione e di manipolazione.

La Leichte Sprache rappresenta indubbiamente un notevole progresso nel processo di inclusione di ampi gruppi della popolazione ma può incorrere nel rischio di sottoporre a stigmatizzazione tali gruppi. Infatti, i testi in Leichte Sprache richiedono basse skills cognitive, più basse di quelle possedute dalla maggior parte della popolazione. Ciò incide non solo sulla percezione potenzialmente negativa da parte di altri ma anche sull'autopercezione del soggetto svantaggiato. Per questo, chi è "costretto" a ricorrere ai testi in Leichte Sprache a volte si rifiuta di farlo, o si sente perlomeno a disagio.

Inoltre, il ricorso alla Leichte Sprache comporta anche un rischio di ghettizzazione, perché un'eccessiva semplificazione della lingua e dei contenuti può non consentire all'utente di ampliare le proprie

competenze – linguistiche e cognitive – in maniera autonoma, in quanto il fornire (sempre) soluzioni “facili” non promuove lo sviluppo di nuove competenze.

In ultimo, vi è anche un potenziale rischio di manipolazione. Un testo in *Leichte Sprache* implica giocoforza una semplificazione dei contenuti nonché un’esplicitazione di quanto rimane implicito nel testo. In altre parole, viene fornita un’interpretazione del testo che tuttavia rappresenta pur sempre una proposta soggettiva del traduttore.

Alla luce di queste considerazioni, quali possono essere le prospettive per la *Leichte Sprache*? Quali le sue possibili linee di sviluppo? Innanzitutto, è necessario approfondire la riflessione teorica al fine di individuare e categorizzare su base scientifica le strutture “difficili” del tedesco, determinare con più precisione il target di utenza e soprattutto uniformare e sistematizzare la codificazione.

A livello di applicazione pratica, sul fronte della validazione empirica vanno approfonditi i diversi studi pilota con nuove ricerche condotte su gruppi più ampi e diversificati, mentre sul fronte dei contesti comunicativi è necessario un loro ampliamento sistematico tenendo conto della variazione sia in relazione agli ambiti specialistici sia alla medialità.

Infine, a livello di ricaduta sociale sarebbe forse opportuno, per il possibile rischio di stigmatizzazione, limitare o comunque usare con attenzione quegli aspetti dei testi scritti in *Leichte Sprache* che già ad un primo colpo d’occhio li caratterizzano come varietà semplificata per soggetti con disabilità. Si tratta di aspetti connessi al layout quali la grandezza dei caratteri, la presenza di immagini e di disegni esplicativi. Per la ghettizzazione, invece, occorrerebbe dedicare maggiore attenzione alla promozione delle competenze linguistiche e sul fronte della manipolazione i traduttori andrebbero sensibilizzati riguardo alla soggettività di ogni processo interpretativo del testo.

## Bibliografia

AHRENS, Sarah (2020). Easy language and administrative texts. Second Language learners as a target group. In: Hansen-Schirra, Silvia / Maaß, Chris-

- tiane (ed.). *Easy Language Research: Text and User Perspectives*. Berlin: Frank & Timme, 67-97.
- ANTOS, Gerd (2018). Verständliche Rechtssprache – Fiktion oder Wirklichkeit? *Der Deutschunterricht* 70: 26-34.
- APUZ – AUS POLITIK UND ZEITGESCHICHTE (2014). *Leichte und Einfache Sprache*. Themenheft 9-11/2014 (JG. 64).
- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-im-internet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [02.03.2024]
- BOCK, Bettina M. (2014). Leichte Sprache: Abgrenzung, Beschreibung und Problemstellungen aus Sicht der Linguistik. In: Jekat, Susanne Johanna et al. (ed.). *Sprache barrierefrei gestalten: Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin: Frank & Timme, 17-51
- BOCK, Bettina M. (2015a). Barrierefreie Kommunikation als Voraussetzung und Mittel für die Partizipation benachteiligter Gruppen. Ein (politico-) linguistischer Blick auf Probleme und Potenziale von „Leichter“ und „einfacher Sprache“. *Linguistik Online* 73, 4/15.
- BOCK, Bettina M. (2015b). Leichte Texte schreiben. Zur Wirksamkeit von Regellisten Leichter Sprache in verschiedenen Kommunikationsbereichen und im World Wide Web. *trans-kom* 8: 79-102. [http://www.trans-kom.eu/bd08nr01/trans-kom\\_08\\_01\\_04\\_Bock\\_Leichte\\_Texte.20150717.pdf](http://www.trans-kom.eu/bd08nr01/trans-kom_08_01_04_Bock_Leichte_Texte.20150717.pdf) [02.03.2024]
- BOCK, Bettina M. (2015c). Zur Angemessenheit Leichter Sprache: aus Sicht der Linguistik und aus Sicht der Praxis. *Aptum* 11: 131-140.
- BOCK, Bettina M. (2015d). Anschluss ermöglichen und die Vermittlungsaufgabe ernst nehmen. 5 Thesen zur Leichten Sprache. *Didaktik Deutsch* 38: 9-17.
- BOCK, Bettina M. (O.J.). *Anschluss ermöglichen und die Vermittlungsaufgabe ernst nehmen. 3 weitere Thesen zur Leichten Sprache*. <https://bettinabock.de/wp-content/uploads/Bock-Bildungssprache-vs.-Leichte-Sprache-3-weitere-Thesen.pdf> [02.03.2024]
- BOCK, Bettina M. (2017). Das Passiv- und Negationsverbot „Leichter Sprache“ auf dem Prüfstand. Empirische Ergebnisse aus Verstehenstest und Korpusuntersuchung. *Sprachreport* 33: 20-28.
- BOCK, Bettina M. (2020). Makrotypographie als Verständlichkeitsfaktor. Empirische Studie zum Erkennen von Textsorten am Beispiel der „Leichten Sprache“. *Zeitschrift für Angewandte Linguistik* 73: 181-212.
- BOCK, Bettina M. / FIX, Ulla / LANGE, Daisy (ed.) (2017). *„Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme.
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BREDEL, Ursula / LANG, Katrin / MAAß, Christiane (2016). Zur empirischen Überprüfbarkeit von Leichte-Sprache-Regeln am Beispiel der Negation.

- In: Mälzer, Nathalie (ed.). *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*. Berlin: Frank & Timme, 95-116.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016a). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016b). *Ratgeber Leichte Sprache*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2017). Wortverstehen durch Wortgliederung – Bindestrich und Mediopunkt in Leichter Sprache. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 211-228.
- CHRISTMANN, Ursula (2017). Wie leicht darf leichte Sprache sein? Empirische Lücken in einem gut gemeinten Konzept. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.) (2017). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 35- 51.
- CRESTANI, Valentina (2020). Mediare in “Leichte Sprache” in tedesco e in italiano. *Italiano LinguaDue* 12: 586-602.
- CRESTANI, Valentina (2022a). *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch. Audiovisuell und Leicht*. Milano: FrancoAngeli.
- CRESTANI, Valentina (2022b). I connettivi nella “Leichte Sprache” tedesca e nella “lingua facile” italiana: la comunicazione museale fra oralità e sottotitoli. *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* 24: 133-150.
- CRESTANI, Valentina (2022c). Il “linguaggio facile tedesco”, il “linguaggio facile italiano”: una prospettiva sulle strategie di mediazione. *ItalianoLinguaDue* 14: 237-259.
- CRESTANI, Valentina (2024a, in questo volume). “Deutsche Leichte Sprache” e “linguaggio facile italiano”: un confronto introduttivo.
- CRESTANI, Valentina (2024b, in questo volume). Linguaggio sensibile al genere nella “Deutsche Leichte Sprache” e nel “linguaggio facile italiano”: un problema traduttivo.
- DEILEN, Silvana (2022). *Optische Gliederung von Komposita in Leichter Sprache. Blickbewegungsstudien zum Einfluss visueller, morphologischer und semantischer Faktoren auf die Verarbeitung deutscher Substantivkomposita*. Berlin: Frank & Timme.
- DER DEUTSCHUNTERRICHT (2018). *Leichte und verständliche Sprache*. Themenheft, 5/2018 (Jg. 70).
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [02.03.2024].
- DI MEOLA, Claudio (2024, in questo volume). Le strutture “difficili” del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo.
- EWELS, Andrea-Eva / KUNTZSCH, Lutz (2018). Verständliche Verwaltungssprache. Leitsätze und Anwendung in der Praxis. *Der Deutschunterricht* 70: 35-46.

- FUCHS, Julia (2019). Leichte Sprache auf dem Prüfstand. Realisierungsvarianten von kausalen Relationen in Leichte-Sprache-Texten. *Sprachwissenschaft* 44: 441-480.
- FUCHS, Julia (2022). Overcoming language barriers on the way to knowledge. Linguistic reflections on German Easy Language as a tool for barrier-free information and participation. *SHS Web of Conferences* 146: 1-11
- GROS, Anne-Kathrin / GUTERMUTH, Silke / OSTER, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme.
- HANAUSKA, Monika (2022). Wissenschaftskommunikation in Leichter Sprache? Eine Bestandsaufnahme der Verwendung von Leichte-Sprache-Angeboten in den Webauftritten deutscher Forschungsinstitutionen und Hochschulen. *Linguistik online* 117, 5/22.
- HANSEN-SCHIRRA, Silvia / MAAß, Christiane (2020). Easy Language, Plain Language, Easy Language Plus: Perspectives on Comprehensibility and Stigmatisation. In: Hansen-Schirra, Silvia / Maaß, Christiane (ed.). *Easy Language Research: Text and User Perspectives*. Berlin: Frank & Timme, 17-38.
- HEINE, Antje (2017). Deutsch als Fremd- und Zweitsprache – eine besondere Form Leichter Sprache? Überlegungen aus der Perspektive des Faches DaF/DaZ. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.) (2017). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 401-414.
- HENNIG, Mathilde / JACOB, Joachim (2022). Literatur in vereinfachter Sprache: Einfachheit und literarische Ästhetik. *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 52: 89-121.
- HUSEL, Elena (2022). *Leichte Sprache in der Bundesverwaltung. Was? Wer? Wie?* Berlin: Frank & Timme.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [02.03.2024]
- JANSSEN, Arne (2018). Parlamentsdeutsch in Einfacher Sprache. Ein Lexikon für Leseschwierigkeiten. *Der Deutschunterricht* 70: 83-87.
- JEKAT, Susanne Johanna et al. (2017). Wahlprogramme in leichter Sprache. Eine korpuslinguistische Annäherung. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.) (2017). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 229-246.
- JEKAT, Susanne Johanna et al. (ed.) (2014). *Sprache barrierefrei gestalten: Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin: Frank & Timme.
- KELLERMANN, Gudrun (2014). Leichte Sprache und Einfache Sprache. Versuch einer Definition. *Aus Politik und Zeitgeschichte* 64: 7-10.

- KOEHLER, Stefanie / BERNABÉ CARO, Rocío (2023). *Deutsche Leichte Sprache für öffentliche Stellen. Anforderungen, Empfehlungen, Umsetzung*. Berlin: Frank & Timme.
- KÖSTER, Juliane (2018). Literatur in Einfacher Sprache. *Der Deutschunterricht* 70: 58-67.
- KUGELE, Annemarie (2021). Der Genitiv in der Leichten Sprache auf dem Prüfstand – Eine Pilotstudie. In: Gros, Anne-Kathrin / Gutermuth, Silke / Oster, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme, 59-69.
- KULIKOVA, Oxana / ŞILFELER, Gökhan (2020), Mündliche Einfache Sprache im DaZ-Unterricht. In: Maaß, Christiane / Rink, Isabel (ed.) (2020). *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*. Berlin: Frank & Timme, 785-790.
- LANG, Katrin (2021). *Auffindbarkeit, Wahrnehmbarkeit, Akzeptabilität. Webseiten von Behörden in Leichter Sprache vor dem Hintergrund der rechtlichen Lage*. Berlin: Frank & Timme.
- LANGE, Daisy (2017). Comparing “Leichte Sprache”, “einfache Sprache” and “Leicht Lesen”: A corpus-based descriptive approach. In: Jekat, Susanne Johanna / Massey, Gary (ed.). *Proceedings of the First Swiss Conference on Barrier-Free Communication*. Winterthur: ZHAW, 75-91.
- LANGE, Daisy (2019). Der Genitiv in der „Leichten Sprache“ – das Für und Wider aus theoretischer und empirischer Sicht. *Zeitschrift für Angewandte Linguistik* 70: 37-72.
- LANGE, Daisy / BOCK, Bettina M. (2016). Was heißt “Leichte Sprache” und „einfache Sprache“? Empirische Untersuchungen zu Begriffsemantik und tatsächlicher Gebrauchspraxis. In: Mälzer, Nathalie (ed.). *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*. Berlin: Frank & Timme, 117-134.
- LEICHTE SPRACHE IN DER VERWALTUNG (2017). *Eine wissenschaftliche Expertise für Verwaltungen in Baden-Württemberg*. [https://sozialministerium.baden-wuerttemberg.de/fileadmin/redaktion/m-sm/intern/downloads/Publikationen/Leichte-Sprache-in-der-Verwaltung\\_Expertise\\_2017.pdf](https://sozialministerium.baden-wuerttemberg.de/fileadmin/redaktion/m-sm/intern/downloads/Publikationen/Leichte-Sprache-in-der-Verwaltung_Expertise_2017.pdf) [02.03.2024].
- LINDHOLM, Camilla / VANHATALO, Ulla (ed.) (2021). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- MAAß, Christiane (2020). *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus. Balancing Comprehensibility and Acceptability*. Berlin: Frank & Timme.
- MAAß, Christiane / HERNÁNDEZ GARRIDO, Sergio (2020). Easy and plain language in Audiovisual Translation. In: Hansen-Schirra, Silvia / Maaß, Christiane (ed.). *Easy language Research: Text and Users Perspectives*. Berlin: Frank & Timme, 131-162.
- MAAß, Christiane / RINK, Isabel (2017). Leichte Sprache: Verständlichkeit ermöglicht Gesundheitskompetenz. *Public Health Forum* 25: 50-53.

- MAAß, Christiane / RINK, Isabel (2018). „Das nennt Ihr Arzt: Rigor.“ Medizinische Fachtexte in Leichter Sprache im Lichte des Ansatzes der Situated Translation. *Working Papers in Applied Linguistics* 14: 24-38.
- MAAß, Christiane / RINK, Isabel / HANSEN-SCHIRRA, Silvia (2021). Easy Language in Germany. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 191-218.
- MAAß, Christiane / RINK, Isabel / ZEHRER, Christiane (2014). Leichte Sprache in der Sprach- und Übersetzungswissenschaft. In: Jekat, Susanne Johanna et al. (ed.). *Sprache barrierefrei gestalten: Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin: Frank & Timme, 53-85.
- MAAß, Christiane / SCHWENGBER, Laura Marie (2022). Easy Language and Plain Language in Germany. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 24: 43-61.
- MAAß, Christiane / RINK, Isabel (ed.) (2020). *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*. Berlin: Frank & Timme.
- MAGRIS, Marella / ROSS, Dolores (2015). Barrierefreiheit auf Webseiten von Gebietskörperschaften: ein Vergleich zwischen Deutschland, Italien und Niederlanden. *Trans-kom* 8: 8-39.
- MÄLZER, Nathalie (ed.) (2016). *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*. Berlin: Frank & Timme.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2013). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln\\_Leichte\\_Sprache.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf) [02.03.2024]
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [02.03.2024]
- OOMEN-WELKE, Ingelore (2015). Leichte Sprache, Einfache Sprache und Deutsch als Zweitsprache. *Didaktik Deutsch* 38: 23-32.
- PEHLE, Larissa / SCHULZ, Lea-Marie (2021). Leichte Sprache in Orientierungskursen für Zugewanderte und Flüchtlinge. In: Gros, Anne-Kathrin / Gutermuth, Silke / Oster, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme, 71-83.
- PEREGO, Elisa / ROCCO Goranka (2022). The UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities: A Comparative Analysis of the Easy English, the Easy German and the Easy Italian Versions. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 24: 63-87.
- POTTMANN, Daniel M. (2019). Leichte Sprache und einfache Sprache – German plain language and teaching DaF (German as a foreign language). *Studia linguistica* 38: 81-94.
- PRIDIK, Nicola (2020). Visualisierung rechtlicher Inhalte in Leichte-Sprache-Texten. In: Maaß, Christiane / Rink, Isabel (ed.) (2020). *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*. Berlin: Frank & Timme, 487-506.

- PRZYBYŁA-WILKIN, Agnieszka (2016). Easy-to-read in English, German and Polish. In: Mälzer, Nathalie (ed.). *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*. Berlin: Frank & Timme, 135-150.
- PUATO, Daniela (2024, in questo volume). Elementi di semplificazione nella comunicazione finanziaria in lingua tedesca: il caso dei KID e delle raccomandazioni d’investimento.
- RADÜNZEL, Claudia (2017). Leichte Sprache. Eine linguistische Betrachtung eines neuen sprachlichen Phänomens auf der Grundlage polnischer und deutscher Beispieltex-te. *Zeitschrift für Slavistik* 62: 48-94.
- RANTAMO, Eeva (2017). Kunst- und kulturgeschichtliche Führungen in leicht verständlicher Sprache – Entwicklung einer Methodik in deutsch-finnischer Zusammenarbeit. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.) (2017). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 491-493.
- RINK, Isabel (2020). *Rechtskommunikation und Barrierefreiheit. Zur Übersetzung juristischer Informations- und Interaktionstexte in Leichte Sprache*. Berlin: Frank & Timme.
- RINK, Isabel / MAAß, Christiane (2022). Verständlichkeit und Gesundheitskompetenz im Spektrum zwischen Leichter und Einfacher Sprache. In Rathmann, Katharina / Dadaczynski, Kevin / Messer, Melanie (ed.). *Gesundheitskompetenz. Pflege – Therapie – Gesundheit*. Berlin/Heidelberg: Springer, 1-13.
- ROCCO, Goranka (2021). Einfache Sprache in der Praxis: ein empirischer Blick auf die Modalitäten der Satzverknüpfung. *Deutsche Sprache* 49: 240-256.
- ROCCO, Goranka (2022). Leichte Sprache und einfache Sprache. Syntaktische Aspekte im Vergleich. In: Wienen, Ursula / Reichmann, Tinka / Sergo, Laura (ed.). *Syntax in Fachkommunikation*. Berlin: Frank & Timme, 155-173.
- RÜBER, Meike Ursula (2021) Komposita in Leichter Sprache – Effektivität des Mediopunkts und Bindestrichs bei Schülern und Förderbedarf im Lernen. In: Gros, Anne-Kathrin / Gutermuth, Silke / Oster, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme, 43-57.
- SCHINDLER, Thomas M. (2020). Ansätze für barrierefreie Kommunikation im medizinisch-pharmazeutischen Bereich. In: Maaß, Christiane / Rink, Isabel (ed.) (2020). *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*. Berlin: Frank & Timme, 657-678.
- SCIUMBATA, Floriana Carlotta (2021). Dal Plain Language all’Easy-to-Read per lettori con disabilità intellettive: oltre la semplificazione. *Lingue e Linguaggi* 41: 199-213.
- SCIUMBATA, Floriana Carlotta (2022): *Manuale dell’italiano facile da leggere e da capire*. Firenze: Cesati.
- WAGNER, Susanne (2015). *Im Spannungsfeld von fachlichen Anforderungen und sprachlichen Barrieren. Einfache Sprache in den Beruflichen Bildung*. Relazione

tenuta al Convegno „Barrierefreie Kommunikation in interdisziplinärer Perspektive“, Hildesheim 23.-25.10.2015.

WELLMANN, Katharina (2021). Medio-punkt oder Binde-Strich? Eine Eyetracking-Studie. In: Gros, Anne-Kathrin / Gutermuth, Silke / Oster, Katharina (ed.). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme, 23-42.

ZURSTRASSEN, Bettina (2017). Leichte Sprache – eine Sprache der Chancengleichheit. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.) (2017). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 53-69.



# Le strutture “difficili” del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo

*Claudio Di Meola*

*The following paper investigates the theoretical question how to identify difficult structures in a particular language. Nine parameters are postulated and discussed with reference to German, considering the lexical, morphosyntactic and textual level: linear order, continuity, formal structuring, semantic structuring, transparency, explicitness, univocity, frequency/markedness, productivity/regularity. Subsequently some highly difficult structures in German are highlighted (compounds, postpositions and future tenses).*

## **1. La “difficoltà” come concetto multiforme**

I manuali che forniscono le regole per la *Leichte Sprache*, vale a dire *Inclusion Europe* (2009), *BITV 2.0* (2011), *Maaß* (2015), *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) e *DIN SPEC 33429* (2023), sono concordi nel richiedere: a livello lessicale, parole brevi e facilmente comprensibili; a livello morfosintattico frasi brevi e paratattiche. Viene poi elencato, più o meno dettagliatamente, ciò che è da evitare: a livello lessicale parole lunghe e prestiti, a livello morfosintattico frasi passive, costruzioni contenenti una negazione etc.

Ma perché sono menzionate proprio queste strutture e non altre? Tali elenchi hanno sicuramente la loro origine nella prassi dell'insegnamento, ma lasciano trasparire solo un'idea molto vaga di difficoltà. Anche nelle introduzioni scientifiche alla *Leichte Sprache* (come, ad esempio, *Bredel/Maaß* 2016) e in importanti volumi collettanei (come *Jekat et al.* 2014, *Bock/Fix/Lange* 2017, *Ewels/Schlobinski* 2018, *Gros/Gutermuth/Oster* 2021) manca sostanzialmente una di-

scussione approfondita del concetto di difficoltà. Solo recentemente la questione ha avuto una certa attenzione (cfr. Bock/Pappert 2023), sebbene le considerazioni sulla comprensibilità (testuale), complessità (sintattico-strutturale) e adeguatezza (pragmatica) non siano state sistematicamente messe in relazione tra di loro.<sup>1</sup>

Per valutare adeguatamente le regole di semplificazione fornite per la *Leichte Sprache* è quindi opportuno non dare per scontato il concetto di difficoltà, ma discuterlo nei suoi vari aspetti. Innanzitutto, va premesso che la difficoltà appare come un concetto variabile e dipendente da numerosi fattori:

- biografia linguistica individuale
- medialità della comunicazione (scritto, orale)
- ruolo nella comunicazione: emittente (parlante, scrivente) e ricevente (ascoltatore, lettore)
- livello linguistico (pronuncia, lessico, morfosintassi, testo)

Ciò che costituisce una difficoltà per un determinato individuo non necessariamente appare come difficoltà ad un altro individuo, a causa di diverse modalità e tempi di esposizione alla lingua, diversa scolarizzazione, diverse competenze cognitive e, non da ultimo, anche diverse lingue di partenza (nel caso del tedesco come lingua straniera oppure lingua seconda). Nell'individuare una difficoltà bisogna quindi cercare possibili costanti sovraindividuali, vale a dire fenomeni che costituiscono una difficoltà per un numero ampio e variegato di soggetti.

Va poi differenziato tra *medium* scritto e *medium* orale della comunicazione, o meglio detto, tra situazioni di vicinanza e lontananza comunicativa (cfr. Koch/Oesterreicher 1985). Ogni *medium* ha le sue specificità, così ad esempio il ricevente di un testo scritto può ritornare più volte sullo stesso, non invece il ricevente di un testo orale; oppure un testo orale in generale risulta inserito in un preciso contesto comunicativo e può dare per scontati numerosi aspetti, non altrettanto un tipico testo scritto della comunicazione anonima di massa. I testi quindi che non rispettano le specificità dei relativi media risultano difficili.

---

<sup>1</sup> Per questi ambiti, vedi rispettivamente ad esempio Bock (2015), Hennig (2017) e Fix (2008).

Emittente e ricevente hanno spesso difficoltà opposte: un testo che è facile per l'emittente in quanto lascia non specificati numerosi aspetti risulta invece difficile per il ricevente che deve ricostruire la volontà comunicativa dell'emittente. Quando invece un testo è difficile per l'emittente in quanto richiede un notevole sforzo di esplicitazione, per il ricevente il processo di decodifica sarà più semplice.

Infine, quando si parla di difficoltà, ogni livello linguistico ha le sue specificità. Inoltre, ciò che è facile a un livello può rendere più difficile un altro livello. Così, ad esempio l'assenza a livello morfologico di casi complica spesso a livello sintattico l'ordine lineare dei costituenti. Ed ancora: lo stile nominale, complesso a livello di sintagma, permette tuttavia una costruzione della frase semplificata.

In questa sede partiremo dal presupposto che un maggiore sforzo nell'utilizzo della lingua costituisce un fattore potenziale di difficoltà. E, nell'ottica della *Leichte Sprache*, adotteremo il punto di vista del ricevente.

## 2. Parametri di difficoltà

Come si può stabilire se un determinato fenomeno è facile o difficile? Innanzitutto, vanno individuati parametri che siano applicabili sia al lessico sia alla costruzione morfosintattica e testuale. A riguardo, è possibile postulare i seguenti nove parametri:

- linearità
- continuità
- articolazione strutturale
- articolazione semantica
- trasparenza
- esplicitezza
- univocità
- frequenza / diffusione / marcatezza
- produttività / regolarità

La linearità riguarda la sequenza secondo la quale sono ordinate le unità linguistiche a livello di: gerarchia formale (elemento sovraordinato ed elemento dipendente), importanza delle informazioni, sequenza cronologica degli eventi codificati. Sono pertanto facili tutti quei fenomeni il cui ordine intrinseco coincide con la direzione di let-

tura, vale a dire da sinistra a destra; difficili invece quei fenomeni in cui le due direzioni sono contrastanti.

Si ha continuità quando il processo di elaborazione non viene interrotto, vale a dire se nella catena della linearità una determinata struttura viene processata immediatamente e integralmente. Sono pertanto facili le strutture con elaborazione sequenziale completa, difficili le strutture con interruzioni.

L'articolazione strutturale può essere considerata sotto due aspetti: numero di elementi e numero di livelli gerarchici. Così risultano facili le strutture con pochi elementi e/o livelli gerarchici, difficili quelle con numerosi elementi e/o livelli.

L'articolazione semantica dipende essenzialmente dal numero dei tratti semantici coinvolti. Una struttura con pochi tratti risulta più facile rispetto ad una struttura con un numero più alto di tratti.

La trasparenza si riferisce alla capacità da parte del parlante medio di individuare gli elementi che compongono una determinata parola/costruzione e al fatto che tali elementi gli siano noti o meno. Un fenomeno che appare motivato risulta facile, un fenomeno opaco invece difficile.

L'esplicitezza è data dalla misura in cui tutte le informazioni rilevanti vengono espressamente fornite al ricevente. Facili sono quei fenomeni per i quali tutte le informazioni vengono messe a disposizione, più difficili invece i fenomeni per i quali il ricevente deve ricorrere ad una implicatura.

Univocità vuol dire assenza di ambiguità. Sono facili i fenomeni che consentono una sola interpretazione, difficili i fenomeni che ne consentono due o più.

Frequenza, diffusione e (non)marcatezza sono aspetti strettamente intercorrelati. La frequenza è il numero delle attestazioni nell'uso; la diffusione fa riferimento ai diversi ambiti in cui un determinato fenomeno compare (contesti situazionali, generi testuali, luoghi geografici ecc.); la marcatezza riguarda la prevedibilità nonché la presenza o meno di informazioni supplementari che ne restringano l'uso.

Produttività e regolarità, infine, si riferiscono al funzionamento a livello sincronico di un determinato fenomeno, vale a dire se una regola si applica anche a nuove occorrenze dello stesso fenomeno.

### 3. La difficoltà a livello lessicale

Vediamo ora i nove parametri di difficoltà appena proposti e la loro applicazione a livello lessicale in modo da poter distinguere fenomeni facili e difficili.

1) *Linearità*. I composti determinativi sono difficili in quanto costruiscono a sinistra. Prima viene il determinante e poi il determinato (*Kinderarzt*). Più facili invece i composti copulativi dove anche il primo elemento dal punto di vista semantico è equiparabile alla testa del composto (*Kindersoldat*).

2) *Continuità*. Parole potenzialmente separabili sono più complesse rispetto a parole inseparabili. Così, ad esempio, i verbi separabili (*vorladen: der Richter lädt den Zeugen vor*) rispetto ai verbi inseparabili (*beladen: der Mann belädt den Transporter*).

3) *Articolazione strutturale*. Parole lunghe che contengono un maggior numero di elementi sono più difficili rispetto a parole brevi con un minor numero. Così una parola derivata o una parola composta risultano più complesse rispetto a una parola semplice (*grünlich* vs. *grün*, *Grünanlage* vs. *Park*). Ed ancora: nell’ambito dei composti, sono difficili le parole che contengono più elementi in quanto il determinante e/o il determinato sono a loro volta derivati o composti.

4) *Articolazione semantica*. Parole che hanno solamente un significato denotativo (*Führerschein*) sono più facili rispetto a parole che hanno anche un significato connotativo (il burocratico *Fahrerlaubnis* oppure il colloquiale *Lappen*).

5) *Trasparenza*. La trasparenza riguarda la riconoscibilità degli elementi. Così, ad esempio, sono poco trasparenti quei composti in cui un elemento non esiste come parola autonoma (*Schwiegervater*) oppure viene usata con altro significato (*Großvater*).

Si ha altresì un livello basso di trasparenza quando la parola o l’espressione presuppone conoscenze che il parlante medio non necessariamente possiede (conoscenze a livello linguistico in senso stretto o conoscenze di altro tipo, per esempio specialistiche). Parole difficili si hanno soprattutto in caso di lessico non autoctono e di abbreviazioni. Più in dettaglio, il lessico non autoctono può essere costituito da parole di origine neoclassica (*Enzephalitis* vs. *Gehirnentzündung*; *Hepatitis* vs. *Leberentzündung*; *Myopie* vs. *Kurzsichtigkeit*) oppure di prestiti dall’inglese (*Broker* vs. *Händler*; *Bond* vs. *Anleihe*). Ciò acca-

de in primo luogo nei linguaggi specialistici ma anche nella lingua comune vi può essere opposizione tra una parola dotta di origine neoclassica e un corrispettivo sinonimo autoctono: *partizipieren – teilhaben*; *modifizieren – abwandeln, abändern*; *Disposition – Veranlagung*. Per quanto riguarda le abbreviazioni, è evidente che la denominazione completa è sempre più trasparente perché non presuppone alcuna conoscenza: *EZB – Europäische Zentralbank*; *Stiko – Ständige Impfkommision*; *ÖPNV – Öffentlicher Personennahverkehr*.

6) *Esplícitezza*. Particolarmente evidente è l'esempio dei composti, nei quali il rapporto semantico tra gli elementi rimane sempre implicito. La difficoltà del composto dipende dal grado di immediatezza con cui il ricevente può ricostruire tale rapporto. Dal punto di vista semantico sono altamente facili i cosiddetti composti di reggenza, in quanto il rapporto semantico è lo stesso che sta alla base della frase corrispondente (*Autofahrer = eine Person, die Auto fährt*). Un grado medio di esplicitezza si ha quando il rapporto semantico è costituito da alcune categorie cognitive fondamentali come ad esempio luogo (*Waldweg = Weg, der im Wald verläuft*) o tempo (*Weihnachtsbaum = Baum, der zu Weihnachten geschmückt wird*). Leggermente più difficili sono i composti in cui subentra una evoluzione semantica ulteriore: *Sonntagsfahrer = jemand, der nur am Sonntag fährt = jemand, der aufgrund fehlender Praxis schlecht fährt*. Il grado più elevato di difficoltà si ha quando il rapporto semantico tra gli elementi del composto non è più ricostruibile trattandosi oramai di un'espressione a carattere idiomatico: *Geisterfahrer = jemand, der wie ein Geist fährt = jemand, der in der falschen Fahrtrichtung fährt*.

7) *Univocità*. Risultano difficili le parole che possono ricevere divergenti interpretazioni, anche nello stesso contesto. Si tratta ad esempio di omonimi (*der Verdienst, das Verdienst; der Moment, das Moment*) oppure, più in generale, di parole altamente polisemiche, come ad esempio i verbi *stehen / liegen e kommen / gehen*. Anche alcune tipologie di derivati possono essere semanticamente ambigue, ad esempio *-er* si può riferire sia a persone (*Brillenträger*) sia ad oggetti (*Hosenträger*).

8) *Frequenza*. Parole di uso raro risultano più difficili rispetto a parole di uso comune: *zutraglich – hilfreich; Gemahl – Ehemann; geloben – versprechen*. Lo stesso dicasi per i processi di formazione delle parole: i composti determinativi, ad esempio, sono più frequenti e quindi più

facili rispetto a quelli copulativi.

9) *Produttività e regolarità*. Procedimenti morfologici improduttivi sono più difficili rispetto a procedimenti produttivi. Per la flessione, ad esempio, i cosiddetti verbi forti risultano più difficili rispetto ai verbi deboli oppure i morfemi di plurale dotti rispetto ai morfemi autotoni (*Themata vs. Themen; Pronomina vs. Pronomen*).

#### 4. La difficoltà a livello morfosintattico e testuale

Vediamo anche per i livelli morfosintattico e testuale l'applicazione dei nove parametri di difficoltà qui postulati.

1) *Linearità*. Sono facili le strutture di sintagmi testa + modificatore in cui si ha una coincidenza tra ordine lineare degli elementi e direzione di decodifica nella lettura, come ad esempio nei sintagmi nominali *das Haus des Vaters* oppure *die Brücke aus Holz*. Sono invece difficili le strutture di sintagmi modificatore + testa del tipo *Vaters Haus* oppure *von meinem Vater das Haus* oppure i cosiddetti participi attributivi estesi (*das meinem Vater vererbte Haus, die aus Holz gebaute Brücke*). Come i sintagmi nominali anche i sintagmi preposizionali possono presentare due ordini: lineare con la testa del sintagma preposta (*gegenüber dem Rathaus*), non lineare con la testa posposta (*dem Rathaus gegenüber*).

A livello di costruzione testuale, sono facili le sequenze che rispettano l'ordine cronologico degli eventi (1a), difficili le sequenze che lo violano (1b, 1c):

- (1a) Sie ging ins Restaurant. Danach ging sie ins Kino.
- (1b) Sie ging ins Kino. Vorher ging sie ins Restaurant.
- (1c) Bevor sie ins Kino ging, ging sie ins Restaurant.

2) *Continuità*. Sono facili le strutture con elaborazione (completa) sequenziale, difficili le strutture con interruzioni, come ad esempio tutte le strutture a parentesi: i tempi verbali composti (ad esempio Perfekt o Futur I), il passivo nonché le circomposizioni (*von...wegen, an...vorbei, an...entlang*).

A livello frasale-testuale, la continuità può essere interrotta da incisi, ad esempio tramite parentesi (2b), oppure da frasi secondarie (2c):

- (2a) Der Mann trug eine schwere Tasche. Er lief über die Straße  
 (2b) Der Mann (er trug eine schwere Tasche) lief über die Straße.  
 (2c) Der Mann, der eine schwere Tasche trug, lief über die Straße.

A livello di organizzazione testuale globale possono essere considerate interruzioni anche le note a piè di pagina.

Interessante sotto l'aspetto della (mancata) continuità anche la referenza pronominale cataforica. Il ricevente incontra un pronome, ma l'identificazione del suo referente viene differita:

- (3) Hoffentlich würde es keine Toten geben, dachte **er**. Und hoffentlich war es keine Geiselnahme. Und bloß keine Anfänger. Dies hasste **er** am meisten, **Kriminalkommissar Erivaldo Guerra** aus Recife Brasilien. (*Der Spiegel* 12/2012: 51)

3) *Articolazione strutturale*. A livello strutturale la complessità è data dal numero degli elementi e dai livelli gerarchici presenti. Per quanto riguarda il numero degli elementi sono più complessi: una locuzione preposizionale rispetto ad una preposizione semplice (*unter Ausschluss* vs. *ohne*; *unter Einbeziehung* vs. *mit*; *im Vorfeld* vs. *vor*); un Funktionsverbgefüge rispetto al corrispondente verbo semplice (*eine Frage stellen* vs. *fragen*; *zur Aufführung bringen* vs. *aufführen*); un tempo composto rispetto un tempo semplice semanticamente affine (Perfekt vs. Präteritum, Futur I vs. Präsens).

Per quanto riguarda la presenza di più livelli gerarchici, l'ipotassi è più complessa della paratassi:

- (4a) Weil der Mann eine schwere Tasche trug, die ihn störte, stolperte er, während er über die Straße lief.  
 (4b) Der Mann trug eine Tasche. Sie war schwer. Sie störte hin. Er lief über die Straße. Er stolperte.

4) *Articolazione semantica*. La complessità semantica cresce con l'aumentare del numero dei tratti semantici coinvolti. Così ad esempio tra le preposizioni causali, *dank* è più complessa del semplice *wegen* in quanto indica non solo una causa ma in aggiunta anche un risultato positivo.

All'interno delle relazioni logico-semantiche, la concessività è più complessa dell'avversatività, in quanto si aggiunge la presenza di una relazione causale sottostante. Nell'esempio seguente con *obwohl*

la persona era a conoscenza dello sciopero, con *aber* non necessariamente:

- (5a) Sie wartete an der Bushaltestelle, obwohl ein Streik angekündigt war.
- (5b) Sie wartete an der Bushaltestelle, aber es war ein Streik angekündigt.

La referenza temporale diretta, con riferimento soltanto al momento di enunciazione è più semplice rispetto alla referenza temporale complessa che prevede un ulteriore ancoraggio temporale (Plusquamperfekt, Futur II). Con il Plusquamperfekt, ad esempio, vi è un punto di riferimento supplementare nel passato, da cui si fa una retrospettiva. Tale punto può essere esplicitato (6b) o anche rimanere implicito se è desumibile dal contesto comunicativo (6c).

- (6a) Er ist nach Hause gegangen.
- (6b) Er war nach Hause gegangen, als die Bombe explodierte.
- (6c) Er war nach Hause gegangen.

Per quanto riguarda le preposizioni spaziali, sono più semplici quelle che hanno solamente un punto di riferimento, come ad esempio *neben*; sono più difficili quelle che prevedono anche un punto di vista prospettico supplementare (*vor*, *hinter*):

- (7a) Das Auto steht neben der Säule.
- (7b) Das Auto steht vor der Säule.
- (7c) Das Auto steht hinter der Säule.

Mentre in (7a) si prescinde dalla posizione dell’osservatore, questa diventa rilevante in (7b): con la preposizione *vor* l’automobile sta ‘davanti’ la colonna, vale a dire è collocata tra l’osservatore e la colonna; con la preposizione *hinter* l’automobile sta ‘dietro’ la colonna, vale a dire la colonna si colloca tra l’osservatore e l’automobile.

5) *Trasparenza*. una costruzione sintattica risulta poco trasparente se il suo significato non può più essere desunto dai singoli elementi. È il caso dei fraseologismi, come ad esempio *nicht mehr alle Tassen im Schrank haben*, *etwas auf dem Kasten haben*, *jemandem einen Bären aufbinden*, che si collocano su un continuum di perdita della motivazione semantica. Un altro esempio sono i Funktionsverbgefüge quando

presentano un carattere idiomatico: *sie stellt ihre Beteiligung in Abrede* (vs. *sie stellt die Vase in eine Vitrine*). Più in generale, si ha una perdita di trasparenza in tutti i processi di desemantizzazione. Così ad esempio il *bekommen*-Passiv risulta motivato quando il beneficiario riceve qualcosa (*die Mutter bekam eine Torte geschenkt*), non più motivato quando viene tolto qualcosa (*die Mutter bekam das Sorgerecht entzogen*).

6) *Esplicitezza*. Una struttura esplicita è facile in quanto tutte le informazioni rilevanti vengono espressamente fornite al lettore. In presenza di un basso livello di esplicitezza, invece, il lettore è in difficoltà in quanto deve postulare tali informazioni tramite implicatura. Si veda ad esempio un atto linguistico diretto (8a, 9a) che risulta essere più semplice di un atto linguistico indiretto (8b, 9b):

- (8a) Bezahl deine Schulden, sonst passiert deiner Familie was!
- (8b) Du hast wirklich eine wunderbare Familie!
- (9a) Mach bitte das Fenster zu.
- (9b) Es ist kalt hier.

In (8a, 8b) si ha una minaccia. L'atto linguistico indiretto, che ha la forma di un complimento, può essere ancora abbastanza bene individuato nello specifico contesto comunicativo (se ad esempio è detta da un usuraio). Più difficile l'interpretazione dell'esortazione nell'atto indiretto in (9b), un enunciato che potrebbe essere erroneamente interpretato come semplice atto assertivo.

Sempre per quanto riguarda l'esplicitezza, un collegamento tra frasi tramite connettore è più semplice di un collegamento asindetico (10ab). Infatti, viene a mancare l'indicazione della relazione semantica tra le due frasi veicolata dal connettore, temporale in (10b), causale in (10c), concessivo in (10d):

- (10a) Der verletzte Stürmer ist eingewechselt worden. Die Mannschaft hat gewonnen.
- (10b) Der verletzte Stürmer ist eingewechselt worden. Danach hat die Mannschaft gewonnen.
- (10c) Der verletzte Stürmer ist eingewechselt worden. Deshalb hat die Mannschaft gewonnen.
- (10d) Der verletzte Stürmer ist eingewechselt worden. Trotzdem hat die Mannschaft gewonnen.

7) *Univocità*. Una struttura che consente una sola interpretazione strutturale è più semplice rispetto a una costruzione che è soggetta ad interpretazioni alternative, come ad esempio l'attributo al genitivo:

- (11) Die Beschreibung der Frau führte zu einem Durchbruch in den Ermittlungen.

In questa frase, se non è dato il contesto situazionale, non è chiaro se si tratta di un genitivo oggettivo ('von der Frau') oppure soggettivo ('durch die Frau').

In alcune costruzioni possiamo poi avere ambiguità nei confini tra i costituenti:

- (12a) Der Bundeskanzler hat zur Konferenz in Bonn Stellung genommen.  
 (12b) Sie hat überbunte Äpfel und Birnen gekauft.

Così in (12a) la sequenza *zur Konferenz in Bonn* può essere un unico costituente oppure due (*zur Konferenz + in Bonn*) mentre in (12b) l'aggettivo attributivo *überbunte* può riferirsi al solo sostantivo *Äpfel* oppure ad entrambi i sostantivi *Äpfel* e *Birnen*.

8) *Frequenza / diffusione / marcatezza*. Una struttura altamente frequente e non marcata (vale a dire non legata a specifici contesti linguistici e comunicativo-situazionali) risulta più facile rispetto ad una struttura marcata a bassa frequenza. Così, ad esempio, per la futuità il Präsens è più frequente rispetto al Futur I; per esprimere un evento passato, il Perfekt risulta più diffuso rispetto al Präteritum, usato preferenzialmente nei generi testuali narrativi dello scritto nonché circoscritto geograficamente (cfr. il cosiddetto Präteritumschwund).

Quando si parla di frequenza, va inoltre sempre considerato il contesto strutturale. Così non si può dire tout court che un caso morfologico sia più frequente di un altro. Ad esempio, nell'ambito della reggenza verbale, l'accusativo (*sie schlägt den Mann*) e il dativo (*sie hilft dem Mann*) risultano più diffusi rispetto al genitivo (*sie entledigt sich des Mannes*). Per quanto riguarda la reggenza preposizionale, invece, per le numerose preposizioni secondarie è più diffuso il genitivo.

Per quanto riguarda la marcatezza, sono più facili le strutture non marcate, in quanto corrispondono alle attese del ricevente. Così, ad esempio, l'ordine non marcato nel Mittelfeld prevede che il sintagma

nominale definito venga prima di quello indefinito:

- (13a) Die Mutter hat dem Kind ein Bonbon gegeben.  
 (13b) Die Mutter hat das Bonbon einem Kind gegeben.

Oppure per quanto riguarda il Vorfeld non sono marcate le frasi con il soggetto in prima posizione (*der Mann wäscht den Wagen*) rispetto alle frasi con l'oggetto diretto nel Vorfeld (*den Wagen wäscht der Mann*).

9) *Produttività / regolarità*. All'interno della flessione verbale risultano produttivi i verbi deboli in quanto le nuove formazioni seguono questo schema. Tali verbi risultano pertanto più facili rispetto ai verbi forti (improduttivi). Per quanto riguarda la struttura del sintagma nominale, risulta produttivo il genitivo posposto (*das Haus des Vaters*) rispetto al genitivo preposto (*Vaters Haus*), oramai circoscritto a poche categorie come nomi di parentela e nomi propri. Infine, generalmente risultano facili le combinazioni libere di parole, difficili invece le strutture con possibilità combinatorie limitate, come ad esempio le collocazioni fraseologiche.

## 5. Strutture difficili del tedesco

Qui presenteremo alcuni fenomeni del tedesco che possono considerarsi difficili, in quanto combinano più parametri di difficoltà. Più precisamente tratteremo: a livello lessicale i composti, a livello morfosintattico, il participio attributivo esteso, i tempi verbali Futur I e Futur II, le posposizioni.

Nell'ambito della letteratura sulla *Leichte Sprache* questi fenomeni hanno ricevuto attenzione in misura diversa. I composti vengono sempre individuati come elemento difficile; il participio attributivo esteso pur non venendo menzionato espressamente rientra comunque in quello stile nominale comunemente stigmatizzato; i tempi verbali del futuro vengono trattati raramente; le posposizioni infine non trovano affatto menzione nelle opere regolamentative.

a) *Composti*.<sup>2</sup> I composti risultano difficili quanto a linearità, esplicitzza e spesso anche articolazione strutturale, univocità e frequen-

---

<sup>2</sup> Sui composti si vedano almeno Frandrych/Thurmair (1994), Donalies (2003) e Gaeta/Schlückler (2012).

za. Per la linearità, si tratta di una costruzione a sinistra, dove peraltro l'ordine degli elementi è determinante (*Bootshaus* ≠ *Hausboot*).

Riguardo alla esplicitezza, il rapporto semantico tra testa e modificatore non viene mai specificato. In particolare, nei composti usuali tale rapporto è dato a priori mentre nei composti occasionali deve essere desunto dal contesto. Inoltre, fuori contesto, non è possibile stabilire se si tratta di un composto determinativo o copulativo. Così ad esempio nel caso dei composti *Kinderarzt/Kindersoldat*, è la nostra conoscenza del mondo a suggerirci che il primo si riferisce a un medico per i bambini, il secondo a un soldato che è anche un bambino. Invece, in composti come *Nazimörder* entrambe le interpretazioni senza uno specifico contesto sono possibili, vale a dire ‘assassino di nazisti’ nel caso di interpretazione determinativa oppure ‘assassino nazista’ nel caso di interpretazione copulativa.

La complessità strutturale del composto è determinata dal numero degli elementi: maggiore è il numero degli elementi maggiore è la sua complessità come ad esempio in *Windkraftanlagenförderungsgesetzesentwurf*.

L'univocità, in presenza di un composto con più di due elementi, può venire meno quando vi è potenziale ambiguità nella segmentazione tra testa e modificatore. Così la parola *Sommerreifenkauf*, costituita da tre elementi, può avere come testa il semplice *Kauf* (*[Sommerreifen]kauf*, con il significato ‘acquisto di pneumatici estivi’) oppure il composto *Reifenkauf* (*Sommer[reifenkauf]*, con il significato ‘acquisto in estate di pneumatici’).

Infine, il parametro della frequenza si sovrappone tipicamente alla lunghezza del composto: più lunga e complessa è la parola, più raro risulta il suo uso, come nell'esempio del composto occasionale *Blumenbeetbewässerungsanlagenbauplanänderung*.

b) *Participio attributivo esteso*.<sup>3</sup> Il participio attributivo esteso risulta complesso quanto a linearità, continuità e a volte anche articolazione strutturale. Infatti, costruisce a sinistra formando una parentesi tra articolo e nome e può farlo ricorsivamente, il che comporta un'ulteriore complessità strutturale. Così in *die in Mutters Schatulle aufbewahrten Ringe* dal participio dipende un sintagma preposiziona-

---

<sup>3</sup> Sul participio attributivo esteso vedi Rösler (2000), Puato (2021), Fandrych et al. (2021).

le, dal quale a sua volta dipende un sintagma nominale.

c) *Tempi verbali Futur I e Futur II*.<sup>4</sup> Il Futur I risulta difficile per articolazione strutturale (verbo principale + verbo ausiliare), frequenza (più raro rispetto al presente) e continuità (forma spesso una parentesi frasale). Il Futur II è un tempo verbale ancora più complesso rispetto al Futur I, in quanto a livello di linearità semantica rappresenta una retrospettiva temporale, a livello di articolazione semantica presuppone un punto di riferimento supplementare, e quanto a frequenza risulta ancora più raro rispetto al Futur I.

d) *Posposizioni*.<sup>5</sup> Le posposizioni risultano difficili quanto a linearità, frequenza e spesso anche complessità. Le posposizioni si sviluppano a sinistra rispetto alla testa del sintagma e pertanto sono antilineari; sono molto più rare in tedesco rispetto alle preposizioni, che costituiscono il rappresentante prototipico di questa categoria sintattica; a volte, infine, le posposizioni sono complesse in quanto hanno la forma di un sintagma preposizionale (*zum Trotz, zufolge, zuliebe, zu Ehren*).

## 6. Conclusioni

Abbiamo visto innanzitutto che quello di difficoltà è un concetto multiforme. Più in dettaglio, abbiamo individuato nove parametri, validi sia per il livello lessicale che morfosintattico, per definire potenzialmente una struttura difficile.

Stabilire il grado di difficoltà in un determinato fenomeno non è però sempre banale in quanto questi numerosi parametri di difficoltà devono essere di volta gerarchizzati e valutati, specialmente se entrano potenzialmente in conflitto tra di loro. Infatti, la semplificazione riguardo a un determinato aspetto può portare a una maggiore complessità sotto un altro aspetto. Così, ad esempio, a livello lessicale le abbreviazioni riducono la lunghezza in una parola, soprattutto nei composti, però ciò avviene a discapito della trasparenza (*KI-Programm, IT-Spezialist*). A livello morfosintattico il tempo verbale Perfekt da un lato risulta difficile per la sua articolazione interna

---

<sup>4</sup> Sul Futur I cfr. Vater (1997), Hacke (2009) e Di Meola (2013). Sul Futur II cfr. ad esempio Gärtig-Bressan (2023).

<sup>5</sup> Sulle posposizioni cfr. principalmente Schröder (1986) e Di Meola (2000, 2003).

(verbo principale + verbo ausiliare) e per il suo carattere potenzialmente discontinuo (nelle strutture a parentesi), dall’altro lato risulta facile per la sua alta frequenza e non marcatezza.

Nel tradurre, quindi, un testo in lingua facile, si deve valutare attentamente, di volta in volta, su quali strutture intervenire e se effettivamente la soluzione proposta sia più semplice globalmente e non solo rispetto ad un singolo parametro.

## Bibliografia

- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-im-internet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [19.01.2024]
- BOCK, Bettina M. (2015). Zur Angemessenheit Leichter Sprache: aus Sicht der Linguistik und aus Sicht der Praxis. *Aptum* 11: 131-140.
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BOCK, Bettina M. / FIX, Ulla / LANGE, Daisy (ed.) (2017). *“Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme.
- BREDEL, Ursula / MAAS, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- DEUTSCHES INSTITUT DÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429. Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [19.01.2024]
- DI MEOLA, Claudio (2000, 2014<sup>2</sup>). *Die Grammatikalisierung deutscher Präpositionen*. Tübingen: Stauffenburg.
- DI MEOLA, Claudio (2003). Grammaticalization of postpositions in German. In: Cuyckens, Hubert et al. (ed.). *Motivation in Language*. Studies in honor of Günter Radden. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 203-223.
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg.
- DONALIES, Elke (2003). Was ist eigentlich ein Kompositum? *Deutsche Sprache* 31: 76-93.
- EWELS, Andrea-Eva / SCHLOBINSKI, Peter (ed.) (2018). *Leichte und fairständige Sprache (= Der Deutschunterricht, Themenheft 5/2018, Jg. 70)*.
- FANDRYCH, Christian / THURMAIR, Maria (1994). Ein Interpretationsmodell für Nominalkomposita: Linguistische und didaktische Überlegungen. *Deutsch als Fremdsprache* 31: 34-45.

- FANDRYCH, Christian et al. (ed.) (2021). *Attribution in Text, Grammatik, Sprachdidaktik*. Berlin: Schmidt.
- FIX, Ulla (2008). Ansprüche an einen guten (?) Text. *Aptum* 3: 1-20.
- GAERTIG-BRESSAN, Anne-Kathrin (2023). (Auch) eine Frage der Distanz: Futur II oder Perfekt zum Ausdruck der komplexen Zukünftigkeit. In: Bosco, Lorella et al. (ed.). *Ferne und Nähe. Nähe- und Distanzdiskurse in der deutschen Sprache und Literatur*. Göttingen: V&R Unipress, 143-157.
- GAETA, Livio / SCHLÜCKER, Barbara (ed.) (2012). *Das Deutsche als kompositions-freudige Sprache. Strukturelle Eigenschaften und systembezogene Aspekte*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- GROS, Anne-Kathrin / GUTERMUTH, Silke / OSTER, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme.
- HACKE, Marion (2009). *Funktion und Bedeutung von 'werden' + Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*. Heidelberg: Winter.
- HENNIG, Mathilde (ed.) (2017). *Linguistische Komplexität – Ein Phantom?* Tübingen: Stauffenburg.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [19.01.2024]
- JEKAT, Susanne Johanna et al. (2014). *Sprache barrierefrei gestalten: Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin: Frank & Timme.
- KOCH, Peter / OESTERREICHER, Wulf (1985). Sprache der Nähe, Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte. *Romanistisches Jahrbuch* 36: 15-43.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022 [2013]). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuauf2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuauf2022_web.pdf) [19.01.2024]
- PUATO, Daniela (2021). *Attribut: Erweiterte Partizipialattribute*. In: Di Meola, Claudio / Puato, Daniela (ed.). *Semantische und pragmatische Aspekte der Grammatik: DaF-Übungsgrammatiken im Fokus*. Berlin: Lang, 55-70.
- RÖSLER, Dietmar (2000). Zur Beschreibung und Vermittlung erweiterter Partizipialattribute. In: Fuhrhop, Nanna et al. (ed.). *Deutsche Grammatik in Theorie und Praxis*. Aus Anlaß des 60. Geburtstags von Peter Eisenberg am 18. Mai 2000. Tübingen: Niemeyer, 263-274.
- SCHRÖDER, Jochen (1986). *Lexikon deutscher Präpositionen*. Leipzig: Enzyklopädie.
- VATER, Heinz (1997). Hat das Deutsche Futurtempora? In: Vater, Heinz (ed.). *Zu Tempus und Modus im Deutschen*. Trier: Wissenschaftlicher Verlag Trier, 53-69.

# I tempi verbali del tedesco: proposte di semplificazione per la Leichte Sprache

*Claudio Di Meola*

*This article deals with the tenses from the perspective of German Easy Language. The substitution of "difficult" tenses such as Präteritum, Futur I, Plusquamperfekt and Futur II with more "easy" tenses such as Perfekt and Präsens is discussed within a semantic approach. According to the specific context, we can differentiate between cases of immediate substitution and cases of substitution with (minor) semantic adaptations, mainly adding temporal adverbials or inverting the chronological order of the respective sentences.*

## **1. Introduzione**

Tradizionalmente, per il tedesco, la letteratura scientifica individua sei tempi verbali: Präsens, Perfekt, Präteritum, Plusquamperfekt, Futur I e Futur II, a cui a volte si aggiungono anche i cosiddetti Doppelperfekt e Doppelplusquamperfekt. La letteratura sull'argomento si presenta molto ricca. Vi sono, infatti, diverse panoramiche generali sul sistema dei tempi verbali nonché numerosi studi su singoli tempi, con particolare attenzione alle opposizioni di tempi con funzioni simili, principalmente Perfekt/Präteritum ma anche Präsens/Futur I.<sup>1</sup>

Tuttavia, i regolamenti per la Leichte Sprache, vale a dire le guide per la "traduzione" in lingua facile tedesca, si occupano solo margi-

---

<sup>1</sup> Per una panoramica generale cfr. ad esempio le monografie di Fabricius-Hansen (1986), Thieroff (1992), Welke (2005) e gli articoli di Vennemann (1987), Eichinger (1995), Vater (2007), Puato (2019), Di Meola/Puato (2023). La bibliografia specifica sull'opposizione Perfekt vs Präteritum e Präsens vs. Futur I verrà trattata brevemente all'inizio dei paragrafi 2 e 3.

nalmente dell’uso dei tempi verbali. Innanzitutto, va evidenziato che il BITV 2.0 (2011) e il *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) non trattano affatto l’argomento mentre le poche osservazioni nelle altre opere di riferimento riguardano primariamente i tempi del passato Perfekt e Präteritum. Così *Inclusion Europe* (2009: 23) e DIN SPEC 33429 (2023: 18) si limitano ad un breve cenno nel proporre la sostituzione del Präteritum con il Perfekt. Più esaustivo è solo Maaß (2015: 76-79) che spiega i motivi per i quali tale sostituzione sarebbe appropriata: il Perfekt rappresenterebbe la scelta migliore in quanto si tratta di un tempo verbale analitico, è il tempo più diffuso ed è più trasparente all’interno del suo paradigma rispetto al Präteritum, per il quale la coniugazione forte si discosta notevolmente da quella del Präsens.

I tempi della futurità vengono menzionati da Maaß (2015: 123-124) e DIN SPEC 33429 (2023), i quali propongono di sostituire il Futur I con il Präsens. In aggiunta, DIN SPEC 33429 (2023: 18) accenna anche, tra i tempi verbali da evitare, al Plusquamperfekt e al Futur II.

Tra le introduzioni scientifiche alla *Leichte Sprache* (ad es. la recente Bock/Pappert 2023), solamente Bredel/Maaß (2016: 323-328) dedicano un certo spazio all’argomento, proponendo sostanzialmente un sistema con due soli tempi verbali, Präsens e Perfekt.

Nel presente studio ci occuperemo innanzitutto dei tempi verbali del passato (Präteritum vs. Perfekt) e della futurità (Futur I vs. Präsens) discutendo le strategie della loro sostituzione in relazione al contesto. Tratteremo, inoltre, i tempi verbali della retrospettiva Plusquamperfekt e Futur II e avanzaeremo proposte di semplificazione per questi due tempi verbali, particolarmente “difficili” sia a livello morfologico che concettuale.<sup>2</sup>

## 2. Tempi verbali del passato

### 2.1. L’opposizione tra Perfekt e Präteritum

Nella letteratura sulla *Leichte Sprache* si parte dal presupposto che, per i tempi del passato, il Präteritum sia più difficile rispetto al

---

<sup>2</sup> Sul concetto di difficoltà cfr. anche Di Meola (2024, in questo volume).

Perfekt e quindi vada sostituito.<sup>3</sup>

Il Perfekt, in effetti, risulta “facile” in quanto è il tempo verbale non marcato quanto a frequenza, ambiti d’uso e diffusione regionale. Più in dettaglio, il Perfekt compare prevalentemente nella lingua orale informale, ma ha anche ampia diffusione nella lingua scritta, sia informale che formale, mentre il Präteritum si concentra nei registri scritti formali. Il Perfekt compare in un’ampia gamma di tipologie testuali a differenza del Präteritum che è essenzialmente circoscritto ai generi testuali narrativi. Il Perfekt è diffuso in tutte le aree geografiche del territorio germanofono, mentre il Präteritum si ritrova essenzialmente confinato alla Germania Centro-settentrionale (*süddeutscher Präteritumschwund*). Inoltre, per alcuni gruppi di verbi è più diffuso il Perfekt, soprattutto per verbi di raro uso (come ad esempio *dringen*, *scheiden*, *schelten*) e verbi per i quali si alternano coniugazione debole e forte (cfr. *erbleichen*, *flechten* oppure *glimmen*).

D’altra parte, però, è proprio il Perfekt a risultare più complesso quanto ad articolazione strutturale, linearità, continuità. Innanzitutto, il Perfekt è composto di due elementi strutturali distinti, il verbo ausiliare flesso e il participio passato del verbo principale. Tale complessità strutturale può rendere difficoltoso l’uso del Perfekt in strutture sintattiche dove compare già un altro verbo ausiliare, come ad esempio nelle frasi passive. Per quanto riguarda l’ordine lineare, il verbo principale con tutto il carico semantico viene solo dopo il verbo ausiliare (portatore delle informazioni grammaticali di tempo, numero e persona). Inoltre, vi può essere discontinuità tra le due parti del tempo verbale; ciò avviene in tutti quei casi all’interno della parentesi frasale il *Mittelfeld* risulta occupato da uno o più costituenti. Va inoltre osservato che per alcuni gruppi di verbi il Präteritum e non il Perfekt risulta più diffuso, non solo per i verbi modali ed ausiliari, ma anche per alcuni verbi ad ampia diffusione come *gehen*, *denken* o *geben*. In sintesi, il Perfekt, pur essendo il tempo del passato non mar-

---

<sup>3</sup> L’opposizione dei tempi verbali del passato è stata ampiamente trattata in letteratura. Qui ci limiteremo a menzionare alcuni degli studi più rilevanti nei quali vengono messi a confronto Perfekt e Präteritum, tralasciando i numerosi studi che si concentrano su uno solo dei due tempi: Hauser-Suida/Hoppe-Beugel (1972), Schecker (1987), Hennig (2000), Vater (2002), Sieberg (2003), Willkop (2003), Schumacher (2005), Jäger (2007), Welke (2010). Per un riassunto schematico cfr. anche Puato (2017).

cato, non può essere considerato in tutti i suoi usi il tempo verbale più facile.

Infine, va considerato il fatto che entrambi i tempi verbali mantengono in alcuni contesti una loro specifica semantica temporale ed aspettuale. Così il Perfekt a livello temporale in determinati suoi usi è tipicamente associato a uno stretto rapporto con la contemporaneità, vale a dire il perdurare dell'evento fino al momento presente oppure il fatto che l'evento passato continua ad avere effetti sul presente. A livello aspettuale, il Perfekt può servire a presentare l'evento come concluso (contesti perfettivi). Invece, il Präteritum può rappresentare l'evento come distaccato dall'attuale situazione comunicativa oppure a livello aspettuale può essere associato a contesti imperfettivi (come, ad esempio, per codificare azioni o eventi abituali).

## 2.2. Sostituzione del Präteritum con il Perfekt

A fronte delle molteplici sfumature semantico-temporali dei due tempi in questione, risulta evidente che la sostituzione del Präteritum con il Perfekt non può essere automatica ma deve essere valutata di volta in volta a seconda del contesto, distinguendo tre diversi casi: sostituzione semplice, sostituzione con adattamenti semantici, sostituzione inopportuna.

Va precisato che qui di seguito analizzeremo i diversi contesti unicamente riguardo all'uso dei tempi verbali senza proporre una traduzione in *Leichte Sprache*, in quanto una trasformazione complessiva del testo richiederebbe molteplici interventi su tutti i livelli linguistici che potrebbero mettere in secondo piano il tempo verbale utilizzato.

1) *Sostituzione semplice*. Il Präteritum può essere sostituito direttamente dal Perfekt senza perdite semantiche. Questo è particolarmente evidente in tutti quei passi in cui i due tempi si alternano senza palesi differenze temporali e aspettuative, vale a dire in cui essi risultano ampiamente desemantizzati, come nei seguenti esempi tratti da articoli di giornale online:

- (1) Russlands Präsident Wladimir Putin **hat** nach offiziellen Angaben Dutzende Generalsränge in Armee und Sicherheitskräften **vergeben**. 67 Offiziere **erhielten** einen neuen Dienstgrad, wie aus dem Er-

lass hervorgeht. (*Putin macht Dutzende Militärs zu Generälen*, www.n-tv.de, 6.12.2023)

- (2) Laut „Kyiv Post“ **gab** es alleine in den letzten drei Wochen rund 80 Russen im Tawrija-Sektor, einem der am heftigsten umkämpften Gebiete um die belagerte Stadt Awdijiwka, die sich **ergeben haben**. (*Ukraine: Russen töten eigene Soldaten mit Drohnen*, www.n-tv.de, 7.12.2023)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. Occorre considerare due casi distinti. Un primo caso si ha quando il Präteritum presenta un chiaro valore imperfettivo. In questi usi la connotazione di “azione abituale” può essere resa, nella trasformazione della frase al Perfekt, con l’aggiunta di indicazioni avverbiali come ad esempio *immer*, *gewöhnlich* o *stets*:

- (3) In all den Jahren im Dienst Gottes **stand** sie um 4:45 Uhr **auf** und **ging** um 21:00 Uhr ins Bett, dazwischen **arbeitete** und **betete** sie und **betete** und **arbeitete**. (*Die eiserne Nonne – eine Meldung und ihre Geschichte*, Der Spiegel 51/2014: 49)

Un secondo caso è dato quando con l’alternanza dei due tempi verbali si indica una sequenza temporale: prima l’evento codificato con il Präteritum, poi quello con il Perfekt. Se tutta la sequenza viene resa al Perfekt, sembrano opportune indicazioni avverbiali del tipo *später* o *danach*:

- (4) Geschehnisse wie der Holocaust oder der gewaltvolle Zerfall Jugoslawiens als vorläufig letztes europäisches Beispiel der Staatsbildung zeigen nämlich etwas sehr Erschreckendes: dass eben diese Staatsbildung über den Vorgang der ethnischen Säuberung und des Massenmords **lief** und im Ergebnis ethnisch homogene Staaten **geschaffen hat**. (Welzer 2010: 77)

3) *Sostituzione inopportuna*. La sostituzione con il Perfekt può risultare poco appropriata quando il Perfekt risulterebbe altamente inusuale e rappresenterebbe quindi una scelta stilistica chiaramente marcata. È questo il caso dei verbi modali e ausiliari nonché in presenza di una sequenza di verbi, specie se alcuni di essi sono ad ampia diffusione. In tali contesti, la sostituzione con il Perfekt risulterebbe poco elegante dal punto di vista stilistico, in quanto il verbo ausiliare verrebbe ripetuto numerose volte:

- (5) Sie **standen** vor der Bank, in der Avenida Conselheiro Aguiar, im Stadtteil Boa Viagem, keine so üble Gegend, sie **waren** zu viert. Sie **öffneten** ihre Pistolentaschen, der Kommissar **gab** ein Zeichen. Und sie **gingen** rein. (*Falscher Mann – eine Meldung und ihre Geschichte*; Der Spiegel, 12/2012: 51)

Una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare il Präsens narrativo, dopo una contestualizzazione iniziale che colloca la sequenza di eventi inequivocabilmente al passato. Ovviamente vi è anche la soluzione di conservare il Präteritum per tutte quelle forme in cui tale tempo verbale risulta l’alternativa non marcata.

### 3. Tempi verbali della futurity

#### 3.1. Opposizione tra Präsens e Futur I

I regolamenti per la Leichte Sprache tematizzano più di rado l’uso dei tempi della futurity rispetto a quelli del passato, dando l’indicazione di sostituire il Futur I con il Präsens.<sup>4</sup>

Tra i due tempi verbali della futurity, effettivamente il Präsens risulta essere più facile in quanto tempo non marcato. Viene utilizzato più frequentemente e non appare legato a determinati contesti comunicativi o intenzioni comunicative. Il Futur I, invece, è usato molto più di rado, soprattutto nella comunicazione orale, e risulta più difficile del Präsens in quanto strutturalmente più complesso (verbo ausiliare più verbo principale) e potenzialmente discontinuo potendo formare una parentesi frasale. Inoltre, il Futur I appare marcato in quanto sottolinea vari aspetti dell’azione verbale: la distanza temporale rispetto al momento di enunciazione, la discontinuità rispetto alla situazione presente, l’importanza e la novità dell’evento. Il Futur I segnala anche un coinvolgimento maggiore del parlante, motivo per il quale compare preferenzialmente in atti linguistici come promesse e minacce. Infine, nei dialoghi compare spesso in scambi di battute

---

<sup>4</sup> Nella letteratura scientifica, l’opposizione tra i due tempi verbali è stata più volte trattata. In questa sede ci limiteremo a menzionare le monografie di Gelhaus (1975), Dittmann (1976), Brons-Albert (1982), Hacke (2009), Di Meola (2013) nonché gli articoli di Matzel/Ulvestad (1982) e Welke (2009). Un breve riassunto si trova in Di Meola (2017).

con un partner non cooperativo.

Va tuttavia considerato che sotto l'aspetto della sua univocità funzionale il Futur I risulta più facile: il suo uso è essenzialmente confinato a contesti di futurità, motivo per il quale non ha in genere bisogno di ulteriori ancoraggi temporali forniti dal contesto.

### 3.2. Sostituzione del Futur I con il Präsens

Come già per i tempi del passato Präteritum e Perfekt, la sostituzione del Futur I con il Präsens non può avvenire meccanicamente ma risulta condizionata dal contesto. In generale, si possono individuare due tipologie di casi riguardo alla loro sostituzione: sostituzione semplice e sostituzione con adattamenti semantici. Essendo il Präsens il tempo chiaramente non marcato, è molto difficile individuare casi in cui la sostituzione invece appaia inopportuna.

1) *Sostituzione semplice*. La sostituzione del Futur I con il Präsens è sempre immediata quando il Futur I risulta desementizzato, come ad esempio in passi in cui i due tempi verbali si alternano liberamente, quasi fossero mere varianti stilistiche:

- (6) Das Potsdam-Institut für Klimafolgenforschung schätzte den Wasserstand für Brandenburg um 2050 und kam dabei zu spanischen Resultaten: es **wird** trocken und heiß. Regen, der schon jetzt eher dürrftig **fällt**, **wird** das Land in Zukunft noch weniger **erreichen**. Eine Regellücke **tut sich auf**. Im Windschatten des Fichtelgebirges **werden** 200 mm Regen pro Quadratmeter **fehlen**, im Windschatten des Harzes sogar 400 mm. Das wäre ein Drittel weniger als heute. Zu wenig, um die Landwirtschaft so weiter zu führen wie vor der Jahrhundertwende. Das Klimagutachten der Potsdamer Klimaforscher sagt für Brandenburg voraus, dass die Sommer noch trockener **werden**. Einen Vorgeschmack bekamen die Bauern schon im Jahr 2003. Da kam es zu Totalausfällen auf den Getreidefeldern. Solche extremen Wetter **werden** zwar nicht die Regel **werden**, aber als Ausnahme immer häufiger **auftreten**. (Bommert 2009: 44)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. In contesti in cui abbiamo una sequenza di eventi con il primo evento codificato dal Präsens e il secondo evento, situato più lontano nel futuro, dal Futur I, appare opportuna l'esplicitazione della sequenzialità con indicazioni temporali del tipo *danach* o *später*:

- (7) „Wenn die Ukraine diesen Krieg **verliert, wird** es keinen Frieden **geben**, Putin **wird** uns weiter **attackieren**“, sagte Weber dem RND. (Hofreiter und Weber befürchten Niederlage Kiews, www.n-tv.de, 7.12.2023)

Se poi il Futur I serve a descrivere uno scenario di estrema gravità, profondamente diverso dalla situazione attuale, appaiono opportune integrazioni lessicali del tipo *es ist alles anders als heute* oppure *es ist dramatisch*:

- (8) Im Osten **werden** die Folgen der demografischen Entwicklung schlimmer **sein** als der Dreißigjährige Krieg. Schon heute ist die Infrastruktur vielerorts nicht mehr aufrechtzuerhalten. Bei den ohnehin geringen Steuereinnahmen der Kommunen **wird** dafür kein Geld übrig **sein, werden** bis zur Mitte dieses Jahrhunderts ganze Landstriche **veröden**. Städte und Dörfer **werden** von der Landkarte **verschwinden** und mit ihnen ein Stück Identität und Brauchtum. Alte Kulturlandschaften **werden aufhören** zu existieren. (Diekmann 2009: 139-140)

Quando, infine, il Futur I serve da inquadramento iniziale in un passo altrimenti al Präsens, la sostituzione necessita di un cappello introduttivo per situare l'evento univocamente nel tempo futuro, del tipo *schauen wir uns dieses Szenario an* oppure *in Zukunft kann es so aussehen*:

- (9) Angesichts dieser Analyse **wird** es nicht **reichen**, sich allein auf die Regierenden und ihre Berater aus Banken und Wirtschaftsverbänden zu verlassen. Die Ideen und vor allem der politische Nachdruck **müssen** auch aus der Gesellschaft kommen, damit die zerstörerische Macht der Finanzmärkte durch ein neues Regelsystem gebrochen **wird**, Güter gerechter verteilt und die Wirtschaft ökologisch verträglich gestaltet **werden**. (Schumann/Grefe 2009: XI)

#### 4. Tempi verbali della retrospettiva: Plusquamperfekt e Futur II

I tempi della retrospettiva sono concettualmente complessi in quanto, oltre al momento di enunciazione, prevedono un ulteriore punto di ancoraggio temporale, da cui viene realizzata una retrospet-

tiva. Tale punto di ancoraggio può essere situato nel passato (Plusquamperfekt) o nel futuro (Futur II).<sup>5</sup> Per questi tempi della retrospettiva si hanno due casi di semplificazione: sostituzione semplice e sostituzione con adattamenti semantici. Vediamo dapprima il Plusquamperfekt e poi il Futur II.

#### 4.1. Plusquamperfekt

Il Plusquamperfekt è, tra i tempi verbali del passato, quello con la minor frequenza di attestazione. Come possibili tempi di sostituzione si hanno sia il Perfekt sia il Präteritum, quali tempi del passato che non implicano necessariamente una retrospettiva. Nell'ottica della semplificazione, va tuttavia preso primariamente in considerazione il Perfekt, in quanto, come si è visto, spesso più semplice del Präteritum.

1) *Sostituzione semplice.* Il Plusquamperfekt può risultare ridondante quando fornisce informazioni già desumibili dal contesto; in questi casi risulta sostituibile senza ulteriori adattamenti. Così, ad esempio nei contesti in cui l'ordine degli eventi narrati rispecchia l'ordine cronologico degli eventi (Plusquamperfekt + tempo del passato):

- (10) Die Bank **hatte** – mitgerissen vom Aufkauffieber – die Übernahme des Matratzenherstellers Sealy durch eine Private-Equity-Gesellschaft, einen der Firmenjäger, **vorfinanziert**. [...] Der Kredit, den First Boston **gegeben hatte**, **sollte** durch die Ausgabe von Junk Bonds – Müllbonds – an Anleger zurückgezahlt werden. (Buchter 2015: 42)

Il Plusquamperfekt è altresì ridondante quando il nesso temporale è già esplicitato tramite univoche indicazioni avverbiali:

- (11) Der 28. Februar war ein Dienstag. Eivaldo Guerra, 46 Jahre alt, unverheiratet, kinderlos, Chef der Policia Civil für Boa Viagem, **war wie jeden Morgen um sechs Uhr aufgestanden**, der Tag würde warm werden, 27 Grad. (*Falscher Mann – eine Meldung und ihre Geschichte*. Der Spiegel, 12/2012: 51)

---

<sup>5</sup> Solo sporadicamente in letteratura ci si è occupati di tali tempi verbali, così ad esempio Rohrer (1975) e, per il Futur II, Gärtig-Bressan (2023).

- (12) Elizabeth Myers, fünf Jahre alt, Spitzname Lizzy, saß im Terminal des großen Flughafens von Chicago und weinte. Der Flieger in Richtung Rom **hatte gerade** ohne sie und ihre Familie **abgehoben**, und Lizzy begriff, dass sie zu spät zur Audienz auf dem Petersplatz kommen würden. (*Lizzys Liste – eine Meldung und ihre Geschichte*, Der Spiegel, 21/2016: 49)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. Gli adattamenti semantici risultano necessari ogni qual volta la sequenzialità degli eventi è affidata al solo uso dei tempi verbali della retrospettiva. Così nel seguente esempio, sostituendo il Plusquamperfekt, risulta indispensabile l'aggiunta di un'indicazione avverbiale temporale disambiguante del tipo *später/danach*:

- (13) Robert Shiller, Wirtschaftsnobelpreisträger 2013, der vor der Dot-com-Blase **gewarnt** und die Immobilienblase richtig **vorhergesagt hatte**, hat sich mit der Rolle der Finanzen und ihrem Nutzen für die Gesellschaft beschäftigt. (Buchter 2015: 34)

A volte, appare necessario solo un riordino delle frasi di modo che rispecchino l'ordine cronologico degli eventi:

- (14) Im ersten Irakkrieg befolgte er [Präsident George H.W. Bush] das Prinzip“ Leben und leben lassen“, nachdem das Kriegsziel – die Befreiung Kuwaits – erreicht war. Aber auch er **hatte** bereits 1991 von einer „neuen Weltordnung“ (*new world order*) **gesprochen**. (Otte 2019: 61-62)

## 4.2. Futur II

Il Futur II è il tempo verbale tedesco che ha la frequenza d'uso più bassa. I rari usi esprimono in generale il fatto che, ad un determinato momento del futuro, l'azione verbale in questione è da considerarsi conclusa. Come possibili tempi verbali della sostituzione abbiamo il Perfekt e il Präsens. Il Perfekt può esser ritenuto il tempo non marcato della retrospettiva futura, per cui tale sostituzione è sempre possibile senza ulteriori adattamenti semantici. Va però considerato il fatto che l'uso di un tempo del passato per indicare eventi del futuro può essere concettualmente complesso. Pertanto, appare più appropriata la sostituzione con il Präsens che rappresenta il tempo più facile in

assoluto nonché il tempo non marcato della futurità. Possiamo nuovamente distinguere due casi: sostituzione semplice e sostituzione con adattamenti semantici.

1) *Sostituzione semplice*. Quando l' anteriorità è chiaramente desumibile dal contesto, la sostituzione con il Präsens è immediata:

- (15) Binnen zweier Jahrzehnte sind die Blitzableiter verrostet und gerissen. [...] In den Wolkenkratzern, von denen fast nur noch die Skelette stehen, nisten Rotschwanzbussarde und Wanderfalken. Nach 200 Jahren, so schätzt Steven Clemants, stellvertretender Direktor des Brooklyn Botanical Garden, **werden** Baumgruppen die Pionierpflanzen weitgehend **verdrängt haben**. (Weisman 2009: 37-38)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. Nei casi in cui l' avvenuta conclusione del processo verbale non risultasse univocamente dal contesto, sarà opportuno aggiungere espressioni del tipo *das ist beendet*. Un'altra opzione è il cambio dell' indicazione temporale; così nel seguente esempio il semplice 2050 dovrebbe essere sostituito con il più preciso *vor 2050*:

- (16) Bis 2050 wird die Bevölkerungszahl in Deutschland um rund 10 Prozent senken, die Zahl der Erwerbstätigen sogar insgesamt um 30 Prozent und die Zahl der Erwerbstätigen zwischen 20 und 50 Jahren noch mehr, nämlich um 40 Prozent. Die Zahl der Menschen im Rentenalter wird dagegen um rund 50 Prozent zunehmen. Es ist aber ein Unterschied, ob in Deutschland auf jeden Rentner zwei Erwerbstätige kommen, wie das gegenwärtig der Fall ist, oder ob die Relationen eins zu eins ist, was 2050 **eingetreten sein wird**. (Sarrazin 2010: 53-54)

## 5. Conclusioni

Nel nostro studio abbiamo valutato la sostituibilità di tempi verbali più complessi con tempi verbali meno complessi:

Präteritum	→	Perfekt / (Präsens)
Futur I	→	Präsens
Plusquamperfekt	→	Perfekt / (Präteritum)
Futur II	→	Präsens / (Perfekt)

Consideriamo dapprima i due tempi della collocazione temporale

diretta, senza retrospettive, vale a dire *Präteritum* e *Futur I*. Quando il tempo verbale è ampiamente desemantizzato, vale a dire in contesti in cui esso risulta liberamente interscambiabile con l'alternativa non marcata data rispettivamente dal *Perfekt* per il passato e dal *Präsens* per il futuro, la sostituibilità con tale tempo è diretta e non pone alcuna difficoltà.

Quando invece il tempo verbale conserva il suo significato temporale, con la trasformazione nei corrispondenti tempi "facili" si perdono sfumature semantiche che dovrebbero essere recuperate ad un altro livello linguistico, vale a dire quello lessicale, tipicamente con l'aggiunta di indicazioni avverbiali. Questo è ad esempio il caso in cui, per i tempi del passato, il *Präteritum* possiede come "valore aggiunto" un significato imperfettivo di azione abituale o indica un passato più lontano rispetto al *Perfekt*, mentre per i tempi del futuro, nel caso in cui il *Futur I* indica un futuro più lontano o un netto distacco rispetto al presente.

Leggermente diverso è il caso dei tempi della retrospettiva, *Plusquamperfekt* per il passato e *Futur II* per il futuro. Qui non si ha mai una desemantizzazione, vale a dire i tempi in questione indicano sempre univocamente una retrospettiva. In alcuni usi, però, la retrospettiva è già desumibile dal contesto, motivo per il quale l'indicazione della retrospettiva tramite un tempo verbale risulta ridondante. In questi casi la sostituzione è diretta e semplice. In altri casi, invece, è il solo tempo verbale a far capire al destinatario che si tratta di una retrospettiva. In tali contesti devono essere adottate strategie di compensazione, in parte con l'aggiunta di indicazioni avverbiali, ma anche riordinando le frasi in modo da rispecchiare l'ordine cronologico degli eventi.

Riassumendo, dalla presente analisi emerge che la semplificazione dei tempi verbali non può rappresentare affatto un processo meccanico, ma va sempre considerato il singolo contesto d'uso, con un'attenta analisi del carico semantico posseduto dal tempo verbale.

## Bibliografia

- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-im-internet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [19.01.2024]
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BRONS-ALBERT, Ruth (1982). *Die Bezeichnung von Zukünftigem in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. Tübingen: Narr.
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [19.01.2024]
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg.
- DI MEOLA, Claudio (2017). Tempus I: Präsens / Futur I. In: Puato, Daniela / Di Meola, Claudio. *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M.: Lang, 97-112.
- DI MEOLA, Claudio (2023). La dimensione semantico-testuale dei tempi della futurità in italiano e tedesco: l'organizzazione del discorso scritto. In: De Cesare, Anna-Maria et al. (ed.). *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*. Firenze: Cesati, 89-102.
- DI MEOLA, Claudio (2024, in questo volume). Le strutture "difficili" del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo.
- DI MEOLA, Claudio / PUATO, Daniela (2023). *Die deutschen Zukunfts- und Vergangenheitstempora im Spannungsfeld zwischen Nähe und Ferne*. In: Bosco, Lorella et al. (ed.). *Nähe und Nähe. Nähe- und Distanzdiskurse in der deutschen Sprache und Literatur*. Göttingen: V&R Unipress, 129-142.
- DITTMANN, Jürgen (1976). *Sprechhandlungstheorie und Tempusgrammatik. Futurformen und Zukunftsbezug in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- EICHINGER, Ludwig M. (1995). O tempora, (o modi)! Synthetische und analytische Tempusformen in der deutschen Gegenwartssprache. In: Faucher, Eugène / Métrich, René / Vuillaume, Marcel (ed.). *Signans und Signatum. Auf dem Weg zu einer semantischen Grammatik*. Festschrift für Paul Valentin zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 105-119.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (1986). *Tempus fugit. Über die Interpretation temporaler Strukturen im Deutschen*. Düsseldorf: Schwann.
- GÄRTIG-BRESSAN, Anne-Kathrin (2023). (Auch) eine Frage der Distanz: Futur II oder Perfekt zum Ausdruck der komplexen Zukünftigkeit. In: Bosco,

- Lorella et al. (ed.). *Ferne und Nähe. Nähe- und Distanzdiskurse in der deutschen Sprache und Literatur*. Göttingen: V&R Unipress, 143-157.
- GELHAUS, Hermann (1975). *Das Futur in ausgewählten Texten der geschriebenen deutschen Sprache der Gegenwart. Studien zum Tempussystem*. München: Hueber.
- HACKE, Marion (2009). *Funktion und Bedeutung von werden + Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*. Heidelberg: Winter.
- HAUSER-SUIDA, Ulrike / HOPPE-BEUGEL, Gabriele (1972). *Die Vergangenheits-tempora in der deutschen geschriebenen Sprache der Gegenwart. Untersuchungen an ausgewählten Texten*. München-Düsseldorf: Hueber-Schwann.
- HENNIG, Mathilde (2000). *Tempus und Temporalität in geschriebenen und gesprochenen Texten*. Tübingen: Niemeyer.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [19.01.2024]
- JÄGER, Andreas (2007). *Der Gebrauch des Perfekt-Präteritum-Paradigmas in der gesprochenen deutschen Sprache*. Baltmannsweiler: Schneider.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- MATZEL, Klaus / ULVESTAD, Bjarne (1982). Futur I und futurisches Präsens. *Sprachwissenschaft* 8: 282-328.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [19.01.2024]
- PUATO, Daniela (2017). Tempus II: Perfekt / Präteritum. In: Puato, Daniela / Di Meola, Claudio. *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M.: Lang, 113-132.
- PUATO, Daniela (2019). Das Tempussystem im Deutschen: linguistische und didaktische Überlegungen. In: Di Meola, Claudio / Gerdes, Joachim / Tonelli, Livia (ed.). *Germanistische Linguistik und DaF-Didaktik*. Berlin: Frank & Timme, 101-117.
- ROHRER, Christian (1975). Die 'abgeleiteten' Tempora Plusquamperfekt/Futur II und die Relation bevor/nach. *Folia Linguistica* 8: 157-170.
- SHECKER, Michael (1987). Gegenwart und Vergangenheit. Zu den Vergangenheitstempora des Standarddeutschen. *Deutsche Sprache* 15: 209-225.
- SCHUMACHER, Nicole (2005). *Tempus als Lerngegenstand. Ein Modell für Deutsch als Fremdsprache und seine Anwendung für italienische Lernende*. Tübingen: Narr.
- SIEBERG, Bernd (2003). Regelhafte und normale Anwendung von Perfekt und Präteritum. Mit Anregungen für den DaF-Bereich. *Jahrbuch der ungarischen Germanistik* 13: 291-315.
- THIEROFF, Rolf (1992). *Das finite Verb im Deutschen. Tempus – Modus – Distanz*. Tübingen: Narr.

- VATER, Heinz (2002). Präteritum und Perfekt im Deutschen. *Estudios filológicos alemanes* 1: 35-72.
- VATER, Heinz (2007). Das Tempussystem des Deutschen in neuerer Sicht. In: Cirko, Lesław / Grimberg, Martin (ed.). *Sprachlust – Norm – Kreativität. Materialien der internationalen Linguistenkonferenz Karpacz* (12.-14.09.2005). Dresden: Neisse, 241-267.
- VENNEMANN, Theo (1987). Tempora und Zeitrelation im Standarddeutschen. *Sprachwissenschaft* 12: 234-249.
- WELKE, Klaus (2005). *Tempus im Deutschen. Rekonstruktion eines semantischen Systems*. Berlin/New York: De Gruyter.
- WELKE, Klaus (2009). Contra Invarianz – Tempus im DaF (I): Präsens und Futur. *Deutsch als Fremdsprache* 46: 210-217.
- WELKE, Klaus (2010). Contra Invarianz – Tempus im DaF (II): Perfekt und Präteritum. *Deutsch als Fremdsprache* 47: 17-25.
- WILLKOP, Eva Maria (2003). Perfekte Geschichten – Tempuswahl in Erzähltexten. In: Thurmair, Maria / Willkop, Eva Maria (ed.). *Am Anfang war der Text. 10 Jahre »Textgrammatik der deutschen Sprache«*. München: Iudicium, 235-259.

## Fonti: volumi

- BOMMERT, Wilfried (2009). *Kein Brot für die Welt. Die Zukunft der Welternährung*. München: Riemann.
- BUCHTER, Heike (2015). *Blackrock. Eine heimliche Weltmacht greift nach unserem Geld*. Frankfurt a.M.: Campus.
- DIEKMANN, Kai (2009). *Der große Selbstbetrug. Wie wir um unsere Zukunft gebracht werden*. München: Piper.
- OTTE, Max (2019). *Weltsystem Crash. Krisen, Unruhen und die Geburt einer neuen Weltordnung*. München: Finanzbuch Verlag.
- SARRAZIN, Thilo (2010). *Deutschland schafft sich ab. Wie wir unser Land aufs Spiel setzen*. München: Deutsche Verlagsanstalt.
- SCHUMANN, Harald / GREFE, Christiane (2009). *Der globale Countdown. Gerechtigkeit oder Selbstzerstörung – die Zukunft der Globalisierung*. Köln: Kiepenheuer & Witsch.
- WEISMAN, Alan (2009). *Die Welt ohne uns. Reisen über eine unbevölkerte Erde*. München/Zürich: Piper.
- WELZER, Harald (2010). *Klimakriege. Wofür im 21. Jahrhundert getötet wird*. Frankfurt a.M.: Fischer.

**Fonti: articoli di giornali**

*Putin macht Dutzende Militärs zu Generälen*, [www.n-tv.de](http://www.n-tv.de), 6.12.2023  
<https://www.n-tv.de/politik/Putin-macht-Dutzende-Militaers-zu-Generaelen-article24583507.html> [19.01.2024]

*Ukraine: Russen töten eigene Soldaten mit Drohnen*, [www.n-tv.de](http://www.n-tv.de), 7.12.2023  
<https://www.n-tv.de/politik/Ukraine-Russen-toeten-eigene-Soldaten-mit-Drohnen-article24583759.html> [19.01.2024]

*Hofreiter und Weber befürchten Niederlage Kiews*, [www.n-tv.de](http://www.n-tv.de), 7.12.2023  
<https://www.n-tv.de/politik/Hofreiter-und-Weber-befuerchten-Niederlage-Kiews-article24583845.html> [19.01.2024]

*Die eiserne Nonne – eine Meldung und ihre Geschichte*, *Der Spiegel*, 51/2014: 49.

*Falscher Mann – eine Meldung und ihre Geschichte*, *Der Spiegel*, 12/2012: 51.

*Lizzys Liste – eine Meldung und ihre Geschichte*, *Der Spiegel*, 21/2016: 49.

# Le espressioni metaforiche sono davvero strutture difficili?

## Considerazioni a partire dalla teoria cognitiva della metafora

Elena Bellavia

*The various sets of rules for German Leichte Sprache ban the use of metaphors. The present study adopts the framework of the cognitive theory of metaphor and discusses the question whether figurative language can be totally avoided if we want to maintain a functioning language. Metaphor indeed is, even before being a linguistic tool, a constitutive act of thought. Therefore, it appears to be necessary to reflect on the opportunity to distinguish between different types of metaphors, also considering their uses and functions.*

Nel presente saggio si discute la questione del divieto metaforico formulato nelle opere normative della Leichte Sprache. Il paragrafo 1 inquadra sinteticamente il fenomeno della Leichte Sprache, delineandone le principali caratteristiche, gli obiettivi e la natura politico-istituzionale. Il paragrafo 2 si concentra sulla trattazione della metafora secondo le norme della Leichte Sprache e mostra come – a fronte di un insostenibile e generale divieto di evitare il linguaggio figurato – sia più ragionevole discernere tra tipi di metafore diverse per grado di complessità. A riguardo, la questione della “sostituzione metaforica” viene discussa alla luce della teoria cognitiva della metafora,<sup>1</sup> la-

---

<sup>1</sup> Secondo la linguistica cognitiva (Lakoff/Johnson 1980) la metafora è innanzitutto una struttura di pensiero che definisce un dominio concettuale (ad esempio il ‘tempo’) attingendo a un altro dominio di esperienza (ad esempio il ‘movimento nello spazio’). In questa prospettiva, le immagini metaforiche (per esempio IL TEMPO È UN OGGETTO IN MOVIMENTO) sono definite “metafore concettuali”, e rappre-

sciando emergere l'ipotesi di utilizzare tecniche didattiche multimediali anche nel caso del target di persone con deficit cognitivi. Nel discutere questa ipotesi, il paragrafo 3 illustra alcuni esempi di tecniche figurative sviluppate nella recente ricerca linguistico-didattica in ambito del tedesco come lingua straniera (DaF). Infine, il paragrafo 4 approfondisce le prospettive di ricerca in questa direzione, laddove – attraverso l'esempio del modello metaforico relativo allo «sfogo di rabbia» – si scorgono potenzialità di applicazione anche in ambito interculturale.

## 1. Cosa è la *Leichte Sprache*?

La *Leichte Sprache* può essere definita una varietà ridotta del tedesco standard, che si esprime secondo la modalità dello scritto (Bredel/Maaß 2016: 24; Crestani 2020: 211; 2022: 119). Il suo scopo primario è la semplificazione dei testi affinché anche persone con difficoltà cognitive e/o con problemi di lettura e comprensione possano accedervi (Bock 2019: 23).<sup>2</sup> In quanto tale, essa è un sistema caratterizzato da forti riduzioni su ogni livello: lessicale, grammaticale in senso ampio, enciclopedico ovvero concettuale.

Pur essendosi inizialmente sviluppata in modo intuitivo nell'ambito del lavoro con persone affette da disabilità (Bredel/Maaß 2018: 3), negli ultimi anni la *Leichte Sprache* sembra caratterizzarsi sempre più all'interno di attività politico-istituzionali (Bock 2018).<sup>3</sup>

---

sentano la matrice per la generazione di numerose espressioni verbali (ad esempio *Il tempo si avvicina, Il tempo passato si allontana sempre più ecc.*).

<sup>2</sup> La questione della definizione del target dei testi in *Leichte Sprache* è un tema ancora discusso. In particolare, manca una risposta univoca alla domanda, se gli apprendenti del tedesco come lingua straniera (DaF) o lingua seconda (DaZ) siano da considerarsi tra i destinatari primari (cfr. Heine 2017). Bredel/Maaß (2016: 169) includono nel target tra i destinatari primari – oltre a persone con deficit di apprendimento e altre barriere cognitive (deficit mentali, demenza, afasia, sordità) – anche le persone analfabete e gli apprendenti DaZ. Va osservato tuttavia che gli apprendenti di una lingua straniera (tra cui anche i migranti) non sono persone con deficit cognitivi, e che quindi non andrebbero inclusi all'interno di questo target.

<sup>3</sup> A riguardo è utile menzionare il fatto che – come riportano Bredel/Maaß (2018: 3) – la discussione sulla *Leichte Sprache* ha preso inizialmente le mosse in ambito politico, quando negli anni '60 il movimento per i diritti dei disabili ha richiesto la produzione di testi accessibili anche a questo target. Si tratta quindi di un fenome-

Costitutive della *Leichte Sprache*, infatti, sono linee normative come *Inclusion Europe* (2009), *Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung 2.0* (BITV 2.0) (2011) e *Netzwerk Leichte Sprache* (prima edizione 2013, seconda edizione 2022). Tali linee guida sono state – nella loro stretta normatività – oggetto di critica da parte di diversi linguisti che sostengono quanto proprio la forte eterogeneità del target richieda invece flessibilità (Bredel/Maaß 2016: 139) e una più approfondita ricerca empirica (Bock/Fix/Lange 2017).

Il linguaggio figurato, e più in generale la metafora, è sicuramente uno dei fenomeni che appaiono maggiormente penalizzati dalla normativa che regola la *Leichte Sprache*. Il principio normativo – contenuto nel *Netzwerk Leichte Sprache* (2013) – secondo cui la metafora andrebbe assolutamente evitata, è una generalizzazione che non può essere pienamente condivisa. E questo, non solo se – come già formulato (Bredel/Maaß 2016: 470) – si vuole mantenere un linguaggio funzionale, ma soprattutto perché la metafora è, prima ancora che uno strumento linguistico, un atto costitutivo del pensiero. Occorre quindi riflettere sull'opportunità di discernere tra diversi tipi di metafore, considerando anche i loro usi e le loro funzioni. Una riflessione critica, questa, che costituisce l'asse del presente contributo, e che sarà condotta alla luce della teoria cognitiva della metafora.

## 2. Le metafore secondo le regole della *Leichte Sprache*: complessità, tipologia e possibilità sostitutive

Secondo le raccomandazioni di *Inclusion Europe* (2009: 10) e *Netzwerk Leichte Sprache* (2013: 33), le metafore sarebbero da evitare perché, rispettivamente: (i) la metafora è un concetto difficile in quanto è una frase non intesa letteralmente (per es. *Es schüttet wie aus Eimern* anziché *Es regnet sehr stark*); (ii) i modi di dire («*Rede-Wendungen*») e il linguaggio figurato («*bildliche Sprache*») vengono da molti interpretati letteralmente e, quindi, fraintesi. Ad esempio, l'espressione *Raben-Eltern* non significa i genitori dei piccoli di corvo,

---

no che andrebbe inquadrato all'interno della più grande ideologia del Politicamente Corretto, considerando anche il fatto che intorno alla *Leichte Sprache* – come evidenzia Köster (2018: 58) – sembrano ruotare interessi politici, economici e pedagogici.

ma cattivi genitori.<sup>4</sup>

Sulla base di approcci semantico-cognitivi alla metafora (Lakoff/Johnson 1980, Fauconnier/Turner 2002), Maaß (2015: 124) e Bredel/Maaß (2016: 470 ss.) dichiarano l'impossibilità di rinunciare completamente alle metafore, in quanto fenomeno inerente alle lingue naturali, centrale per il pensiero e pervasivo rispetto a ogni genere testuale.

Da questo assunto le autrici – che discutono la questione metaforica nel cap. “Semantik” (2016: 426-480) – estendono la metafora oltre il livello della singola parola, per ricomprenderla a livello del pensiero, ovvero degli ‘spazi mentali’ (cfr. già Fillmore 1976).

La creatività metaforica pervade, infatti, ogni sorta di testo, dalle più comuni e spontanee espressioni orali fino ai testi più complessi, consentendo ad esempio di esprimere concetti astratti come la temporalità (es. *Bilder aus ihrer Kindheit*) o non percepibili in modo immediato, come nel sintagma *düstere Gedanken*, in cui l'aggettivo *düster* diventa sinonimo di pensieri negativi nel senso di foschi e deprimenti.

Il linguaggio figurato consente inoltre di nominare nuovi oggetti, come ad esempio la parola *Glühbirne* ('lampadina'), in cui l'estensione d'uso della parola *Birne* serve a denominare sia il frutto della pera che, in analogia alla forma, il dispositivo per illuminare (Jessen/Blomberg/Roche 2018: 97).

Dalla constatazione d'irrinunciabilità alla metafora consegue il fatto che un divieto metaforico generalizzato non è funzionale. Tanto più che – come osservano Maaß (2015: 125) e Bredel/Maaß (2016: 473) – la stessa espressione “Netzwerk Leichte Sprache” contiene già due metafore; il che dimostra che non tutte le metafore rappresentano un problema. È pur vero, tuttavia, che interpretare anche le più semplici metafore rappresenta una sfida cognitiva non indifferente, e poiché le metafore non possono essere semplicemente “sostituite”, si pone la questione di discernere tra diversi tipi di metafore. Bredel/Maaß (2016: 474-478) propongono di suddividere le metafore in:

- (i) metafore inevitabili (*unvermeidliche Metaphern*)
- (ii) metafore che facilitano la comprensione (*verstehenserleichternde Metaphern*)

---

<sup>4</sup> Cfr. le osservazioni critiche in Bredel/Maaß (2016: 469-470).

- (iii) metafore che complicano la comprensione (*verständniserschwerende Metaphern*).

Al primo gruppo appartengono le metafore necessarie per il funzionamento della lingua, sia dei linguaggi speciali che della lingua quotidiana. In una frase come *Elektrischer Strom fließt*, la corrente di energia “scorre”, e non c’è altra via, se non quella metaforica, di nominare tale fenomeno (ibid. 475).

Quotidianamente usiamo parole come *Flaschenhals* (‘collo della bottiglia’) o *Nagelkopf* (lett. ‘testa del chiodo’), per le quali non esistono espressioni sinonimiche. Anche a livello grammaticale di *Funktionswörter* come le preposizioni, si vede quanto il loro significato sia costituito da una rete di sensi che procede secondo passaggi metaforici, come ad esempio il passaggio dal senso spaziale di *vor* in frasi come *Er machte mir die Tür vor der Nase zu* (Schmitz 1976: 74) al senso causale nell’espressione *Er hat Angst vor dem Hund*.

Molte di queste metafore sono convenzionali e vengono apprese col vocabolario base (*Grundwortschatz*): quindi – scrivono Bredel/Maaß (2016) – non necessariamente devono essere percepite come metaforiche; cioè, non devono sempre venire attivati nella comprensione i diversi scenari metaforici (o *Frames*). In questa prospettiva la suddivisione proposta da Bredel/Maaß sembra corrispondere alla nota opposizione tra lingua letterale (le metafore morte) e metaforica (le metafore innovative), laddove tra i due poli sussisterebbero diversi gradi di lessicalizzazione e diversi gradi di comprensione, dal più ‘facile’ al più ‘complesso’. Ipotesi, questa, della “salianza graduale” che sembra confermata da ricerche (Giora 1997) in cui si è notato che a un differente grado di convenzionalizzazione delle espressioni linguistiche corrisponde un diverso grado di facilità a richiamare tali espressioni.

Sulla base di queste considerazioni si assume che le metafore del quotidiano, che – nella teoria di Lakoff/Johnson (1980) – si basano su esperienze percettive basiche universali e sono frequentemente usate, non dovrebbero creare troppi problemi di comprensione.

Ciò sembra essere sostenuto da Maaß quando scrive, nel compendio di regole sulla *Leichte Sprache* (2015: 124), che sono consentite le metafore ‘trasparenti’, le quali corrispondono, appunto, alle metafore

del quotidiano.<sup>5</sup> Ed effettivamente in un recente studio in cui si è testata la comprensione metaforica su un target di persone con deficit cognitivi (Düver 2019: 86-87), si è osservato che il significato della metafora *Ich koche vor Wut* è stato compreso da quasi la totalità delle persone: nonostante il questionario riportasse le frasi senza contesto, e nonostante l'interpretazione della frase richiedesse per prima cosa il riconoscimento dei tratti condivisi *Hitze* ('calore') e *aufgewühlt sein* ('agitato, smosso'),<sup>6</sup> le persone hanno saputo nominare gli stati emotivi *ärgerlich* o *wütend* e *sauer*. Anche nel test di parole come *explodieren* e *durchdrehen* un discreto numero di partecipanti all'esperimento è riuscito a creare il nesso con lo stato emotivo ('*sehr verärgert*').

Le difficoltà interpretative si sono rivelate soprattutto testando metafore più complesse (Düver 2019: 88). Ad esempio, la frase *Es hat mir die Stimmung verhagelt*, nel senso di *verdorben*, è quella che ha causato maggiori difficoltà di comprensione. Nella suddivisione sovramenzionata proposta da Bredel/Maaß, metafore di questo tipo corrisponderebbero al gruppo (iii), vale a dire alle metafore che complicano la comprensione (*verständniserschwerende Metaphern*); per le autrici esse possono comparire all'interno dei testi in *Leichte Sprache* purché se ne dia una spiegazione, ad esempio sostituendole con un paragone o una parafrasi esplicativa.

A riguardo, vediamo ora nel dettaglio in cosa consiste la “sostituzione metaforica”, e quali siano i punti critici di tale strategia linguistica.

Nel passaggio dal testo in tedesco standard alla versione in *Leichte Sprache*, la sostituzione di una metafora difficilmente comprensibile si risolve – secondo Maaß (2015: 125) e Bredel/Maaß (2016: 476) – ricorrendo a strategie lessicali, come una parafrasi oppure un paragone, secondo regole relative al lessico a cui le stesse autrici rimandano. Per la sostituzione si dovrebbe sempre scegliere il candidato del ‘campo semantico’ avente determinate caratteristiche, tra cui: frequenza d'uso e di utilizzo estensivo nel discorso, precisione denotativa e connotativa, neutralità stilistica. In sintesi, sono prioritarie – per la scelta sostitutiva – le espressioni classificabili come “non metafori-

<sup>5</sup> «Transparente Metaphern, die dem Lebensbereich der Adressatenschaft entstammen, dürfen verwendet werden. [...]» (Maaß 2015: 124).

<sup>6</sup> Tratti che – sottolinea Düver (2019: 86) – secondo la teoria di Fauconnier e Turner costituiscono il cosiddetto “Generic Space”.

che". Questo candidato prioritario corrisponderebbe – per le autrici – al rappresentante centrale del campo lessicale, mentre la metafora corrisponderebbe a un rappresentante periferico dello stesso campo lessicale (Bredel/Maaß 2016: 477-78).

Un esempio: la metafora *Er ist ein Löwe* andrebbe sostituita o con la parafrasi *Er ist sehr stark* o con il paragone *Er ist so stark wie ein Löwe* laddove la metafora *Er ist ein Löwe* sarebbe una variante periferica del campo lessicale al cui centro si troverebbe *er ist stark* (cfr. Maaß 2015: 125).

Una ipotesi di lavoro, questa, sicuramente utile e funzionale, eppure non esente da criticità. La ricerca del *tertium comparationis* – come la millenaria storia filosofica della metafora ha mostrato<sup>7</sup> – può infatti rivelarsi problematica; ad esempio, nella nota metafora aristotelica «Achilles ist (*mutig wie*) ein Löwe» l'elemento di analogia è il coraggio, e non semplicemente la forza. Una soluzione del problema fondamentalmente su base lessicale rischia di fare ricadere la metafora a livello di parola, con tutte le difficoltà già viste nella critica alla "Substitutionstheorie" (cfr. Bellavia 2007: 26).

Oltre a ciò, esistono casi in cui la sostituzione con una parafrasi non è comunicativamente accettabile. Prendiamo ad esempio l'espressione *Seniorenheime für den Abend des Lebens* (Kurz 1997: 10),<sup>8</sup> uno slogan pubblicitario di una società di costruzioni. Se volessimo sostituire questa espressione con la frase *Seniorenheime für das Alter*, perderemmo il carattere sereno e piacevole della vecchiaia, che in un testo pubblicitario si dimostra invece centrale. L'esplicitazione del *tertium comparationis* presenta, quindi, delle controindicazioni: toglie forza alla metafora (nei termini della semantica dei *Frames* blocca la creatività del possibile orizzonte interpretativo dato dalla fusione dei domini in analogia) e, in alcuni casi, sfalsa il senso della frase – mancando la reale intenzione comunicativa.

Ciò avviene perché il carattere di letteralità o metaforicità non è solo una questione lessicale, ma dipende dal contesto e dalla situazione. Ad esempio, una frase come *Peter ist ein Kind* – sempre per citare Kurz (1997: 14) – può essere intesa letteralmente se Peter ha sei anni, metaforicamente se ne ha trenta. L'interpretazione letterale o

<sup>7</sup> Per una sintetica trattazione dell'argomento cfr. Bellavia (2007: 25-46).

<sup>8</sup> Trad. it.: Case di riposo per la sera della vita.

metaforica non è tanto una proprietà di una singola parola o di una singola frase, ma dipende dal contesto linguistico o dalla situazione pragmatica.

E in effetti Bredel/Maaß (2016) ricorrono, nella loro argomentazione, a una ricontestualizzazione della metafora *Er ist ein Löwe*. Tale metafora dapprima utilizzata da Maaß (2015: 125) per definire la regola sulla sostituzione delle metafore in *Leichte Sprache*, viene poi ridiscussa da Bredel/Maaß (2016: 476) in quanto citazione all'interno di un articolo giornalistico sportivo; laddove in questo nuovo contesto il paragone sostitutivo diventa: «*Er ist stark bzw. wild wie ein Löwe*».

Alla domanda, quindi, su come distinguere quando e se una metafora è permessa nella *Leichte Sprache*, e quando – invece – deve o può essere sostituita o spiegata, non può essere data una risposta assoluta; tale decisione, infatti, dipende da diverse variabili: tra queste, oltre al già menzionato ‘contesto’, va inclusa l’eterogeneità del target. Nella discussione sulla *Leichte Sprache* si pone, infatti, la necessità di differenziare i livelli del target (Düver 2019: 9): proprio perché la *Leichte Sprache* è una variante della lingua standard rispetto alla comprensibilità di un testo, essa equivale a una forma linguistica creata per soggetti diversi tra loro. Come tale, dovrà adeguarsi alle differenti capacità del target; in caso contrario si corre il rischio – nell'imposizione generale e indiscriminata di regole atte a facilitare la comprensione – di mantenere le persone in stato di minorità, anziché aiutarle a sviluppare le proprie doti.<sup>9</sup>

Nel caso di persone con deficit, o più semplicemente “incompetenze”, esclusivamente linguistici – come, ad esempio, gli apprendenti del tedesco come lingua straniera, pensati quale eventuale target di testi in *Leichte Sprache* –, il passaggio dalla decodifica elementare-additiva del testo alla comprensione olistica avviene gradualmente. In questo caso, la difficoltà di comprensione della metafora, lungi dall'essere risolta eliminandola, deve essere affrontata esercitando la sensibilità metaforica e la capacità interpretativa delle immagini. Soprattutto in questo contesto, la metafora andrebbe pensata non solo come a un problema da eliminare, ma piuttosto come a una risorsa di

---

<sup>9</sup> Nella stessa direzione si esprimono Bock/Fix/Lange (2017: 268) quando scrivono che le continue “soluzioni speciali” limitano le competenze anziché promuoverle. Ed è, questo, un problema grande quanto quello di un permanente sovraccarico.

cui mettere in luce le potenzialità. Tanto più se si riflette sul fatto che la metafora è un fenomeno inerente al processo di acquisizione della lingua.

Nel campo dell'acquisizione del tedesco come lingua straniera, Butzkamm (1989: 94) ha sottolineato come – tra i principi evolutivisti che guidano ogni forma di apprendimento – ci sia proprio la capacità di trovare somiglianze tra oggetti diversi. La creazione di analogie metaforiche allo scopo di colmare lacune semantiche nel discorso – o anche per esprimere l'ineffabile, ciò che non può essere detto altrimenti – è, infatti, una capacità nota fra gli apprendenti di una lingua straniera: quando un parlante adulto di madrelingua turca, non ricordando la parola tedesca *Zwiebel* ('cipolla') la ridenomina *die Schwester des Knoblauchs* ('la sorella dell'aglio'), egli sfrutta in modo paradossale la sua esperienza per colmare la lacuna semantica.

Nella ricerca di strategie e tecniche di facilitazione della comprensione metaforica anche nei testi in *Leichte Sprache*, andrebbero quindi tenute presenti le potenzialità creative del linguaggio figurato. Poiché le persone con deficit linguistici tendono a prendere il testo alla lettera, esse avranno bisogno di essere portate gradualmente ad acquisire la capacità olistica di lettura; ad esempio, sfruttando le possibilità di multicodalità: una strategia che è compresa da Maaß (2015) nel suo *Regelbuch Leichte Sprache*. Qui nel capitolo sulle regole tipografiche l'autrice include tra le strategie l'integrazione di foto, diagrammi e pittogrammi, suggerendo di attingere più in generale al potenziale multicodale, ed esaurandone ogni possibilità. Inoltre, Bredel/Maaß (2016: 271) dedicano un intero capitolo al tema della multicodalità e delle immagini quali strumenti non verbali atti a sostenere la comprensione dei testi.

A riguardo si può ipotizzare che l'uso di immagini iconiche potrebbe coadiuvare la comprensione del testo metaforico, ad esempio sensibilizzando il target con input multicodali all'analogia tra domini distanti. Una strategia, questa, nota nell'ambito della ricerca sul tedesco come lingua straniera, e la cui riflessione in questo settore potrebbe rappresentare un punto di partenza per un discorso sul suo utilizzo nell'ambito della produzione di testi in *Leichte Sprache*. Si pone quindi l'ipotesi di estendere anche al target di persone con deficit cognitivi alcune tecniche multicodali usate nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera. A tal fine, s'illustrano nel paragrafo 3

alcuni esempi di tecniche figurative, sviluppate nella recente ricerca linguistico-didattica al fine di facilitare la comprensione metaforica.

### 3. Alcune tecniche di facilitazione alla comprensione metaforica

In riferimento al target di apprendenti del tedesco come lingua straniera o seconda (DaF/DaZ), studi sull'applicazione dell'approccio cognitivo alla metafora nella didattica hanno dato origine ad alcune strategie per facilitare la comprensione del senso metaforico. A titolo di esempio, in questo paragrafo, se ne illustrano alcune. Vediamo dapprima l'uso di disegni in cui si veicola il senso metaforico per mezzo di un simbolo pregnante (anche in realia):



Fig. 1. Volantino pubblicitario di un supermercato

L'immagine del volantino riprodotto nella Fig. 1 comunica la riduzione del prezzo del prodotto alimentare attraverso il simbolo di una mano che spinge con forza verso il basso la pila di monete. Questo movimento dà il senso della “diminuzione quantitativa” del prezzo: le monete stanno per i soldi che il cliente deve spendere per acquistare il prodotto reclamizzato. La base concettuale dell'immagine che comunica efficacemente lo sconto è la metafora quantitativa dell'asse verticale PIÙ È ALTO/SU e MENO È BASSO/GIÙ (Lakoff/Johnson 1980: 14; 2003: 24): il prezzo della confezione di Baguette Iglo per i “ghiottoni” è ridotto da 3,99 a 3,49.

Passiamo ora alle analogie figurate che fanno da sfondo alla tecnica del gioco di abbinamenti, quale parte integrante della pubblicazione del Goethe Institut Italien, *CLIL nell'insegnamento del tedesco. Il fascino della bionica* (2013). Gli apprendenti hanno a disposizione due

mazzi di carte, contenenti ciascuno tredici carte. Il gioco consiste nel formare i corretti abbinamenti, individuando le analogie tra le invenzioni della natura e quelle degli uomini. L'illustrazione del seguente esempio renderà più semplice la comprensione della tecnica:

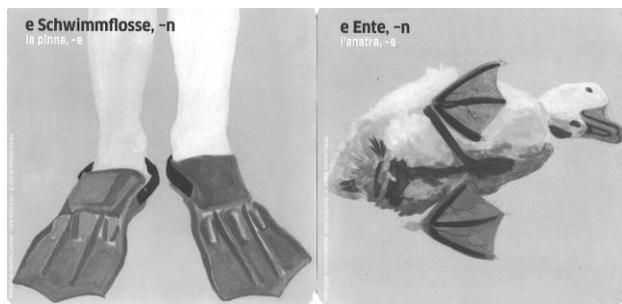


Fig. 2. Analogia tra invenzione tecnica e creazione della natura (Goethe Institut 2013)

La Fig. 2 rende chiaro il senso dell'invenzione delle pinne per nuotare in analogia alle zampe dell'anatra. Le tessere a sfondo verde (l'immagine dell'anatra) rappresentano i principi di causa-effetto presenti in natura; quelle a sfondo arancione (le pinne), le invenzioni tecniche. In questo caso il pensiero analogico è utilizzato per favorire l'apprendimento non solo della lingua in senso stretto (il vocabolo), ma anche della biologia e della tecnica, laddove le funzioni ludica ed euristica della metafora sono presenti entrambe. Un fattore, questo, da considerare nell'ambito di ricerca sui linguaggi speciali.

Vediamo, infine, come dall'esplorazione delle potenzialità creative del pensiero metaforico si è arrivati poi allo sviluppo della "metafora grammaticale" (Suñer Muñoz 2013; Bellavia 2014, 2019, 2020; Kana-plianik 2016):

## Max darf fahren

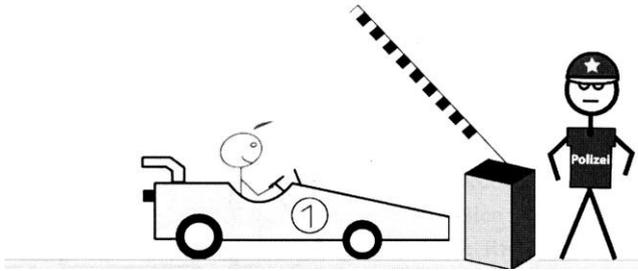


Fig. 3. Spiegazione di “dürfen” nel senso di ‘permesso’ (Kanaplianik 2016: 100)

Il significato di ‘permesso’ del verbo modale *dürfen*, nella frase *Max darf fahren*, è spiegato attraverso l’uso di un’immagine (tipica per questo senso), unita alla spiegazione verbale dell’analogia metaforica: l’apprendente viene invitato dall’insegnante a raffigurarsi il poliziotto come una forza esterna che ha l’autorità di permettere o vietare un’azione. Il permesso (*dürfen*) viene immaginato come il sollevamento, da parte dell’autorità, della barriera.

La creazione di questo tipo di tecnica visiva deve rispettare i seguenti parametri: (i) *aggancio al livello concettuale* (l’ancoraggio cognitivo è necessario, altrimenti le figure avrebbero solo una funzione d’intrattenimento senza il vantaggio didattico); (ii) *rappresentazione ‘pittorica’*; (iii) *messa in luce del transfert metaforico* (da comprendere in modo semplice e intuitivo).

Rispettando questi parametri, non si corre il rischio che – ad esempio per un target adulto – le figure possano essere percepite come “roba per bambini”. Un’avvertenza che troviamo nelle regole sulla *Leichte Sprache* di Maaß, quando scrive (2015: 143) di non usare «[...] *kindlich anmutende Bilder für erwachsene Adressatinnen und Adressaten*».

In sintesi, quanto riportato dimostra il potenziale dell’analogia metaforica nel facilitare la comprensione di fenomeni complessi (ad esempio rappresentando concetti astratti nell’immagine di esperienze concrete). Lo stesso fenomeno descritto da Fauconnier/Turner (2002), e conosciuto come *Conceptual Blending*, viene citato da Bredel/Maaß (2016: 476) quale processo di facilitazione e generazione della com-

preensione: fondendo il nuovo al noto, e ricreando la comprensione secondo nuovi campi e nuovi nessi.

#### 4. Lo scenario dello “sfogo di rabbia” e lo sviluppo di tecniche multimediali

Nel paragrafo 2 abbiamo visto che la soluzione proposta da Bredel/Maaß (2016) per ricercare il sostituto linguistico in caso di metafore, è cercata all'interno della teoria dei ‘campi lessicali’, laddove i rappresentanti centrali vengono scelti per la sostituzione della metafora, e distinti dalle varianti periferiche. In questo ultimo paragrafo vogliamo riflettere su come l'approccio lessicale proposto possa coniugarsi a una ricerca condotta in una prospettiva che coinvolge i modelli metaforici nella loro complessità e potenzialità.

Riprendiamo l'esempio della metafora *vor Wut kochen*. Questa espressione – oltre a riferirsi al campo semantico della “Scala della Temperatura” –, implica la più grande metafora concettuale secondo cui LE EMOZIONI SONO FLUIDI ALL'INTERNO DI UN (CORPO)-CONTENITORE, che dà origine a numerose espressioni idiomatiche, come ad esempio: “Mi sembra che ti stia *scaldando* un po' troppo.”.

Il tratto semantico del ‘calore’ è solo *una* tra le implicazioni di questo modello metaforico in cui la rabbia è percepita come una forte pressione, dovuta all'eccessivo calore e all'eccessiva quantità di liquido, che cerca di trovare sfogo ove possibile.

Esiste, quindi, non solo un ‘campo semantico’, ma un vero e proprio ‘scenario simbolico prototipico’ con cui si rappresenta l'emozione della rabbia nel suo svolgimento e nei suoi diversi gradi (adattamento italiano da Kövecses 1986: 15):

(i) L'INTENSA RABBIA PRODUCE VAPORE

Es.: *Fumava per la rabbia.*

(ii) L'INTENSA RABBIA PRODUCE UNA PRESSIONE SUL CONTENITORE

Es.: *A malapena riuscì a contenere l'ira.*

(iii) SE LA RABBIA DIVENTA TROPPO INTENSA, LA PERSONA ESPLODE

Es.: *Quando gliel'ho detto è esploso.*

(iv) QUANDO UNA PERSONA ESPLODE, PARTI DI SÉ SALTANO PER ARIA

Es.: *Mi è scoppiata la testa.*

(v) QUANDO UNA PERSONA ESPLODE, QUELLO CHE STA DENTRO VIENE FUORI

Es.: *Alla fine la sua rabbia è uscita fuori. Gli usciva il fumo dalle orecchie.*

Tenendo presente questo scenario con le sue implicazioni, si possono probabilmente ideare maggiori tecniche multimediali al fine di facilitare la comprensione del testo linguistico. In aggiunta a tecniche verbali (come l’espansione del contesto, l’uso di sinonimi o parafrasi), si possono creare tecniche di visualizzazione che giocano, ad esempio, con le diverse prospettive dell’emozione.

Lo sfogo di rabbia può essere rappresentato – nella sua variante centrale – come *esternazione* dell’emozione (tenendo presente i gradi dello scenario riportato poc’anzi, e a cui corrispondono diverse espressioni linguistiche):



Fig. 4. Sfogo ed esplosione di rabbia

Nella Fig. 4 l’immagine a sinistra potrebbe corrispondere al grado (iii) dello scenario prototipico della rabbia, mentre quella a destra all’ultimo grado (v).

Tuttavia, la collera può manifestarsi anche in altri modi, ad esempio con la freddezza dello sguardo: espressioni come *mit Blicken durchbohren* (‘trapanare con lo sguardo’), *böse Blicke geben* (‘lanciare cattivi sguardi’), *wütend anfunkeln* (‘guardare con occhi lampeggianti’), sono percepiti come chiari segnali di aggressività. In questo caso

però la persona non manifesta né sfoga apertamente la rabbia, ma la blocca, puntandola verso il bersaglio in tono di minaccia: si tratta di due modi di vivere l'emozione che corrispondono non solo a modalità soggettive e individuali, ma anche a modelli e stereotipi culturali:

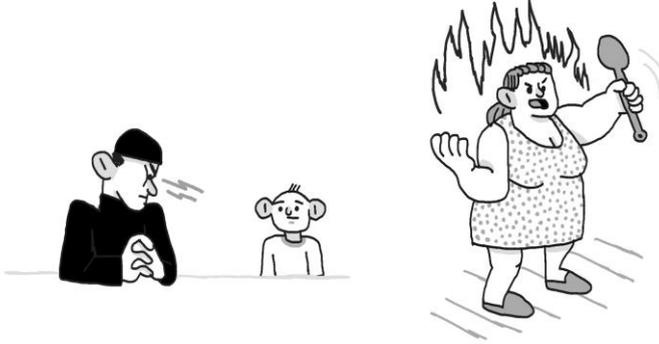


Fig. 5. Comunicare emotività: “nordiche” occhiate inceneritrici vs “mediterraneo” sfogo plateale

Nella Fig. 5 i due modelli, la “collera repressa” a sinistra e il già discusso “sfogo di rabbia” a destra, sono visivamente posti a confronto secondo un immaginario comune.

In questa prospettiva, la ricerca delle varianti linguistiche centrali e periferiche può essere espansa in una riflessione che coinvolga gli stereotipi dei diversi modelli culturali sulle emozioni, e come questi influenzino la comunicazione e gli stili retorici degli individui (cfr. Castiglioni 2012: 70). Una possibilità, questa, che potrebbe risultare utile, ad esempio, nel caso in cui si lavori con persone provenienti da aree geografiche e culturali distanti.

## 5. Considerazioni finali

Nel presente contributo si è visto come la metafora, da fenomeno assolutamente vietato nelle linee guida ufficiali per il tedesco in *Leichte Sprache*, sia stata riconsiderata alla luce di approcci cognitivi quale fenomeno in gradienza rispetto ai parametri “facile” vs. “difficile”. Tali parametri dipendono strettamente da diversi fattori, tra cui – innanzitutto – il target a cui i testi si rivolgono e il contesto (lingui-

stico e pragmatico). Nello sviluppo di ricerche sulle tecniche di facilitazione alla comprensione metaforica, che tengano conto dell'importanza di tali fattori, l'utilizzo di tecniche come quelle multimediali appare una via con delle potenzialità; purché, tuttavia, si assuma una prospettiva in cui la metafora non è soltanto vista come un problema da evitare, eliminare o sostituire, ma anche come una risorsa dalle potenzialità creative. In questa direzione, appare necessario un dialogo reale tra diverse discipline, come ad esempio la linguistica, nei suoi diversi approcci, e l'insegnamento della lingua – che da sempre si è confrontato con la necessità di veicolare contenuti comprensibili. Appare così plausibile l'ipotesi di applicare alcune metodologie DaF al campo della *Leichte Sprache*, al fine di facilitare il processo di comprensione metaforica.

Le ricerche sulla *Leichte Sprache* sono appena iniziate, e forte è l'esigenza – prima di attuare sistematicamente definitive soluzioni istituzionali – di promuovere fondate ricerche empiriche e teoriche che valutino la questione nel rispetto della complessità e ricchezza della lingua e della persona – con tutte le sue potenzialità espressive.

## Bibliografia

- BELLAVIA, Elena (2007). *Erfahrung, Imagination und Sprache*. Tübingen: Narr Francke.
- BELLAVIA, Elena (2014). The role of metaphors in the teaching of German as a Foreign Language. *Lingue e Linguaggi* 11: 7-28.
- BELLAVIA, Elena (2019). Die Perspektiven einer ‚bildlichen‘ Lexiko-Grammatik in der Fremdsprachendidaktik und die Entwicklung der konzeptuellen Kompetenz. In: Di Meola, Claudio / Gerdes, Joachim / Tonelli, Livia (ed.), *Germanistische Linguistik und DaF-Didaktik*. Berlin: Frank & Timme, 121-134.
- BELLAVIA, Elena (2020). Muss oder soll? Modalverben zwischen “Emotionalität” und “Rationalität”. In: Brambilla, Marina / Crestani, Valentina / Calpestrati, Nicolò (ed.). *Deutsch im Vergleich – Theorie, Praxis, Didaktik*. Berlin: Lang, 117-134.
- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-im-internet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [10.02.2024]

- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2013). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln\\_Leichte\\_Sprache.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf) [10.02.2024]
- BOCK, Bettina M. (2018). Was ist für wen leicht verständlich? *Der Deutschunterricht* 70: 15-25.
- BOCK, Bettina M. (2019). "Leichte Sprache": Abgrenzung, Beschreibung und Problemstellungen aus Sicht der Linguistik. In: Jekat, Susanne Johanna et al. (ed.). *Sprache barrierefrei gestalten. Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin: Frank & Timme, 17-52.
- BOCK, Bettina M. / Fix, Ulla / LANGE, Daisy (ed.) (2017). *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen – Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2018). Leichte Sprache – Grundlagen, Prinzipien und Regeln. *Der Deutschunterricht* 70: 2-14.
- BUTZKAMM, Wolfgang (1989). *Psycholinguistik des Fremdsprachenunterrichts*. Tübingen: Francke.
- CASTIGLIONI, Ida (2012). *La comunicazione interculturale: competenze e pratiche*. Roma: Carocci.
- CRESTANI, Valentina (2020). Mediare in "Leichte Sprache" in tedesco e in italiano. *Italiano LinguaDue* 12: 586-602.
- CRESTANI, Valentina (2022). *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch. Audiovisuell und Leicht*. Milano: FrancoAngeli.
- DÜVER, Julia (2019). *Leichte Sprache als funktionale Varietät der Verständlichkeit. Eine empirische Studie zum Wortschatz und zur Verständlichkeit von Synonyma und Metaphern*. Masterarbeit im Fach Deutsch der Philosophischen Fakultät der Christian-Albrechts-Universität zu Kiel. [https://www.lebenshilfe-sh.de/fileadmin/user\\_upload/lebenshilfe-sh/pdf/Leichte\\_Sprache\\_als\\_funktionale\\_Varietaet\\_der\\_Verstaendlichkeit\\_Julia\\_Duever.pdf](https://www.lebenshilfe-sh.de/fileadmin/user_upload/lebenshilfe-sh/pdf/Leichte_Sprache_als_funktionale_Varietaet_der_Verstaendlichkeit_Julia_Duever.pdf) [10.02.2024]
- FAUCONNIER, Gilles / TURNER, Mark (2002). *The Way We Think. Conceptual Blending and The Mind's Hidden Complexities*. New York: Basic Books.
- FILLMORE, Charles J. (1976). *Frame Semantics and the Nature of Language*. Departments of Linguistics: University of California Berkeley. <https://www1.icsi.berkeley.edu/pubs/ai/frame semantics76.pdf> [10.02.2024]
- GIORA, Rachel (1997). Understanding figurative and literal language: The graded salience hypothesis. *Cognitive Linguistics* 8: 183-206.
- HEINE, Antje (2017). Deutsch als Fremd- und Zweitsprache – eine besondere Form Leichter Sprache? Überlegungen aus der Perspektive des Faches DaF/DaZ. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.) (2017). *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme, 401-414.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*.

- [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [10.02.2024]
- JESSEN, Moiken / BLOMBERG, Johan / ROCHE, Jörg (ed.) (2018). *Kognitive Linguistik*. Tübingen: Narr.
- KANAPLIANIK, Katsiaryna (2016). *Kognitionslinguistisch basierte Animationen für die deutschen Modalverben*. Berlin: LIT Verlag.
- KÖSTER, Juliane (2018). Literatur in Einfacher Sprache. *Der Deutschunterricht* 70: 58-67.
- KÖVECSES, Zoltán (1986). *Metaphors of Anger, Pride and Love. A Lexical Approach to the Structure of Concepts*. Amsterdam: Benjamins.
- KURZ, Gerhard (1997). *Metapher, Allegorie, Symbol*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- LAKOFF, George / JOHNSON, Mark (1980). *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.
- LAKOFF, George / JOHNSON, Mark (2003). *Leben in Metaphern*. Heidelberg: Carl-Auer-Systeme Verlag.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT Verlag.
- SCHMITZ, Werner (1976<sup>9</sup>). *Der Gebrauch der deutschen Präpositionen*. Ismaning: Hueber.
- SUÑER MUÑOZ, Ferran (2013). Bildhaftigkeit und Metaphorisierung in der Grammatikvermittlung am Beispiel der Passivkonstruktion. *Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht* 18: 4-20.

# La metonimia nella Leichte Sprache: codificazione, prassi e prospettive

Ciro Porcaro

*Guidelines for writing texts in Leichte Sprache generally suggest to avoid figurative expressions since they could hinder the conceptualization of the content of the texts. These guidelines generally limit themselves to provide few examples of metaphorical expressions without further exploring the notion of figurative language or the putative negative consequences of its use. Moreover, they do not mention other types of figurative expressions. Thus, the present contribution aims at further exploring the role of conceptual metonymy in Leichte Sprache. Firstly, it will be argued that metonymies are the result of a fundamental cognitive function and as such cannot be excluded from Leichte Sprache. The focus will then be turned to metonymies that are more likely to be found in texts of this variety as well as on those which should be avoided.*

## **1. Introduzione**

La Leichte Sprache, quale varietà semplificata del tedesco che ha come target d'utenza principalmente persone con deficit cognitivi, di apprendimento o di alfabetizzazione, è stata oggetto di un ampio processo di codificazione negli ultimi 10-15 anni. Tali testi regolativi sono nati dalla prassi e riguardano tutti i livelli linguistici, con particolare attenzione ai livelli lessicale, morfo-sintattico e testuale. Si tratta, in ordine cronologico, di *Inclusion Europe* (2009), BITV 2.0 (2011), *Netzwerk Leichte Sprache* (2013, 2022<sup>2</sup>), Maaß (2015) e la norma DIN

SPEC 33429 (2023), ancora allo stato di bozza.<sup>1</sup>

Tutti questi testi regolativi sono concordi nel raccomandare di limitare al massimo l’uso del linguaggio figurato, in quanto fonte potenziale di difficoltà di comprensione testuale da parte dei gruppi target, e nell’esemplificazione menzionano unicamente le espressioni metaforiche. Sorprende il fatto che la metonimia, invece, passi del tutto inosservata.

Ed è qui che si inseriscono le riflessioni del presente contributo. Facendo riferimento alla più recente letteratura scientifica, dapprima la metonimia viene descritta come un fenomeno concettuale e un processo cognitivo (paragrafo 2). Successivamente si discute la fondatezza scientifica della concezione di linguaggio figurato che sta alla base dei compendi regolativi (paragrafo 3) per poi analizzare gli esempi di espressioni metonimiche presenti in testi in *Leichte Sprache*, riconducendoli a modelli metonimici più generali (paragrafo 4). Si valuta infine quali tipi di metonimia sia opportuno mantenere nella varietà semplificata e quali siano invece da evitare (paragrafo 5).

## 2. La metonimia come fenomeno concettuale e processo cognitivo

Trattando il fenomeno della metonimia vanno distinti due approcci: quello retorico tradizionale e quello cognitivista.

Fino agli anni Ottanta del Novecento, l’approccio unanimemente adottato per l’interpretazione della metonimia<sup>2</sup> era mutuato direttamente dal modello della retorica tradizionale (come sottolineano Lakoff/Johnson 1980 e Lakoff 1987). Questo approccio tratta la metonimia (dal greco *metōnymía* ‘scambio di nome’) alla stregua di una figura retorica che sfrutta la contiguità reale tra due elementi per operare la sostituzione di un’espressione A per mezzo di un’espressione B. L’espressione B – generalmente definita “veicolo” – ha qui la fun-

---

<sup>1</sup> Ai testi regolativi si aggiunge una letteratura scientifica sull’argomento sempre più ampia, come testimoniato ad esempio da opere introduttive generali quali Bredel/Maaß (2016) e Bock/Pappert (2023) e da volumi collettanei come Jekat et al. (2014), Bock/Fix/Lange (2017) e Gros/Gutermuth/Oster (2021).

<sup>2</sup> Fatta eccezione per alcuni rari studi che riferiscono esplicitamente la metonimia alla dimensione concettuale e alle funzioni cognitive dei parlanti (cfr. per esempio Roudet 1921).

zione di riferirsi a un elemento – il cosiddetto “tenore” – che nel linguaggio letterale è propriamente designato dall’espressione A. Si consideri il seguente esempio in lingua tedesca, dove il termine *Bronze*, generalmente usato per denotare un tipo di lega metallica con determinate componenti e caratteristiche, ha come referente le sculture realizzate mediante la modellazione della lega in questione:

- (1) Vor fünfzig Jahren tauchten vor der ionischen Küste die *Bronzen* von Riace auf.<sup>3</sup>

L’approccio tradizionale motiva generalmente la contiguità tra i termini di un rapporto metonimico in base a relazioni di prossimità riscontrabili nel “mondo reale”.<sup>4</sup> Nel caso delle metonimie, la trasposizione sul piano dell’espressione linguistica di una tale contiguità “reale” si costituisce come una deviazione dalla norma rappresentata dalle formulazioni letterali della lingua. Sullo sfondo di una tale concezione, la metonimia, così come le altre figure retoriche, ha spesso assunto la connotazione di “elemento ornamentale” e comunque non essenziale al funzionamento del linguaggio. Tale connotazione è di consuetudine presente nella manualistica e perdura tuttora in svariate trattazioni aventi per oggetto la metonimia. Ad essa è correlata la convinzione che le figure retoriche siano da evitarsi in varietà e registri che mirano alla semplificazione e/o alla resa immediata – ovvero non mediata da “formulazioni accessorie e parassitarie” – del contenuto semantico di un testo.

Un secondo e più recente approccio allo studio dei fenomeni metonimici deve la propria emergenza al modello cognitivista proposto da Lakoff/Johnson (1980).<sup>5</sup> Esso ha poi trovato ulteriore consolidamento nei lavori di Lakoff (1987) e Langacker (1983), per poi precisarsi nella teoria della metonimia concettuale formulata da Raden/Kövecses (1999), punto di riferimento imprescindibile per i

<sup>3</sup> <https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/kunst-und-architektur/ueber-die-antiken-bronzen-von-riace-18245971.html#> [30.01.2024]

<sup>4</sup> Si consideri a tal proposito la definizione fornita dal *Duden Deutsches Universalwörterbuch* (2011: 1185) alla voce *Metonymie*: „Ersetzung des eigentlichen Ausdrucks durch einen andern, der in naher sachlicher Beziehung zum ersten steht.“

<sup>5</sup> Sebbene l’opera di Lakoff/Johnson (1980) sia principalmente dedicata alla metafora, essa include altresì un breve capitolo in cui viene postulata per la prima volta la nozione di metonimia concettuale.

contributi emersi sinora in letteratura. Sebbene il dibattito attorno alla metonimia concettuale sia tuttora in corso (ad esempio Ruiz de Mendoza 2021), è già possibile individuare un corpo di assunti generalmente condivisi dai cognitivisti. Barcelona (2011) elenca a tal proposito quattro acquisizioni: 1) la metonimia è un fenomeno concettuale; 2) il suo sviluppo è motivato da schemi esperienziali, quali interazioni percettive, azioni corporee, manipolazioni di oggetti ecc.; 3) essa rappresenta uno dei principi strutturanti i modelli cognitivi e le categorie mentali dei parlanti; 4) la relazione metonimica comprende elementi accomunati da forme di contiguità concettuale e/o esperienziale.

In linguistica cognitiva, la metonimia viene generalmente definita come un processo cognitivo in cui un'entità concettuale (il *veicolo*) dà accesso a un'altra entità concettuale (il *target*). Veicolo e target sono collocate nel medesimo modello cognitivo idealizzato (Radde/Kövecses 1999: 22) o dominio concettuale, ovvero in un medesimo spazio mentale in cui sono raggruppate e messe in relazione esperienze e concetti relativi a una particolare area dell'esperienza dei parlanti (Lakoff 1987). Tale processo cognitivo viene spesso descritto come un *mapping*, cioè una proiezione di una struttura concettuale (A) su un'altra (B) che permette alla struttura proiettata (A) di imporre alcuni dei suoi elementi costitutivi sulla struttura (B):

La metonimia è la mappatura di un dominio concettuale, il *veicolo*, su di un altro dominio, il *target*. Veicolo e target sono nel medesimo dominio funzionale e sono collegati da una funzione pragmatica che permette al target di essere mentalmente attivato. (Barcelona 2002: 246) [trad. it.: CP]

Per “funzione pragmatica” si intende qui una connessione concettuale fortemente consolidata (*entrenched*) tra veicolo e target, come ad esempio quella che permette di usare *Gesicht* per riferirsi a una persona mediante una relazione del tipo PARTE-TUTTO (esempio 2);<sup>6</sup> quella motivante la mappatura tra *Berlin*, la città con i suoi abitanti, e alcune delle istituzioni presenti sul suo territorio (esempio 3); o anco-

---

<sup>6</sup> A un livello schematico inferiore questa mappatura metonimica può essere veicolata dalla formula PARTE SALIENTE DEL CORPO PER LA PERSONA.

ra quella che tiene in stretta correlazione CONTENITORE e CONTENUTO (esempio 4):

- (2) Bekannte und neue *Gesichter* mit interessanten Ideen haben sich angemeldet.<sup>7</sup>
- (3) *Berlin* hat die Chancen der Expo frühzeitig erkannt.<sup>8</sup>
- (4) Bei einem Ministerbesuch kann man mal ein *Glas* trinken.<sup>9</sup>

Tali esempi avvalorano la teoria della metonimia concettuale secondo la quale gran parte delle espressioni metonimiche di cui si sostanzia la lingua non si costituiscono come forzature o anomalie semantiche. Al contrario, le metonimie concettuali partecipano attivamente alla formazione delle espressioni linguistiche, fornendo un apporto fondamentale. Quanto dire che la natura della lingua (e del linguaggio in generale) è – almeno in parte – fondamentalmente metonimica. Quest’ottica rigetta radicalmente la concezione della metonimia come elemento ornamentale di cui si può fare a meno in quanto mera variazione stilistica. Le metonimie sono innanzitutto fenomeni di natura concettuale strutturanti la comprensione della “realtà” dei parlanti; esse operano continuamente nelle concettualizzazioni e spesso si riflettono in maniera più o meno diretta sul piano della lingua sotto forma di espressioni metonimiche.<sup>10</sup>

Quest’ultimo punto permette di procedere verso un’ulteriore e significativa considerazione: all’attivazione di un processo metonimico nella mente del parlante non corrisponde necessariamente un’operazione di sostituzione formale sul piano dell’espressione, indice dell’operazione concettuale avvenuta. In poche parole, alcune metonimie non hanno ricadute formali sul piano dell’espressione, altre, invece, possono essere individuate solamente mediante un’attenta analisi del contesto discorsivo in cui le espressioni in que-

---

<sup>7</sup> *Rhein-Zeitung*, 15.02.2014, p. 25.

<sup>8</sup> Protokoll der Sitzung des Parlaments Abgeordnetenhaus Berlin, 18.05.2000, p. 10.

<sup>9</sup> *Rhein-Zeitung*, 05.03.2016, p. 18.

<sup>10</sup> L’altro processo cognitivo protagonista delle concettualizzazioni sottostanti il linguaggio è la metafora. Metafora e metonimia interagiscono su più livelli e con modalità diverse nelle concettualizzazioni dei parlanti. Tali interazioni lasciano talvolta tracce direttamente osservabili sul piano della lingua. Si noti inoltre che in molti casi non è possibile stabilire confini netti tra i processi metonimici e quelli di ordine metaforico (cfr. ad esempio Goossens 2002).

stione occorrono (Radden/Kövecses 1999; Lakoff 1987). A titolo d’esemplificazione per quest’ultima tipologia, si possono prendere in considerazione quei modelli metonimici in cui una CATEGORIA sta per un MEMBRO (o per una SOTTOCATEGORIA) DELLA CATEGORIA stessa (Lakoff 1987):

- (5) Üblicherweise erleiden zwei von 10 000 Frauen im gebärfähigen Alter im Verlauf eines Jahres eine Thromboembolie, wenn sie keine Pille nehmen und nicht schwanger sind.<sup>11</sup>

Nell’esempio (5), con la designazione generica *Pille* (CATEGORIA) si vuole intendere la pillola contraccettiva (MEMBRO), più puntualmente designata da composti quali *Antibabypille* o *Verhütungspille*.

Tali modelli sono estremamente diffusi nella lingua e, spesso, proprio per questo motivo, di difficile individuazione. Basti pensare che essi sono anche responsabili dello sviluppo di rappresentazioni a sfondo stereotipico o prototipico, la cui configurazione si delinea soprattutto sul piano concettuale, lasciando scarsi residui sul versante linguistico. Ne è un esempio la seguente espressione:

- (6) Er ist *Flüchtling*, aber er kann gut deutsch!<sup>12</sup>

Nell’esempio (6) il termine *Flüchtling* non realizza una metonimia del tipo di quelle incontrate in (2), (3) e (4), in quanto non risultante da un’operazione di sostituzione formale. Esso, tuttavia, tradisce una comprensione stereotipica del parlante secondo la quale il membro prototipico della categoria FLÜCHTLINGE non è in grado di “parlare bene” il tedesco. Qui il rappresentante prototipico della categoria sta per la categoria nel suo insieme.

La distinzione tra approccio tradizionale e cognitivista allo studio della metonimia e l’introduzione di alcuni degli elementi innovativi proposti di recente dalla teoria della metonimia concettuale non esauriscono naturalmente la complessità delle riflessioni attorno a questa nozione sinora prodotte in letteratura. Gli elementi introdotti nel presente paragrafo permettono tuttavia di procedere a un approfondimento del ruolo rivestito dalla metonimia all’interno della

<sup>11</sup> *Süddeutsche Zeitung* 18.12.2015, p. 8.

<sup>12</sup> Esempio dell’autore.

Leichte Sprache a livello di codificazione e di prassi testuale. L'approccio adottato di seguito è di matrice cognitivista e seleziona la metonimia concettuale come strumento analitico-operativo. Tale approccio ha ampiamente mostrato la sua validità in lavori empirici e ottenuto riscontri importanti in numerosi studi di psicolinguistica e neuroscienze (tra cui Lakoff 1987, Lakoff/Johnson 1999, Bierwiazek 2013, Littlemore 2015).

### 3. Il linguaggio figurato nei compendi regolativi della Leichte Sprache

Vediamo ora brevemente cosa scrivono i principali testi regolativi della Leichte Sprache riguardo al linguaggio figurato (*bildliche Sprache*), precisando fin da subito che in tali opere si parla sempre solo di metafora e mai di metonimia. Tutti i testi regolativi tematizzano il linguaggio figurato con l'eccezione del solo BITV 2.0 (2011). Più in dettaglio, *Inclusion Europe* (2009) e *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) sono categorici nell'escludere l'uso del linguaggio figurato dai testi in Leichte Sprache:

Verwenden Sie keine schwierigen Begriffe  
wie zum Beispiel Metaphern.  
Eine Metapher ist ein Satz, der nicht wörtlich gemeint ist.  
Zum Beispiel:  
„Es schüttet wie aus Eimern“.  
statt: „Es regnet sehr stark“. (Inclusion Europe 2009: 10)

#### **W12. Vermeiden Sie Redewendungen und bildliche Sprache.**

Viele Menschen verstehen das falsch.  
Sie verstehen diese Sprache wörtlich.  
Zum Beispiel:  
Das Wort **Raben-Eltern** ist bildliche Sprache.  
Raben-Eltern sind nicht die Eltern von Raben-Küken.  
Mit Raben-Eltern meint man: schlechte Eltern. (Netzwerk Leichte Sprache 2022: 20)

Altri testi regolativi assumono una posizione più differenziata. Così Maaß (2015) distingue tra metafore trasparenti e poco trasparenti, riconducendo tale parametro essenzialmente al fatto che facciano o

non facciano riferimento alla vita quotidiana del gruppo target:

Transparente Metaphern, die dem Lebensbereich der Adressatenschaft entstammen, dürfen verwendet werden. Wenig transparente Metaphern ersetzen oder erläutern. (Maaß 2015: 101)

Anche DIN SPEC 33429 (2023) fa una distinzione tra metafore da conservare e metafore da evitare. Le metafore possono essere mantenute nei seguenti tre casi: se sono note al destinatario potenziale, se sono ricostruibili a partire dal co-testo oppure se sono utili per spiegare contenuti astratti:

Metaphern sind sprachliche Bilder, mit denen Inhalte veranschaulicht werden können. Sie können das Verstehen von Texten erschweren, da sie eine Übertragungsleistung oder ein Erlernen erfordern, um den Bezug herzustellen. In Leichte-Sprache-Texten sollten Metaphern nur verwendet werden, wenn sie den Nutzerinnen und Nutzern bekannt sind und sich aus dem Text erschließen oder wenn sie abstrakte Inhalte konkret fassbar machen. Sind Metaphern für den Text zentral, sollten sie erläutert werden.

BEISPIEL 1 In dem Satz "Bildung ist ein Schlüssel zur Welt" ist der "Schlüssel" eine verständliche Metapher für das Eröffnen bzw. Erschließen von Neuem durch Bildung.

BEISPIEL 2 Die Metapher "Rabeltern" ergibt sich meist nicht direkt aus dem Textgegenstand und sollte dann nicht verwendet werden. (DIN SPEC 33429: 10)

Come si vede i criteri di distinzione sono alquanto vaghi e non scientificamente fondati.<sup>13</sup>

Nel complesso, risulta comune ai testi regolativi la sostanziale interdizione del ricorso al linguaggio figurato visto come mera alternativa al linguaggio letterale, in quanto si ritiene che quest'ultimo agevoli la concettualizzazione dei contenuti, laddove le espressioni

---

<sup>13</sup> Più in dettaglio va la riflessione negli studi scientifici sulla Leichte Sprache. Ad esempio, Bredel/Maaß (2016) distinguono tra metafore inevitabili, metafore che semplificano la comprensione e metafore che la rendono più difficile, fornendo una esemplificazione commentata. Düver (2019) offre una prima verifica empirica evidenziando che alcune metafore come *Ich koche vor Wut* e *Es schüttet wie aus Eimern* risultano di facile comprensione per i soggetti testati, metafore come *Ich bin aus allen Wolken gefallen* e *Es hat mir die Stimmung verhagelt* invece sono di difficile comprensione.

figurate possono invece potenzialmente ostacolare la comprensione del testo.

Emerge pertanto una concezione di retroguardia delle nozioni di linguaggio figurato e letterale. In letteratura si dà oramai per assunto che fenomeni quali la metafora e la metonimia partecipano attivamente alla formulazione delle strutture di pensiero e alla comprensione delle espressioni linguistiche (Lakoff/Johnson 1980, Lakoff 1987, Gibbs 1994). In altre parole, i fenomeni tradizionalmente ascritti alla sfera del figurato sono praticamente inevitabili, in quanto le espressioni che riflettono tali concettualizzazioni non sono spesso sostituibili o traducibili mediante formulazioni più tendenti al polo della letteralità. Va infatti considerato che è l'essenza stessa del linguaggio a essere di natura metonimica (Radden/Kövecses 1999, Gibbs 1994). A riguardo, Gibbs (1994) parla di "elaborazione metonimica del linguaggio" (*metonymic processing of language*), la quale in un testo presuppone l'evocazione di contenuti informativi che eccedono quanto è esplicitato nel discorso. Ciò vale necessariamente anche per i testi redatti in Leichte Sprache. E difatti, come vedremo qui di seguito, i testi in Leichte Sprache ricorrono di frequente all'impiego della metonimia.

Si noti peraltro che l'espressione stessa *Leichte Sprache* può essere interpretata metaforicamente come motivata dal mapping LA DIFFICOLTÀ È UN PESO. In base a questo mapping, *leicht* evocherebbe concetti quali *zugänglich*, *leichtgewichtig*, *bekömmlich*, *verständlich* ecc. Un'analisi più approfondita dell'espressione evidenzia inoltre come sussista un'interazione tra metafora e metonimia. La *Leichte Sprache* si definisce *leicht* in rapporto alla (supposta) facilità di elaborazione che i messaggi formulati in questa varietà richiedono al destinatario del testo. In altri termini, *leicht* si riferisce principalmente alla modalità caratterizzante la comprensione delle espressioni della varietà e più precisamente ai ridotti sforzi cognitivi richiesti al destinatario del testo. *Leicht* può così essere riferito all'oggetto della comprensione (*Sprache*) tramite la metonimia PROPRIETÀ DI UN OGGETTO PER IL MODO IN CUI SI ESEGUE L'AZIONE. A un livello più schematico tale mapping può essere rappresentato con la formula EFFETTO PER LA CAUSA: la modalità di decodifica della varietà sta per l'oggetto che favorisce tale modalità.

## 4. Le espressioni metonimiche nei testi in *Leichte Sprache*

In considerazione della basilarità cognitiva della metonimia non sorprende che nei testi in *Leichte Sprache* compaiano numerose espressioni metonimiche che sottendono una forma di contiguità concettuale immediatamente intuibile e/o evocata abitualmente nelle costruzioni linguistiche. In queste metonimie l’inferenza che permette di procedere dal veicolo al target richiede una difficoltà minima di elaborazione da parte del destinatario. A tal proposito, si considerino i seguenti esempi:

- (7) Wir wollen morgen ausgeschlafen sein.  
Deshalb *gehen wir* heute früh *ins Bett*. (Netzwerk *Leichte Sprache* 2022: 35)
- (8) Am 26. Mai 2019 ist Europa-wahl.  
Dann *gehen* viele Menschen in der EU *wählen*.<sup>14</sup>
- (9) Das *SRH-Klinikum* in Suhl bekommt sehr viele Förder-Gelder.  
Das *Bundes-Land Thüringen* gibt heute sehr viele Förder-Gelder für das Krankenhaus.  
Das sind 37 Millionen Euro.  
Mit diesen Förder-Geldern werden verschiedene Sachen im Krankenhaus neu gemacht.<sup>15</sup>
- (10) Viele *Schulen* in Mittel-Deutschland bekommen Geld von einem Förder-Programm  
Das Förder-Programm heißt: Start-Chancen-Programm.  
Dabei geben der *Bund* und die *Bundes-Länder* sehr viel Geld an verschiedene *Schulen*.<sup>16</sup>

Gli esempi (7) e (8) contengono casi di metonimia del tipo AZIONE PER RISULTATO (o AZIONE PER AZIONE SEGUENTE). In particolare, in (7) *ins Bett gehen* ‘andare a letto’ sta metonimicamente per ‘dormire’, in (8) *wählen gehen* ‘andare a votare’ sta per l’azione conseguente, ovvero ‘votare’. Si tratta di espressioni in cui la contiguità fra

<sup>14</sup> <https://www1.wdr.de/hilfe/leichte-sprache/navigation-suche-100.html> [30.01.2024]

<sup>15</sup> <https://www.mdr.de/nachrichten-leicht/leichte-sprache-thueringen-suhl-klinik-foerdergelder-100.html> [30.01.2024]

<sup>16</sup> <https://www.mdr.de/nachrichten-leicht/leichte-sprache-mitteldeutschland-schulen-bildung-millionen-foerderung-startchancen-programm-100.html> [30.01.2024]

le due azioni è molto salda nella concettualizzazione dei parlanti e l'attivazione dell'inferenza è immediata.

Nell'esempio (9) poi è presente un'altra mappatura metonimica molto diffusa, ovvero ISTITUZIONE PER RESPONSABILI DELL'ISTITUZIONE. Tale mappatura determina la comprensione di espressioni quali *SRH-Klinikum* e *Bundes-Land Thüringen* nelle costruzioni *Das SRH-Klinikum in Suhl bekommt sehr viele Förder-Gelder* e *Das Bundes-Land Thüringen gibt heute sehr viele Förder-Gelder für das Krankenhaus*. Dalle costruzioni risulta evidente che i finanziatori e le persone cui è destinato il finanziamento sono concettualizzate mediante le istituzioni di cui sono responsabili. Metonimie di questo tipo permettono di comprimere unità informative complesse e di dare maggior rilievo comunicativo agli elementi concettuali salienti nel contesto discorsivo. La stessa mappatura si esplica anche in (10) mediante le forme *Schulen, Bund, Bundes-Länder* und *Schulen*.

Un altro modello metonimico diffuso nei testi in *Leichte Sprache* è SOTTOCATEGORIA SALIENTE PER INTERA CATEGORIA:

- (11) Am 1. Februar haben *die Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen an Flughäfen* gestreikt. Darum sind mehr als 1.000 Flüge ausgefallen. Viele andere Flüge waren verspätet.<sup>17</sup>

In (11) la sottocategoria degli SCIOPERANTI è rappresentata dall'intera categoria DIPENDENTI DEGLI AEROPORTI. In realtà a prendere parte allo sciopero cui si fa riferimento nel testo sono stati esclusivamente i dipendenti di una singola compagnia aerea presso gli aeroporti di Francoforte, Monaco, Amburgo, Berlino e Düsseldorf. Tali informazioni non sono esplicitate nel testo dell'articolo. Modelli metonimici di questo tipo operano continuamente nelle concettualizzazioni sottostanti i testi redatti in *Leichte Sprache*.

A volte nel testo semplificato non si ha un vero e proprio modello metonimico rilevante, ma molto genericamente vengono riportati alcuni elementi di uno scenario più complesso, che in qualche modo stanno metonimicamente per lo scenario nella sua interezza. Vediamo il seguente esempio:

---

<sup>17</sup> <https://www.nachrichtenleicht.de/streiks-in-deutschland-106.html> [30.01.2024]

- (12) Tobias hat sehr lange geschlafen.  
Deshalb war er zu spät bei der Arbeit. (Netzwerk Leichte Sprache 2022: 36)

Qui vengono riferite due fasi salienti di uno scenario molto più complesso che viene indirettamente evocato: TOBIAS HA DORMITO A LUNGO → TOBIAS SI È SVEGLIATO TARDI → TOBIAS SI È RECATO A LAVORO IN RITARDO → TOBIAS È ARRIVATO TARDI A LAVORO.

Tuttavia, è opportuno segnalare che non sempre le metonimie sopravvivono al processo di elaborazione (o rielaborazione) dei testi in Leichte Sprache. Si consideri il testo (13) che tratta di uno sciopero dei dipendenti della compagnia aerea Lufthansa, evento abitualmente riportato dai media tedeschi ricorrendo al composto *Lufthansa-Streik*,<sup>18</sup> nel quale la compagnia sta metonimicamente per i dipendenti:

- (13) Streik am Flughafen Hamburg  
Der Streik ist von den Mitarbeitern von Lufthansa.  
Die Lufthansa ist eine Flug-gesellschaft.  
Die Lufthansa hat viele Flugzeuge.  
Mit diesen Flugzeugen fliegen viele Menschen.<sup>19</sup>

La frase *Der Streik ist von den Mitarbeitern von Lufthansa* non è altro che la parafrasi del composto *Lufthansa-Streik* e rappresenta l'enucleazione della metonimia concettuale ISTITUZIONE PER I SUOI DIPENDENTI in esso contenuta. In questo modo viene reso formalmente esplicito, tramite nessi sintattici, il rapporto logico-semanticamente che intercorre tra i due elementi del composto *Lufthansa* e *Mitarbeiter*.

## 5. Modelli metonimici “facili” e difficili

Abbiamo visto, analizzando testi in Leichte Sprache che una serie

---

<sup>18</sup> Un esempio tra i tanti documentabili: *Lufthansa-Streik: Das erwartet nun Passagiere*. <https://www.merkur.de/wirtschaft/lufthansa-streik-angelaufen-das-erwartet-passagiere-zr-92819320.html> [30.01.2024]

<sup>19</sup> [https://www.ndr.de/fernsehen/barrierefreie\\_angebote/leichte\\_sprache/Streik-am-Flughafen-Hamburg.flughafenstreik214.html](https://www.ndr.de/fernsehen/barrierefreie_angebote/leichte_sprache/Streik-am-Flughafen-Hamburg.flughafenstreik214.html) [30.01.2024]

di modelli metonimici può avere realizzazioni linguistiche piuttosto “facili” da decodificare e pertanto di agevole comprensione.<sup>20</sup> Si tratta ad esempio di modelli quali:

- AZIONE PER RISULTATO (o AZIONE PER AZIONE SEGUENTE)
- COSA PER LA PROPRIA RAPPRESENTAZIONE
- ISTITUZIONE PER RESPONSABILI DELL’ISTITUZIONE
- ISTITUZIONE PER I SUOI DIPENDENTI
- SOTTOGATEGORIA SALIENTE PER L’INTERA CATEGORIA

Ma quali sono invece le metonimie difficili che andrebbero escluse dalla Leichte Sprache o che dovrebbero perlomeno essere corredate di una spiegazione?

Sono sicuramente da evitare le metonimie che richiedono un considerevole sforzo interpretativo al destinatario e/o che sono strettamente legate a un contesto comunicativo specifico (*situational metonymies*). Infatti, risultano difficili metonimie in cui la contiguità concettuale non è data intuitivamente, in cui sono necessarie conoscenze del mondo ben specifiche e che hanno una bassa frequenza nella lingua comune. Consideriamo i seguenti esempi:

- (14) Wir fühlen uns schon manchmal übergangen. Zum Beispiel wenn im Fernsehen mal wieder die *Bässe* als Einzige nicht im Bild sind.<sup>21</sup>
- (15) Die *Blinddarmentzündung* in Zimmer 44 braucht eine Bluttransfusion.<sup>22</sup>
- (16) Die protestierenden *Gelbwesten* sind in Paris und anderen französischen Städten zurück auf der Straße.<sup>23</sup>
- (17) Wird El Salvador doch ein *neues Vietnam*?<sup>24</sup>

---

<sup>20</sup> Ciò naturalmente non esclude che tali modelli possano essere anche alla base di espressioni complesse e difficili da elaborare, non adatte a testi in Leichte Sprache, come ad esempio il modello AZIONE PER AZIONE SEGUENTE nell’espressione [Sie] wird am 11. April in Nürnberg gegen Brasilien zum letzten Mal das DFB-Trikot tragen: ‘indossare la divisa [della nazionale]’ per ‘giocare la partita’. <https://www.dfb.de/news/detail/marozsan-noch-ein-letztes-laenderspiel-voller-stolz-und-freude-249410/> [30.01.2024]

<sup>21</sup> <https://www.abendblatt.de/kultur-live/article112315379/Insgeheim-spielt-jeder-die-erste-Geige.html> [30.01.2024]

<sup>22</sup> L’esempio è dell’autore.

<sup>23</sup> <https://de.euronews.com/2020/09/12/uns-gibt-es-immer-noch-neue-gelbwesten-proteste-in-frankreich> [30.01.2024]

Nei primi tre esempi abbiamo un nesso metonimico tra un oggetto e una persona. In (14) il nesso richiede un’elaborazione più impegnativa da parte del parlante sia in quanto la contiguità tra un oggetto (STRUMENTO) e la persona che lo usa (MUSICISTA) non è così stretta come ad esempio quella tra la parte e il tutto (*Gesicht* per la persona). Ancor più indiretta è la contiguità in (15) dove MALATTIA sta per PAZIENTE; questo esempio è ulteriormente difficile in quanto innanzitutto l’oggetto è di carattere astratto e per di più il nesso metonimico è limitato alla comunicazione tra gli operatori in ambito medico-ospedaliero. In (16) il nesso del tipo INDUMENTO PER PERSONA risulta da una parte più “facile” in quanto è un rapporto ben visibile e immediato. La (relativa) difficoltà della metonimia risiede nel fatto che la sua decodifica richiede una conoscenza del mondo, vale a dire bisogna sapere che con l’espressione ‘gilet gialli’ (*Gelbwesten*) ci si riferisce a un movimento spontaneo di protesta nato in Francia nel 2018, poi allargatosi anche ad altre nazioni europee, i cui membri indossano giubbotti gialli catarifrangenti. Tali metonimie, anche se volte a evidenziare un tratto saliente dell’agente nel frame evocato dalla costruzione frasale, potrebbero compromettere la concettualizzazione del testo a causa della loro capacità di eclissare il dominio PERSONA, onde mettere in rilievo un elemento rappresentativo – ma pur sempre secondario – dello stesso.

Anche la metonimia LUOGO PER EVENTO in (17) richiede probabilmente uno sforzo cognitivo maggiore, in quanto presuppone conoscenze storiche, vale a dire riguardo al conflitto che ha visto contrapposti il Vietnam e gli Stati Uniti d’America e conclusosi con la sconfitta americana nel 1975.

Vediamo quindi che in tutta la casistica qui considerata (14-17) le espressioni metonimiche appaiono marcate diafasicamente, in quanto ascrivibili a un contesto comunicativo specifico e/o aderenti a consuetudini socio-retoriche consolidate nell’ambito discorsivo di riferimento.

---

<sup>24</sup> <https://www.spiegel.de/politik/wird-el-salvador-doch-ein-neues-vietnam-a-4af66433-0002-0001-0000-000014346013> [30.01.2024]

## 6. Conclusioni

Il presente contributo ha evidenziato che, nonostante il sostanziale “divieto” del linguaggio figurato prescritto nei compendi regolativi, i testi in Leichte Sprache non di rado fanno uso di espressioni metonimiche. Infatti, non vi è modo di “filtrare” la produzione testuale in Leichte Sprache onde eliminare tutti i fenomeni di ordine metonimico, in quanto la metonimia concettuale è un elemento fondante del linguaggio a livello cognitivo e spesso funge anche da base per numerose mappature metaforiche, così da produrre una complessa interazione tra metonimia e metafora.

Ma quali tipi di metonimia si trovano nei testi in Leichte Sprache? L'analisi qui condotta mostra che le espressioni metonimiche che permeano largamente questa varietà semplificata sono quelle riconducibili a inferenze (apparentemente) non particolarmente incombenti per il destinatario. Si tratta di norma di espressioni basate su un contenuto che richiama l'esperienza diretta del destinatario (ad esempio *ins Bett gehen* per 'andare a dormire') o comunque di forme di contiguità basate su una funzione pragmatica particolarmente solida e perpetuata puntualmente negli usi linguistici (ad esempio le metonimie del tipo ORGANIZZAZIONE/ISTITUZIONE PER RESPONSABILITÀ, PARTE SALIENTE PER IL TUTTO).

È innegabile, tuttavia, che non tutti i modelli metonimici siano “facili”. Esistono modelli concettualmente più complessi, quali ad esempio LUOGO PER EVENTO oppure INDUMENTO PER PERSONA. Queste metonimie andrebbero evitate in Leichte Sprache trattandosi di espressioni che per la loro corretta interpretazione richiedono al destinatario non solo competenze logico-linguistiche ma anche un'approfondita conoscenza del mondo o di contesti specialistici.

Sulla base di tali considerazioni emergono soprattutto due prospettive per la Leichte Sprache in relazione all'impiego della metonimia. In primo luogo, vi è la necessità di individuare sulla base di un ampio corpus testuale i tipi di metonimie che vengono conservate nella traduzione in Leichte Sprache e i tipi che invece vengono eliminati. In quest'ultimo caso sarebbe poi opportuno valutare le strategie di compensazione eventualmente impiegate. In secondo luogo, è necessario verificare empiricamente, testando gruppi possibilmente

ampi e diversificati di persone con disabilità cognitive, se e in quale misura le varie tipologie di metonimia costituiscono effettivi ostacoli alla comprensione testuale.

## Bibliografia

- BARCELONA, Antonio (2002). Clarifying and applying the notions of metaphor and metonymy within cognitive linguistics: An update. In: Dirven, René / Pörings, Ralf (ed.). *Metaphor and Metonymy in Comparison and Contrast*. Berlin/New York: de Gruyter, 207-278.
- BARCELONA, Antonio (2011). Reviewing the properties and prototype structure of metonymy. In: Benczes, Réka / Barcelona, Antonio / Ruiz de Mendoza, Francisco Ibáñez (ed.). *Defining Metonymy in Cognitive Linguistics. Towards a Consensus View*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 7-60.
- BIERWIACZONEK, Boguslaw (2013). *Metonymy in Language, Thought and Brain*. Sheffield: Equinox.
- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-iminternet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-iminternet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [30.01.2024]
- BOCK, Bettina M. / FIX, Ulla / LANGE, Daisy (ed.) (2017). *„Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme.
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [30.01.2024]
- DUDEN (2011<sup>7</sup>). *Deutsches Universalwörterbuch*. Berlin: Dudenverlag.
- DÜVER, Julia (2019). *Leichte Sprache als funktionale Varietät der Verständlichkeit. Eine empirische Studie zum Wortschatz und zur Verständlichkeit von Synonyma und Metaphern*. Masterarbeit im Fach Deutsch der Philosophischen Fakultät der Christian-Albrechts-Universität zu Kiel. [https://www.lebenshilfe-sh.de/fileadmin/user\\_upload/lebenshilfe-sh/pdf/Leichte\\_Sprache\\_als\\_funktionale\\_Varietaet\\_der\\_Verstaendlichkeit\\_Julia\\_Duever.pdf](https://www.lebenshilfe-sh.de/fileadmin/user_upload/lebenshilfe-sh/pdf/Leichte_Sprache_als_funktionale_Varietaet_der_Verstaendlichkeit_Julia_Duever.pdf) [30.01.2024]
- GIBBS, Raymond W. Jr. (1994). *The Poetics of Mind: Figurative Thought, Language, and Understanding*. Cambridge: Cambridge University Press.

- GOOSSENS, Louis (2002). *Metaphonymy: The interaction of metaphor and metonymy in expressions for linguistic action*. In: Dirven, René / Pörings, Ralf (ed.). *Metaphor and Metonymy in Comparison and Contrast*. Berlin/New York: de Gruyter, 207-278.
- GROS, Anne-Kathrin / GUTERMUTH, Silke / OSTER, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [30.01.2024]
- JEKAT, Susanne Johanna et al. (ed.) (2014). *Sprache barrierefrei gestalten: Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin: Frank & Timme.
- LAKOFF, George (1987). *Women, Fire, and Dangerous Things*. Chicago: University of Chicago Press.
- LAKOFF, George / JOHNSON, Mark (1980). *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press.
- LAKOFF, George / JOHNSON, Mark (1999). *Philosophy in the Flesh: the Embodied Mind & its Challenge to Western Thought*. New York: Basic Books.
- LANGACKER, Ronald W. (1983). *Foundations of Cognitive Grammar*. Bloomington: Indiana University Linguistics Club.
- LITTLEMORE, Jeannette (2015). *Metonymy, Hidden Shortcuts in Language, Thought and Communication*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuauf12022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuauf12022_web.pdf) [30.01.2024]
- RADDEN, Günter / KÖVECSES, Zoltán (1999). *Towards a Theory of Metonymy*. In: Panther, Klaus-Uwe / Radden, Günter (ed.). *Metonymy in Language and Thought*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 17-59.
- ROUDET, Leonce (1921). *Sur la classification psychologique des changements sémantiques*. *Journal de Psychologie* 18: 676-692.
- RUIZ DE MENDOZA, Francisco Ibáñez (2021). *Conceptual metonymy theory revisited: some definitional and taxonomic issues*. In: Xu, Wen / Taylor, John (ed.). *The Routledge Handbook of Cognitive Linguistics*. London/New York: Routledge, 204-227.



# Composti nominali e Leichte Sprache: strategie di semplificazione ed impatto semantico

Ciro Porcaro

*The present contribution aims at investigating rendering strategies of compound nouns (noun + noun) in Leichte Sprache, a simplified variety of German. At first, the main aspects of composition in German and its potential sources of difficulty are discussed. The subsequent empirical analysis is based on five speeches given by the President of the Federal Republic of Germany, Frank-Walter Steinmeier, and their transpositions in Leichte Sprache. All the compounds in the source texts are identified and opposed to the corresponding expressions in the target texts in order to postulate a typology of the main rendering strategies (substitution or reduction of single elements; type of paraphrase of the underlying semantic relation). Finally, the various expressions are analyzed in terms of possible semantic changes and losses.*

## 1. Introduzione

In tedesco, la composizione è un procedimento di formazione delle parole altamente produttivo e dà spesso luogo a parole lunghe e strutturalmente complesse. La complessità strutturale di tali parole riflette spesso la complessità delle concettualizzazioni a esse sottese. Non sorprende pertanto che in Leichte Sprache, varietà semplificata del tedesco destinata principalmente a persone con disabilità cognitive e/o di apprendimento, si osservi spesso una semplificazione dei composti.

Il presente contributo è strutturato come segue. Nel paragrafo 2 vengono delineate le principali caratteristiche della composizione in lingua tedesca alla luce della letteratura scientifica, per poi discutere

nel paragrafo 3 le principali difficoltà nel processo di interpretazione dei composti nominali. Il paragrafo 4 illustra come i composti vengano affrontati nell’ambito della *Leichte Sprache* a livello di codificazione e di riflessione teorica. Nel paragrafo 5 si analizzano testi della comunicazione politica mettendo a confronto rispettivamente la versione originale in lingua standard e la versione semplificata in *Leichte Sprache*. In dettaglio, viene prima elaborata una proposta di classificazione delle principali strategie di semplificazione (5.1) e successivamente se ne valuta l’impatto semantico in termini di modifica o perdita di significato (5.2).

## 2. La composizione in tedesco: caratteristiche generali e semantica

Dal punto di vista strutturale, i composti tedeschi possono essere analizzati in termini di elemento principale (testa) ed elemento secondario (modificatore) e, a differenza dell’italiano, presentano l’ordine modificatore + testa (*Flug-hafen*). Testa e modificatore possono appartenere a qualsiasi classe di parole, anche se nel complesso i composti nominali sono i più diffusi, specialmente quelli del tipo Nome + Nome. Sia la testa che il modificatore possono essere elementi strutturalmente complessi, vale a dire a loro volta parole composte o derivate (*Flughafen-eingang*). La composizione in tedesco è altamente produttiva e presenta la caratteristica della ricorsività, così che i composti diventano potenzialmente sempre più lunghi e complessi (*Flughafeneingangsbereich*, *Flughafeneingangsbereichsbeleuchtung*, *Flughafeneingangsbereichsbeleuchtungssystem* ecc.). Gli elementi del composto possono essere uniti direttamente oppure tramite un morfema di raccordo. Tali morfemi hanno la loro origine in morfemi flessivi (*Kind-es-mord*) ma il loro uso è oramai generalizzato anche fuori paradigma flessivo (*Lieb-es-beweis*).

Sulla composizione tedesca esiste una vasta letteratura scientifica, che sovente ha per oggetto l’aspetto semantico dei composti.<sup>1</sup> A ri-

---

<sup>1</sup> Tra le opere ad impostazione generale si vedano ad esempio Henzen (1965), Žepić (1970), Heringer (1984), Ortner/Ortner (1984), Olsen (1986), Ortner (1991), Becker (1992), Eichinger (2000), Donalies (2003, 2005, 2021), Motsch (2004), Eichinger/Meliss/Domínguez Vázquez (2008), Pavlov (2009), Fleischer/Barz (2012), Gaeta/Schlücker (2012), Olsen (2015).

guardo è stato evidenziato che il significato del composto non ha una struttura meramente compositiva, vale a dire va ben oltre la somma dei significati delle singole parole coinvolte. La natura della relazione semantica tra testa e modificatore è infatti fondamentale, ma essa rimane implicita nel processo di composizione. Di conseguenza, un composto ha potenzialmente numerose possibilità di interpretazione. Nei composti usuali, ben integrati nel lessico, una sola di queste possibilità interpretative si è cristallizzata, e il parlante la individua in base alle consuetudini definite nella lingua e alla sua conoscenza del mondo. Ad esempio, egli “sa” che in *Stahlmesser* la relazione semantica è volta a specificare il materiale del referente (‘il coltello è fatto di acciaio’) mentre in *Fleischmesser* mette in rilievo lo scopo dell’oggetto designato (‘il coltello serve a tagliare la carne’). Nell’interpretazione dei composti occasionali risulta invece fondamentale il contesto specifico di occorrenza dell’espressione.

In letteratura scientifica si distingue tradizionalmente tra composti determinativi e copulativi;<sup>2</sup> nei primi vi è una gerarchia tra i due elementi in quanto il modificatore determina più precisamente il significato della testa, restringendone la semantica e operando una categorizzazione puntuale del concetto: *Wollrock* è un tipo di gonna, fatta di lana. Nei secondi, invece, i due elementi sono semanticamente sullo stesso piano: *Hosenrock* è nel contempo un tipo di gonna e un tipo di pantalone, vale a dire un indumento che combina caratteristiche sia della gonna sia del pantalone.

I composti determinativi sono di gran lunga i più frequenti e la loro semantica è stata più volte oggetto di trattazione. Le relazioni motivanti i composti possono essere di varia natura logico-semantica e basarsi su ruoli semantici (cfr. tra gli altri Fandrych/Thurmair 1994, Fleischer/Barz 2012):

- spazio: origine come in *Landwind*, luogo come in *Parkbank*, meta come in *Kellertreppe*;

---

Specificamente sulla semantica cfr. Fanselow (1981), De Knop (1987, 2003), Kim (1990), Feine (1993), Meyer (1993), Oksaar (1993) Wellmann (1993), Fandrych/Thurmair (1994), Ladisov (1996), Ortner (1997), Langer (1998), Vandermeeren (1999), Sisák (2002), Wirf Naro (2008), Benczes (2010), Han (2010), Klos (2011), Stein (2011), Olsen (2012), Zinsmeister (2013), Hacken (2016).

<sup>2</sup> Ma non mancano posizioni critiche riguardo a tale distinzione (cfr. Becker 1992, Breindl/Thurmair 1992, Motsch 2004, Detmold/Weiß 2012).

- tempo: *Sommerferien, Osterei*;
- fine: *Badeanzug, Spülmaschine*;
- causa: *Schmerzensschrei, Schusswunde*;
- possesso: *Gemeindewald, Landesbank*;
- partitiva: *Berggrücken, Flussarm*;
- materiale: *Seidenbluse, Goldkette*;
- natura: *Mädchenchor, Frauenmannschaft*;
- ingrediente: *Käsekuchen, Bohnensuppe*;
- forma: *Würfelzucker, Kopfsalat*;
- tema: *Strafrecht, Farbenlehre*;
- somiglianza: *Goldorangen, Milchglass*;
- agente: *Kinderlärm, Naziverbrechen*;
- paziente: *Menschenhandel, Tierverbrechen*;
- beneficiario: *Arbeitslosenhilfe, Nachwuchsförderung*;
- strumento: *Wasserkühlung, Ölheizung*.

Nei cosiddetti composti di reggenza la relazione è invece sintatticamente determinata, in quanto si tratta di composti la cui testa è un deverbale e il determinante corrisponde al complemento che nella relativa costruzione sintattica estesa sarebbe retto dal verbo in questione. È il caso ad esempio di *Motorradfahrer*, dove *Fahrer* deriva dal verbo *fahren* che regge l'oggetto diretto *Motorrad*.

Vanno infine menzionati i cosiddetti composti esocentrici il cui punto di riferimento semantico è collocato esternamente rispetto alla dimensione semantica evocata dai due componenti. Tali composti sono pertanto anche detti composti possessivi (cfr. Knoblauch 1997). Ne sono esempi *Rotschopf* che si riferisce ad una persona dalla capigliatura rossa e *Rotkehlchen* che designa un uccello con il petto rosso ('pettirosso').

### 3. Aspetti di difficoltà semantica dei composti

In tedesco, i composti nominali possono essere di interpretazione più o meno facile a seconda dei fattori che entrano in gioco nel processo di decodifica. Nello specifico si tratta di:

- rapporto gerarchico tra testa e modificatore;
- rapporto sintattico tra testa e modificatore;
- referenza extralinguistica del composto;

- significato letterale/figurato del composto;
- univocità semantica dei singoli elementi;
- trasparenza dei singoli elementi;
- carico semantico dei singoli elementi;
- potenziale di interpretazioni;
- grado di usualizzazione del composto.

Si consideri dapprima il rapporto gerarchico tra testa e modificatore. I composti determinativi risultano normalmente di più facile concettualizzazione rispetto a quelli copulativi. Ciò dipende in primo luogo dalla loro maggiore diffusione. Con diffusione ci si riferisce qui sia al procedimento di formazione delle parole (i determinativi sono tanti, i copulativi sono pochi) sia all'uso di uno specifico composto (il determinativo *Winterjacke* è più diffuso del copulativo *Manteljacke*). In secondo luogo, risulta rilevante la complessità semantica. Si consideri, a titolo esemplificativo, la coppia *Wollrock* e *Hosenrock*. *Wollrock* è un composto determinativo in cui il primo elemento determina il secondo, vale a dire si tratta di un particolare tipo di gonna. *Hosenrock* è un composto copulativo che pone i due elementi sullo stesso piano gerarchico così che il primo elemento determina il secondo e, nel contempo, il secondo determina il primo; in altre parole, l'indumento in questione è sia un tipo di gonna (con i tratti caratterizzanti un pantalone) sia un tipo di pantalone (con i tratti di una gonna); si tratta quindi di un procedimento di determinazione duplice e bidirezionale.

Per il rapporto sintattico tra testa e modificatore, risultano più facili i composti di reggenza rispetto a quelli di non reggenza, in quanto il rapporto semantico è prefigurato dal verbo sottostante la testa. Consideriamo ad esempio alcuni composti aventi come testa il deverbale *Untersuchung*. Sono composti di reggenza *Herzuntersuchung* e *Arztuntersuchung* in quanto fanno entrambi riferimento alla frase sottostante "X untersucht Y", dove X indica il soggetto e Y l'oggetto diretto. In *Herzuntersuchung* il primo elemento del composto svolge la funzione sintattica di oggetto diretto, in *Arztuntersuchung* quella di soggetto. Più difficile risulta invece l'interpretazione di composti (non di reggenza) quali, ad esempio, *Krankenhausuntersuchung* e soprattutto *Führerscheinuntersuchung*, dove il primo elemento indica rispettivamente il luogo e lo scopo dell'esame medico.

Ponendo poi attenzione al referente extralinguistico del composto, risultano più facili i composti endocentrici rispetto a quelli esocentrici. Nei primi, infatti, il referente è compreso nella dimensione semantica evocata dal composto stesso: il composto determinativo *Stahlhelm* indica infatti un tipo di *Helm* ('elmetto di acciaio'). Nei secondi, invece, il referente è collocato al di fuori del composto: *Blauhelm* non indica un oggetto ma la persona che lo indossa, vale a dire un soldato delle Nazioni Unite. Di conseguenza, i composti esocentrici sono più complessi in quanto presuppongono un'ulteriore estensione semantica (cioè, il possessore) e spesso presuppongono conoscenze approfondite del mondo e/o particolare familiarità con un dato contesto di riferimento. Per questa loro maggiore complessità semantica, i composti esocentrici costituiscono una minoranza rispetto al più diffuso tipo dei composti endocentrici.

I composti possono inoltre essere distinti in base al significato letterale o figurato da essi veicolato. I composti letterali richiedono uno sforzo di comprensione tendenzialmente minore rispetto ai composti ad alta densità metaforica e/o metonimica. Per il primo caso si confronti ad esempio l'uso letterale di *Krankenhaus* rispetto all'uso metaforico dello stesso composto nella frase *Das ist ja ein Krankenhaus*, pronunciata ad esempio da un membro della famiglia in riferimento al fatto che a casa sono tutti ammalati. Per il secondo caso, motivati da metonimia sono spesso i composti esocentrici: ad esempio *Rotbart* si basa su una relazione concettuale del tipo PARTE/TUTTO in cui il tratto saliente ('la barba rossa') evocato dal composto sta per un referente nella sua totalità ('la persona con la barba rossa' designata dall'espressione).

Volgiamo ora la nostra attenzione ai singoli elementi che costituiscono il composto in termini di univocità semantica, trasparenza e carico semantico. Per quanto riguarda l'univocità semantica, sono più facili i composti in cui i singoli elementi hanno un solo significato, più difficili i composti con elementi polisemici. Ad esempio, i composti che hanno come testa *Wand* ('muro, parete') sono più semplici rispetto ai composti con *Haus*, che presenta numerose varianti di significato – tra le altre 'immobile', 'edificio', 'palazzo', 'casato', 'ambiente familiare' – come mostrano formazioni quali *Hausbesitzer*, *Einfamilienhaus*, *Hochhaus*, *Fürstenhaus*, *Haustier*.

In riferimento alla trasparenza dei singoli elementi, l'interpreta-

zione di un composto è facile se i singoli elementi sono trasparenti, difficile se la loro trasparenza è ridotta. *Wahlkreis*, ad esempio, è semplice in quanto *Wahl* è una parola d'uso comune, mentre *Wehrkreis* è difficile in quanto *Wehr* non esiste quasi più come parola autonoma; *Winterrock* è facile in quanto *Rock* è usato nel significato comune di 'gonna', *Morgenrock* più difficile in quanto *Rock* è usato nell'accezione desueta di 'indumento (maschile)'.

Per quanto riguarda il carico semantico dei singoli elementi, sono facili i composti in cui gli elementi sono portatori di un significato pieno, difficili i composti con elementi desemantizzati. Si considerino ad esempio *Bombenattentat* e *Saumagen*, che risultano facili in quanto in essi *Bombe* effettivamente significa 'bomba' e *Sau* 'maiale', mentre sono più difficili i composti nei quali il primo elemento perde il suo significato concreto e risulta ridotto allo stato di prefissoide accrescitivo con valore figurato, come in *Bombenstimmung* e *Saukälte*.

Per quanto concerne, poi, la gamma delle possibili interpretazioni di un composto, risultano facili i composti suscettibili di un numero ridotto di interpretazioni, difficili quelli che ne ammettono molte.<sup>3</sup> Ad esempio *Krankenhaus* è facile, *Frauenhaus* è difficile in quanto si possono immaginare molti contesti d'uso in cui un edificio è collegato alla presenza femminile, che vanno ben al di là di quello che si è consolidato, vale a dire 'casa di accoglienza per donne maltrattate'.

Infine, in riferimento al grado di usualizzazione, risulta invece piuttosto complicato stabilire se siano più facili da comprendere i composti usuali o quelli occasionali. Da una parte, i composti usuali appaiono più facili in quanto godono di una certa diffusione e non esigono la definizione dettagliata di un contesto di riferimento; dall'altra parte però sono difficili in quanto proprio in linea teorica consentono spesso numerose interpretazioni plausibili, di cui in genere una sola viene accettata dalla consuetudine. Viceversa, i composti occasionali risultano difficili in quanto conati al momento. La loro comprensione esige pertanto la specificazione del contesto di riferimento; d'altra parte, essi possono risultare più facili in quanto, in quel contesto, hanno una sola interpretazione possibile.

È opportuno rilevare che in uno stesso composto possono concor-

---

<sup>3</sup> La gamma delle possibili interpretazioni di un composto dipende spesso anche da eventuali significati metonimici o metaforici evocati dai suoi costituenti o dal composto nella sua globalità.

rere più fattori di difficoltà: *Langfinger* è difficile non solo perché esocentrico ma anche perché metaforico (nel senso di ‘ladro’). Inoltre, può darsi il caso che un composto risulti facile per un aspetto ma difficile per un altro. Ad esempio, *Bundeswehr* è difficile per la mancata trasparenza di *Wehr* ma facile in quanto composto usuale ampiamente diffuso.

#### 4. I composti nella *Leichte Sprache*: tra compendi regolativi e letteratura scientifica

Vediamo dapprima in che modo i composti vengono trattati nei principali testi regolativi di *Leichte Sprache*, vale a dire *Inclusion Europe* (2009), *BITV 2.0* (2011), *Netzwerk Leichte Sprache* (2013, 2022<sup>2</sup>), *Maaß* (2015) e la norma DIN SPEC 33429 (2023), attualmente ancora allo stato di bozza. Innanzitutto, va osservato che tranne qualche accenno indiretto i testi non si occupano esplicitamente della semplificazione dei composti. Più in generale, tali testi parlano in maniera molto generica di parole da (non) usare nella *Leichte Sprache*:

Verwenden Sie leicht verständliche Wörter,  
die allgemein bekannt sind.

Verwenden Sie keine schwierigen Wörter. (*Inclusion Europa* 2009: 10)

Es sind kurze, gebräuchliche Begriffe und Redewendungen zu verwenden. Abstrakte Begriffe und Fremdwörter sind zu vermeiden oder mit Hilfe konkreter Beispiele zu erläutern. Zusammengesetzte Substantive sind durch Bindestrich zu trennen. (*BITV 2.0* 2011: 5)

1) Grundwortschatz verwenden (statt „Gartengrasmücke“ → „Vogel“)

2) Möglichst kurze Wörter verwenden.

3) Fach- und Fremdwörter vermeiden oder (sofern für den Text zentral) erklären. (*Maaß* 2015: 95)

**W1: Benutzen Sie einfache Wörter.** [...]

**W3: Benutzen Sie bekannte Wörter.** Verzichten Sie auf Fachwörter und Fremdwörter. Erklären Sie schwere Wörter. Kündigen Sie schwere Wörter an. [...]

**W5: Benutzen Sie kurze Wörter.** Wenn das nicht geht: Trennen Sie lange Wörter mit einem Bindestrich. Dann kann man die Wörter besser lesen. (*Netzwerk Leichte Sprache* 2022: 12-14)

Lange und schwer lesbare Wörter, die nicht zum zentralen Wortschatz gehören, sollten in Leichte-Sprache-Texten vermieden oder, wenn sie für den Textinhalt wichtig sind, erläutert werden.

Lange Wörter sollten in Leichte-Sprache-Texten nach Möglichkeit aufgelöst werden.

BEISPIEL 1: Blutdruck-Messgerät: Mit dem Gerät misst man den Blutdruck.

Lange Wörter sind häufig zusammengesetzte Wörter, die mindestens eine der folgenden Eigenschaften haben:

- sie haben mehr als drei Silben;
- sie gehören meist nicht zum zentralen Wortschatz.

Auch weniger lange Wörter können schwer lesbar sein, z.B. weil Sie folgende Eigenschaften haben:

- sie weisen ungewöhnliche Buchstabenkombinationen auf ("Petition");
- sie enthalten Häufungen von Konsonanten ("Kopfsprung");
- sie gehören nicht zum zentralen Wortschatz.

Wenn ein langes oder schwer lesbares Wort für den Textinhalt wichtig ist, sollte eine Aufgliederung erwogen werden. (DIN SPEC 33429 2023: 12)

Le raccomandazioni hanno a oggetto principalmente tre aspetti: difficoltà, diffusione, lunghezza. A tal proposito *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) raccomanda di usare parole semplici (*einfach*) e di evitare parole difficili (*schwer*). Molto simile risulta l'indicazione in *Inclusion Europe* (2009) che suggerisce di evitare parole difficili (*keine schwierigen Wörter*) e mette in relazione il fattore della semplicità/difficoltà con quello della comprensibilità (*leicht verständliche Wörter*). Più specifico è il DIN SPEC 33429 (2023) in cui si parla di difficoltà nella lettura (*schwer lesbare Wörter*). Altri testi regolativi danno invece per scontato il parametro della semplicità/difficoltà e si limitano a menzionare le caratteristiche determinanti il grado di difficoltà di una parola (BITV 2.0 2011, Maaß 2015).

Tutti i testi regolativi menzionano la rilevanza del parametro della diffusione di una determinata parola. Così BITV 2.0 (2011) parla di parole d'uso comune (*gebräuchliche Begriffe*), *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) e *Inclusion Europe* (2009) rispettivamente di parole conosciute (*bekannt*) e generalmente conosciute (*allgemein bekannt*). Maaß (2015) e DIN SPEC 33429 (2023) fanno infine riferimento al lessico di base (*Grundwortschatz*). In particolare, Maaß (2015) mette in correlazione la

frequenza d'uso di una parola con la sua appartenenza al lessico di base.

Quasi tutti i manuali tematizzano, poi, il parametro della lunghezza della parola. In BITV 2.0 (2011) e *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) viene semplicemente raccomandato di ricorrere a parole brevi (*kurz*), adducendo l'esempio di un composto i cui elementi strutturali sono separati dal trattino (*Bundes-Gleichstellungs-Gesetz*). DIN SPEC 33429 (2023) raccomanda di evitare parole lunghe, specificando che queste sono spesso parole composte con più di tre sillabe e che possono presentare lunghe sequenze di consonanti (*Kopfsprung*). Maaß (2015), nel commentare la regola della brevità delle parole, tiene invece ben distinti i livelli morfologico e fonologico. Da una parte, menziona il problema della segmentazione della parola (composta) in elementi ben riconoscibili (ad esempio il sostantivo plurale *Brutautomaten* va segmentato *Brut-Automaten* e non *Brutau-Tomaten*); dall'altra si richiama a studi che in generale correlano l'aumento del numero delle sillabe della parola con il grado di difficoltà richiesto per la lettura della stessa.

Passiamo ora agli studi scientifici sulla *Leichte Sprache*. Tali lavori si sono concentrati quasi esclusivamente sull'aspetto della segmentazione morfologica delle parole composte, studiando l'efficacia dei procedimenti grafici rappresentati dall'uso del trattino e del *Mediopunkt*. Così Bredel/Maaß (2016) assumono l'utilità della segmentazione per agevolare la comprensione, dando preferenza alla suddivisione grafica attraverso il *Mediopunkt*. Prime conferme empiriche giungono da studi che misurano i tempi di fissazione durante la lettura (*eye tracking*). Pappert/Bock (2020) per un gruppo di persone con disabilità cognitive, Wellmann (2021) per un gruppo di donne migranti da poco alfabetizzate, Rüber (2021) per un gruppo di giovani studenti tra i 10 e 15 anni e Hansen-Schirra/Gutermuth (2018) per un gruppo di persone con disabilità cognitive – tutti arrivano a postulare la seguente scala di comprensibilità: composti indivisi > uso del trattino > uso del *Mediopunkt* (dove quest'ultimo rappresenterebbe la soluzione più efficace). Per converso, lo studio di Larraß/Pappert (2021) su un corpus di testi specialistici di biologia in una quinta classe della *Realschule* suggerisce che sia l'uso del trattino a rendere il composto più leggibile.

## 5. La resa dei composti nominali in testi in Leichte Sprache

Passiamo ora ad analizzare il trattamento dei composti in un corpus di testi della comunicazione politica. Sono stati presi in considerazione 5 discorsi tenuti dal Presidente della Repubblica Federale di Germania, Frank-Walter Steinmeier, nel periodo ottobre 2020 – dicembre 2023. Verranno confrontate le versioni originali in lingua standard con le rispettive traduzioni in Leichte Sprache, così come pubblicate sul sito dell'Ufficio presidenziale. In questa sede ci limiteremo al tipo di composto nominale più diffuso, vale a dire Nome + Nome. Nei testi in versione standard sono attestati complessivamente 330 composti, che nei corrispondenti testi in Leichte Sprache sono stati in parte eliminati del tutto (168), in parte mantenuti (120), in parte modificati tramite diverse strategie di semplificazione (42).

Per composto eliminato si intende qui il fatto che, nel testo di arrivo, non vi è più alcun riferimento al contenuto veicolato del composto di partenza. Ciò si verifica quando un passo intero viene tagliato in quanto ritenuto difficile e con esso tutti i composti ivi contenuti. Vediamo il passo seguente, dove il taglio è evidenziato attraverso il corsivo e i composti eliminati attraverso il grassetto:

Unsere Gemeinschaft ist die Gemeinschaft liberaler Demokratien, die die Stärke des Rechts über das Recht des Stärkeren stellen. Ich weiß wohl: In den Augen von autoritären Herrschern gelten demokratische Institutionen als schwach. *Dort, wo alle Macht in einer Hand konzentriert ist, verachtet man eine Versammlung wie diese als belangloses Ritual. Dort gelten demokratische **Entscheidungsprozesse** als Schwäche, das Recht als **Bremsklotz**, das Bemühen um Freiheit und Glück der Bürgerinnen und Bürger als naiv.* Aber ich kann Präsident Putin nur warnen: Unterschätzen Sie nicht die Stärke der Demokratie! (Steinmeier, 13.02.2022)

Wir sind eine Gemeinschaft freiheitlicher Demokratien. Für uns ist die Stärke des Rechts wichtiger als das Recht des Stärkeren. Die Gewalt-Herrscher dieser Welt denken: Demokratische Staaten sind schwach. Aber ich kann Präsident Putin nur warnen: Unterschätzen Sie nicht die Stärke der Demokratie!

Per quanto riguarda i composti mantenuti, è opportuno distinguere tra composti mantenuti tali e quali (80% del totale, vale a dire 96

occorrenze) e composti mantenuti con l'accorgimento del trattino di separazione grafica dei costituenti come, ad esempio, in *Umweltbibliotheken* > *Umwelt-Bibliotheken* (20%, pari a 24 occorrenze).

Infine, in riferimento ai composti modificati si registrano diverse strategie di semplificazione, che possono dare come esito parole composte, parole semplici o sintagmi di vario tipo. Tali strategie verranno analizzate più in dettaglio qui di seguito fornendo dapprima una proposta generale di classificazione (5.1) e successivamente un'analisi in termini di modifica e/o perdita semantica (5.2).

### 5.1. Le strategie di semplificazione: una proposta di classificazione

Approfondiamo ora i casi in cui i composti del testo di partenza sono stati modificati, parzialmente o integralmente. Si possono individuare le seguenti strategie di semplificazione:

- a) sostituzione di un elemento del composto con un sinonimo in senso lato:
  - determinante: *Raketeneinschläge* → *Bomben-Einschläge*
  - determinato: *Forschungsinstitute* → *Forschungs-Einrichtungen*
- b) sostituzione dell'intero composto con un sinonimo in senso lato:
  - parola semplice: *Feuersbrunst* → *Brände*
  - collocazione (sostantivo + aggettivo): *Sonntagsrede* → *leeres Versprechen*
- c) inversione tra gli elementi del composto (con conseguente cambiamento dell'altro elemento):
  - determinato > determinante: *Bündnispartner* → *Partner-Länder*
  - determinante > determinato: *Pandemiezeit* → *Corona-Pandemie*
- d) riduzione del composto ad uno dei suoi elementi:
  - eliminazione del determinante: *Lebenswelt* → *Welt*
  - eliminazione del determinato: *Freudentränen* → *Freude*
- e) parafrasi del rapporto semantico tra gli elementi del composto:
  - parafrasi con sintagma preposizionale: *Zukunftsangst* → *Angst vor der Zukunft*
  - parafrasi con sintagma aggettivale: *Friedensordnung* → *friedliche Ordnung*

- parafrasi con sintagma nominale al genitivo: *Truppenaufmarsch* → *Aufmarsch der russischen Armee*
- parafrasi con sintagma verbale: *Glücksmoment* → *waren glücklich*
- parafrasi con sintagma verbale sinonimico: *Ratgeber* → *helfen*

Come si vede, le diverse strategie di semplificazione si differenziano in termini di risultato. Solo con i procedimenti (a) e (c) si ha un composto nel testo di arrivo, altrimenti si ha una struttura di altro tipo: un sostantivo semplice (b, d), un sintagma nominale complesso (b, e) o un sintagma verbale (e).

Le strategie del tipo (a) ricorrono in tutto 6 volte nell'intero corpus e prevedono la sostituzione di un elemento del composto con un sinonimo *lato sensu*. Tale sostituzione può avere per oggetto il determinante (*Epochenbruch* → *Zeiten-Bruch*) oppure il determinato (*Weihnachtsbotschaft* → *Weihnachts-Geschichte*). Come si può intuire, tali strategie mirano ad agevolare la concettualizzazione del contenuto semantico del composto sostituendo uno dei due elementi con un sinonimo che viene considerato di più facile elaborazione.

Le strategie del tipo (b) registrano in totale 12 occorrenze e comportano la sostituzione dell'intero composto con una parola semplice (*Kindeskind* → *Enkel*) o con una collocazione (*Konfliktinstrumente* → *passende Maßnahmen*). Anche in questo caso, la sostituzione ha l'obiettivo di alleggerire il processo di elaborazione del composto trasformandolo in una parola o in una collocazione del tipo aggettivo + nome.

Le strategie del tipo (c) si presentano in 4 casi e si articolano in tipologie diverse a seconda che l'inversione di ruolo riguardi il primo elemento (*Pandemiezeit* → *Corona-Pandemie*) o il secondo elemento del composto (*Bündnispartner* → *Partner-Länder*). Come conseguenza dell'inversione si ha necessariamente il cambiamento dell'altro elemento del composto in modo tale da mantenere (sinonimicamente) il significato globale del composto (*Bündnis* → *Länder*; *Zeit* → *Corona*). Anche in questo caso, quindi, come già per le strategie di tipo (a), nel testo d'arrivo rimane una parola composta.

Le strategie del tipo (d) ricorrono 10 volte e prevedono la riduzione del composto ad uno dei suoi elementi mediante l'elisione del determinante (*Generalangriff* → *Angriff*) o del determinato (*Klimawandel*

→ *Klima*). Tali operazioni hanno lo scopo di sopprimere un elemento del composto che è considerato inessenziale alla comprensione della parte saliente del suo significato. Contrariamente alle aspettative, in ben 6 casi è il determinato – ovvero l’elemento concettualmente saliente – a essere soppresso nel processo di adattamento.

Infine, la strategia della parafrasi del rapporto semantico tra i costituenti del composto (e) viene utilizzata in 10 casi. Tale strategia può avere diversi esiti: un sintagma nominale complesso oppure un sintagma verbale. Le parafrasi nominali operano mediante la resa del determinante in: sintagma preposizionale (*Widerstandskraft* → *Kraft zum Widerstand*), sintagma aggettivale (*Friedensordnung* → *friedliche Ordnung*), sintagma nominale con genitivo di specificazione (*Truppenaufmarsch* → *Aufmarsch der russischen Armee*). Le parafrasi verbali trasformano invece il determinante in un sintagma a nucleo verbale (*Sehnsucht* → *sich sehnen nach*), a volte anche utilizzando un sinonimo (*Ratgeber* → *helfen*) e cambiando quindi la struttura dell’intera frase:

- (1a) Wir alle haben Sehnsucht nach einer friedlicheren Welt. (Steinmeier, 25.12.2023)
- (1b) Wir alle sehnen uns nach Frieden in der Welt.
- (2a) Aber wenn es anstrengend wird in der Demokratie, dann gibt es bessere Ratgeber als Wut und Verachtung. (Steinmeier, 25.12.2023)
- (2b) Aber wenn es in der Demokratie anstrengend wird, dann helfen Wut und Verachtung nicht viel.

In tutti i casi del tipo (e), la parafrasi è sempre volta a esplicitare i nessi semantici espressi in forma indiretta dal composto o comunque opacizzati.

## 5.2. Le strategie di semplificazione: modifiche e perdite semantiche

Come accennato, l’obiettivo delle strategie di modifica parziale o integrale di un composto è agevolare la concettualizzazione del suo contenuto. Tuttavia, l’applicazione di tali strategie genera inmancaabilmente uno scarto semantico tra il testo d’arrivo e il testo di partenza. Non mancano casi limite, in cui tale scarto può precisarsi in un’omissione di informazioni rilevanti per il lettore.

La strategia (a), la sostituzione di un elemento del composto con un sinonimo in senso lato, ha di frequente la funzione di introdurre un elemento lessicale percepito come più comune rispetto a quello sostituito. Così, ad esempio, i determinanti *Bomben-* e *Zeiten-* in *Bomben-Einschläge* e *Zeiten-Bruch* sono d'uso più comune rispetto ai determinanti *Raketen-* ed *Epochen-* nei corrispondenti composti originari. Altre volte, invece, il criterio sovrintendente la sostituzione risulta poco chiaro o addirittura arbitrario. È il caso del passaggio da *Forschungsinstitute* a *Forschungs-Einrichtungen* che non pare agevolare particolarmente il lettore generando, peraltro, anche un lieve scarto semantico tra i due concetti evocati che sono in un rapporto del tipo iperonimo-iponimo (*Einrichtung* vs. *Institut*).

Anche la strategia (b), la sostituzione del composto con un sinonimo in senso lato, è spesso motivata dalla necessità di individuare un'espressione alternativa più comune rispetto a quella di partenza e/o di dare una dimensione più "letterale" al suo significato. Una prima strategia consiste nel trovare un sinonimo in forma di parola semplice. Così *Scheidepunkt* viene reso con *Entscheidung*:

- (3a) Wir stehen heute [...] an einem Scheidepunkt. (Steinmeier, 28.10.2022)  
 (3b) Wir stehen heute vor einer wichtigen Entscheidung.

L'espressione d'arrivo, oltre ad essere d'uso più comune rispetto a *Scheidepunkt*, contribuisce ad alleggerire il peso metaforico della concettualizzazione della frase: l'entità evocata come soggetto *wir* viene rappresentata nel testo d'arrivo come di fronte a una 'Entscheidung' da prendere e non più come al cospetto di uno 'Scheidepunkt' raggiunto in una determinata fase di un percorso.

Anche la resa di *Zerreiprobe* con *Belastung* nel seguente passo risponde al medesimo intento di "tradurre" il composto in un'espressione più comune e di più facile elaborazione:

- (4a) [...] Es ist für uns Deutsche eine Zerreiprobe. (Steinmeier, 28.10.2022)  
 (4b) [...] Diese Widersprüche sind für uns eine Belastung.

La sostituzione snellisce il processo di elaborazione metaforica dell'espressione: la metafora della "pressione" codificata mediante il

determinante *Zerreiß-* viene mantenuta nel testo di arrivo in cui le ‘contraddizioni’ di cui si è appena parlato vengono descritte nei termini di una ‘Belastung’. Lo scarto tra le due dimensioni semantiche dipende dallo spostamento del focus metaforico: nel testo di partenza sono le potenziali conseguenze della ‘Belastung’ ad essere codificate mediante il composto *Zerreißprobe*; nel testo d’arrivo, per converso, è l’elemento saliente dell’intera concettualizzazione (*Belastung*) ad emergere sul piano formale.

Un caso particolarmente interessante di sostituzione dell’intero composto con un sinonimo è rappresentato dalla resa di *Kindeskinder* con *Enkel*:

- (5a) Ermöglichen wir unseren Kindern und Kindeskindern ein gutes Leben auf unserem Planeten! (Steinmeier, 28.10.2022)
- (5b) Ermöglichen wir unseren Kindern und Enkeln ein gutes Leben auf unserem Planeten!

Sostituzioni di questo tipo mostrano come non sempre l’esplicitazione dei nessi strutturanti un concetto ne favorisce la comprensione. *Kindeskind* rimanda a una struttura semantica di tipo analitico in quanto esplicita i nessi relazionali tra i concetti evocati dai costituenti del composto. È proprio tale esplicitazione a contribuire alla caratterizzazione dei referenti del determinato (*-kind*) e del determinante (*Kindes-*) e a metterne in luce il carattere di stretta interdipendenza. *Enkel* evoca invece in modo indiretto tali nessi, compatandoli tuttavia in un nucleo linguistico-concettuale consolidato e più familiare al parlante. Al netto della maggiore densità semantica di *Enkel*, che comprime i nessi relazionali esplicitati in *Kindeskind*, la prima espressione è in grado di “illuminare” un intero complesso concettuale senza scomporlo analiticamente e in tal modo aumentare la complessità di elaborazione a carico del lettore.<sup>4</sup> Va inoltre fatto

---

<sup>4</sup> La necessità di ricorrere a uno scanning concettuale è probabilmente inversamente proporzionale all’usualizzazione dell’espressione in questione. Forme equivalenti al tedesco *Kindeskind* attestate in altre lingue germaniche, quali *barnbarn* (svedese) e *barnebarn* (norvegese e danese), ancorché formalmente analitiche, vengono probabilmente elaborate concettualmente allo stesso modo di *Enkel*, vista la loro frequenza d’uso. Casi simili contribuiscono a confutare la posizione che considera aprioristicamente le forme analitiche più facilmente processabili da parte dei parlanti.

cenno a un ulteriore elemento di complessità nella concettualizzazione del composto, ovvero la polisemia di *Kind* che è qui usato secondo l'accezione 'von jemandem leiblich abstammende, adoptierte oder in Pflege genomme Person' (Duden 2015: 996).

Una seconda strategia di tipo (b) consiste nella sostituzione del composto con una collocazione sostantivo + aggettivo. Tale strategia può avere esiti più o meno felici. *Blockkonfrontation* viene ad esempio reso con *Kalter Krieg* e ciò non genera scarti semantici significativi: *Blockkonfrontation*, anche se più generico e meno puntuale nella designazione rispetto alla collocazione, è comunque situabile in un rapporto di sinonimia rispetto a *Kalter Krieg* nel contesto in cui occorre:

- (6a) Es waren Jahre, geprägt vom Glücksmoment der Deutschen Einheit, vom friedlichen Abzug der sowjetischen Truppen, vom Ende der Blockkonfrontation und dem Zusammenwachsen Europas. (Steinmeier, 28.10.2022)
- (6b) Wir waren glücklich über die Wieder-Vereinigung, das Ende des Kalten Krieges zwischen Ost und West und das Zusammenwachsen von Europa.

Lo stesso vale per la resa del composto dal significato fortemente idiomatico *Sonntagsrede* tramite la collocazione esplicativa e più tendente alla letteralità *leeres Versprechen*:

- (7a) Aber dieses Lob aufs Ehrenamt, das darf nicht mehr nur Sache von Sonntagsreden sein. (Steinmeier, 28.10.2022)
- (7b) Aber dieses Lob auf das Ehren-Amt darf nicht mehr nur ein leeres Versprechen bleiben.

Una perdita semantica più rilevante si osserva, invece, nel passaggio da *Konfliktinstrumente* a *passende Maßnahmen*, dove la generalizzazione imposta dalla scelta della collocazione nel testo d'arrivo elimina la connotazione negativa evocata nel composto dal determinante *Konflikt-*:

- (8a) Aber wir leben eben nicht in einer idealen Welt, wir leben im Konflikt. Und dafür brauchen wir Konfliktinstrumente. (Steinmeier, 28.10.2022)
- (8b) Aber wir leben eben nicht in einer perfekten Welt. Wir leben im Konflikt. Und dafür brauchen wir passende Maßnahmen.

Le strategie (c), che prevedono l’inversione tra gli elementi del composto con conseguente cambiamento dell’altro elemento, hanno come obiettivo di rendere in maniera più “letterale” e diretta il referente del composto d’origine. Così *Bündnispartner* diventa *Partner-Länder* e *Pandemiezeit* viene reso con *Corona-Pandemie*. *Bündnispartner* evoca il concetto saliente ‘Länder’ solamente in maniera indiretta, laddove *Partner-Länder* gli dà rilievo affiancandolo alla caratterizzazione con valore relazionale *Partner-*:

- (9a) Wir stehen gemeinsam mit Polen, Slowaken und Rumänen und allen Bündnispartnern. (Steinmeier, 13.02.2022)
- (9b) Deshalb stehen wir an der Seite von [...] allen anderen Partner-Ländern.

Anche con la resa di *Pandemiezeit* con *Corona-Pandemie* si procede verso il polo letterale. L’espressione *Pandemiezeit* è metonimicamente motivata e sta per ‘Pandemie’. Qui è il determinante ad avere maggiore rilevanza semantica e proprio per questo motivo assume il ruolo di determinato nel testo d’arrivo:

- (10a) Wir werden von dieser Pandemiezeit gezeichnet sein. (Steinmeier, 18.04.2021)
- (10b) Die Corona-Pandemie wird uns verändern.

Tale tendenza alla letteralità è anche evidente nella resa di *Volks-wirtschaft* con *Wirtschafts-Standort* (Steinmeier, 28.10.2022).

In questi casi di inversione degli elementi del composto, la rispondenza semantica tra espressione di partenza ed espressione di arrivo può diventare a volte alquanto vaga, così da provocare un cambiamento significativo dell’intera concettualizzazione. Ciò si riflette anche nella diversa organizzazione del contesto sintattico generale:

- (11a) Diese Krise trifft Betriebe, Selbstständige, Läden, die gut liefen, aber jetzt wegen unterbrochener Lieferketten und hoher Energiepreise in die Schieflage geraten. (Steinmeier, 28.10.2022)
- (11b) Aber jetzt sind ihre Geschäfte bedroht von hohen Energie-Preisen und fehlenden Waren-Lieferungen.

Il composto d'arrivo *Waren-Lieferungen* rimanda intuitivamente alla dimensione semantica dell'originario *Lieferketten* ma l'intera concettualizzazione nel testo d'arrivo varia sensibilmente. Nel testo di partenza, infatti, si usa l'espressione tendente al figurato *unterbrochene Lieferketten* che ha il ruolo semantico di 'causa' nel determinare l'esito risultativo negativo (*in die Schiefelage geraten*) del paziente (*Betriebe, Selbstständige, Läden*). Per converso, la configurazione del testo d'arrivo non culmina in un esito risultativo ma prevede un 'agente' (*fehlende Waren-Lieferungen*) che esercita un'azione dai risvolti (potenzialmente) negativi (*bedroht*) ai danni di un paziente (*Geschäfte*).

Le strategie (d), che prevedono la riduzione del composto ad uno dei suoi elementi, determinano in ogni caso una perdita di informazioni e/o una riduzione della specificità della concettualizzazione evocata. Ciò vale sia per quelle riduzioni che si risolvono nell'eliminazione del determinante sia per quelle in cui a cadere è il determinato. L'eliminazione del determinante comporta solitamente il dislocamento di una specificazione sul piano implicito. Così *Reichsfeinde* perde il proprio elemento di specificazione e diventa *Feinde*:

- (12a) Katholiken, Sozialisten, Juden galten als „Reichsfeinde“, wurden verfolgt, ausgegrenzt, eingesperrt. (Steinmeier, 03.10.2020)  
 (12b) Katholiken, Sozialisten und Juden galten als Feinde. Sie wurden verfolgt und eingesperrt.

Allo stesso modo, *Lebenswelt* viene reso con il più generico *Welt*:

- (13a) Weiter kommen wir immer nur gemeinsam, und nicht, wenn jeder sich in seine Lebenswelt zurückzieht. (Steinmeier, 25.12.2023)  
 (13b) Nur gemeinsam kommen wir weiter. Es hilft nicht, wenn jeder sich in seine Welt zurückzieht.

L'eliminazione del determinante sposta maggiormente l'asse della concettualizzazione evocata verso il polo metaforico: la specificazione *Lebens-* in *Lebenswelt* contribuisce a dare una dimensione più circoscritta e puntuale al concetto. *Welt* è invece di significato più generico e intrattiene un legame più trasparente col dominio letterale 'Erde'. L'individuazione del sottodominio rilevante ai fini della comprensione dell'espressione – ovvero 'Lebenswelt' – è pertanto demandata all'elaborazione del lettore.

La riduzione di *Corona-Zeiten* a *Zeiten* nel seguente passaggio pare imporre un'incombenza ancora maggiore all'elaborazione del lettore:

- (14a) Unser Land zeigt in diesen Corona-Zeiten, dass wir zusammenstehen, dass wir stark sind, dass wir verantwortungsvoll handeln. (Steinmeier, 03.10.2020)
- (14b) In diesen Zeiten halten wir in unserem Land alle zusammen. Wir sind stark und wir handeln verantwortungsvoll. Die Corona-Krise wird uns die Zukunft nicht nehmen.

Anche se il richiamo anaforico *Corona-Krise* figura comunque in una delle frasi successive, la riduzione di *Corona-Zeiten* al più generico e vago *Zeiten* impone un ulteriore lavoro di deduzione dell'informazione contestuale rilevante. Deduzione che è ad ogni modo agevolata dal contesto extralinguistico, ovvero dall'estrema rilevanza e dalla costante tematizzazione dell'impatto della pandemia sulla vita delle persone e sul funzionamento della società in generale. È interessante notare che, per converso, nel caso di inversione di ruolo tra gli elementi del composto precedentemente considerato (10a, b), *Pandemiezeit* era stato reso con *Corona-Pandemie* e l'elemento generico *-zeit* completamente rimosso. La discrepanza tra le due strategie adottate getta ulteriore luce sulla mancanza di un criterio univoco o comunque preponderante nell'adattamento dei composti.

Per quanto riguarda l'eliminazione del determinato, si osserva innanzitutto la sua frequenza relativa che, contrariamente a quanto ipotizzabile, è più diffusa rispetto all'eliminazione del determinante (6 casi su 10 complessivi). Ciò può sorprendere in quanto il determinato rappresenta l'elemento che generalmente ricopre un ruolo fondamentale nel significato del composto. Tuttavia, la sua eliminazione risulta motivata spesso dalla necessità di evocare uno scenario meno dettagliato o richiedente un'inferenza più gravosa per il lettore. Ne è un esempio la resa di *Freudentränen* con *Freude* nel seguente passaggio:

- (15a) Wie anders dagegen die Bilder, die wir alle von der Zeitenwende vor dreißig Jahren in uns tragen. Feiernde Menschen auf der Mauer, Freudentränen, Umarmungen. (Steinmeier, 03.10.2020)
- (15b) Auf den Bildern von 1989 sieht man feiernde Menschen auf der Mauer. Man sieht Freude und Umarmungen.

*Freudentränen* impone nella frase considerata un'inferenza metonimica del tipo SINTOMO PER EMOZIONE che non è richiesta al lettore nell'elaborazione del testo adattato in cui solamente l'elemento saliente, ovvero la *Freude*, viene tematizzata. Nel complesso l'immagine resa è più schematica (*Man sieht Freude...*) ma comunque funzionale alla veicolazione del significato del testo di partenza.

Un ulteriore esempio che risponde alla medesima necessità di schematizzare lo scenario evocato è il seguente, in cui *Gehaltsstreifen* viene ridotto a *Gehalt*:

- (16a) Das Gefühl dazuzugehören, auf Augenhöhe wahr- und ernstgenommen zu werden, entscheidet sich nicht allein am Gehaltsstreifen. (Steinmeier, 03.10.2020)
- (16b) Das Gefühl dazuzugehören hängt nicht vom Gehalt ab.

In questo caso, la metonimia attivata nel testo di partenza è RAPPRESENTAZIONE PER LA COSA RAPPRESENTATA in quanto *Gehaltsstreifen* corrisponde a 'Papierstreifen, auf dem die Gehaltsabrechnung vermerkt ist'.<sup>5</sup> Tale metonimia viene sostituita nel testo d'arrivo dall'occorrenza del determinante *Gehalt*, elemento saliente e rilevante. Si noti che in tali casi il composto esplicita una contiguità concettuale che tuttavia rimanda a un referente che viene a sua volta usato metonimicamente per intendere l'elemento concettualmente contiguo rappresentato dal determinante. È esattamente questo il motivo per cui è proprio il determinato a cadere e ciò non comporta – almeno nei casi analizzati finora – una grave perdita semantica come ci si aspetterebbe in linea ipotetica. In altri termini, è il determinante qui ad avere un ruolo essenziale nella resa del significato laddove il determinato rappresenta un elemento contiguo che aggiunge specificità o dà una maggiore caratterizzazione stilistica all'espressione. Rientra in questa casistica anche il passaggio da *Freundeskreis* a *Freunde*:

- (17a) Viele Trauernde treibt die Befürchtung um, dass ohne dieses gemeinsame Erinnern ihre Toten sang- und klanglos verschwinden,

---

<sup>5</sup> <https://www.duden.de/rechtschreibung/Gehaltsstreifen> [30.03.2024]

- dass sie nicht weiterleben im Gedächtnis der Familien, des Freundeskreises oder der Nachbarschaft.<sup>6</sup> (Steinmeier, 18.04.2021)
- (17b) Viele Trauernde haben Angst davor, dass die Verstorbenen einfach still verschwinden aus den Gedanken der Familie, Freunde und Nachbarn.

Un ulteriore esempio è il seguente passaggio, in cui la FASE INIZIALE DELL'EVENTO codificata con *Kriegsausbruch* sta per l'INTERO EVENTO 'Krieg', reso in maniera diretta nel testo d'arrivo:

- (18a) Diese Krise trifft Menschen, die schon vor dem Kriegsausbruch jeden Tag für ihr Auskommen zu kämpfen hatten, für ihre Wohnung oder für ein gutes Leben ihrer Kinder. (Steinmeier, 28.10.2022)
- (18b) Diese Krise trifft Menschen, die schon vor dem Krieg jeden Tag für ihren Lebens-Unterhalt kämpfen mussten.

Vi sono tuttavia anche casi in cui la caduta del determinato comporta una perdita di informazioni rilevanti, modificando sensibilmente lo scenario originariamente evocato dal composto. È il caso della resa di *Panzerkolonnen* con *Panzer*:

- (19a) Jeder Mensch in unserem Land, der am 24. Februar aufwachte und die Bilder sah von Raketeneinschlägen in Kiew, von Panzerkolonnen auf ukrainischen Straßen, von der russischen Invasion auf breiter Front – jeder, der mit diesen Bildern erwachte, wusste: An diesem Morgen war die Welt eine andere geworden. (Steinmeier, 28.10.2022)
- (19b) Am Morgen des 24. Februar 2022 erreichten uns die Bilder vom russischen Angriff auf die Ukraine, von Panzern und Bombeneinschlägen. Beim Anblick dieser Bilder wussten wir: Heute ist die Welt eine andere geworden.

Il determinato *-kolonnen* assume nel testo di partenza una chiara funzione accrescitiva che si estrinseca nella specificazione dell'alto numero di 'carri armati' (*Panzer-*) presenti sullo scenario bellico e

---

<sup>6</sup> Si noti che in una pagina precedente del medesimo documento il composto *Freundeskreis* viene invece mantenuto nel seguente contesto: *Wir erinnern an ihre Namen, Gesichter und Geschichten. So unterschiedlich sie waren und gelebt haben: Sie alle fehlen – sie fehlen in ihren Familien und Freundeskreisen, in der Nachbarschaft, im Kreis der Kollegen, in unserer Gesellschaft. → Wir erinnern an ihre Namen, ihre Gesichter und Geschichten. Sie alle fehlen: in den Familien und Freundes-Kreisen, in der Nachbarschaft und bei der Arbeit.* (Steinmeier, 18.04.2021)

schierati in formazione. Evidente è anche la valenza conativa di tale informazione, volta a destare un sentimento di apprensione nel lettore e a evidenziare la gravità dello scenario. In ultima analisi, la soppressione del determinato genera qui una distorsione significativa del piano illocutivo.

Come si è visto, gran parte dei casi di eliminazione del determinato risponde alla necessità di dare rilievo formale a un elemento coincidente col punto d'arrivo di una catena inferenziale attivata da metonimie o da espressioni motivate da un rapporto di contiguità tra due elementi. Il determinato non rappresenta in questi casi un elemento saliente nella concettualizzazione evocata dai passaggi in quanto vi è uno scarto rilevante tra piano linguistico e piano concettuale. In altri casi, tuttavia, alla caduta del determinato corrisponde la soppressione di importanti informazioni semantiche contenute nel testo di partenza (cfr. *Panzerkolonnen* → *Panzer*).

Le strategie del tipo (e), infine, prevedono una parafrasi del rapporto semantico che lega i costituenti del composto. Ne risulta l'esplicitazione dei nessi semantici motivanti il rapporto tra i costituenti ovvero una dilatazione sintattica del composto. L'intento dell'adattatore è in questo caso semplificare il processo di elaborazione a carico del lettore per cui risulterebbe problematica la deduzione dei nessi che la struttura del composto si limiterebbe a implicare. Ne sono esempi la resa di *Zukunftsangst* con *Angst vor der Zukunft* (20) e di *Widerstandskraft* con *Kraft zum Widerstand* (21):

- (20a) Ein Bundespräsident kann alte Gewissheiten nicht zurückholen. Natürlich nicht. Aber er kann helfen, Zukunftsangst zu nehmen und Zuversicht zu geben. (Steinmeier, 13.02.2022)
- (20b) Natürlich kann ich die Vergangenheit nicht zurückholen. Aber ich kann dabei helfen, die Angst vor der Zukunft zu nehmen.
- (21a) Aber wir brauchen Widerstandsgeist und Widerstandskraft! (Steinmeier, 28.10.2022)
- (21b) Wir brauchen den Willen und die Kraft zum Widerstand.

In questi casi le parafrasi si limitano a “tradurre” il composto in termini sintatticamente espliciti e intuitivi mediante l'introduzione delle preposizioni *vor* e *zu*. In altri casi, invece, viene effettuato un lavoro di semplificazione e di esplicazione del composto alla luce del contesto specifico d'occorrenza. Ciò comporta nella resa un termine

di arbitrarietà maggiore rispetto alle parafrasi meramente esplicative. È il caso, ad esempio, di quelle strategie che combinano la parafrasi con l'uso di un sinonimo in senso lato come per (*Russlands*) *Truppenaufmarsch* che diventa *Aufmarsch der (russischen) Armee*:

(22a) Russlands Truppenaufmarsch kann man nicht missverstehen. Er ist eine Bedrohung der Ukraine und soll es ja auch sein. (Steinmeier, 13.02.2022)

(22b) Der Aufmarsch der russischen Armee ist eine klare Bedrohung für die Ukraine.

Il rapporto tra il determinante *Truppen-* e il sostantivo *Armee* è di tipo meronimico (una truppa rappresenta solamente una parte ridotta di un'armata) e ciò risulta in uno scarto semantico tra il testo di partenza e quello di arrivo.

Anche l'uso della parafrasi verbale risulta da un lavoro di elaborazione ulteriore del composto. Si veda ad esempio la resa di *Impfstoffentwicklung* con *der Impfstoff wurde (...) entwickelt*. In casi simili la coesione sintattica tra i due termini corrispondenti al determinante e al determinato (*Impfstoff* e *entwickelt*) è minima:

(23a) Der entscheidende Durchbruch im Kampf gegen die Pandemie, die Impfstoffentwicklung in Rekordzeit gelang hier, in der freien Wissenschaft, dank brillanter Forscherinnen und mutiger Unternehmer, hier in Mainz, in Deutschland, mit unseren Partnern in Europa und den USA. (Steinmeier, 13.02.2022)

(23b) Der wichtige Impfstoff wurde in kurzer Zeit hier in Deutschland, in Mainz, entwickelt, gemeinsam mit den Partnern in Europa und den USA.

Si noti in questo passo anche la resa di *Rekordzeit* con *in kurzer Zeit*, volta a evitare l'iperbole veicolata dal composto.

Come ultimo esempio di parafrasi ad alta elaborazione sintattica si consideri la resa di *Überlebensfrage* con *es geht um das Überleben (der Menschheit)*, in cui il determinato *Frage* con il significato 'Problem; zu erörterndes Thema; zu klärende Sache; Angelegenheit' (Duden 2015: 636) viene dilatato nella collocazione dal valore spiccatamente esplicativo *es geht um* volta a dare maggiore rilievo al corrispettivo del determinante *Überleben*, il quale assume qui il ruolo di oggetto/tema.

L'aggiunta della specificazione *der Menschheit* conferisce maggiore esplicitezza alla resa:

- (24a) Das ist eben keine Stilfrage, sondern das ist eine Überlebensfrage.  
(Steinmeier, 28.10.2022)
- (24b) Denn hier geht es um das Überleben der Menschheit.

## 6. Conclusioni

Il presente contributo ha analizzato le principali strategie di resa dei composti nella varietà della Leichte Sprache ed ha elaborato una proposta di classificazione che prevede cinque diverse tipologie di procedimenti: sostituzione di un elemento del composto con un sinonimo; sostituzione dell'intero composto con un sinonimo; inversione tra gli elementi del composto (con conseguente cambiamento dell'altro elemento); riduzione del composto ad uno dei suoi elementi; parafrasi del rapporto semantico tra gli elementi del composto.

Si è visto che tutte le strategie utilizzate dai redattori sono idealmente volte ad alleggerire il lavoro di elaborazione semantico-concettuale a carico del lettore. Le espressioni individuate nei testi d'arrivo (siano esse composti, parole semplici, collocazioni o parafrasi) testimoniano non solo l'impiego di parole di uso più comune (*Feuersbrunst* → *Brände*) ma rispondono generalmente anche all'intento di voler rendere in modo più "letterale" il significato del composto (*Bündnispartner* → *Partner-Länder*), di realizzare una configurazione più schematica (ovvero meno dettagliata) dello scenario da questo evocato (*Freudentränen* → *Freude*) oppure di restituire in forma analitica i rapporti semantici tra i costituenti (*Zukunftsangst* → *Angst vor der Zukunft*).

In alcuni casi tale intento viene tuttavia disatteso e l'espressione d'arrivo difetta di importanti informazioni semantiche. L'eliminazione del determinante ne è un esempio: essa contribuisce spesso a spostare il significato dell'espressione verso il piano figurato e a lasciare al lettore l'incombenza di individuare il sottodominio concettuale (precisato dal determinante nel testo di partenza) utile alla comprensione del significato dell'espressione nel contesto d'occorrenza (cfr. *Lebenswelt* → *Welt*). Perdite semantiche rilevanti sono state osservate anche in alcuni casi di sostituzione quando

l'espressione d'arrivo smarrisce importanti elementi connotativi veicolati dal composto (cf. *Konfliktinstrumente* → *passende Maßnahmen*).

Paragonabile è il ricorso all'eliminazione del determinato. Questa strategia risulta immancabilmente nella soppressione di porzioni considerevoli del significato originariamente veicolato dal composto che in alcuni casi può generare una grave perdita semantica (*Panzerkolonnen* → *Panzer*) o comunque un sensibile scarto semantico (*Truppenaufmarsch* → *Aufmarsch der Armee*).

In generale, è da sottolineare che le strategie di semplificazione in una serie di casi non sono strategie locali che si limitano alla sostituzione di un sintagma nominale con un diverso sintagma nominale ma comportano anche un cambiamento sintattico dell'intera frase. Ciò non solo quando si ha una parafrasi del rapporto semantico del composto tramite sintagma verbale ma anche quando si ha l'inversione tra gli elementi del composto in quanto con l'inversione dei rapporti gerarchici cambia l'intero assetto semantico dell'espressione.

Dal punto di vista quantitativo, dall'analisi del corpus emergono alcuni dati interessanti. Tra le strategie di riduzione del composto ad uno solo dei suoi elementi, risulta sorprendentemente più frequente l'eliminazione del determinato rispetto a quella del determinante. Rilevante è anche il numero di attestazioni dell'inversione tra gli elementi del composto, che rappresenta un procedimento complesso.

Infine, dall'analisi testuale è emerso che, anche all'interno di uno stesso testo, le soluzioni di resa non sono coerenti. Così ad esempio nel discorso del Natale 2023 del presidente Steinmeier, *Sehnsucht* una volta è sostituito da parafrasi verbale *sich sehnen nach*, un'altra volta è mantenuto. Una discrepanza simile si nota anche per *Freundeskreis*, una volta mantenuto con trattino (*Freundes-Kreis*), un'altra volta ridotto al semplice *Freunde*. Emerge quindi l'importanza di fornire agli adattatori riflessioni sistematiche sui processi di semplificazione in generale e in relazione alle specifiche tipologie di composti, che possano sorreggerli nella prassi della traduzione in *Leichte Sprache*.

## Bibliografia

- BECKER, Thomas (1992). Compounding in German. *Rivista di Linguistica* 4: 5-36.
- BENCZES, Réka (2010). Setting limits on creativity in the production and use of metaphorical and metonymical compounds. In: Onysko, Alexander / Michel, Sascha (ed.). *Cognitive Perspectives on Word Formation*. Berlin/New York: de Gruyter, 219-242.
- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-iminternet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-iminternet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [30.03.2024]
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BREINDL, Eva / THURMAIR, Maria (1992). Der Fürstbischof im Hosenrock. Eine Studie zu den nominalen Kopulativkomposita des Deutschen. *Deutsche Sprache* 20: 32-61.
- DE KNOP, Sabine (1987). *Metaphorische Komposita in Zeitungsüberschriften*. Tübingen: Niemeyer.
- DE KNOP, Sabine (2003). Die Rolle des Textes bei der Interpretation von metaphorischen Neubildungen. *Deutsche Sprache* 31: 250-262.
- DETMOLD, Gaye C. / WEIB, Helmut (2012). Kopulativkomposita. *Linguistische Berichte* 232: 417-435.
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [30.03.2024]
- DONALIES, Elke (2003). Was ist eigentlich ein Kompositum? *Deutsche Sprache* 31: 76-93.
- DONALIES, Elke (2005<sup>2</sup>). *Die Wortbildung des Deutschen. Ein Überblick*. Tübingen: Narr.
- DONALIES, Elke (2021). *Wortbildung – Prinzipien und Problematik. Ein Handbuch*. Heidelberg: Winter.
- DUDEN (2015<sup>8</sup>). *Deutsches Universalwörterbuch*. Berlin: Dudenverlag.
- EICHINGER, Ludwig M. (2000). *Deutsche Wortbildung. Eine Einführung*. Tübingen: Narr.
- EICHINGER, Ludwig M. / MELISS, Meike / DOMÍNGUEZ VÁZQUEZ, María José (ed.) (2008). *Wortbildung heute. Tendenzen und Kontraste in der deutschen Gegenwartssprache*. Tübingen: Narr.
- FANDRYCH, Christian / THURMAIR, Maria (1994). Ein Interpretationsmodell für Nominalkomposita: linguistische und didaktische Überlegungen. *Deutsch als Fremdsprache* 31: 34-45.
- FANSELOW, Gisbert (1981). *Zur Syntax und Semantik der Nominalkomposition*. Tübingen: Niemeyer.

- FEINE, Angelika (1993). Zur Bedeutungserschließung von Nominalkomposita. In Bartels, Gerhard / Pohl, Inge (ed.). *Wortschatz – Satz – Text. Beiträge der Konferenzen in Greifswald und Neubrandenburg 1992*. Frankfurt a. M.: Lang, 107-115.
- FLEISCHER, Wolfgang / BARZ, Irmhild (2012<sup>4</sup>). *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- GAETA, Livio / SCHLÜCKER, Barbara (ed.) (2012). *Das Deutsche als kompositions-freudige Sprache. Strukturelle Eigenschaften und systembezogene Aspekte*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- HACKEN, Pius (2016). *The Semantics of Compounding*. Cambridge: Cambridge University Press.
- HAN, Wei (2010). Metaphorische Komposita im Deutschen – Typologie, Motivation und Verstehen. In: Zhu, Jianhua / Hoberg, Rudolf (ed.). *Germanistische Sprachwissenschaft und Deutschunterricht in chinesisches-deutscher Perspektive*. Frankfurt a. M.: Lang, 74-82.
- HANSEN-SCHIRRA, Silvia / GUTERMUTH, Silke (2018). Modellierung und Messung Einfacher und Leichter Sprache. *Working Papers in Applied Linguistics* 14: 7-23.
- HENZEN, Walter (1965). *Deutsche Wortbildung*. Tübingen: Niemeyer.
- HERINGER, Hans Jürgen (1984). Wortbildung. Sinn aus dem Chaos. *Deutsche Sprache* 12: 1-13.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [30.01.2024]
- KIM, Tae Seong (1990). *Die semantischen Beziehungen zwischen den beiden unmittelbaren Konstituenten von Nominalkomposita. Dargestellt am Beispiel der Komposita von Nomina actionis oder Nomina agentis als Basiswort*. Würzburg: Universitätsverlag.
- KLOS, Verena (2011). *Komposition und Kompositionalität. Möglichkeiten und Grenzen der semantischen Dekodierung von Substantivkomposita*. Berlin/New York: de Gruyter.
- KNOBLOCH, Clemens (1997). Über Possessivkomposita im Deutschen. In: Barz, Irmhild / Schröder, Marianne (ed.). *Nominationsforschung im Deutschen*. Festschrift für Wolfgang Fleischer zum 75. Geburtstag. Frankfurt a.M.: Lang, 249-263.
- LADISOV, Aleksandr (1996). Probleme der Dekodierung von Bindestrichkomposita. *Das Wort (Germanistisches Jahrbuch GUS-Deutschland)* 11: 211-217.
- LANGER, Stefan (1998). Zur Morphologie und Semantik von Nominalkomposita. In: Schröder, Bernhard (ed.). *Computer, Linguistik und Phonetik zwischen Sprachen und Sprechen*. Frankfurt a.M.: Lang, 83-96.
- LARRAß, Anna / PAPPERT, Sandra (2021). Leichte Sprache im sprachsensiblen Biologieunterricht: Ein Experiment zum Lesen von Komposita. In: Scher-

- ger, Anna-Lena et al. (ed.). *Deutsch als Zweitsprache – Forschungsfelder und Ergebnisse*. Stuttgart: Fillibach bei Klett Sprachen, 237-258.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- MEYER, Ralf (1993). *Compound Comprehension in Isolation and in Context. The Contribution of Conceptual and Discourse Knowledge to the Comprehension of German Novel Noun-Noun Compounds*. Tübingen: Niemeyer.
- MOTSCH, Wolfgang (2004<sup>2</sup>). *Deutsche Wortbildung in Grundzügen*. Berlin/New York: de Gruyter.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022<sup>2</sup> [2013]). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [30.03.2024]
- OKSAAR, Els (1993). Zur Interpretationsstruktur deutscher Komposita. In: Heringer, Hans Jürgen / Stötzel, Georg (ed.). *Sprachgeschichte und Sprachkritik*. Festschrift für Peter von Polenz zum 65. Geburtstag. Berlin/New York: de Gruyter, 204-218.
- OLSEN, Susan (1986). *Wortbildung im Deutschen. Eine Einführung in die Theorie der Wortstruktur*. Stuttgart: Kröner.
- OLSEN, Susan (2012). Semantics of compounds. In: Maienborn, Claudia / Heusinger, Klaus von / Portner, Paul (ed.). *Semantics. An International Handbook of Natural Language Meaning*. Berlin/Boston: de Gruyter, 2120-2150.
- OLSEN, Susan (2015). Composition. In: Müller, Peter O. et al. (ed.). *Word-Formation – An International Handbook of the Languages of Europe*. Berlin/Boston: de Gruyter, 364-386.
- ORTNER, Hanspeter / ORTNER, Lorelies (1984). *Zur Theorie und Praxis der Kompositaforschung*. Tübingen: Narr.
- ORTNER, Lorelies (1997). Zur angemessenen Berücksichtigung der Semantik im Bereich der deutschen Kompositaforschung. In: Wimmer, Rainer / Berrens, Franz-Josef (ed.). *Wortbildung und Phraseologie*. Tübingen: Narr, 25-44.
- ORTNER, Lorelies et al. (1991). *Deutsche Wortbildung: Typen und Tendenzen in der Gegenwartssprache. Vierter Hauptteil. Substantivkomposita*. Berlin/New York: de Gruyter.
- PAPPERT, Sandra / BOCK, Bettina M. (2020). Easy-to-read German put to the test: Do adults with intellectual disability or functional illiteracy benefit from compound segmentation? *Reading & Writing* 33: 1105-1131.
- PAVLOV, Vladimir M. (2009): *Deutsche Wortbildung im Spannungsfeld zwischen Lexikon und Syntax. Synchronie und Diachronie*. Frankfurt a.M.: Lang.
- RÜBER, Meike Ursula (2021). Komposita in Leichter Sprache – Effektivität des Mediopunkts und Bindestrichs bei Schülern mit Förderbedarf im Lernen. In: Gros, Anne-Kathrin / Gutermuth, Silke / Oster, Katharina (ed.). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme, 43-57.

- SISÁK, Ladislav (2002). Aspekte der textuellen Interpretation von NN-Komposita. In: Földes, Csaba / Pongó, Stefan (ed.). *Sprachgermanistik in Ostmitteleuropa*. Beiträge der Internationalen Germanistischen Konferenz "Kontaktsprache Deutsch IV" in Nitra, 19.-20. Oktober 2001. Wien: Praesens, 283-296.
- STEIN, Stephan (2011). Wortbildung und Wortbildungssemantik. In: Pohl, Inge / Ulrich, Winfried (ed.). *Wortschatzarbeit*. Baltmannsweiler: Schneider, 225-255.
- VANDERMEEREN, Sonja (1999). Semantische Analyse deutscher Substantiv-Komposita. Drei Untersuchungsmethoden im Vergleich. *Leuvense Bijdragen* 88: 69-94.
- WELLMANN, Hans (1993). Die Bedeutungen der Nominalkomposita. In: Wellmann, Hans (ed.). *Synchrone und diachrone Aspekte der Wortbildung im Deutschen*. Heidelberg: Winter, 147-168.
- WELLMANN, Katharina (2021). Medio-punkt oder Binde-Strich? Eine Eye-tracking-Studie. In: Gros, Anne-Kathrin / Gutermuth, Silke / Oster, Katharina (ed.). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme, 23-42.
- WIRF NARO, Maria (2008). Über das Zerpflücken von Komposita. Semantische Beziehungen im komplexen Wort. In: Eichinger, Ludwig M. / Meliss, Meike / Domínguez Vázquez, María José (ed.). *Wortbildung heute. Tendenzen und Kontraste in der deutschen Gegenwartssprache*. Tübingen: Narr, 337-351.
- ŽEPIĆ, Stanko (1970). *Morphologie und Semantik der deutschen Nominalkomposita*. Zagreb: Universitätsverlag.
- ZINSMEISTER, Heike (2013). Corpus-based modeling of the semantic transparency of noun-noun compounds. In: Härtl, Holden (ed.). *Interfaces of Morphology*. A Festschrift for Susan Olsen. Berlin: Akademie, 303-321.

## Corpus

[ultimo accesso: 30.03.2024]

*Weihnachtsansprache 2023*, Schloss Bellevue am 25. Dezember 2023.

<https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2023/12/231225-Weihnachtsansprache.html>

[https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2023/12/231225-Weihnachtsansprache-Leichte-Sprache.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=4](https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2023/12/231225-Weihnachtsansprache-Leichte-Sprache.pdf?__blob=publicationFile&v=4)

*Veranstaltung mit der Deutschen Nationalstiftung: "Alles stärken, was uns verbindet"*, Schloss Bellevue am 28. Oktober 2022.

<https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2022/10/221028-Alles-staerken-was-uns-verbindet.html>

[https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2022/10/221028-Alles-staerken-was-uns-verbindet-LeichteSprache.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=2](https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2022/10/221028-Alles-staerken-was-uns-verbindet-LeichteSprache.pdf?__blob=publicationFile&v=2)

*Rede nach Wiederwahl zum Bundespräsidenten durch die 17. Bundesversammlung, Berlin am 13. Februar 2022.*

<https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2022/02/220213-Bundesversammlung.html>

[https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2022/02/220213-Bundesversammlung-LeichteSprache.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=2](https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2022/02/220213-Bundesversammlung-LeichteSprache.pdf?__blob=publicationFile&v=2)

*Zentrale Gedenkveranstaltung für die Verstorbenen in der Corona-Pandemie, Berlin am 18. April 2021.*

<https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2021/04/210418-Corona-Gedenken.html>

[https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2021/04/210418-Corona-Gedenken-LeichteSprache.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=2](https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2021/04/210418-Corona-Gedenken-LeichteSprache.pdf?__blob=publicationFile&v=2)

*Festakt zum Tag der Deutschen Einheit, Potsdam am 3. Oktober 2020.*

<https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2020/10/201003-TdDE-Potsdam.html>

[https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2020/10/201003-TdDE-2020-leichte-Sprache.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=2](https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Downloads/DE/Reden/2020/10/201003-TdDE-2020-leichte-Sprache.pdf?__blob=publicationFile&v=2)



# I Funktionsverbgefüge tra didattica del tedesco come lingua straniera e Leichte Sprache

Fabio Mollica

*'Funktionsverbgefüge' (FVG) (e.g. zum Ausdruck bringen 'to express' or in Gang setzen 'to set in motion') represent a real challenge in language production for German learners. In this article, I will briefly present the main characteristics of FVG and then turn with an empirical study to their description in (mono- and bilingual) dictionaries and in German didactic grammars. The two tests conducted offer preliminary empirical data on possible difficulties for Italian-speaking students with regard to these word combinations. The article also discusses the use of FVG in Leichte Sprache (German Easy Language) and the relationship between Leichte Sprache and the teaching of German as a foreign language. The latter can provide Leichte Sprache with useful categories for reflecting on which phenomena are actually challenging for non-native speakers with limited language skills. At the same time, some principles of this simplified variety of German may be useful for the design of teaching materials.*

## 1. Introduzione

Il termine 'Funktionsverbgefüge' (FVG) viene generalmente utilizzato in tedesco per descrivere combinazioni di parole costituite da un sostantivo, portatore del significato principale, e da un verbo perlopiù desemantizzato come in *zum Ausdruck bringen* 'esprimere' o *in Gang setzen* 'mettere in moto'.

Ai FVG viene attribuito un certo rilievo nella didattica DaF (= *Deutsch als Fremdsprache*), ossia nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera poiché costituiscono un ostacolo nell'apprendimento, soprattutto nella produzione linguistica. Come vedremo, tuttavia, nei

manuali sulla *Leichte Sprache* non sono quasi mai presenti indicazioni puntuali sull'uso dei FVG nei testi amministrativi redatti in lingua semplificata; dato che tra i destinatari della *Leichte Sprache* troviamo (tra gli altri) anche utenti che, pur vivendo in un Paese germanofono, dispongono di competenze linguistiche limitate, la didattica DaF può, a mio avviso, fornire alla *Leichte Sprache* categorie utili per riflettere su quali fenomeni (in questo caso i FVG) possano essere effettivamente complessi per utenti non madrelingua con limitate conoscenze linguistiche (pur non presentando problematiche di tipo cognitivo). Allo stesso tempo alcuni principi di questa varietà semplificata del tedesco possono rivelarsi utili per la preparazione di materiali per il DaF.

Il fenomeno dei FVG è presente anche in altre lingue e conosciuto, per esempio, con i termini *light verbs* (inglese), *costruzioni a verbo supporto* (italiano),<sup>1</sup> *constructions à verbe support* (francese) ecc.

Per lungo tempo, fino alla seconda metà del XX secolo, i FVG sono stati criticati, poiché ritenuti una sorta di “malattia dello stile” o “degrado della lingua”, forme da evitare, in quanto tipiche di uno stile nominale un po' asettico (Duden 2016: 433; traduzione di F.M.). Tuttavia, con il passare del tempo, si è giunti alla consapevolezza che i FVG svolgono un ruolo di notevole importanza all'interno del sistema linguistico, arricchendone le possibilità espressive (cfr. Eisenberg 2013: 311). Premesso che l'equivalenza totale tra FVG e il rispettivo verbo di senso completo monolessematico è piuttosto rara, queste combinazioni di parole sono utilizzate in particolare per ottenere determinati effetti semantico-pragmatici (cfr. Eisenberg 2013: 311-312; Duden 2016: 432-433): in primo luogo marcano la *Aktionsart* e la diatesi passiva; inoltre, permettono di focalizzare l'attenzione su alcuni elementi (struttura informativa) della frase e di omettere alcuni attanti. Infine, la loro polilessicalità favorisce la realizzazione della parentesi verbale, tipica del tedesco (Duden 2016: 433); per questi motivi, spesso vengono preferiti dai parlanti madrelingua anche in quei casi

---

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti su questo argomento, cfr. tra gli altri Elia/Martinelli/D'Agostino (1985) e Pompei/Mereu (2019); per un confronto con il tedesco Cantarini (2004). Si noti bene che, come mostrano ted. *zum Ausdruck bringen* vs. it. *esprimere* o ted. *in Gang setzen* vs. it. *mettere in moto* la presenza di un FVG in tedesco non implica necessariamente l'utilizzo di una costruzione a verbo supporto in italiano.

in cui esiste effettivamente un'equivalenza funzionale tra il FVG e il verbo di base corrispettivo. Nell'ambito dei linguaggi specialistici, inoltre, i FVG svolgono un ruolo cruciale, essendo molto spesso elementi caratterizzanti di un determinato lessico settoriale e del linguaggio amministrativo.

Dalla prospettiva DaF è, dunque, importante che studentesse e studenti siano in grado, in primo luogo di comprendere i FVG e di utilizzarli correttamente.

Dopo questa breve introduzione, nel paragrafo 2 vengono presentate brevemente le caratteristiche principali dei FVG. Poiché, come vedremo, essi spesso rappresentano, per chi apprende il tedesco, un vero e proprio ostacolo nella produzione linguistica, nel paragrafo 3 mi occuperò – anche sulla base di due studi empirici – della loro rappresentazione lessicografica e delle difficoltà, da parte di utenti non madrelingua, nel loro utilizzo. Verrà poi analizzata la descrizione dei FVG nelle grammatiche didattiche per apprendenti DaF, in quanto le spiegazioni in esse contenute fungono da significativi indicatori sulla complessità (percepita dagli autori) di questo fenomeno per la didattica del tedesco come lingua straniera. Nel paragrafo 4 verranno discussi i FVG dalla prospettiva della Leichte Sprache, analizzando il rapporto di interscambio tra questa varietà semplificata e la didattica del tedesco come lingua straniera. Il paragrafo 5 sintetizza in breve i risultati e le osservazioni qui proposte, aprendo al contempo nuove prospettive.

## 2. Cosa sono i *Funktionsverbgefüge*?

Con il termine 'Funktionsverbgefüge' si indicano in tedesco quelle combinazioni di più parole costituite da un sostantivo,<sup>2</sup> il principale portatore del significato, e da un verbo dalla semantica lessicale prevalentemente sbiadita, detto *Funktionsverb* (FV), che viene utilizzato principalmente per differenziare l'azionalità, la cosiddetta *Aktionsart* (v. sotto).

In tedesco si distinguono due gruppi di FVG, in base alla presenza o meno di una preposizione (con o senza articolo) tra il verbo e il sin-

---

<sup>2</sup> Il sostantivo spesso è un nome astratto derivato da un verbo (o anche da un aggettivo) (*nomen actionis*); cfr. Heine (2008: 11); Helbig (2006: 166); Kamber (2008: 10).

tagma nominale:

- a) FVG con un sintagma nominale all'accusativo: *Abschied nehmen* 'congedarsi', *Anwendung finden* 'trovare applicazione', *Kenntnis geben* 'dare notizia',
- b) FVG con un sintagma preposizionale: *etw. zum Ausdruck bringen* 'esprimere', *etw. in Bewegung setzen* 'mettere in movimento', *etw. zur Diskussion stellen* 'mettere in discussione'.

Come osserva Bustos Plaza (2015: 267), all'interno dei FVG esiste tra verbo e sostantivo un rapporto di reciprocità, formando essi la "componente verbale del predicato" (traduzione di F.M.): il FV svolge una funzione prevalentemente grammaticale, esprimendo categorie morfologiche (come tempo, persona, modo, ecc.) e aspetti semantici più astratti (come la prospettiva, ossia la passivazione, la modalità, l'azionalità) mentre il sostantivo contribuisce dal punto di vista semantico (cfr. anche Fabricius-Hansen 2006: 260).

Secondo Burger (2010: 54), i FVG possono essere considerati come una sottoclasse delle collocazioni<sup>3</sup> e, in quanto tali, a causa della loro natura idiosincratca e della loro struttura fissa, possono causare difficoltà a chi apprende il tedesco come lingua straniera.<sup>4</sup> Per la loro frequenza all'interno del sistema linguistico, i FVG svolgono, tuttavia, un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nell'insegnamento DaF, soprattutto a un livello più avanzato. Ad esempio, le/gli apprendenti italofone/i devono imparare che in tedesco si "pone" (e non si "fa") una domanda (*eine Frage stellen*) e si "tira" (e non "si prende") in considerazione qualcosa (*etwas in Betracht ziehen*).

A molti FVG corrispondono verbi monolessematici di senso completo (ad es. *unter Beweis stellen* 'mettere alla prova' – *beweisen* 'dimostrare'; *zur Diskussion stellen* 'mettere in discussione' – *diskutieren* 'discutere') anche se questa corrispondenza non è sempre data (come in

---

<sup>3</sup> In riferimento a Hausmann (1985: 118), con il termine 'collocazione' ci si riferisce qui a quei "prodotti prefabbricati della lingua" (traduzione di FM); si tratta di combinazioni idiosincratice, non prevedibili e perlopiù semanticamente trasparenti tra (di regola) due parole autosemantiche (*den Tisch decken* 'apparecchiare la tavola', *fettes Haar* 'capelli grassi', ecc.). In questa sede non è possibile considerare l'ormai vastissima letteratura sulle collocazioni (cfr. ad esempio Bergenholtz 2008; Hausmann 2007; per un confronto con l'italiano Konecny 2010).

<sup>4</sup> Al contrario, altri linguisti, come Heine (2006), Helbig (2006), Steyer (2000), sostengono la necessità di trattare i FVG separatamente dalle collocazioni.

zur Sprache bringen 'sollevare la questione'; in Kraft setzen 'far entrare in vigore'; cfr. Eisenberg 2013: 307).

Ai FVG vengono spesso associati diversi tipi di azionalità (ted. *Aktionsart*); ciò non solo li differenzia dai verbi corrispondenti ma permette anche la formazione di veri e propri modelli schematici: lo stesso sostantivo viene utilizzato in diverse strutture che si distinguono l'una dall'altra per il tipo di azionalità, es. in *Kontakt bleiben/setzen/stehe*n 'restare/mettere/stare in contatto' (Duden 2016: 431). Relativamente ai FVG, generalmente si parla dei seguenti tre tipi di *Aktionsart* (cfr. ad es. Eisenberg 2013: 312; von Polenz 1987: 174-175.; Zifonun/Hoffmann/Strecker 1997: 704):

- causativa: in *Bewegung setzen* 'mettere in movimento';
- trasformativa/incoativa: in *Bewegung kommen* 'muoversi / iniziare a fare qlco.';
- durativa: in *Bewegung sein* 'essere / stare in movimento'.

In letteratura si legge anche di una interpretazione passiva dei FVG (come nel caso di *Anerkennung finden* 'ottenere l'approvazione') (cfr. ad es. Kamber 2006: 29).

I FVG sono inoltre caratterizzati dalle seguenti peculiarità (Duden 2016: 426):

- il sostantivo del sintagma preposizionale non può essere sottoposto al test della pronominalizzazione o a quello interrogativo (*Anna brachte ihre Meinung zum Ausdruck/\*Anna brachte ihre Meinung dazu/\*Wozu brachte Anna?*);
- il sostantivo del sintagma preposizionale decide sull'eventuale occorrenza dell'articolo (*in Bewegung / ins Wanken bringen*);
- il sostantivo del sintagma preposizionale può essere ampliato in misura limitata da un aggettivo (*Er brachte alles in helle Aufregung*). Ciò non è possibile con sintagmi preposizionali con un alto grado di lessicalizzazione (*\*Es kam nicht zur schnellen Sprache*, vgl. Eisenberg 2013: 308);
- con i FVG preposizionali la negazione avviene tramite *nicht* (*Er kam nicht zu Wort/\*Er kam zu keinem Wort*).

In riferimento a Kamber (2006 e 2008), ci appare opportuno analizzare i FVG utilizzando il concetto del prototipo. In questo modo, si

può considerare l'ampia classe dei FVG come una categoria organizzata attorno a un centro prototipico; di conseguenza, si può parlare di rappresentanti più o meno prototipici della stessa classe. Kamber (2006 e 2008) utilizza quattro criteri per individuare i FVG prototipici. L'autore considera il verbo desemantizzato quale caratteristica principale che contraddistingue questo tipo di costruzioni, ma cita anche i seguenti altri tre criteri (in questo ordine) (Kamber 2006: 112-114, 2008: 20-28):

- presenza di un astratto deverbale;
- presenza di un verbo di movimento o di stato (*nehmen* 'prendere', *bringen* 'portare', *kommen* 'venire', *setzen* 'mettere', *stellen* 'mettere', *stehen* 'stare' ecc.);
- presenza di un sintagma preposizionale.

Secondo Kamber, *zum Ausdruck kommen* 'esprimere/esprimersi' è un membro prototipico della classe, in quanto possiede tutte e quattro le caratteristiche su citate. *Stellung nehmen* 'prendere posizione', *in Besitz haben* 'possedere', *zur Welt kommen* 'venire al mondo' si avvicinano al prototipo, ma non soddisfano tutti i criteri: in *Stellung nehmen* non viene realizzato un sintagma preposizionale, *in Besitz haben* non contiene un verbo di movimento o di stato, e il sostantivo in *zur Welt kommen* non è un astratto deverbale. *Ordnung schaffen* 'mettere in ordine' e *Platz nehmen* 'prendere posto', soddisfacendo invece solo due dei criteri, sono un po' più periferici. *Lust haben* 'avere voglia', al contrario, occupa una posizione piuttosto periferica, poiché soddisfa solo il criterio principale del verbo deprivato di significato.

Va qui tuttavia notato che confini tra FVG, collocazioni ed espressioni idiomatiche non sono sempre ben delineabili (Burger 2015: 57); in particolare, non si può sempre attuare una netta separazione tra FVG e collocazioni (ad esempio, *im Gefängnis/in Haft sitzen* è una collocazione o un FVG?), tanto che è possibile ipotizzare una sorta di continuum tra le due classi di espressioni multiparola (cfr. Heine 2006: 66), ai cui poli si collocano le collocazioni e i FVG prototipici nel senso di Kamber (2006 e 2008).<sup>5</sup>

Ciò che accomuna le collocazioni e il FVG è la necessità, per chi

---

<sup>5</sup> Sui criteri per distinguere i FVG dalle altre unità fraseologiche cfr. Helbig (2006), Heine (2008), Kamber (2008).

apprende, di riconoscere e imparare la loro idiosincrasia al fine di utilizzarli correttamente. Le collocazioni, per lo più trasparenti dal punto di vista semantico, vengono comunemente comprese senza sforzi significativi durante la fase di ricezione; per la produzione diventano, tuttavia, una sfida considerevole. La loro trasparenza semantica può ingannare le/gli apprendenti di una lingua straniera, poiché tali combinazioni sembrano normali aggregati di parole libere e non vengono immediatamente riconosciute come unità fisse da memorizzare (Targóńska 2014: 130-131).

Anche i FVG non presentano, come vedremo nel prossimo paragrafo, grandi problemi in fase di ricezione: il verbo in molti casi ha una funzione idiosincratrice, denotando prevalentemente la *Aktionsart* e permette delle generalizzazioni, fungendo così da elemento per la realizzazione di veri e propri modelli schematici come ad esempio *in Bewegung/Erfahrung/Schwierigkeiten/Verlegenheit bringen* 'mettere in movimento/portare a conoscenza/mettere in difficoltà/mettere in imbarazzo. Questa caratteristica, tuttavia, non ha validità illimitata, non si può infatti dire *\*in Betracht bringen* o in *\*Frage bringen*.

Esistono, inoltre, anche FVG con significato idiomatico che possono causare difficoltà già in fase di ricezione (cfr. ad esempio *in Abrede stellen* 'mettere in dubbio/negare' o *in Fluss bringen* 'mettere in movimento').

Da un punto di vista interlinguistico, i problemi possono derivare anche dalla mancanza di simmetria tra le lingue. Si possono distinguere i seguenti tre casi principali:

- le lingue realizzano un verbo diverso all'interno dei FVG/delle costruzioni a verbo supporto equivalenti (ted. *in Betracht ziehen* - it. *prendere in considerazione*);
- il FVG/la costruzione a verbo supporto esiste solo in una lingua (ted. *zum Vorschein kommen* - it. *comparare, emergere, apparire*);
- l'uso del FVG/della costruzione a verbo supporto differisce nel registro (dt. *eine Frage stellen/richten* - it. *porre/rivolgere/fare una domanda* (cfr. 3.1)).<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Mentre ted. *eine Frage stellen* e it. *fare una domanda* sono dei FVG/costruzioni a verbo supporto, ted. *eine Frage richten* e it. *porre/rivolgere una domanda* sono delle collocazioni.

### 3. Applicazioni glottodidattiche

Gli studi relativi alla didattizzazione dei FVG sono complessivamente poco numerosi. Si segnalano qui l'articolo di Suñer/Roche (2019) sul ruolo dell'*embodiment*, il volume a cura di De Knop/Hermann (2020) che oltre agli aspetti didattici tratta anche questioni teoriche e contrastive dei FVG, Piątkowski (2019), Taborek (2020) e Katbanik (2021) sull'utilizzo dei corpora nell'insegnamento di queste combinazioni di parole. Altri studi si occupano dei FVG in relazione alla lessicografia monolingue e/o bilingue (ad esempio Bustos Plaza 2015, Heine 2006, 2008; Persson 1992; von Polenz 1987, 1989; Reuther 1983; Taborek 2018; dalla prospettiva della ricerca sull'uso dei dizionari cfr. Mollica 2017 e 2020) e sottolineano la rilevanza dell'argomento nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera. La prospettiva didattica dei FVG rappresenta, tuttavia, per certi aspetti ancora un campo poco esplorato; per questo motivo, dopo una breve descrizione della registrazione lessicografica dei FVG nei dizionari mono- e bilingui (paragrafo 3.1), nel paragrafo 3.2 verranno commentati i risultati di due test che forniscono primi dati empirici sulle difficoltà degli utenti italofoeni nell'utilizzo di queste combinazioni di parole. Il paragrafo 3.3 è, invece, dedicato alla trattazione dei FVG nelle grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera.<sup>7</sup>

#### 3.1. I *Funktionsverbgefüge* nei dizionari: la prospettiva dell'utente

La rappresentazione lessicografica dei FVG è fondamentale poiché proprio i dizionari dovrebbero essere di grande supporto agli utenti non madrelingua nella ricerca del FVG appropriato sia in situazioni di ricezione che di produzione; tuttavia, proprio l'adeguatezza della descrizione lessicografica delle combinazioni di parole viene spesso messa in discussione (per la coppia italiano-tedesco cfr. ad esempio Mollica 2017, 2020; Cantarini 2018; Flinz 2021).

Il quadro teorico dello studio qui proposto si inserisce all'interno

---

<sup>7</sup> I due studi cui si fa riferimento sono rispettivamente Mollica (2020) e Mollica (2021).

della ricerca, di stampo germanofono, sull'uso dei dizionari (ted. *Wörterbuchbenutzungsforschung*), il cui scopo è l'individuazione di quei criteri che contribuiscono al buon esito di una consultazione (Wiegand 1998: 259). Si tratta di un ambito relativamente recente della lessicografia (Wiegand 1998: 259; Müller-Spitzer 2014: 113) che mette in primo piano gli utenti dei dizionari, con le loro esigenze, aspettative, attività di ricerca e capacità di consultazione (cfr. ad esempio Bergenholtz / Nielsen / Tarp 2009; Bielińska 2012; Domínguez Vázquez / Valcárcel Riveiro 2015; Mollica 2017). L'interesse verte sia sui dizionari cartacei che su quelli elettronici e online, anche se queste due ultime tipologie rappresentano gli ambiti di studio predominanti (cfr. tra gli altri, Domínguez Vázquez/Mollica/Nied Curcio 2014; Müller-Spitzer 2014).

Affinché un dizionario possa effettivamente aiutare gli utenti nella ricerca di una combinazione lessicale (sia essa una collocazione o un FVG) appaiono importanti i seguenti criteri: la sua posizione all'interno del dizionario e dell'articolo stesso, la sua riconoscibilità, la rappresentazione delle caratteristiche valenziali degli elementi che la compongono e il registro.<sup>8</sup> Questi quattro criteri possono essere qui solo descritti brevemente (cfr. Mollica 2020 per una discussione più dettagliata).

1) *Posizione dei FVG all'interno del dizionario / dell'entrata*. I FVG, come anche le collocazioni, non hanno un posto fisso nella microstruttura dei dizionari; spesso sono registrati senza commenti metalinguistici, senza indicazioni sull'uso e senza esempi (cfr. Heine 2006: 89-140; Steyer 2008). Poiché, come abbiamo visto, i FVG possono essere considerati una sottoclasse delle collocazioni, ha senso distinguere, anche all'interno dei FVG, tra collocato e base:<sup>9</sup> nei FVG, il so-

---

<sup>8</sup> Fondamentale per la rappresentazione lessicografica nei dizionari bilingui è la problematica dell'equivalenza che viene qui intesa, in riferimento a Dobrovol'skij (2014), come equivalenza funzionale: "Gli equivalenti funzionali possono essere definiti come unità che di per sé sono il più possibile simili nella loro semantica lessicale e, idealmente, anche nell'immagine (che ne è alla base) e che possono essere utilizzati in situazioni analoghe senza perdita di informazioni" (Dobrovol'skij 2014: 207 [traduzione di F. M.]). Sull'equivalenza nei dizionari bilingui cfr. anche Giacoma (2012) e Mellado Blanco (2015).

<sup>9</sup> Per Hausmann (1985: 2007) le collocazioni (es. *Kurs belegen, bitter bereuen* ecc.) sono costituite da una base e da un collocato; la base è un elemento semanticamente au-

stantivo rappresenta la base, mentre il FV rappresenta il collocato. Registrare collocazioni e FVG sotto il sostantivo ha il vantaggio di rendere più veloce la ricerca; nel caso dei FVG, questa convenzione è ancora più intuitiva dato che è il sostantivo il portatore principale di significato e il verbo è più o meno desemantizzato; inoltre, FV come *bringen, stehen, stellen, setzen*, ecc. presentano voci lessicografiche molto lunghe. Ad esempio, nel Duden, Langenscheidt GWDaF, Langenscheidt PW2 e Wahrig, il FVG *jdm. eine Frage stellen* è registrato sotto la base. In generale, i FVG sono effettivamente registrati prevalentemente sotto la base (cfr. Heine 2006) e sembra che gli utenti del dizionario seguano questa intuizione (cfr. Mollica 2020).

2) *Riconoscibilità dei FVG*. È importante che gli utenti riconoscano il carattere collocazionale delle combinazioni di parole; i FVG dovrebbero essere pertanto – in base alla concezione del dizionario – o evidenziati graficamente all’interno della voce o elencati separatamente come fraseologismi nel blocco fraseologico (cfr. Herbst/Klotz 2003: 86; Steyer 2008: 200). I dizionari possono differire notevolmente nel modo in cui registrano le combinazioni di più parole; quelli bilingui sembrano attribuire maggiore importanza alla riconoscibilità di tali costruzioni (Mollica 2017, 2020). In generale, dunque, collocazioni e FVG, così come le altre unità fraseologiche, dovrebbero essere sempre chiaramente distinti dagli esempi d’uso, in modo che anche un utente non esperto possa comprenderne il carattere idiosincratico; nei casi più complessi è opportuno che vengano, inoltre, illustrati tramite degli esempi.

3) *Rappresentazione delle caratteristiche valenziali*. Se è vero che le strutture binarie (base + collocato) svolgono un ruolo essenziale nella produzione di una lingua straniera, dal punto di vista didattico è anche estremamente importante la rappresentazione lessicografica delle loro idiosincrasie sintattico-semantiche. Indicazioni sulla valenza sintattica e semantica di una collocazione sono rilevanti soprattutto nella produzione poiché contribuiscono alla realizzazione di frasi grammaticalmente corrette. È dunque importante che queste particolarità vengano descritte in maniera accurata principalmente nella parte madrelingua > lingua straniera dei dizionari bilingui; come vedremo in 3.2, i dizionari spesso, tuttavia, non tengono conto di queste speci-

---

tonomo (*Kurs, bereuen*) mentre il collocato dipende lessicalmente dalla base (*belegen, bitter*) (cfr. anche Schafroth 2003: 402).

ficità.

4) *Registro*. Da un punto di vista interlinguistico può anche accadere che collocazioni e FVG si differenzino per il registro d'uso; questo è il caso di ted. *eine Frage stellen/richten* – it. *porre/rivolgere/fare una domanda*. Mentre ted. *eine Frage stellen* – it. *fare una domanda* non sono marcati stilisticamente, le varianti con *richten* 'rivolgere' – in tedesco – e con *porre* e *rivolgere* – in italiano – rappresentano uno stile più elevato. Questo aspetto, piuttosto complesso, non viene quasi mai preso in considerazione dai dizionari. Nel Giacoma/Kolb, ad esempio, queste combinazioni lessicali sono registrate nella parte tedesco-italiano come segue: *eine Frage an jdn stellen/richten*, *porre/rivolgere/fare una domanda a qlcn.*<sup>10</sup> Gli utenti di madrelingua tedesca non vengono quindi esplicitamente informati del fatto che i verbi *porre* e *rivolgere* sono stilisticamente marcati (di livello più alto e quindi meno frequenti) e, a seconda del contesto, *fare una domanda* può essere l'unica opzione possibile.

### 3.2. Studio empirico

In questo paragrafo riassumerò brevemente i risultati di due test somministrati a 74 studentesse e studenti italofoeni di tedesco come lingua straniera dell'Università degli Studi di Milano che mirano a fornire (i) riflessioni metalessicografiche sulla rappresentazione FVG nei dizionari monolingui tedeschi e bilingui tedesco-italiano, mettendo in primo piano la prospettiva dell'utente, e (ii) evidenze sulle difficoltà (quasi esclusivamente in fase di produzione) per chi apprende il tedesco (cfr. Mollica 2020).

Poiché alcuni studi (es. Kispál 2004; Giacoma 2011; Boonmoh 2012) mostrano che i dizionari (bilingui) vengono utilizzati principalmente per la traduzione da e nella lingua straniera, agli studenti è stato chiesto di tradurre frasi verso il tedesco (test 1) e l'italiano (test 2) contenenti FVG.<sup>11</sup> I due test prevedevano anche la redazione di un protocollo da parte di un osservatore esterno. Il tempo massimo per

<sup>10</sup> Sotto *domanda*, invece, troviamo solo: *fare una domanda a qlcn.*, *jdm eine Frage stellen*.

<sup>11</sup> I FVG da me selezionati sono per lo più rappresentanti prototipici della classe (nel senso di Kamber 2006, 2008), con occasionali inclusioni di fenomeni periferici. La selezione è stata effettuata sempre facendo riferimento alla lingua tedesca.

l'esecuzione dei test, eseguiti in forma anonima, era di 60 minuti. Per non influenzare le studentesse e gli studenti, non è stato detto loro che le frasi contenevano FVG e non sono state date indicazioni su una possibile traduzione. È stato, inoltre, assicurato che entrambi i test non sarebbero stati effettuati ai fini di una valutazione individuale.

Gli studenti coinvolti appartenevano a due gruppi con competenze linguistiche diverse:

- Gruppo A: 44 studenti della laurea triennale (secondo anno di studio del corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale);
- Gruppo B: 30 studenti della laurea magistrale (primo anno di studio del corso di laurea in Lingue e culture per la comunicazione e la cooperazione internazionale).

Mentre le competenze linguistiche del gruppo A variavano tra il livello B1 e B2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo per le Lingue (QCER), quelle degli studenti del gruppo B si collocano tra il livello B2 e C1. Si tratta quindi di due gruppi eterogenei. I test erano strutturati nel modo seguente: nel test 1 gli studenti dovevano tradurre sette frasi in tedesco in cui il FVG era o già contenuto nella frase italiana o doveva essere attualizzato nella traduzione tedesca. Il test 2 conteneva altre sette frasi (diverse da quelle proposte nel test 1) da tradurre, questa volta, in italiano, dunque nella madrelingua. Per entrambi i test le frasi da tradurre sono state riformulate, semplificandole, sulla base di materiale autentico.

I partecipanti di entrambi i gruppi sono stati suddivisi in gruppi di due persone (22 nel gruppo A und 15 nel gruppo B), composti a loro volta da studente 1 e studente 2. La consegna, per entrambi i test, era:

La studentessa/lo studente 1 traduce le seguenti frasi in tedesco, pensando ad alta voce in modo che la studentessa/lo studente 2 possa scrivere possibili dubbi e tutte le sue eventuali attività di ricerca nei dizionari. È ammesso l'uso di dizionari monolingui e bilingui cartacei, online e applicazioni su smartphone ma non quello di traduttori automatici!<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Sono stati esclusi programmi di traduzione automatica dato che uno degli scopi dell'analisi era di verificare la validità della voce lessicografica.

Si tratta quindi di test effettuati tramite osservazione esterna (cfr. Wiegand 1998: 573), in cui la studentessa/lo studente 2, tramite la compilazione di un protocollo, registra l'esperienza, le abitudini e le difficoltà di quello che Wiegand (1998: 501) chiama "utente in actu" (la studentessa/lo studente 1). Questa procedura permette allo studente 2 di riportare con precisione le attività svolte dallo studente 1, mentre questi si dedica indisturbato all'attività di traduzione. Lo svantaggio è tuttavia che il numero degli studenti-traduttori (studenti 1) è praticamente dimezzato.

Va qui osservato che gli studenti avevano a disposizione un numero esiguo di dizionari cartacei (28% gruppo A e 32% gruppo B); ciò è in linea con gli studi recenti che delineano chiare tendenze sull'uso quasi esclusivo dei dizionari online da parte degli utenti.

In questa sede discuteremo esclusivamente i risultati principali di entrambi i test; per un'analisi completa, anche sul processo di valutazione, cfr. Mollica (2020).

### 3.2.1. Test 1: traduzione verso il tedesco

La tabella 1 mostra, accanto alle frasi da tradurre e a possibili traduzioni (da me proposte), la percentuale delle risposte corrette; esse si riferiscono tuttavia solo all'attualizzazione dei FVG (e non all'intera frase). Se non sono state realizzate combinazioni di parole ma eventuali verbi sinonimici, questa soluzione viene considerata separatamente tra parentesi tonde.

	Fraser	Possibile traduzione	Trad. corrette	
			Gruppo A	Gruppo B
1.	Non riuscirai a <i>portare a termine</i> questo progetto!	Du wirst es nicht schaffen, dieses Projekt zum Abschluss/zur Ende zu bringen.	50% (36%)	53% (27%)
2.	Il tuo comportamento ha messo in moto in me tutta una serie di riflessioni.	Dein Verhalten hat bei/in mir eine (ganze) Reihe von Überlegungen in Gang gesetzt/gebracht.	32% (0%)	27% (33%)
3.	Ha già 40 anni ma subisce ancora l'influenza della madre.	Er ist schon 40, steht aber noch unter dem Einfluss seiner Mutter/der Mutter.	14% (36%)	33% (33%)

	Frasese	Possibile traduzione	Trad. corrette	
			Gruppo A	Gruppo B
4.	Si è risentita molto per il suo comportamento.	Sie hat an seinem Verhalten / Benehmen <i>großen Anstoß genommen</i> . Sie hat sich durch sein Verhalten/Benehmen sehr gekränkt/beleidigt geföhlt.	0% (45%)	0% (73%)
5.	Le sue parole <i>non incontrarono il grande favore</i> del pubblico.	Seine Worte <i>stießen nicht auf das Wohlwollen des Publikums</i> . Seine Worte <i>fanden keine große Zustimmung</i> des Publikums/beim Publikum. Seine Worte fanden <i>nicht die große Zustimmung</i> des Publikums/beim Publikum. Seine Worte <i>fanden die große Zustimmung</i> des Publikums <i>nicht</i> .	18% (5%)	67% (7%)
6.	Con lo sciopero i professori vogliono <i>influire sul futuro</i> dell'università italiana.	Mit dem Streik wollen die Professoren auf die Zukunft der italienischen Universitäten <i>Einfluss nehmen</i> / die Zukunft der italienischen Universitäten <i>beeinflussen</i>	0% (73%)	13% (80%)
7.	<i>Siamo in contatto</i> da tre mesi.	Wir <i>stehen/sind</i> seit drei Monaten <i>in Kontakt (miteinander)</i> / <i>(miteinander) in Kontakt</i> .	91% (0%)	100% (0%)

**Tab. 1.** Percentuali di traduzioni corrette (italiano > tedesco) nel test 1 (studenti e studentesse italofoeni)

La Tab. 1 mostra che il gruppo B ha ottenuto risultati complessivamente migliori grazie al livello più elevato di competenza linguistica. Dall'analisi condotta si evince che le studentesse e gli studenti:

- hanno utilizzato quasi esclusivamente dizionari bilingui;
- nella maggior parte dei casi hanno effettuato una sola attività di consultazione;<sup>13</sup>
- in alcuni casi (chiaramente nelle frasi 4 e 6) hanno optato per il verbo monolessematico e non per la combinazione nome + verbo (si veda anche la frase 3).

È interessante, inoltre, notare che gli studenti e le studentesse, nei

<sup>13</sup> Per la traduzione della frase 6 il 47% del gruppo B non ha consultato alcun dizionario (la percentuale più alta in termini di mancata consultazione).

dizionari online, hanno spesso cercato in italiano direttamente l'intera costruzione a verbo supporto come *portare a termine* 'zu Ende bringen', *mettere in moto* 'in Gang bringen/in Bewegung setzen'), *essere in contatto* 'in Kontakt sein/stehe'n' poiché sia i dizionari online che le risorse presenti in rete come dict.cc, bab.la, Linguee, Pons, Reverso rendono possibile tale tipo di ricerca. A mio avviso, questa è la riprova del fatto che le costruzioni a verbo supporto vengono percepite, da un punto di vista cognitivo, dai parlanti madrelingua come delle unità.

Inoltre, la Tab. 1 evidenzia anche altri aspetti di rilievo che ora passeremo in rassegna. La frase 1, ma soprattutto le frasi 6 e 7, non hanno presentato grandi difficoltà. La costruzione a verbo supporto dell'italiano *portare a termine* (frase 1) è stata prevalentemente tradotta come *etw. zu Ende führen/zum Abschluss bringen*, anche se il 36% del gruppo A e il 27% del gruppo B ha utilizzato il verbo monolessematico *beenden* 'finire'. La ricerca avviene per l'intera combinazione di parole (27%) e sotto il sostantivo (*termine*) (14%); circa il 14% non ha intrapreso alcuna attività di consultazione.

L'espressione *influire su qcn./qlco.* (frase 6) è stata resa con i verbi *einwirken auf jdn./etw.* e *jdn./etw. beeinflussen*, anche se i dizionari bilingui danno sia verbi che FVG come possibili traduttori; solo il 13% del gruppo B ha usato il FVG *auf jdn./etw. Einfluss ausüben*, senza tuttavia consultare il dizionario. Da nessuno è stato utilizzato il FVG *auf jdn./etw. Einfluss nehmen*.

Nella frase 7, il FVG *mit jdm. in Kontakt sein/stehe'n* è stato tradotto senza difficoltà da quasi tutti gli studenti. Le azioni più comuni in questo caso sono state la ricerca dell'intera combinazione di parole nei dizionari online e sotto il sostantivo *contatto* (nei dizionari online e cartacei).

La collocazione italiana *subire l'influenza di qcn./qlco.* (frase 3) è stata resa prevalentemente con il verbo *beeinflussen* (al passivo); solo il 14% del gruppo A e il 33% del gruppo B che ha utilizzato il FVG *unter jds Einfluss stehen*. Ciò è dovuto al fatto che la maggior parte degli studenti ha consultato dizionari online; questo FVG è registrato tuttavia solo nei dizionari cartacei DIT, Garzanti, Giacoma/Kolb e Sansoni. È interessante notare che un numero elevato di studentesse e studenti del gruppo A ha tradotto la costruzione a verbo supporto dell'italiano letteralmente con *\*den Einfluss erleiden*. Le azioni di ricer-

ca più frequenti sono state condotte sotto il lemma del verbo italiano (*subire*); il 33% dei partecipanti al gruppo B ha tradotto la collocazione italiana senza l'ausilio di un dizionario.

La frase italiana numero 4 non presenta una combinazione di parole. Come traducanti del verbo *risentirsi*, i dizionari bilingui offrono prevalentemente parafrasi con i verbi *sich gekränkt/beleidigt fühlen* o *gekränkt/beleidigt sein*. Solo bab.la dà come risultato (tuttavia come unico equivalente!) *Anstoß nehmen*, ma senza ulteriori dettagli. Non sorprende, quindi, che l'unica studentessa/studente che ha utilizzato questo dizionario abbia formato una frase non corretta (\**Sie hat wegen ihres Verhaltens viel Anstoß genommen*). Mancano, infatti, riferimenti alla valenza del FVG ed esempi d'uso, che dovrebbero indicare anche una possibile intensificazione del sostantivo *Anstoß* (ad esempio *großer Anstoß*). Nelle parafrasi *sich gekränkt/beleidigt fühlen* e *gekränkt/beleidigt sein*, i dizionari non fanno riferimento a un possibile ampliamento (sintagma preposizionale introdotto da *durch/wegen*); per questo motivo il 40% del gruppo A ha utilizzato erroneamente le preposizioni *an* o *über*. Questo tipo di informazione valenziale manca anche per *etw. in Gang/Bewegung bringen/setzen* (frase 2).

È stata tuttavia la frase 5 a causare i maggiori problemi agli studenti e alle studentesse del gruppo A; da un punto di vista contrastivo è importante indicare che, per la collocazione it. *incontrare il favore di qcn.*, in tedesco sono possibili le seguenti costruzioni:

- *auf jds. (großes) Wohlwollen / auf das (große) Wohlwollen von jdm. stoßen*
- *bei jdm. (großen) Anklang finden*
- *bei jdm. (große) Zustimmung / die (große) Zustimmung von jdm. finden*

A mio parere, i dizionari bilingui cartacei descrivono abbastanza bene le idiosincrasie di queste combinazioni di parole (sotto *favore*):

- *incontrare il favore del pubblico, della critica* beim Publikum, bei der Kritik (gut) ankommen (o Anklang finden) (DIT);
- *lo spettacolo ha incontrato il favore del pubblico*, die Vorstellung ist auf das Wohlwollen des Publikums gestoßen (Giaco-  
ma/Kolb);
- *il nuovo prodotto ha incontrato il favore del pubblico*, das neue Er-  
zeugnis hat beim Publikum Anklang gefunden (Sansoni);

- *incontrare il favore generale, sich (Dat) allgemeinen Zuspruchs erfreuen (Garzanti).*

Gli studenti che hanno utilizzato questi dizionari hanno ottenuto buoni risultati. Tra i dizionari bilingui online, questa collocazione si trova tuttavia solo in dict.cc (*lo spettacolo ha incontrato il favore del pubblico / Die Vorstellung ist auf das Wohlwollen des Publikums gestoßen*) sotto il lemma *favore* e in Pons se si cerca direttamente *incontrare il favore* (mancano però esempi d'uso). Pertanto, nella maggior parte dei casi (soprattutto nel gruppo A) questa combinazione di parole viene tradotta letteralmente in tedesco (*\*das Wohlwollen getroffen*). Ulteriori fonti di errore sono state: la resa errata dell'aggettivo *grande* (*\*viel Anstoß, \*viele Zustimmung*) o la sua mancata realizzazione, l'assegnazione non corretta del genere (*\*den Wohlwollen*), la mancata attualizzazione della negazione e/o – soprattutto nel gruppo A – la forma di negazione errata (*\*nicht Anklang*). Tali errori possono essere spiegati, tra l'altro, dal fatto che, data la difficoltà, gli studenti tendono a concentrarsi esclusivamente sul FVG, trascurando ulteriori elementi lessicali o grammaticali. Sarebbe auspicabile che soprattutto i dizionari online, non avendo problemi di spazio, fornissero esempi da cui trarre indicazioni chiare sul tipo di intensificazione e negazione, in modo che, chi apprende una lingua straniera, possa trovare risposte anche a domande più complesse.

### 3.2.2. Test 2: traduzione dal tedesco

La percentuale di traduzioni corrette verso l'italiano, la madrelingua, è significativamente più alta rispetto al test precedente; anche in questo caso viene considerata solo la resa del FVG e non vengono valutati altri errori di traduzione. Va da sé che per gli studenti è più facile tradurre verso la propria madrelingua, anche se i registri delle attività di consultazione mostrano che, anche per questo compito di traduzione, sono stati consultati dizionari bilingui cartacei e online (prevalentemente sotto il rispettivo sostantivo). Fanno eccezione le frasi 1 e 7, in cui gran parte delle studentesse e degli studenti non ha utilizzato alcun dizionario. Come mostra la Tabella 2, vi è una chiara tendenza da parte degli studenti a riprodurre il FVG del tedesco con una costruzione a verbo supporto o una collocazione anche in italia-

no (la percentuale di utilizzo di verbi monolessematici è indicata tra parentesi tonde).

	Fraser	Possibile traduzione	Trad. corrette	
			Gruppo A	Gruppo B
1.	In diesem Laden <i>stehen</i> verschiedene Nudelsorten zur Wahl.	In questo negozio si può scegliere / c'è la scelta tra diversi tipi di pasta.	91% (0%)	87% (0%)
2.	Der Streik will den ganzen Verkehr zum Stillstand bringen.	Lo sciopero vuole paralizzare tutto il traffico.	77% (5%)	73% (0%)
3.	Er fand nie große Anerkennung bei seinen Eltern.	Non ha mai ricevuto grande apprezzamento dai genitori. Non ha mai trovato molta approvazione da parte dei genitori.	45% (9%)	47% (27%)
4.	Er hat sich bei der alten Tante nach so langer Zeit mit einer Postkarte wieder in Erinnerung gebracht.	Dopo tanto tempo si è fatto vivo con l'anziana zia con una cartolina. Dopo tanto tempo tornò in mente all'anziana zia grazie a una cartolina. Dopo tanto tempo l'anziana zia si è ricordata di lui grazie a una cartolina.	36% (0%)	33% (0%)
5.	Er hat meinen guten Willen in Zweifel gezogen.	Ha messo in dubbio la mia buona volontà.	86% (0%)	93% (0%)
6.	Die Umstrukturierung der Firma muss sofort in Angriff genommen werden.	La riorganizzazione della ditta deve essere intrapresa il prima possibile. Bisogna mettere mano alla riorganizzazione della ditta il prima possibile.	32% (55%)	33% (60%)
7.	Nach der Vorlesung können die Studenten dem Professor Fragen stellen.	Dopo la lezione gli studenti possono fare/porre domande al professore.	100% (0%)	100% (0%)

Tab. 2. Percentuali di traduzioni corrette (tedesco > italiano) nel test 2 (studenti e studentesse italofoeni)

I problemi riguardano esclusivamente le frasi 3 e 4. Nella traduzione della frase 3 si osserva un frequente errore di interferenza: il FVG *bei jdm Anerkennung finden* viene tradotto nel 35% dei casi con

“\*Non ha mai trovato molta approvazione dai genitori”, in cui viene utilizzata erroneamente in italiano la preposizione articolata *dai* invece della locuzione prepositiva *da parte di*. Ciò dimostra come le idiosincrasie della lingua straniera possano causare un transfer negativo anche nella lingua madre, nonostante il dizionario venga consultato nella maggior parte dei casi.

La frase 4 è stata erroneamente intesa prevalentemente come se lui (cioè, l'uomo a cui si fa riferimento) si ricordasse della zia grazie a una cartolina ("Lui si è ricordato della sua vecchia zia dopo tanto tempo con una/grazie a una cartolina"). Ciò è dovuto anche al fatto che la metà degli studenti ha tradotto questa frase senza l'ausilio del dizionario; gli altri hanno consultato esclusivamente dizionari bilingui che, tuttavia, non registrano questo FVG. Utili sarebbero state, ad esempio, le spiegazioni contenute nel dizionario monolingue Duden (*Sie wollte sich mit diesem Gruß in Erinnerung bringen; bewirken, dass man sich wieder an sie erinnert u. für sie in einer bestimmten Weise einsetzt*), anche se questa registrazione non è completa poiché non vi è alcun riferimento alla possibile realizzazione del sintagma preposizionale introdotto da *bei*.

### 3.3. I Funktionsverbgefüge nelle grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera

Anche le spiegazioni nelle grammatiche didattiche DaF (ted. *Übungsgrammatiken*) svolgono un ruolo fondamentale, in quanto esse fungono, in ottica glottodidattica, da rilevanti indicatori sul grado di difficoltà dei fenomeni linguistici, in questo caso dei FVG. Il fatto che vengano tematizzati (in maniera più o meno estesa, a seconda dell'opera) indica che essi vengono *percepiti* dagli autori come un argomento complesso, che richiede analisi (più o meno) dettagliate e diversi approfondimenti, soprattutto a partire dal livello intermedio di conoscenza linguistica. Le grammatiche didattiche del tedesco iniziano, infatti, a trattare i FVG a partire dal livello B1; la loro descrizione, nelle dodici grammatiche didattiche analizzate,<sup>14</sup> appare molto eterogenea, poiché esse divergono per l'ampiezza e l'accuratezza con cui descrivono questo fenomeno. Parte di questa diversità è attribui-

---

<sup>14</sup> Per la lista delle grammatiche didattiche analizzate cfr. la bibliografia finale.

bile alla concezione delle opere stesse, ai loro obiettivi, al livello linguistico e a quelle che sono considerate le esigenze dei destinatari. In generale, si può affermare che la maggioranza delle *Übungsgrammatiken* tratta le caratteristiche principali del fenomeno, anche se ci sono alcune divergenze significative. Esse riguardano in particolare:

- a) la terminologia con cui ci si riferisce all’oggetto di studio;
- b) le caratteristiche definitorie;
- c) il tipo di spiegazione;
- d) l’uso della terminologia specialistica nelle spiegazioni.

Questi quattro parametri verranno qui discussi brevemente; per un’analisi più dettagliata cfr. Mollica (2017).

a) *La terminologia con cui ci si riferisce all’oggetto di studio.* Nelle dodici grammatiche analizzate, accanto a “Funktionsverbgefüge” troviamo in Buscha/Szita (2011), Buscha/Szita/Raven (2013) e Hering/Matussek/Perlmann-Balme (2009) l’utilizzo di “Nomen-Verb-Verbindungen” (‘combinazioni nome-verbo’) mentre Rug/Tomaszewski (2009) e Stein-Bassler (2008) propongono entrambi i termini.

b) *Le caratteristiche definitorie.* Per quanto riguarda le caratteristiche definitorie, quasi tutte le grammatiche adottano una concezione piuttosto ristretta del termine, secondo la quale i FVG sono identificati da un verbo desemantizzato e da un sostantivo che funge da principale portatore di significato.

c) *Il tipo di spiegazione.* È questo il parametro in cui le grammatiche didattiche divergono maggiormente e concerne, in particolare, le restrizioni morfosintattiche, le caratteristiche semantiche e il registro.

Le restrizioni morfosintattiche, caratteristica saliente dei FVG, sono tuttavia poco trattate. Solo Clamer/Heilmann/Röller (2006) sostengono che queste combinazioni di parole non possono essere sottoposte al test interrogativo, mentre nessuna grammatica evidenzia l’impossibilità della pronominalizzazione. Helbig/Buscha (2000: 33) sono gli unici a tematizzare la possibilità dell’espansione tramite un aggettivo, senza tuttavia specificare che riguarda esclusivamente una sottoclasse dei FVG. Dreyer/Schmitt (2012) e Hall/Scheiner (2014) mettono in luce, invece, che il sostantivo può presentarsi con o senza articolo indefinito; il tipo di negazione non viene trattato in nessuna grammatica didattica. La sequenza lineare non marcata degli elementi all’interno del FVG è discussa esclusivamente in Dreyer/Schmitt

(2012) e Fandrych (2012).

Le grammatiche differiscono ancora più chiaramente nella trattazione delle caratteristiche semantico-pragmatiche. Tutte, tranne Hering/Matussek/Perlmann-Balme (2009), Schade (2009) e Stein-Bassler (2008) tematizzano le caratteristiche semantiche principali del verbo e del sostantivo all'interno del FVG. La maggior parte di esse fornisce informazioni sulla possibilità di sostituire i FVG con verbi di senso completo (e in alcuni casi anche sul fatto che non tutti i FVG corrispondono a un verbo monolessematico), anche se le differenze semantiche tra FVG e verbo vengono trascurate. Poco trattata è anche la *Aktionsart*; Rug/Tomaszewski (2009) e Fandrych (2012) forniscono una panoramica didattica dei diversi tipi di azionalità discusse in letteratura attraverso delle parafrasi, evitando la terminologia specialistica, probabilmente troppo complessa per i destinatari (v. Tab. 1). Spiegazioni simili si trovano anche in Helbig/Buscha (2010) che non rinunciano, tuttavia, al rigore terminologico che contraddistingue l'opera; in nessuna grammatica didattica però viene sottolineato che, proprio grazie all'azionalità, è possibile creare delle vere e proprie sequenze di FVG con lo stesso FV. Al contrario, il significato passivo di alcuni FVG viene affrontato in dieci delle dodici grammatiche. Vediamo la *Aktionsart* in Fandrych (2012: 130):

- Funktionsverbgefüge können den Verlauf einer Handlung spezifizieren, z. B.:
  - den **Anfang** (*Sie stellt das Thema zur Diskussion*)
  - das **Ende** (*In der Sitzung wurde der Entschluss gefasst*)
  - die **Dauer** (*Er führt mit seinem Angestellten ein Gespräch*)
 oder den **Verursacher** einer Veränderung (*Frau Schmidt brachte die Sache in Ordnung*) betonen.
- Daraus ergeben sich feine Unterschiede in Bedeutung und Stil:
  - Die Lehrerin stellt das Thema zur Diskussion.* vs. *Die Lehrerin diskutiert das Thema.*
  - Im ersten Satz beginnt die Lehrerin die Diskussion oder regt die Diskussion an. Im zweiten Satz wird weder speziell der Anfang der Handlung betont noch ausgedrückt, dass die Diskussion von der Lehrerin angeregt wird.
  - Er führt mit seinem Angestellten ein Gespräch.* vs. *Er spricht mit seinen Angestellten.*

Der erste Satz bedeutet, dass jemand längere Zeit und ernsthaft mit seinem Angestellten redet. Der zweite Satz kann auch bedeuten, dass er nur kurz mit deinen Angestellten spricht.

Per quanto riguarda il registro, Buscha/Szita (2011), Buscha/Szita/Raven (2013) e Rug/Tomaszewski (2009) sottolineano che i FVG sono utilizzati principalmente nei linguaggi specialistici (come quello giuridico, politico, scientifico e burocratico). Ed è proprio nelle informazioni circa l'uso dei FVG che si possono riscontrare alcune imprecisioni: Buscha/Szita (2011: 94), Buscha/Szita/Raven (2013: 83) e Rug/Tomaszewski (2009: 193-197) scrivono che i FVG non vengono utilizzati solo “nel linguaggio ufficiale o più formale” o “nello scritto”, ma anche nel “linguaggio colloquiale”.<sup>15</sup> In questo caso sarebbe più corretto dire che alcuni FVG vengono spesso usati nei linguaggi specialistici; altri, invece (ad es. *eine Frage stellen, Platz nehmen, eine Entscheidung treffen*) non sono marcati da un punto di vista stilistico e ricorrono anche nella lingua comune. Non è una questione di mezzo (lingua scritta o lingua parlata), quanto piuttosto di registro.

d) *L'uso della terminologia specialistica nelle spiegazioni.* Poiché le grammatiche didattiche vengono generalmente utilizzate dai parlanti non madrelingua che vogliono imparare e/o approfondire la conoscenza di un particolare fenomeno grammaticale, le definizioni e le spiegazioni proposte devono essere esplicite e precise, ma allo stesso tempo semplici (Puato/Di Meola 2017: 24). Da questo punto di vista, le opere analizzate sono piuttosto eterogenee: il tipo di definizione e l'uso della terminologia specialistica dipendono dai possibili destinatari. Se, ad esempio, una grammatica didattica si rivolge a semi-esperti (ad es. studenti di germanistica), come ad esempio Helbig/Buscha (2000), richiederà delle conoscenze metalinguistiche pregresse (che si possono tuttavia presupporre in questa tipologia di utenti). Ciò non significa che la terminologia specialistica debba essere completamente bandita da tutte quelle grammatiche didattiche che si rivolgono a un ampio gruppo di destinatari; essa ha non solo la sua ragione d'essere ma permette anche di spiegare un fenomeno in maniera chiara e precisa; andrebbe solo illustrata brevemente nel momento in cui viene utilizzata (anche con possibili rinvii interte-

---

<sup>15</sup> Traduzione di F.M.

stuali all'interno dell'opera), in modo tale che la consultazione abbia successo. Questo aspetto è estremamente rilevante in quanto le grammatiche didattiche sono opere che di solito non vengono lette per intero: le/gli utenti in genere consultano solo alcune parti o argomenti. Nelle opere attualmente in commercio è indubbiamente necessario apportare qualche miglioramento in questa direzione. Talvolta le spiegazioni possono essere addirittura forvianti come la seguente definizione di Buscha/Szita (2011: 94) e di Buscha/Szita/Raven (2013: 83): "Bei Nomen-Verb-Verbindungen beschreibt das Nomen die Handlung; das Verb verliert seine eigentliche Bedeutung", in quanto il deverbale astratto non può descrivere un'azione di per sé; il significato dell'intero FVG è dato dalla combinazione del sostantivo e del FV e non da un singolo elemento.

In conclusione, va inoltre fatta qualche osservazione sulla selezione dei FVG proposti dalle grammatiche. In Buscha/Szita (2011) e Buscha/Szita/Raven (2013), ad esempio, ci sono diverse combinazioni nome-verbo (come *sich im Klaren sein über etw., jdn. auf dem Laufenden halten, über etw. Bescheid wissen, etw. in Kauf nehmen* ecc.) che non possono essere considerate dei FVG, in quanto o sono completamente idiomatiche o non presentano un verbo desemantizzato. Questo tipo di categorizzazione potrebbe creare confusione in chi legge dato che il basso valore semantico è caratteristica definitoria dei FV. Si può anche notare che molte grammatiche elencano spesso combinazioni di parole che potrebbero essere considerate delle collocazioni. Questa sovrapposizione, anche se inesatta, non mi sembra particolarmente problematica da un punto di vista didattico dato che – come abbiamo visto – (a) i FVG possono essere considerati una sottoclasse di collocazioni e (b) esiste un continuum tra collocazioni prototipiche e FVG prototipici. Molto più importante è, invece, che i libri di testo destinati a utenti non madrelingua enfatizzino il carattere fisso e idiosincratico di queste combinazioni di parole, come di fatto avviene.

Nel complesso, la maggior parte delle grammatiche didattiche offre buone spiegazioni su come utilizzare i FVG nella produzione, anche se alcune caratteristiche dovrebbero essere focalizzate meglio.

#### **4. *Funktionsverbgefüge*, DaF e Leichte Sprache**

La Leichte Sprache si pone come obiettivo la semplificazione di te-

sti (sia dal punto di vista linguistico che tipografico) al fine di renderli più accessibili a persone con difficoltà cognitive e/o problemi di lettura e comprensione (Bock 2019: 23).<sup>16</sup> Si tratta dunque di una varietà del tedesco che mira ad abbattere le barriere comunicative (Bock/Pappert 2023: 18). Secondo Bredel/Maaß (2019), la *Leichte Sprache* si indirizza a un pubblico di lettori diversificato, distinguendo tra due categorie: i 'destinatari primari' (*primäre Adressat(inn)en*) e i 'destinatari secondari' (*sekundäre Adressat(inn)*) (cfr. Bredel/Maaß 2016: 139). I destinatari primari comprendono persone con una capacità di lettura limitata. In particolare, questo gruppo può essere ulteriormente suddiviso in base alla presenza o assenza di una disabilità, includendo anche analfabeti funzionali e stranieri residenti nei Paesi di lingua tedesca, con conoscenze linguistiche carenti. Con il termine “destinatari secondari” ci si riferisce, invece, a lettori e lettrici che possono far ricorso (anche sporadicamente) a testi semplificati (quindi più accessibili), pur non avendo particolari difficoltà con i testi originali in lingua (anche specialistici).

La *Leichte Sprache* si rivela, dunque, particolarmente interessante per tutti coloro che, vivendo in Paese germanofono, dispongono di competenze linguistiche limitate poiché grazie alla semplificazione linguistica viene permesso loro di poter accedere a testi altrimenti difficilmente comprensibili.<sup>17</sup> L'utilizzo della *Leichte Sprache* può agevolare, infatti, la comprensione dei principi e delle norme della vita comune, favorire una maggiore autonomia nell'orientarsi in un nuovo contesto e, di conseguenza, consentire alle persone di esprimere in modo più efficace le proprie opinioni (Oomen-Welke 2015: 25). Come osserva Oomen-Welke (2015: 25), una forma semplificata della

---

<sup>16</sup> In ambito germanofono si distingue generalmente tra *Leichte Sprache* (lett. “lingua facile”), *einfache Sprache* (lett. “lingua semplice”) e *bürgernahe (Verwaltungs-)Sprache* (lett. “lingua amministrativa vicina alle esigenze dei cittadini”). Mentre la *bürgernahe (Verwaltungs-)Sprache* ha come oggetto di studio un linguaggio specialistico, la *Leichte Sprache* e la *einfache Sprache* riguardano anche ambiti generalisti; la *Leichte Sprache*, tuttavia, si rivolge a un gruppo di destinatari più ristretto e, a differenza della *einfache Sprache*, presenta un grado di complessità minimo, normato in modo più articolato (cfr. Crestani 2020: 587-589). Non è qui possibile discutere dettagliatamente le differenze tra queste tre forme di semplificazione linguistica (sebbene oggi non siano stati ancora fissati dei confini ben delineati); per un approfondimento cfr. Bock/Pappert (2023: 23-17), Bock (2019), Crestani (2020), Puato (2024).

<sup>17</sup> Leggere in una lingua straniera presenta maggiori difficoltà rispetto alla lettura nella propria madrelingua; cfr. Biebricher (2008).

lingua tedesca può risultare particolarmente utile soprattutto per quegli immigrati che, risiedendo da un certo periodo in un Paese germanofono e pur avendo competenze avanzate nell'espressione orale, presentano difficoltà di comprensione per quanto riguarda testi lunghi e complessi.

Focalizzandoci sugli individui non madrelingua, si può operare un'ulteriore differenziazione, distinguendo i casi in cui gli utenti stranieri parlano il tedesco come lingua straniera (*Deutsch als Fremdsprache*, DaF) o come lingua seconda (*Deutsch als Zweitsprache*, DaZ). Sebbene in questo articolo sia stata prediletta la prospettiva DaF, è bene qui, tuttavia, fare qualche precisazione più generale relativamente ai destinatari non madrelingua cui si rivolge la Leichte Sprache. La tipologia di persone con DaZ comprende coloro che apprendono il tedesco come seconda lingua in un Paese germanofono. Questi individui, pur avendo un contatto quotidiano con la lingua tedesca, spesso la acquisiscono in modo poco consapevole e strutturato, ponendo maggiore enfasi sulla comunicazione a scapito della correttezza formale. Questo gruppo rappresenta una tipologia di utenti estremamente eterogenea, che non è facilmente individuabile, con esigenze e problematiche profondamente diverse (cfr. Dresing 2023: 159-163), si va ad esempio dallo studente con buone conoscenze linguistiche a chi, per le motivazioni più disparate, ha un basso grado di istruzione o è analfabeta.

A differenza del DaZ, la tipologia DaF include individui che imparano di regola il tedesco in un Paese non germanofono; questo tipo di utenti apprende la lingua in modo strutturato attraverso insegnamenti impartiti da docenti; si mira ad una conoscenza esplicita e consapevole della lingua (in ambito universitario anche ad una conoscenza di tipo metalinguistico), focalizzandosi sulle strutture del tedesco e sulla loro corretta realizzazione formale. L'apprendimento è graduale e si orienta generalmente ai livelli linguistici del QCER. Condividendo spesso la stessa madrelingua o presentando buone conoscenze della lingua del Paese in cui si trovano (se stranieri), studentesse e studenti DaF, pur nella loro diversità, costituiscono un gruppo più omogeneo rispetto a quello DaZ.

Anche se i destinatari non madrelingua principali della Leichte Sprache sono utenti DaZ (in quanto stranieri residenti in Paesi germanofoni), la didattica DaF può – come vedremo –, da un lato, avva-

lersi dei testi prodotti in questa varietà semplificata (tuttavia adattandola alle sue specifiche esigenze) e, dall'altro, contribuire a rendere i materiali in *Leichte Sprache* più semplici e accessibili. Il DaF condivide, infatti, con la *Leichte Sprache* una tipologia simile di utenti, pur perseguendo obiettivi diversi: la didattica del tedesco come lingua straniera mira allo sviluppo delle competenze linguistiche, sia ai fini della produzione che della ricezione, mentre la varietà semplificata ha lo scopo di rendere più accessibili testi amministrativi, focalizzandosi così esclusivamente sulla ricezione (la lettura); mentre i destinatari degli insegnamenti DaF sono studenti e studentesse di tedesco non madrelingua, la *Leichte Sprache* si rivolge ad un'utenza più ampia, includendo utenti di madrelingua germanofona, stranieri, analfabeti funzionali, persone con o senza problematiche cognitive.<sup>18</sup>

Si potrebbe, dunque, supporre che sia la didattica DaF sia la *Leichte Sprache* adottino criteri simili per la classificazione di fenomeni complessi.

Nel paragrafo 3.3 abbiamo evidenziato come i FVG vengano ritenuti un argomento complesso e quindi tematizzato nelle grammatiche didattiche del tedesco; differente è la situazione per la varietà semplificata.

Per la lingua tedesca esistono diverse opere che normano l'utilizzo della *Leichte Sprache*; nonostante questo codice di semplificazione presenti un alto livello di normazione, di fatto è possibile riscontrare notevoli divergenze all'interno sia degli stessi manuali sulla *Leichte Sprache* sia dei testi redatti in questa varietà (Bock/Pappert 2023: 19).

Per quanto riguarda l'uso dei FVG, non vi sono indicazioni nei vari manuali; queste combinazioni di parole non vengono di fatto tematizzate, seppur tipiche del linguaggio amministrativo: non troviamo, ad esempio, informazioni né in *Netzwerk Leichte Sprache* (2022), *Inclusion Europe* (2009) e *BITV 2.0 Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung* (2011) né in compendi come quello di Koehler/Barnabé Caro (2023). Un'eccezione è *Leichte Sprache in der Verwaltung. Eine wissenschaftliche Expertise für Verwaltungen in Baden-Württemberg* (2017), in cui i FVG vengono definiti come delle strutture sintattiche non necessarie anche se frequenti nel linguaggio amministrativo. Gli autori

---

<sup>18</sup> Per questo motivo, alcune autrici come Bredel/Maaß (2016: 143) e Heine (2017: 413) ritengono che sia fondamentale concepire una *Leichte Sprache* per ogni tipologia di utenti, in modo da poter venire incontro alle esigenze più diverse.

riportano alcuni esempi tra cui il seguente:

Anstelle der unentgeltlichen Beförderung kann auch eine Kraftfahrzeugssteuerermäßigung um 50 v.H. *in Anspruch genommen* werden. (Übersicht Nachteilsausgleich SGB IX, p. 14)

Per quanto riguarda l'uso dei FVG, i test da me condotti non evidenziano problemi rilevanti nella ricezione dei FVG in contesti non particolarmente complessi; i risultati non sono però generalizzabili – né relativamente al DaF né alla Leichte Sprache – poiché le studentesse e gli studenti che hanno partecipato al mio studio dispongono almeno di un livello di tedesco B1, sono capaci dunque di interagire, anche se con qualche difficoltà, in contesti più istituzionali (mentre le conoscenze linguistiche degli studenti del gruppo B si collocano tra il livello B2 e C1). Inoltre, hanno di regola un grado di alfabetizzazione adeguato e conoscenze metalinguistiche (sia nella lingua madre che nella lingua straniera) che permettono loro di comprendere anche strutture più complesse con uno sforzo cognitivo minore.

Tuttavia, il livello linguistico di chi, vivendo in un contesto germanofono, deve far ricorso a documenti amministrativi, può anche essere notevolmente inferiore al B1 e causare difficoltà nella decodifica. La comprensione di un testo scritto in una lingua straniera è, infatti, data dalle competenze (lessicali e grammaticali) in quella lingua ed è indipendente dalla propensione alla lettura nella lingua madre (Dresing 2023: 161). Come osserva Dresing (2023: 163), concentrandosi troppo sulla forma, gli utenti stranieri con carenti conoscenze linguistiche rischiano infatti di non focalizzarsi sul contenuto, processando le frasi in maniera isolata e non integrandole a livello testuale.

Va inoltre osservato che i FVG formano un gruppo molto eterogeneo in quanto la maggior parte di essi non è idiomatica e/o contiene sostantivi (che sono i portatori principali del significato) conosciuti agli apprendenti (es. *Ausdruck kommen, in Bewegung setzen, eine Frage stellen*). Altri FVG presentano, invece, lessemi più complessi, appresi prevalentemente ad un livello linguistico avanzato, (es. *auf das Wohlbollen von jdm stoßen; an etw. Anstoß nehmen*) e/o una struttura idiomatica (*in Betracht ziehen, in Angriff nehmen, in Abrede stellen*).

È chiaro che questo secondo gruppo può costituire un ostacolo maggiore nella comprensione sia a utenti DaF (ad un livello princi-

piante o intermedio) che DaZ. Per questo motivo nei contesti didattici si cerca di proporre forme grammaticali e lessicali in base al livello linguistico dei destinatari; frasi come il succitato esempio causerebbero qualche problema anche a utenti con buone conoscenze linguistiche poiché la difficoltà non è costituita (solo) dall'uso del FVG quanto piuttosto dalle strategie impiegate a livello lessicale e sintattico. A differenza degli studenti DaF, gli utenti DaZ vengono esposti senza filtri alla realtà linguistica che li circonda ed è, dunque, chiaro che la varietà semplificata del tedesco standard svolge un ruolo decisivo per la decodifica di testi altrimenti difficilmente comprensibili.

Per quanto riguarda i FVG, è plausibile che queste combinazioni di parole possano ostacolare la decodifica di testi a utenti con problematiche cognitive, con scarse conoscenze linguistiche o con un basso grado di istruzione, seppure di madrelingua tedesca. In generale, a mio avviso, e come si legge nel *Leichte Sprache in der Verwaltung. Eine wissenschaftliche Expertise für Verwaltungen in Baden-Württemberg* (2017), i FVG andrebbero evitati nella varietà semplificata e sostituiti dai verbi monolessematici corrispondenti, se disponibili nel sistema linguistico. Queste osservazioni valgono in particolare per i FVG con significato idiomatico o con struttura lessicale più complessa; quelli più frequenti (come *eine Frage stellen, in Anspruch nehmen, zum Ausdruck kommen*), invece, poiché conosciuti, non dovrebbero creare particolari problemi di decodifica e potrebbero, dunque, essere utilizzati anche all'interno dei testi amministrativi in *Leichte Sprache*. Ciò andrebbe tuttavia verificato su basi empiriche (cfr. Bock/Pappert 2023; Koehler/Barnabé Caro 2023), analizzando l'uso effettivo di queste combinazioni di parole nei testi amministrativi scritti nella varietà semplificata e considerando i vari livelli linguistici in cui sono inseriti (in particolare quello lessicale, semantico e sintattico). In generale, i FVG rappresentano un grado di difficoltà oggettivo ma allo stesso tempo relativo, in quanto la loro decodifica varia da individuo a individuo.

Spesso viene anche ipotizzato un possibile utilizzo di testi in *Leichte Sprache* nella didattica del tedesco come lingua straniera, tuttavia non senza qualche perplessità. In particolare, in letteratura, vengono criticate alcune scelte della varietà semplificata (come, ad esempio, la separazione delle parole composte attraverso un puntino o un trattino, anche là dove la varietà standard non prevede alcuna

divisione) che violano le regole del tedesco standard poiché creerebbero insicurezze e dubbi negli apprendenti DaF (cfr. la discussione in Kalinowski 2020: 35-36). Se da un lato l'utilizzo di materiali 'semplificati' potrebbe essere utile in particolare ai livelli A1 e A2, non va dimenticato che l'obiettivo ultimo di ogni insegnamento linguistico è il continuo miglioramento della abilità nella lingua straniera; ciò avviene anche con l'esposizione (mediata dal/dalla docente) a materiali autentici e strutture morfosintattiche e semantiche più o meno complesse.

In uno studio empirico sull'uso delle parole composte e dei pronomi Kalinowski (2020) dimostra come alcuni principi della *Leichte Sprache* possano essere applicati con successo nella didattica DaF; è tuttavia fondamentale comprendere quali regole siano realmente utili da un punto di vista glottodidattico e quali, al contrario, potrebbero addirittura ostacolare la lettura dei testi rispetto alla formulazione linguistica standard (Kalinowski 2020: 100). Secondo l'autrice sarebbe auspicabile, soprattutto per i principianti, ideare una sorta di *Leichte Sprache* per finalità DaF, in base ai livelli previsti dal QCER.

Heine (2017) dimostra, infatti, come molte delle proposte contenute nei compendi di regole non siano del tutto applicabili e/o poco sensate per chi, non presentando problemi di tipo cognitivo, impara il tedesco come lingua seconda o lingua straniera. Le parole straniere, ad esempio, non costituiscono di norma un ostacolo per la comprensione, in molti casi (e anche in base alla madrelingua dei destinatari), al contrario, si rivelano un'utile risorsa nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera. Anche l'uso del *Präteritum* di alcuni verbi, molto frequenti nel parlato, così come quello delle secondarie non sono da considerarsi particolarmente problematici per la comprensione del DaF; le secondarie, in particolare, contribuiscono alla coerenza testuale ed evitarne l'uso potrebbe creare difficoltà nella lettura (cfr. Heine 2017).

## 5. Osservazioni conclusive

Dal punto di vista del DaF i FVG sono considerati un fenomeno complesso; essi vengono, infatti, tematizzati solo ad un livello linguistico intermedio (in generale a partire dal B1) e trattati in maniera più o meno estesa, a seconda della grammatica didattica. Come dimo-

strano i risultati dei due test qui descritti, somministrati a studentesse e studenti universitari, i FVG non costituiscono un grande ostacolo nella ricezione del tedesco come lingua straniera mentre lo sono nella produzione.

È, tuttavia, importante notare che non è possibile qui generalizzare, affermando che tali conclusioni possano essere estese a tutte le situazioni in cui il tedesco viene appreso come DaF o DaZ; al contrario, è pensabile che queste combinazioni di parole possano ostacolare la comprensione di testi a utenti non madrelingua o a individui con problemi cognitivi. Inoltre, entrambi i test sono stati condotti con l'ausilio di dizionari; non è tuttavia ovvio che il destinatario tipico della *Leichte Sprache* faccia ricorso al dizionario là dove riscontri difficoltà lessicali. Se questo tipo di disposizione è (più o meno) naturale per uno studente/una studentessa (universitario/a) non è detto che lo sia per un individuo con un basso grado di scolarizzazione o con problemi di tipo cognitivo. Per utenti con carenti conoscenze linguistiche il continuo ricorso al dizionario può anche risultare demotivante.

Per questo motivo è necessario che, nei manuali destinati ad autori e autrici di testi in *Leichte Sprache*, vi siano osservazioni puntuali che regolamentino l'uso dei FVG, sconsigliandone l'occorrenza o limitandola a quelle combinazioni di parole più frequenti o dalla struttura lessicale semplice (cfr. paragrafo 4). Attualmente quasi tutti i compendi di regole non forniscono di fatto alcuna informazione sull'uso dei FVG nella varietà semplificata.

È, inoltre, auspicabile che tra *Leichte Sprache* e didattica DaF vi sia un rapporto di interscambio; se, dunque, la *Leichte Sprache* può trarre beneficio dalle acquisizioni in ambito glottodidattico su cosa è percepito come 'complesso' da chi apprende il tedesco, nel DaF si potrebbero utilizzare materiali in una varietà semplificata, simile a quella della *Leichte Sprache*, ma concepita secondo i vari livelli linguistici, dunque, adatta alle esigenze di chi apprende il tedesco. Come osserva Kalinowski (2020: 39), in questo modo gli stessi insegnanti potrebbero creare, sulla base di manuali dedicati alla semplificazione linguistica nel DaF, testi tradotti dal tedesco standard, consentendo agli studenti e alle studentesse di leggere testi su argomenti di loro interesse senza troppa difficoltà e favorendo così la lettura estensiva, ossia una lettura frequente (e di puro piacere) di testi lunghi e di di-

versa tipologia, in modo da aumentare la motivazione e il conseguente successo nell'apprendimento.

## Bibliografia

- BERGENHOLTZ, Hennig (2008). Von Wortverbindungen, die sie Kollokationen nennen. *Lexicographica* 24: 9-20.
- BERGENHOLTZ, Henning / NIELSEN, Sandro / TARP, Sven (ed.) (2009). *Lexicography at a Crossroads: Dictionaries and Encyclopedias Today, Lexicographical Tools Tomorrow*. Frankfurt a.M.: Lang.
- BIEBRICHER, Christine (2008). *Lesen in der Fremdsprache. Eine Studie zu Effekten extensiven Lesens*. Tübingen: Narr.
- BIELIŃSKA, Monika (2012). Einsprachige (Lerner-)Wörterbücher des Deutschen im Germanistikstudium. Ergebnisse einer Umfrage. *Linguistica Silesiana* 33: 53-62.
- BOCK, Bettina M. (2019). *Leichte Sprache – Kein "Regelwerk". Sprachwissenschaftliche Ergebnisse und Praxisempfehlungen aus dem LeiSA-Projekt*. Berlin: Frank & Timme.
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BOONMOH, Atipat (2012). E-dictionary use under the spotlight: students' use of pocket electronic dictionaries for writing. *Lexikos – Journal of the African Association for Lexicography* 22: 43-68.
- BREDEL, Ursula / MAAS, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BURGER, Harald (2010<sup>4</sup>). *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Berlin: Schmidt.
- BURGER, Harald (2015<sup>5</sup>). *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Berlin: Schmidt.
- BUSTOS PLAZA, Alberto (2015). Deutsche Funktionsverbgefüge und spanische Pseudokopulasätze im Kontrast: ein Beitrag zu Begrifflichkeit, grammatographischer Beschreibung und lexikographischer Erfassung. In: Meliss, Meike / Pöll, Bernhard (ed.). *Aktuelle Perspektiven der kontrastiven Sprachwissenschaft. Deutsch – Spanisch – Portugiesisch. Zwischen Tradition und Innovation*. Tübingen: Narr, 265-283.
- CANTARINI, Sibilla (2004). *Costrutti con verbo supporto: italiano e tedesco a confronto*. Bologna: Patròn.
- CANTARINI, Sibilla (2018). Il trattamento delle collocazioni nei dizionari bilengui tedesco-italiano e italiano-tedesco. *Studia Universitatis Babeş-Bolyai. Philologia* 63: 265-280.

- CRESTANI, Valentina (2020). Mediare in “Leichte Sprache” in tedesco e in italiano. *Italiano LinguaDue* 12: 586-602.
- DE KNOP, Sabine / HERMANN, Manon (ed.) (2020). *Funktionsverbgefüge im Fokus: Theoretische, didaktische und kontrastive Perspektiven*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (2014). Idiome in der Übersetzung und im zweisprachigen Wörterbuch. In: Mellado Blanco, Carmen (ed.). *Kontrastive Phraseologie Deutsch-Spanisch*. Tübingen: Stauffenburg, 197-211.
- DOMINGUEZ VASQUEZ, María José / VALCÁRCEL RIVEIRO, Carlos (2015). Hábitos de uso de los diccionarios entre los estudiantes universitarios europeos: ¿nuevas tendencias? In: Domínguez Vázquez, María José et al. (ed.). *Lexicografía de las lenguas románicas*. Vol. 2: *Aproximaciones a la lexicografía contemporánea y contrastiva*. Berlin/Boston: de Gruyter, 165-189.
- DRESSING, Pirkko Friederike (2023). DaF- und DaZ-Lernende. In: Bock, Bettina M. / Pappert, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen. Narr, 159-153.
- DUDEN (2016<sup>9</sup>). *Die Grammatik*. Berlin: Dudenverlag.
- EISENBERG, Peter (2013<sup>4</sup>). *Grundriss der deutschen Grammatik*. Der Satz. Band 2. Stuttgart: Metzler.
- ELIA, Annibale / D'AGOSTINO, Emilio / MARTINELLI, Maurizio (1985). Tre componenti della sintassi italiana: frasi semplici, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche. In Franchi De Bellis, Annalisa / Savoia, Leonardo Maria (ed.). *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana (Urbino, 11-13.9.1983). Roma: Bulzoni, 311- 325.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (2006). Wie fügen sich Funktionsverben in Funktionsverbgefüge ein? In: Breindl, Eva / Gunkel, Lutz / Strecker, Bruno (ed.). *Grammatische Untersuchungen. Analysen und Reflexionen*. Tübingen: Narr, 259-274.
- FLINZ, Carolina (2021). *Wird eine Reise storniert oder annulliert? Kollokationen und mehr oder weniger feste Wortverbindungen in deutsch-italienischen Online-Wörterbüchern*. In: Schafroth, Elmar / Mollica, Fabio / Mellado Blanco, Carmen (ed.). *Kollokationen. Theoretische, forschungspraktische und fremdsprachendidaktische Überlegungen*. Frankfurt a.M.: Lang, 69-92.
- GIACOMA, Luisa (2011). Übersetzungsfehler und Gebrauch von zweisprachigen Wörterbüchern Deutsch-Italienisch: ein Erfahrungsbericht. In: Bosco, Sandra / Costa, Marcella / Eichinger, Ludwig M. (ed.). *Deutsch – Italienisch: Sprachvergleiche. / Tedesco – Italiano: confronti linguistici*. Heidelberg: Winter, 45-65.
- GIACOMA, Luisa (2012). *Fraseologia e fraseografia bilingue. Riflessioni teoriche e applicazioni pratiche nel confronto Tedesco-Italiano*. Frankfurt a.M.: Lang.
- HAUSMANN, Franz Josef (1985). Kollokationen im deutschen Wörterbuch. Ein Beitrag zur Theorie des lexikographischen Beispiels. In: Bergenholtz, Henning / Mugdan, Joachim (ed.). *Lexikographie und Grammatik*. Akten des

- Essener Kolloquiums zur Grammatik im Wörterbuch, 28.-30.6.1984. Tübingen: Niemeyer, 118-129.
- HAUSMANN, Franz Josef (2007). Die Kollokationen im Rahmen der Phraseologie – Systematische und historische Darstellung. *Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik* 55: 217-234.
- HEINE, Antje (2006). *Funktionsverbgefüge in System, Text und korpusbasierter (Lerner-)Lexikografie*. Frankfurt a.M.: Lang.
- HEINE, Antje (2008). *Funktionsverbgefüge richtig verstehen und verwenden. Ein korpusbasierter Leitfaden unter Angabe der finnischen Äquivalente*. Frankfurt a.M.: Lang.
- HEINE, Antje (2017). Deutsch als Fremd- und Zweitsprache – eine besondere Form Leichter Sprache? Überlegungen aus der Perspektive des Faches DaF/DaZ. In: Bock, Bettina M. / Fix, Ulla / Lange, Daisy (ed.). „Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung. Berlin: Springer, 401-414.
- HELBIG, Gerhard (2006). Funktionsverbgefüge – Kollokationen – Phraseologismen. Anmerkungen zu ihrer Abgrenzung – im Lichte der gegenwärtigen Forschung. In: Breuer, Ulrich / Hyvärinen, Irma (ed.). *Wörter – Verbindungen*. Festschrift für Jarmo Korhonen zum 60. Geburtstag. Frankfurt a.M.: Lang, 165-174.
- HERBST, Thomas / KLOTZ, Michael (2003). *Lexikographie*. Paderborn: Schöningh.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [10.02.2024]
- KABATNIK, Susanne (2021). Statistisch signifikante Funktionsverbgefüge im Gebrauch – eine korpusbasierte Untersuchung für den DaF-Unterricht. *Korpora Deutsch als Fremdsprache* 1: 95-115.
- KALINOWSKI, Judith A. F. (2020). *Leichte Sprache für Personen mit Deutsch als Fremdsprache. Eine empirische Studie zur Kompositatrennung und Pronomenverwendung*. Abschlussarbeit zur Erlangung des akademischen Grads Master of Education. Georg-August-Universität Göttingen. [https://www.researchgate.net/profile/JudithKalinowski/publication/345943504\\_Leichte\\_Sprache\\_fur\\_Personen\\_mit\\_Deutsch\\_als\\_Fremdsprache\\_Eine\\_empirische\\_Studie\\_zur\\_Kompositatrennung\\_und\\_Pronomenverwendung/links/5fb293f792851cf24cd660b9/Leichte-Sprache-fuer-Personen-mit-Deutsch-als-Fremdsprache-Eine-empirische-Studie-zur-Kompositatrennung-und-Pronomenverwendung.pdf](https://www.researchgate.net/profile/JudithKalinowski/publication/345943504_Leichte_Sprache_fur_Personen_mit_Deutsch_als_Fremdsprache_Eine_empirische_Studie_zur_Kompositatrennung_und_Pronomenverwendung/links/5fb293f792851cf24cd660b9/Leichte-Sprache-fuer-Personen-mit-Deutsch-als-Fremdsprache-Eine-empirische-Studie-zur-Kompositatrennung-und-Pronomenverwendung.pdf) [10.02.2024]
- KAMBER, Alain (2006). Funktionsverbgefüge – empirisch (am Beispiel von *kommen*). *Linguistik Online* 28: 109-132.
- KAMBER, Alain (2008). *Funktionsverbgefüge – empirisch. Eine korpusbasierte Untersuchung zu den nominalen Prädikaten des Deutschen*. Tübingen: Niemeyer.

- KISPÁL, Tamás (2004). Benutzung von ein- und zweisprachigen Wörterbüchern des Deutschen und des Ungarischen bei Germanistikstudenten. In: Czicza, Dániel (ed.). *Wertigkeiten, Geschichten und Kontraste*. Festschrift für Péter Bassola zum 60. Geburtstag. Szeged: Grimm Kiadó, 265-281.
- KOEHLER, Stefanie / BARNABÉ CARO, Rocío (2023). *Deutsche Leichte Sprache für öffentliche Stellen. Anforderungen, Empfehlungen, Umsetzung*. Berlin: Frank & Timme.
- KONECNY, Christine (2010). *Kollokationen. Versuch einer semantisch-begrifflichen Annäherung und Klassifizierung anhand italienischer Beispiele*. München: Meidenbauer.
- LEICHTE SPRACHE IN DER VERWALTUNG (2017). *Eine wissenschaftliche Expertise für Verwaltungen in Baden-Württemberg*. [https://sozialministerium.baden-wuerttemberg.de/fileadmin/redaktion/m-sm/intern/downloads/Publikationen/Leichte-Sprache-in-der-Verwaltung\\_Expertise\\_2017.pdf](https://sozialministerium.baden-wuerttemberg.de/fileadmin/redaktion/m-sm/intern/downloads/Publikationen/Leichte-Sprache-in-der-Verwaltung_Expertise_2017.pdf) [10/02/24]
- MELLADO BLANCO, Carmen (2015). Parámetros específicos de equivalencia en las unidades fraseológicas (con ejemplos del español y el alemán). *Revista de Filología* 33: 153-174.
- MOLICA, Fabio (2017). Wörterbuchkritik und Wörterbuchbenutzungsfor- schung: Wie benutzerfreundlich ist die Registrierung von Kollokationen in ein- und zweisprachigen (Deutsch-Italienisch) Wörterbüchern? In: Bielińska, Monika / Schierholz, Stefan J. (ed.). *Wörterbuchkritik – Dictionary Criticism*. Berlin/Boston: de Gruyter, 133-171.
- MOLICA, Fabio (2020). Funktionsverbgefüge in ein- und zweisprachigen Wörterbüchern (für das Sprachenpaar Deutsch-Italienisch) aus der Per- spektive der DaF-Benutzer. In: De Knop, Sabine / Hermann, Manon (ed.). *Funktionsverbgefüge im Fokus: Theoretische, didaktische und kontrastive Per- spektiven*. Berlin/Boston: De Gruyter, 137-178.
- MOLICA, Fabio (2021). Funktionsverbgefüge. In: Di Meola, Claudio / Puato, Daniela (ed.). *Semantische und pragmatische Aspekte der Grammatik. DaF- Übungsgrammatiken im Fokus*. Berlin: Lang, 109-133.
- MÜLLER-SPITZER, Carolin (ed.) (2014). *Using Online Dictionaries*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [10.02.2024].
- OOMEN-WELKE, Ingelore (2015). Leichte Sprache, Einfache Sprache und Deutsch als Zweitsprache. *Didaktik Deutsch* 38: 23-32.
- PERSSON, Ingemar (1992). Das kausative Funktionsverbgefüge und dessen Darstellung in der Grammatik und im Wörterbuch. *Deutsche Sprache* 20: 153-171.
- PIĄTKOWSKI, Łukasz. (2019). Zur korpusbasierten Vermittlung der Funkti- onsverbgefüge im DaF-Unterricht. Syntagmatische Muster als „Ge- brauchsanleitung“ für Deutschlernende. *Glottodidactica* 46: 127-144.

- POLENZ, Peter von (1987). Funktionsverben, Funktionsverbgefüge und Verwandtes. Vorschläge zur satzsemantischen Lexikographie. *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 15: 169-189.
- POLENZ, Peter von (1989). Funktionsverbgefüge im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch. In: Hausmann, Franz J. et al. (ed.). *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie*. Berlin/New York: de Gruyter, 882-887.
- POMPEI Anna / MEREU, Lunella (ed.) (2019). *Verbi supporto. Fenomeni e teorie*. München: LINCOM.
- POTTELBERGE, Jeroen van (2001). *Verbonominale Konstruktionen, Funktionsverbgefüge. Vom Sinn und Unsinn eines Untersuchungsgegenstandes*. Heidelberg: Winter.
- PUATO, Daniela (2024, in questo volume). Leichte Sprache: una panoramica tra criticità e prospettive.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik. Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M.: Lang.
- REUTHER, Tilman (1983). Zur semantisch-syntaktischen Klassifizierung und lexikographischen Erfassung von Funktionsverbgefügen. In: Dardano, Maurizio (ed.). *Parallela*. Akten des 2. Österreichisch-Italienischen Linguistentreffens. Tübingen: Narr, 135-145.
- ROSTILA, Jouni (2011). Phraseologie und Konstruktionsgrammatik: Konstruktionsansätze zu präpositionalen Funktionsverbgefügen. In: Prinz, Michael / Richter-Vapaatalo, Ulrike (ed.). *Idiome, Konstruktionen, "verblümete rede": Beiträge zur Geschichte der germanistischen Phraseologieforschung*. Stuttgart: Hirzel, 263-282.
- SCHAFROTH, Elmar (2003). Kollokationen im GWDS. In: Wiegand, Herbert Ernst (ed.). *Untersuchungen zur kommerziellen Lexikographie der deutschen Gegenwartssprache*. Bd. 1: Duden. *Das große Wörterbuch der deutschen Sprache in zehn Bänden*. Tübingen: Niemeyer, 397-412.
- STEYER, Kathrin (2000). Usuelle Wortverbindungen des Deutschen. Linguistisches Konzept und lexikografische Möglichkeiten. *Deutsche Sprache* 28: 101-125.
- STEYER, Kathrin (2008). Kollokationen in deutschen Wörterbüchern und in der deutschen Wörterbuchforschung. *Lexicographica* 24: 185-207.
- STORRER, Angelika (2006). Funktionen von Nominalisierungsverbgefügen im Text. Eine korpusbasierte Fallstudie. In: Proost, Kristel / Winkler, Edeltraud (ed.). *Von der Internationalität zur Bedeutung konventionalisierter Zeichen*. Festschrift für Gisela Harras zum 65. Geburtstag. Tübingen: Narr, 147-178.
- SUÑER MUÑOZ, Ferran / ROCHE, Jörg (2019). Embodiment in concept-based L2 grammar teaching: The case of German light verbs constructions. *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching* 59: 1-27.

- TABOREK, Janusz (2018). Funktionsverbgefüge in bilingualen deutsch-polnischen Wörterbüchern. Korpusbasierte Analyse – syntagmatische Muster – Äquivalenz. In: Jesenšek, Vida / Enčeva, Milka (ed.). *Wörterbuchstrukturen zwischen Theorie und Praxis*. Herbert Ernst Wiegand zum 80. Geburtstag gewidmet. Berlin/Boston: de Gruyter, 197-214.
- TABOREK, Janusz (2020). Kookkurrenz und syntagmatische Muster der Funktionsverbgefüge aus kontrastiver deutsch-polnischer Sicht am Beispiel in *Not geraten*. In: De Knop, Sabine / Hermann, Manon (ed.). *Funktionsverbgefüge im Fokus: Theoretische, didaktische und kontrastive Perspektiven*. Berlin/Boston: de Gruyter, 211-233.
- TARGONSKA, Joanna (2014). Kollokationen – ein vernachlässigtes Gebiet der DaF-Didaktik? *Linguistik online* 68: 127-149.
- WIEGAND, Herbert Ernst (1998). *Wörterbuchforschung. Untersuchungen zur Wörterbuchbenutzung, zur Theorie, Geschichte, Kritik und Automatisierung der Lexikographie*. Bd. 1. Berlin/New York: de Gruyter.
- ZIFONUN, Gisela / HOFFMANN, Ludger / STRECKER, Bruno (1997). *Grammatik der deutschen Sprache*. Berlin/New York: de Gruyter.

## ÜBUNGSGRAMMATIKEN

### Principianti

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber.
- BUSCHA, Anne / SZITA, Szilvia (2010). *A-Grammatik: Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache. Sprachniveau A1/A2*. Leipzig: Schubert.
- CLAMER, Friederich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebaug-Dartmann.
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett.
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara et al. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber.
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons.
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1. Grundstufe. Köln: Jentsch.
- JIN, Friederike / VOß, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen.
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik für Anfänger. Deutsch als Fremdsprache*. Ismaning: Verlag für Deutsch.
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber.

- ROCCO, Goranka (2008). *Deutsch als Fremdsprache. Übungsgrammatik für Anfänger. Niveau A2*. Meckenheim: Liebaug-Dartmann.
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt.

### Avanzati

- BUSCHA, Anne / SZITA, Szilvia (2011). *B-Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache. Sprachniveau B1/B2*. Leipzig: Schubert.
- BUSCHA, Anne / SZITA, Szilvia / RAVEN, Susanne (2013). *C-Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache. Sprachniveau C1/C2*. Leipzig: Schubert.
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhardt G. / RÖLLER, Helmut (2006). *Übungsgrammatik für die Mittelstufe. Regeln – Listen – Übungen. Erweiterte Fassung. Niveau C1*. Meckenheim: Liebaug-Dartmann.
- DREYER, Hilke / SCHMITT, Richard (2012). *Lehr- und Übungsbuch der deutschen Grammatik. Die Gelbe aktuell*. Ismaning: Hueber.
- FANDRYCH, Christian (ed.) (2012). *Klipp und klar. Übungsgrammatik Mittelstufe Deutsch B2/C1. Deutsch als Fremdsprache*. Stuttgart: Klett.
- HALL, Karin / SCHEINER, Barbara (2014). *Übungsgrammatik für die Oberstufe. B2/C2*. München: Hueber.
- HELBIG, Gerhard / BUSCHA, Joachim (2000). *Übungsgrammatik Deutsch*. Berlin/München: Langenscheidt.
- HERING, Axel / MATUSSEK, Magdalena / PERLMANN-BALME, Michaela (2009). *Übungsgrammatik für die Mittelstufe. Deutsch als Fremdsprache. B1-C1*. Ismaning: Hueber.
- JENTSCH, Horst (2010). *Grammatik zum Üben. B1-C1*. Köln: Jentsch.
- RUG, Wolfgang / TOMASZEWSKI, Andreas (2009). *Grammatik mit Sinn und Verstand. Übungsgrammatik für Mittel- und Oberstufe. Neufassung*. München: Klett.
- SCHADE, Günter (2009). *Einführung in die deutsche Sprache der Wissenschaften. Ein Lehrbuch für Ausländer*. Berlin: Schmidt.
- STEIN-BASSLER, Dorothea (2008). *Deutsch als Fremdsprache. Lerngrammatik zur Studienvorbereitung. Niveau B2-C1*. Meckenheim: Liebaug-Dartmann.

### WÖRTERBÜCHER

- bab.la = Online Wörterbuch für 24 Sprachen. <http://de.bab.la/> [10.09.2023].
- dict.cc = Dizionario tedesco-italiano: Wörterbuch für Italienisch-Deutsch. <https://deit.dict.cc>.
- DIT = DIT Paravia. Il dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco. Torino: Paravia, 5. Aufl. 2012.
- Duden = Duden Online-Wörterbuch. <http://www.duden.de> [10.10.2023].
- Garzanti = Dizionario Medio di Tedesco con CD-ROM. Milano: Garzanti 2010.

- GDaF = Langenscheidt Großwörterbuch Deutsch als Fremdsprache. Hrsg. v. Dieter GÖTZ, Günther HAENSCH, Hans WELLMANN. Berlin/München: Langenscheidt 2003.
- Giacoma / Kolb = GIACOMA, Luisa / KOLB, Susanne (ed.) (2014<sup>3</sup>). *Il Nuovo dizionario di Tedesco*. Bologna: Zanichelli; Stuttgart: Klett Pons.
- Giacoma / Kolb = GIACOMA, Luisa / KOLB, Susanne (ed.) (2019<sup>4</sup>). *Il Nuovo dizionario di Tedesco*. Bologna: Zanichelli; Stuttgart: Klett Pons. Stuttgart: Zanichelli/Klett Pons, 3. Aufl. 2014.
- Langenscheidt = Langenscheidt Großwörterbuch Deutsch als Fremdsprache. Berlin/München: Langenscheidt 2015.
- LEO = LEO Italienisch-Deutsch. [dict.leo.org/itde/index\\_de.htm](http://dict.leo.org/itde/index_de.htm) [15.12.2023]
- LingoStudy. <https://www.lingostudy.de> [15.12.2018]
- Linguee = Dizionario tedesco-Italiano. <http://www.linguee.it> [12.12.2023]
- PONS.eu = Pons. Das Online-Wörterbuch Deutsch-Italienisch. <http://de.pons.com> [13.12.2023].
- PW = Langenscheidt Powerwörterbuch Deutsch. Hrsg. v. Dieter Götz & Hans Wellmann. Berlin/München: Langenscheidt 2009.
- Sansoni = Il Sansoni Tedesco. Milano: Rizzoli Larousse, 6. Aufl. 2006. Sansoni online. [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_tedesco/](http://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/) [10.11.2023]
- Wahrig = Wahrig. Deutsches Wörterbuch. Berlin: Bertelsmann 2002.

# Elementi di semplificazione nella comunicazione finanziaria in lingua tedesca: il caso dei KID e delle raccomandazioni d'investimento

Daniela Puato

*The paper investigates forms of simplified language in two text genres of German financial communication: the so called KID (Key Information Document), a mandatory document providing basic pre-contractual information for the retail investor, and stock recommendations in investment magazines. These two text genres are characterized by specialized vocabulary and highly complex linguistic structures such as nominalizations and hypotaxis. Nevertheless, surprisingly, some typical features of Easy German language can be found: extreme parataxis and ultra short cataphoric comments consisting in an elliptical structure closed by a colon. The analysis of a large text corpus shows that even for highly competent readers aids for the extraction of relevant information are of utmost importance.*

## 1. Introduzione

La Leichte Sprache è una varietà di lingua semplificata che si prefigge l'inclusione di cittadini con deficit cognitivi e/o linguistici, consentendo loro l'interazione in primis con l'amministrazione pubblica.<sup>1</sup> Vengono pertanto sistematicamente semplificati testi in ambito istituzionale-amministrativo, giuridico e sanitario, ma vengono trala-

---

<sup>1</sup> Pur trattandosi di una varietà recente, la letteratura sulla Leichte Sprache è già piuttosto ampia. In questa sede si farà riferimento principalmente alle panoramiche di Bredel/Maaß (2016a, 2016b) e Bock/Pappert (2023), ai manuali di regole *Inclusion Europe* (2009), Maaß (2015), *Netzwerk Leichte Sprache* (2022), ai volumi collettanei Bock/Fix/Lange (2017), Ewels/Schloblinski (2018), Maaß/Rink (2020), Gros/Gutermuth/Oster (2021) nonché ai recenti articoli di Fuchs (2022) e Maaß/Schwengber (2022). Per una discussione più dettagliata sulla Leichte Sprache si rimanda a Puato (2024, in questo volume).

sciati generi testuali di ambiti che sono di altrettanta rilevanza ai fini della piena inclusione, quali ad esempio quelli di ambito finanziario. Per il cittadino, infatti, è importante anche l'autonomia nella gestione delle sue finanze personali, in particolar modo per quanto riguarda le scelte di investimento dei propri risparmi. È quindi da chiedersi se e in quale misura i testi che dovrebbero guidare l'investitore privato in queste scelte tengano conto dei vari aspetti della semplificazione linguistica, così come illustrati nei manuali di regole della *Leichte Sprache*.

A tal fine si prenderanno in considerazione due tra i principali generi testuali che realizzano la comunicazione tra esperto e profano in ambito finanziario: il *Key Information Document* per i prodotti finanziari (PRIIP KID) – un documento richiesto dall'Unione Europea per tutti i prodotti d'investimento quotati in borsa che le società di gestione finanziaria devono sottoporre al cliente prima dell'adesione – e le raccomandazioni d'investimento contenute nelle riviste di borsa.

In particolare, verrà analizzato un corpus composto di 24 KID (e relativi factsheet) di altrettanti prodotti offerti da grandi società di gestione dei risparmi, quali iShares, DWS e Deka, tutti riguardanti una stessa tipologia di strumento finanziario, il cosiddetto ETF, *Exchange Traded Fund*, un fondo a gestione passiva adatto anche agli investitori alle prime armi. Per quanto riguarda le raccomandazioni di investimento nelle riviste di borsa, il corpus comprende invece le raccomandazioni contenute in quattro numeri del periodo luglio-agosto 2023 di ciascuna delle tre principali riviste di borsa in ambito germanofono, vale a dire *BÖRSE ONLINE*, *DER AKTIONÄR* e *FOCUS MONEY*, per complessive 628 raccomandazioni d'investimento.<sup>2</sup>

Come vedremo, sia i KID sia le raccomandazioni d'investimento nelle riviste di borsa rappresentano tipicamente esempi di lingua “difficile” sia sul piano lessicale che su quello morfosintattico.<sup>3</sup> Ciò nonostante, è possibile rinvenire in questi generi testuali, seppur in misura e con finalità diverse, alcuni elementi di semplificazione linguistica riconducibili alla *Leichte Sprache*. In questa sede ci sofferme-

---

<sup>2</sup> Le raccomandazioni d'investimento del corpus risultano così ripartite tra le diverse riviste di borsa: *BÖRSE ONLINE* 159, *DER AKTIONÄR* 291, *FOCUS MONEY* 178.

<sup>3</sup> Per una dettagliata discussione del concetto di struttura “difficile” in relazione alla lingua tedesca si rimanda a Di Meola (2024, in questo volume).

remo in particolare su due tratti, entrambi appartenenti all'ambito sintattico della concatenazione frasale: il ricorso a (breve) frasi paratattiche e l'esplicitazione della struttura argomentativa.

Nel contributo si procederà dapprima ad illustrare brevemente ciò che i manuali di *Leichte Sprache* suggeriscono riguardo alla concatenazione frasale (paragrafo 2) per poi analizzare in dettaglio sia i KID (paragrafo 3) sia le raccomandazioni di investimento (paragrafo 4).

## 2. La concatenazione frasale nella *Leichte Sprache*

I manuali di *Leichte Sprache* non si occupano solo di lessico o singole strutture sintattiche ma contengono anche raccomandazioni sulla concatenazione delle frasi (cfr. Maaß 2015: 109-118; Bredel/Maaß 2016a: 383-414; Bredel/Maaß 2016b: 103-124; Bredel/Maaß 2016c: 25-37; *Netzwerk Leichte Sprache* 2022: 29-40). Innanzitutto, si raccomanda di scrivere frasi brevi, contenenti ciascuna una sola affermazione. Tali frasi devono poi essere collegate asindeticamente oppure tramite congiunzioni coordinanti (*und, oder, aber, denn*) e avverbi ampiamente diffusi quali *dann, daher, dabei*. Viene inoltre espressamente richiesto di evitare le frasi secondarie e vengono proposte numerose strategie di trasformazione dei periodi ipotattici (di tutte le tipologie) in periodi paratattici. Innanzitutto, si suggerisce di dividere la combinazione di frase principale e frase subordinata in una sequenza di due frasi principali collegate, se opportuno, da un connettore paratattico,<sup>4</sup> come nell'esempio seguente in cui la relazione causale viene esplicitata ricorrendo al connettivo avverbiale *deshalb*:

Da sie sehr selten ist, kennen nun sehr wenige Menschen die PAH und ihre Symptome.

→

Die PAH ist sehr selten.

Deshalb kennen nur wenige Menschen die PAH. (Bredel/Maaß 2016c: 31)

Se l'ordine tra secondaria e principale non riflette l'ordine cronologico

---

<sup>4</sup> Sull'uso dei connettivi nella *Leichte Sprache* cfr. Rocco (2021, 2022) e in ottica contrastiva con l'italiano Crestani (2022).

e logico degli eventi, si suggerisce di invertirne l'ordine. Vediamo anche in questo caso un esempio di relazione causale:

Die Suppe schmeckt schlecht, weil in der Suppe zu viel Salz ist.

→

In der Suppe ist zu viel Salz.

Deshalb schmeckt die Suppe schlecht. (Netzwerk Leichte Sprache 2022: 35)

Per i periodi ipotetici, la strategia più consigliata è quella di trasformare, qualora possibile, la frase secondaria in domanda come nell'esempio che segue:

Wenn Sie bei sich eine signifikante Gewichtsabnahme [...] beobachten, informieren Sie Ihren Arzt.

→

Haben Sie sehr viel zugenommen? [...]

Dann sprechen Sie mit ihrem Arzt. (Bredel/Maaß 2016c: 29)

In alternativa, il periodo ipotetico può essere trasformato in una sequenza di frasi principali in cui la subordinata condizionale viene resa con l'aggiunta dell'avverbio *vielleicht*:

Wenn morgen die Sonne scheint, geht Klara ins Freibad.

→

Vielleicht scheint morgen die Sonne.

Dann geht Klara ins Freibad (Netzwerk Leichte Sprache 2022: 38)

È opportuno rilevare che i manuali trattano la trasformazione di tutte le principali tipologie di frasi secondarie – avverbiali, relative, infinitive, complete – fornendo per ciascuna di esse esempi di “cattiva” e buona scrittura.

Per quanto riguarda, invece, l'esplicitazione della struttura argomentativa, questa non viene espressamente tematizzata nei manuali di *Leichte Sprache*. Tuttavia, Maaß (2015: 87) nell'ambito dell'interpunzione rileva il ruolo fondamentale dei due punti, che hanno il compito di evidenziare ciò che verrà detto nella parte seguente. Ed infatti nei manuali di *Leichte Sprache* molti esempi di buona scrittura contengono tali anticipazioni cataforiche. Vediamone alcuni:

Herr Meier hatte einen schweren Unfall.  
Jetzt lernt er einen anderen Beruf.  
Das schwere Wort dafür ist: berufliche Rehabilitation. (Netzwerk Leichte Sprache 2022: 13)

Ein Gericht ist ein Ort der Recht·sprechung.  
Das bedeutet: In einem Gericht werden Streite entschieden.  
Zum Beispiel: Streite zwischen 2 Bürgern.  
Oder Streite zwischen dem Staat und einem Bürger. (Maaß 2015: 24)

Vor langer Zeit.  
Oder: Vor mehr als 100 Jahren. (Netzwerk Leichte Sprache 2022: 22)

Sie werden eventuell feststellen, dass Ihre Symptome Ihre täglichen Aktivitäten einschränken.  
→  
Vielleicht merken Sie:  
Sie können nicht mehr alles machen (Bredel/Maaß 2016c: 27)

### **3. Il *Key Information Document* (KID) per i prodotti finanziari**

Una prima versione di prospetto informativo obbligatorio per i prodotti finanziari quotati in borsa è stata istituita nel 2009 con la direttiva dell'Unione Europea 2009/65/CE; allora la denominazione del prospetto era KIID, *Key Investor Information Document*. Una seconda versione è stata poi elaborata nel 2014 con il Regolamento UE n. 1286/2014, divenuto vincolante per tutti gli stati UE a partire dal 31 dicembre 2019. Il nuovo prospetto porta ora il nome PRIIP KID, ove KID sta per *Key Information Document* e PRIIP è l'acronimo per *Packaged Retail and Insurance-Based Investment Product*, cioè 'prodotto di investimento al dettaglio e assicurativo preassemblato'. In tale categoria rientrano tutti quei prodotti il cui rendimento è condizionato da attivi che non sono acquistati direttamente dall'investitore. Si tratta principalmente di fondi comuni di investimento, ma anche strumenti derivati, obbligazioni strutturate, titoli cartolarizzati nonché prodotti assicurativi se esposti alle fluttuazioni del mercato (come, ad esem-

pio, le polizze vita index-linked).<sup>5</sup>

Il KID riassume in massimo tre pagine le principali caratteristiche del prodotto di investimento che il cliente sta per acquistare, descrivendo in maniera sintetica finalità, strategie e costi dell’investimento e fornendo nel factsheet ad esso collegato informazioni supplementari principalmente sulla performance passata del prodotto e sulla ripartizione del portafoglio.<sup>6</sup> Si tratta di un documento di natura pre-contrattuale, pensato per consentire all’investitore al dettaglio di assumere decisioni di investimento consapevoli e informate, e deve essere obbligatoriamente fornito dalle società di gestione di prodotti finanziari all’investitore al momento della sottoscrizione.

L’ESMA, l’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, ha predisposto sin dalla istituzione di tale documento un template che ne definisce un formato standard, valido in tutti i paesi membri dell’Unione. Per quanto riguarda il linguaggio da usare, la direttiva n. 1286/2014, alla sezione 2, articolo 6, specifica che il documento:

[...] è formulato con chiarezza e scritto in un linguaggio e in uno stile tale da facilitare la comprensione delle informazioni. In particolare, è necessario utilizzare un linguaggio chiaro, sintetico e comprensibile.

Tali generiche raccomandazioni erano già state più precisamente delineate nella *Guide to clear language and layout for the Key Investor Information Document*, elaborata nel 2010 dal CESR, *Committee of European Securities Regulators*. In tali linee guida si fa esplicito riferimento al cosiddetto “plain language” (“lingua semplice”) e si raccomanda di utilizzare con parsimonia il lessico tecnico – in particolar modo le parole di origine straniera se vi è un corrispettivo nativo equivalente – e di spiegare, ove possibile, prestiti e termini tecnici evitando l’uso di parole che nel linguaggio tecnico hanno un significato diverso rispetto a quello documentato nella lingua comune. Per quanto riguarda la

---

<sup>5</sup> Nella categoria non rientrano invece investimenti diretti quali azioni e bond, strumenti emessi da enti pubblici, fondi pensione volti ad assicurare un reddito dopo il pensionamento nonché prodotti assicurativi legati dalle fluttuazioni del mercato.

<sup>6</sup> I KID hanno finora ricevuto poca attenzione in letteratura. Tra i rari studi si possono citare in linguistica Puato (2016, 2023c) nonché in ambito economico-finanziario Podewils (2011).

sintassi, la raccomandazione è quella di usare frasi brevi, con non oltre 25 parole, e di non utilizzare costruzioni involute e/o ridondanti.

Tuttavia, nonostante tali raccomandazioni, i KID presentano numerose caratteristiche della lingua difficile sia a livello di lessico sia a livello di sintassi. Per quanto riguarda il lessico, è da notare un ampio uso di termini specialistici, molto di frequente in forma di composti. Si tratta in parte di parole appartenenti al lessico di base della lingua della finanza (ad esempio *Marktkapitalisierung*, *Finanzdienstleistungssektor*, *Absicherungsgeschäft*), in parte di formazioni più estemporanee (*Biodiversitätsfolgenabschätzung*, *Reduktionsschwellenwert* oppure *Eigenkapitalinstrumente*). Sono presenti anche sigle (NIW per *Nettoinventarwert*, OGAW per *Organismus für gemeinsame Anlagen in Wertpapieren*) non di rado provenienti dall'inglese (ESG per *Environment, Social, Governance*; TER per *Total Expense Ratio*) e prestiti integrali, non sempre esplicitati (*Shape Ratio*, *Tracking Error*, *Total Return Net*). Frequenti anche le formazioni ibride che hanno come primo elemento una sigla (*ESG-Fondsbewertung*, *MSCI-Gewichtung*) oppure un anglicismo (*Freefloat-Basis*, *Rebalancing-Intervall*, *Swap-Replikation*).

Sul piano sintattico i KID si iscrivono tra i generi testuali “difficili” della lingua tedesca, in primo luogo per l’alta frequenza di costruzioni ipotattiche e di sintagmi complessi (stile nominale). Qui di seguito solo alcuni dei numerosi esempi di concatenazioni frasali ipotattiche (1, 2), sintagmi nominali complessi (3, 4) e combinazione di ipotassi e nominalizzazioni (5) documentati dal corpus:<sup>7</sup>

- (1) Der Gesamtrisikoindikator hilft Ihnen, das mit diesem Produkt verbundene Risiko im Vergleich zu anderen Produkten einzuschätzen. Er zeigt, wie hoch die Wahrscheinlichkeit ist, dass Sie bei diesem Produkt Geld verlieren, weil sich die Märkte in einer bestimmten Weise entwickeln oder wir nicht in der Lage sind, Sie auszubezahlen. (ISIN: IE00BGV5VN51)
- (2) Der Fonds beabsichtigt, den Index nachzubilden, indem er die Aktienwerte, aus denen sich der Index zusammensetzt, in ähnlichen Anteilen wie der Index hält. (ISIN: IE00B53SZB19)

---

<sup>7</sup> Gli ETF, e più in generale tutti i prodotti finanziari d’investimento (azioni, obbligazioni, opzioni, derivati, ecc.), vengono identificati in maniera univoca attraverso un codice alfanumerico internazionale composto da 12 cifre, detto codice ISIN (*International Securities Identification Number*), che contraddistingue ciascun strumento finanziario. In questo contributo, i KID del corpus verranno richiamati tramite tale codice identificativo.

- (3) Der Fonds bewirbt ökologische und soziale Merkmale und unterliegt den Offenlegungspflichten eines Finanzprodukts gemäß Artikel 8 Absatz 1 der Verordnung (EU) 2019/2088 über nachhaltigkeitsbezogene Offenlegungspflichten im Finanzdienstleistungssektor. (ISIN: IE000VMAR5O6)
- (4) Der Deka iBoxx € Liquid Sovereign Diversified 5-7 UCITS ETF ist ein passiv gemanagter börsengehandelter Indexfonds (Exchange Traded Fund, ETF). Ziel des Fondsmanagements ist die exakte Abbildung der Wertentwicklung des iBoxx € Liquid Sovereign Diversified 5-7 (Preisindex) und damit einen langfristigen Kapitalzuwachs durch die Teilhabe an den Kursteigerungen und Zinszahlungen der im Index enthaltenen Staatsanleihen zu erwirtschaften. (ISIN: DE000ETFL144)
- (5) Die nachstehenden Kennzahlen dienen ausschließlich Informationszwecken und sorgen für Transparenz. Das Vorhandensein von RSG-Ratings ist kein Anhaltspunkt dafür, wie oder ob ESG-Faktoren in einen Fonds einbezogen werden. Die Kennzahlen basieren auf MSCI ESG Fund Ratings und sofern aus den Fonds-Dokumenten nichts anderes hervorgeht und sie nicht im Anlageziel des Fonds berücksichtigt werden, ändert die Einbeziehung von ESG-Kriterien auch nicht das Anlageziel des Fonds oder beschränkt das Anlageuniversum des Fonds, und es liegen keine Anzeichen dafür vor, dass eine ESG- oder eine auf Folgenabschätzung basierende Anlagestrategie oder Ausschluss-Screenings von dem Fonds angewendet werden. (ISIN: IE00B27YCF74)

Passiamo ora ad analizzare i tratti di semplificazione riconducibili alla *Leichte Sprache*. Dei due tratti su cui si sofferma in questo contributo nei KID si registra solo la presenza della *paratassi*. Del tutto assente risulta invece l'esplicitazione della struttura argomentativa; un dato che non sorprende in considerazione della natura esclusivamente informativa di questo genere testuale.

Per quanto riguarda il ricorso alla *paratassi*, esso non solo si presenta come sporadico ma compare anche circondato, nel corpo del testo, da strutture sintatticamente complesse o molto complesse, così che sembrerebbe svolgere principalmente una funzione di mera variazione stilistica. Si noti che, a livello di sintagma, le singole frasi *paratattiche* possono manifestare un notevole livello di complessità:<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Sulla *paratassi* in generale vedi soprattutto Lang (1991) e Fabricius-Hansen (2011).

- (6) [Es wird versucht, die Wertentwicklung des Index so genau wie möglich abzubilden.] Hierzu investiert der Fond in maximal 25 hochliquide Staatsanleihen verschiedener Länder der Eurozone mit einer Restlaufzeit von fünf bis sieben Jahren. Der Fonds kann dennoch von diesem Index abweichen (positiv oder negativ). Angaben zum prognostizierten Tracking Error sind im Verkaufsprospekt und unter [www.deka-etf.de](http://www.deka-etf.de) zu finden. Es können Derivate zu Investitionszwecken eingesetzt werden. [Ein Derivat ist ein Finanzinstrument, dessen Wert – nicht notwendig 1:1 – von der Entwicklung eines oder mehrerer Basiswerte wie z.B. Wertpapieren oder Zinssätzen abhängt.] (ISIN: DE000ETFL144)

Nel factsheet, la paratassi viene spesso evidenziata attraverso l'uso di punti elenco che facilitano (ulteriormente) la lettura. Se vi sono più frasi all'interno di un punto elenco, queste vengono preferibilmente collegate tramite giustapposizione paratattica:

- (7)
- Alle in Anlageuniversum enthaltenen Unternehmen werden nach ihrem Value Wert sortiert. Die 20 Unternehmen mit dem höchsten Value Wert werden in den Index aufgenommen.
  - Die im Index enthaltenen Unternehmen werden auf eine Minimum-Liquidität hin überprüft.
  - Die Gewichtung der Werte im Index erfolgt auf Grund ihres Value-Wertes. Eine Kappung erfolgt bei 15%.
  - Die Zusammensetzung des STOXX® Europe Strong Value 20 Index wird jährlich im September überprüft. (ISIN DE000ETFL045)
- (8)
- Die Anteile im Fonds sind ausschüttende Anteile. Erträge aus den Anlagen des Fonds werden also mindestens einmal pro Jahr als Dividende ausgeschüttet.
  - Die Fondsanteile lauten auf Euro.
  - Die Anteile sind an einer oder mehreren Börse(n) notiert. Anleger können ihre Anteile über einen Vermittler an dieser (diesen) Börse(n) kaufen oder verkaufen (ISIN: DE0006289382)

#### **4. Le raccomandazioni d'investimento nelle riviste di borsa**

Le raccomandazioni d'investimento sono un genere testuale dalla forte rilevanza pratica in quanto si tratta di testi che valutano un determinato prodotto di investimento (soprattutto azioni ma anche obbligazioni, fondi e derivati) con l'intento di fornire al potenziale inve-

stutore indicazioni operative su come agire al meglio in borsa in relazione a quel determinato titolo, vale a dire se è opportuno comprarlo, venderlo o semplicemente mantenerlo nel proprio portafoglio titoli (*buy, sell, hold*; ted.: *kaufen, verkaufen, halten*). Sono rintracciabili sotto forma di dispacci di agenzia nei principali portali finanziari oppure possono essere messe a disposizione on line dalla propria banca nell'area riservata ma ancor di più trovano posto nella stampa specializzata, vale a dire nelle riviste finanziarie e di borsa. In questa sede ci occuperemo di quest'ultima tipologia di raccomandazioni d'investimento, focalizzando l'attenzione sulle raccomandazioni contenute nelle tre principali riviste di borsa in ambito germanofono: BÖRSE ONLINE, DER AKTIONÄR e FOCUS MONEY. Si tratta di riviste settimanali ad alta tiratura, facilmente reperibili in tutte le edicole, ma disponibili anche in abbonamento cartaceo o digitale, che si rivolgono principalmente ad un pubblico di investitori privati, tipicamente costituito da persone di livello culturale e sociale medio-alto, con buone disponibilità finanziarie e in genere un buon livello di prenoscenze in ambito economico e borsistico. In queste riviste le raccomandazioni d'investimento nelle loro diverse configurazioni svolgono un ruolo di primaria importanza; ne sono il vero e proprio “cuore” sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, rappresentando la stragrande maggioranza degli articoli ivi pubblicati.<sup>9</sup>

Nelle raccomandazioni d'investimento delle riviste di borsa, come è facile immaginare in considerazione dell'argomento e della composizione del pubblico, numerose sono le caratteristiche di lingua difficile. Nell'ambito del lessico si segnala in particolar modo il frequente

---

<sup>9</sup> Per le raccomandazioni d'investimento formulate da analisti professionisti esclusivamente per un pubblico di esperti del settore si vedano Schnettler (2009), Su Lee/Geierhos (2011), Whitehouse (2022).

Invece le raccomandazioni d'investimento nelle riviste di borsa non hanno ricevuto finora grande attenzione in letteratura, ad eccezione degli studi di Puato (2018, 2020, 2023a). Una classificazione su base pragmatica e tematico-testuale delle diverse tipologie di raccomandazioni d'investimento presenti nelle riviste di borsa è stata elaborata da Puato (2020: 125-164).

Infine, per quanto riguarda più in generale la lingua delle riviste di borsa si vedano principalmente gli studi di Puato (2020, 2022). Utili in parte anche gli studi sul linguaggio economico-finanziario in generale, quali ad esempio i contributi di Břežina (2014) e Lišková/Pospišilová (2018) nonché le monografie di Nycz (2009) sulla terminologia e di Eitze (2012) sulle metafore.

uso di: composti nominali complessi (ad esempio *Lieferkettenprobleme*, *Spitzenumsatzpotenzial*, *Aktienrückkaufprogramm*); sigle (*KUV*, *KGV*, *DR*), in parte come primo elemento di un composto (*ETF-Sparplan*, *Ebit-Marge*); prestiti integrali dall'inglese (*Short Seller*, *Free Cashflow*, *Tenbagger*, *Spin-Off*), anch'essi non di rado come primo elemento di un composto (*Emerging-Markets-Aktien*, *Bluechip-Konzern*, *Top-Down-Ansatz*). Sono diffusi, inoltre, soprattutto nei titoli, i giochi di parole basati sulla ricategorizzazione concreta di espressioni metaforiche. Nei seguenti esempi si descrive ad esempio l'andamento (positivo) di un titolo azionario attraverso il ricorso ad una metafora che alla lettera si riferisce all'ambito di mercato in cui le rispettive compagnie operano (Airbus in ambito aerospaziale, BMW automotive, DHL logistica, Consolidated Water gestione risorse idriche):

- (9) Airbus dürfte abheben (FM 35/2023: 15)
- (10) BMW: fährt vielen davon (FM 35/2023: 18)
- (11) DHL: attraktives Paket (FM 35/2023: 19)
- (12) Consolidated Water: Durststrecke überwunden (FM 35/2023: 32)

Nell'ambito della sintassi, la lingua difficile si realizza in primo luogo attraverso l'ampio ricorso all'ipotassi (13, 14) nonché nel frequente impiego di uno stile nominale che condensa le informazioni in sintagmi nominali complessi, con attributi di destra e di sinistra, anche multipli (15, 16):

- (13) In der Vergangenheit war es so: „Wann immer die Ölpreise in Dollar stiegen, wurde das Leistungsbilanzdefizit dieser Länder unbeherrschbar, sodass die Zentralbank die Zinssätze erhöhen und die Wirtschaft zerstören musste“, erläutert Louis-Vincent Gave. (BO 33/2023: 12)
- (14) Obwohl die seit 2009 geltende Abgeltungsteuer auf Kapitalerträge das Kontenabrufverfahren eigentlich überflüssig macht, haben Finanz- und Sozialbehörden weiterhin die Möglichkeit, mithilfe des Kontenabrufverfahrens zu spionieren. (FM 31/2013: 9)
- (15) Die hohe Inflation und gestiegene Zinsen zur Eindämmung ebenjener haben den Fokus der Investoren vom Wachstum um jeden Preis auf profitables Wachstum verschoben. (DA 31/2023: 16)
- (16) Neben einer echt ausführlichen Strategieggeschichte rund um den DAX gab es vor zehn Jahren bei Börse Online auch eine so hochinteressante wie hochprozentige Geschichte zu lesen, über Unterneh-

men, deren Geschäftszweck auf Alkoholika ausgerichtet sind. (BO 31/2023: 59)

Tuttavia, nelle raccomandazioni d'investimento si registra anche un ampio uso della paratassi. Molto frequente è il ricorso alla paratassi nel sommario dell'articolo in forma di sottotitolo lungo, un elemento su cui si gioca l'attenzione e l'interesse del lettore. Sono poche righe ma strategiche, che oltre a colpire e incuriosire il lettore, devono guidarlo nella comprensione:

- (17) Aktien – Es kriselt an den Börsen. Pessimismus ist daher nicht verkehrt. Optimismus aber auch nicht. (BO 34/2023: 6)
- (18) Öl, Kohle, Gas müssen weg. Sonne, Wind und Wasser sollen in Zukunft für unsere Stromerzeugung stehen. Dazu braucht es riesige Investitionen. Welche Konzerne davon profitieren. (FM 31/2023: 24)
- (19) Microsoft – Microsoft hat sich in der Cloud als einer der Marktführer etabliert. Jetzt will der Software-Riese die Transformation hin zur KI anführen. Einigen Anlegern geht der Wandel jedoch zu langsam – doch die Ungeduldigen lassen Chancen liegen. (DA 31/2023: 24)

Anche le prime righe della raccomandazione vera e propria, subito dopo il titolo, sono spesso caratterizzate dalla presenza di sequenze paratattiche:

- (20) Covestro: Übernahmefantasie – Chemie ist die drittgrößte Exportbranche Deutschlands. Nach Bayer und BASF ist Covestro hier die Nummer 3. Im zweiten Quartal sank der Umsatz um insgesamt acht Prozent auf etwas mehr als 3,7 Milliarden Euro. Davon entfielen auf Deutschland gerade einmal 471 Millionen, also nicht einmal 13 Prozent. (FM 34/2023: 54)
- (21) Hanesbrands: Aktivist macht Druck, die Kosten zu senken – Die US-Bekleidungsfirma Hanesbrands kennen hierzulande nicht viele. Die Marken hängen schon. Bekannt ist vor allem die Unterwäsche-marke Wonderbra. Zum Portfolio gehört zudem das Sportbekleidungslabel Champion. Hanesbrands hat einige Hundert Läden in den USA, verkauft aber seine Produkte auch weltweit. Die Umsatzentwicklung war zuletzt eher bescheiden. (BO 34/2023: 23)
- (22) Wann wird's mal... – Klimaschutz kostet Geld. Kein Klimaschutz auch. Mit Klimaschutz lässt sich Geld verdienen. Oder auch keines. Nachhaltigkeit ist gut, Greenwashing ist böse. Wetter ist kein Klima. Außer es ist zu heiß. (DA 32/2023: 3)

Inoltre, le frasi paratattiche sono frequenti anche nella parte finale della raccomandazione, che riporta spesso una sintesi delle informazioni principali contenute nel corpo del testo:

- (23) Fazit: SAP bleibt ein Wachstumsunternehmen. Die Aussichten haben sich tendenziell eher noch verbessert. Die Aktie wird sich dem kaum entziehen. (BO 30/2023: 32)
- (24) Die Auslieferung einer First Edition von 25 Einheiten sollen ab 2024 beginnen. Interessierte können sich bereits vorab im Internet registrieren. Einen Preis nennen Porsche und Frauscher bislang leider nicht. Doch diese dürfte durchaus sportlich sein. (FM 34/2023: 69)
- (25) Die Zahlen stimmen, die Bewertung lässt Luft nach oben. Anleger bleiben dabei. (DA 34/2023: 90)
- (26) Die Erfolgsgeschichte von Novo Nordisk ist lang. Doch das Beste liegt noch vor den Dänen. Der Pharma-Riese könnte Europas erster Billionen-Konzern werden. Anleger können bei Schwäche einsteigen und den Bullen weiter reiten. (DA 35/2023: 17)

Più raro, invece, risulta l'uso della paratassi nel corpo della raccomandazione, a volte a conclusione di una struttura argomentativa come negli esempi seguenti:

- (27) Zwar sind die Arztpraxen und Apotheken untereinander sehr gut vernetzt. Allerdings nutzen noch die wenigsten Patienten eine elektronische Akte. Mittelfristig könnte sich das allerdings ändern. Genauso wie die Akzeptanz für das E-Rezept größer werden dürfte. Seit dem 1. Juli können Patienten in Apotheken E-Rezepte mit ihrer Gesundheitskarte einlösen. Noch hapert es bei der Umsetzung. Letztlich sollte es sich allerdings durchsetzen und CGM mit seiner Software auch hier profitieren. (BO 30/2023: 14)
- (28) Das Ergebnis: Die beiden größten Goldminen in Kanada befinden sich nun im Besitz von Agnico Eagle. Überhaupt ist das Länderrisiko bei Agnico überschaubar. Das Gros der Minen befindet sich in Kanada. Dazu gesellen sich Finnland, Australien und Mexiko. Abenteuer in eher exotischen Ländern ist Agnico bislang aus dem Weg gegangen. (DA 32/2023: 17)

Per quanto riguarda il secondo tratto di semplificazione linguistica riconducibile alla *Leichte Sprache*, vale a dire l'esplicitazione della struttura argomentativa, si osserva che tali strutture sono molto frequenti nelle raccomandazioni d'investimento e più in generale nelle riviste di borsa tedesche. Si tratta di strutture che in altra sede ho

chiamato *kataphorische Kurzkommentare* (Puato 2023b), tipicamente strutture sintattiche ellittiche (una singola parola o un sintagma) che sul piano ortografico sono separate dal resto della frase con il segno di interpunzione dei due punti mentre a livello semantico forniscono al lettore un aiuto per la decodifica del testo che segue. Queste strutture sono da collocare sintatticamente all'esterno della struttura canonica della frase, vale a dire nel cosiddetto Vor-Vorfeld.<sup>10</sup> Spesso tali strutture ricorrono massicciamente nelle raccomandazioni d'investimento costituendo un tratto stilistico caratteristico di questo genere testuale:

- (29) Selbst kleinste Veränderungen im Zinsniveau beeinflussen damit den heutigen Wert der in Zukunft erzielten und abgezinsten Gewinner oder Einnahmen. **Dazu kommt:** Weil es kein „reines“ KI-Unternehmen an der Börse gibt, besteht die Gefahr, dass Anleger im Grunde in einen allgemeinen Technologiefonds investieren, der unter anderem Namen neu verpackt wird. **Stichwort:** „Alter Wein in neuen Schläuchen“. **Urteil:** Angesichts des bevorstehenden Zinsgipfels in den USA kehrt sich der Nachteil der Langfristigkeit zum Vorteil. (FM 31/2023: 17)
- (30) Die erfolgsverwöhnten LVMH-Anleger haben mit Blick auf die Kursreaktion noch einen Tick mehr erwartet. **Dennoch:** LVMH ist der globale Luxus-Marktführer und verfügt über hohe Preissetzungsmacht. **Kurzum:** Investierte bleiben dabei. (DA 32/2023: 87)

Tali brevi commenti cataforici hanno essenzialmente due tipi di funzione anticipatoria: possono prefigurare il concreto contenuto dell'argomentazione oppure la struttura argomentativa astratta. Nel primo caso, viene anticipata la relazione logico-semantica che collega due parti dell'argomentazione con concatenazioni, ad esempio, di tipo causale (31) o concessivo (32):

- (31) Allein 20 Millionen US-Dollar flossen zwischen April und Juni in die Aktie. Weitere Gelder dürften folgen. **Denn:** Dass das Management seine Hausaufgaben gemacht hat, steht außer Frage. (BO 34/2023: 21)

---

<sup>10</sup> Su questa tipologia di struttura, si vedano Ortner (1982, 1983) e Fiehler (2012). Sul Vor-Vorfeld e l'inizio della frase dichiarativa in generale si vedano in primo luogo la monografia di Altmann (1981) e il volume curato da Cortès (2012) nonché, tra gli altri, gli articoli di Auer (1996) e Frey (2005).

- (32) FOCUS MONEY hat drei Top-Aktien ausgemacht, die das Zeug zum Tenbagger haben – Rambus, Marvell und Unity Software. **Dennoch:** Augen auf beim Wertpapierkauf! (FM 31/2023: 15)

Nel secondo caso, vale a dire la prefigurazione della struttura argomentativa astratta, il commento cataforico può ad esempio esplicitare che ciò che segue rappresenta una premessa argomentativa (33) oppure una conclusione (34):

- (33) FOCUS MONEY stellt Pro und Contra beider Methoden gegenüber und zeigt, wie Anleger optimal am KI-Boom verdienen. **So viel vorab:** Wer sich auf Einzeltitel einlässt, braucht starke Nerven. (FM 31/2023: 15)
- (34) **Fazit:** Das Unternehmen bringt das Potenzial mit, deutlich dreistellige Umsätze zu erreichen und ein Betriebsergebnis von mehr als 10 Millionen Euro zu schaffen. (BO 34/2023: 25)

A volte vengono preventivamente segnalate esplicitazioni (35, 36) o aggiunte (37):

- (35) Unter dem Strich stand ein Verlust von 377 Millionen Euro. **In anderen Worten:** Jeden Dollar Umsatz erkaufte sich Snap zuletzt mit einem Verlust von 38 Cent. (DA 31/2023: 26)
- (36) Viele der in KI-Form enthaltenen Werte sind bereits in breitgestreuten Indizes wie dem MSCI World enthalten. **Heißt:** Klumpenrisiko prüfen! (FM 31/2023: 17)
- (37) Denn eine konsequente geldpolitische Straffung führt zwangsläufig zu einer Dämpfung der Wirtschaftsaktivität bis hin zu einer Rezession. **Nicht nur das:** der Abschwung ist nicht etwa ihre unerwünschte Nebenfolge, sondern leider notwendig. (FM 32/2023: 53)

In altri casi, invece, si anticipa l'importanza dell'evento:

- (38) Mit seinem Spezialwissen hat Clean Harbors zu den langjährigen Kundenbindungen und eine starke Marke aufgebaut. **Wichtig:** verschärfte Umweltauflagen könnten zusätzliche Kosten verursachen und das Geschäftsmodell somit belasten. (FM 32/2023: 9)
- (39) Dabei hat SAP zuletzt in drei weitere KI-Unternehmen investiert und integriert die KI erfolgreich in ihre Anwendungen. **Entscheidender Knackpunkt:** Wer mithilfe der SAP-KI seine Geschäftsprozesse optimieren will, kann das nur mittels der Cloud-Angebote. (DA 31/2023: 38)

In altri casi ancora, infine, si prefigura una valutazione, positiva (40) o negativa (41):

- (40) Volkswagen, Mercedes-Benz und BMW belegen mit 5,6 Milliarden, fünf Milliarden und 4,3 Milliarden Euro die Plätze eins, drei und vier. Die Deutsche Telekom kommt wegen des starken US-Geschäfts auf einen operativen Gewinn von 5,2 Milliarden. **Das Beste:** Die DAX-Konzerne haben nicht nur ihre Ausgaben für Forschung und Entwicklung leicht erhöht, die verfügen auch über einen hohen operativen Cashflow. (FM 35/2023: 14)
- (41) So soll der Wert dieser Festverzinslichen gegen die Inflation abgesichert werden. **Das Problem:** In Zeiten erhöhter Teuerung steigen in aller Regel auch die Leitzinsen und in deren Schlepptau die Markrenditen. (FM 35/2023: 10)

## 5. Conclusioni

I KID e le raccomandazioni d’investimento nelle riviste di borsa sono testi nel complesso difficili sia a livello lessicale (per la presenza di termini specialistici, composti, sigle, prestiti, metafore) sia a livello sintattico (per la tendenza ad uno stile ipotattico e ad alta condensazione nominale). Ciononostante, è possibile rintracciare, sul piano sintattico, almeno due tratti di semplificazione riconducibili alla *Leichte Sprache*: la concatenazione paratattica delle frasi e l’esplicitazione cataforica della struttura argomentativa.

In generale, la paratassi può comparire in varie parti del testo e svolgere diverse funzioni testuali. Se si presenta all’inizio e alla fine del testo nonché nei punti elenco ha la funzione di schematizzare le principali informazioni contenute nel testo e favorire una lettura sommaria. Se invece compare all’interno del testo e risulta circondata da periodi ipotattici, svolge la funzione di mera variazione stilistica.

Procedendo ad una differenziazione tra i due generi testuali presi in esame, si nota innanzitutto che in termini quantitativi l’incidenza della paratassi è sporadica nei KID ma piuttosto alta nelle raccomandazioni d’investimento. Inoltre, si osserva che nei KID compare principalmente nei punti elenco e solo raramente nel corpo del testo; nelle raccomandazioni d’investimento, invece, la paratassi compare in tutte le posizioni – ad eccezione che nei punti elenco che in questo genere testuale sono assenti – con una predilezione particolare per la po-

sizione iniziale e finale della raccomandazione.

Per quanto riguarda l'esplicitazione cataforica della struttura argomentativa, questa risulta del tutto assente nei KID data la natura esclusivamente informativa di questo genere testuale mentre compare con frequenza molto elevata nelle raccomandazioni d'investimento delle riviste di borsa, costituendo un tratto stilistico caratteristico del genere testuale. Tali strutture consentono al lettore di comprendere subito il valore argomentativo del testo che segue esplicitando, ad esempio, le relazioni logico-semantiche oppure segnalando la funzione di premessa, conclusione o aggiunta argomentativa, ma anche anticipando l'importanza di un fatto o prefigurando una valutazione (positiva o negativa).

Tali risultati documentano come non sia un caso che gli elementi di semplificazione sui quali ci si è concentrati in questo contributo compaiano soprattutto nelle raccomandazioni d'investimento delle riviste di borsa e solo raramente (o mai) nei KID. Infatti, tali elementi servono da una parte a creare varietà stilistica e a compensare uno stile ad alto livello di specializzazione che potrebbe rendere la lettura poco gradevole, dall'altra hanno come funzione principale quella di facilitare la lettura in punti strategici della raccomandazione, consentendo al lettore di comprendere agevolmente l'argomentazione che sottostà al giudizio operativo formulato (*kaufen, halten, verkaufen*). Occorre considerare che il pubblico delle riviste di borsa si dedica alla lettura principalmente nel suo (limitato) tempo libero e si aspetta quindi legittimamente sia indicazioni chiare e motivate su come operare in borsa nel migliore dei modi sia una qualche forma di intrattenimento. Sono quindi principalmente le diverse finalità dei due generi testuali (di natura direttiva e di intrattenimento nel caso delle raccomandazioni d'investimento, di natura informativa e precontrattuale per i KID) a determinarne la maggiore o minore tendenza alla semplificazione.

## Bibliografia

- ALTMANN, Hans (1981). *Formen der „Herausstellung“ im Deutschen: Rechtsversetzung, Linksversetzung, Freies Thema und verwandte Konstruktionen*. Tübingen: Niemeyer.
- AUER, Peter (1996). The pre-front field in spoken German and its relevance as a grammaticalization position. *Pragmatics* 6: 295-322.
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BOCK, Bettina M. / FIX, Ulla / LANGE, Daisy (ed.) (2017). *„Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*. Berlin: Frank & Timme.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016a). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016b). *Ratgeber Leichte Sprache. Die wichtigsten Regeln und Empfehlungen für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016c). *Übungsbuch Leichte Sprache*. Berlin: Dudenverlag.
- BŘEZINA, Jaroslav (2014). Phänomen Fachsprachen – Börsensprache unter der Lupe. *Philologie im Netz* 70: 17-38.
- CORTÈS, Colette et al. (ed.) (2012). *Satzeröffnung. Formen, Funktionen, Strategien*. Tübingen: Stauffenburg.
- CRESTANI, Valentina (2022). I connettivi nella "Leichte Sprache" tedesca e nella "lingua facile" italiana: la comunicazione museale fra oralità e sottotitoli. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 24: 133-150.
- DI MEOLA, Claudio (2024, in questo volume). Le strutture "difficili" del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo.
- EITZE, Katrin (2012). *Metaphern in der Börsenfachsprache. Eine kontrastive Analyse des Spanischen und Deutschen*. Hamburg: Dr. Kovač.
- EWELS, Andrea-Eva / SCHLOBINSKI, Peter (ed.) (2018). *Leichte und fairständige Sprache (= Der Deutschunterricht, Jg. 70, Heft 5)*.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (2011). Was wird verknüpft, mit welchen Mitteln – und wozu? Zur Mehrdimensionalität der Satzverknüpfung. In: Breindl, Eva / Ferraresi, Gisella / Volodina, Anna (ed.). *Satzverknüpfungen. Zur Interaktion von Form, Bedeutung und Diskursfunktion*. Berlin/New York: de Gruyter, 15-40.
- FIEHLER, Reinhard (2012). Wo fängt der Satz an? Operator-Skopus-Strukturen in gesprochener und geschriebener Sprache. In: Cortès, Colette et al. (ed.). *Satzeröffnung. Formen, Funktionen, Strategien*. Tübingen: Stauffenburg, 31-44.
- FREY, Werner (2005). Zur Syntax der linken Peripherie im Deutschen. In: D'Avis, Franz Josef (ed.). *Deutsche Syntax: Empirie und Theorie*. Symposium Göteborg 13.-15. Mai 2004. Göteborg: Acta Universitatis Gothoburgensis, 147-171.

- FUCHS, Julia (2022). Overcoming language barriers on the way to knowledge. Linguistic reflections on German Easy Language as a tool for barrier-free information and participation. *SHS Web of Conference* 146: 1-11.
- GROS, Anne Kathrin / GUTERMUTH, Silke / OSTER, Katharina (ed.) (2021). *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*. Berlin: Frank & Timme.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [10.02.2024]
- LANG, Ewald (1991). Koordinierende Konjunktionen. In: von Stechow, Arnim / Wunderlich, Dieter (ed.). *Semantik/Semantics. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung. An International Handbook of Contemporary Research*. Berlin/New York: de Gruyter, 597-623.
- LIŠKOVÁ, Danuša / POSPÍŠILOVÁ, Jana (2018). Fachsprache im Börsenwesen. *Lingua et Vita* 13: 19-27.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- MAAß, Christiane / RINK, Isabel (ed.) (2020). *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*. Berlin: Frank & Timme.
- MAAß, Christiane / SCHWENGBER, Laura M. (2022). Easy Language and Plain Language in Germany. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 24: 43-61.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [10.02.2024]
- NYCZ, Krzysztof (2009), *Fachterminologie als Mittel des Fachwissenstransfers. Dargestellt am Beispiel der deutschen Börsenberichterstattung*. Hamburg: Dr. Kovač.
- ORTNER, Hanspeter (1982). Textsortenspezifische Kurzsatztypen. *Deutsche Sprache* 10: 119-138.
- ORTNER, Hanspeter (1983). Syntaktisch hervorgehobene Konnektoren im Deutschen. *Deutsche Sprache* 1: 97-121.
- PODEWILS, Felix (2011). Beipackzettel für Finanzprodukte. Verbesserte Anlegerinformation durch Informationsblätter und Key Investor Information Documents? *Zeitschrift für Bankrecht und Bankwirtschaft* 23: 169-179.
- PUATO, Daniela (2016). I prospetti informativi per gli investitori: un'analisi contrastiva tedesco-italiano. In: Puato, Daniela (ed.). *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica*. Roma: Sapienza Università Editrice, 149-172.
- PUATO, Daniela (2018). Die Aktienempfehlungen als Handlungsanweisung für den Anleger: eine pragmatische Perspektive auf Börsenmagazine. *Studi germanici* 14: 221-266.

- PUATO, Daniela (2020). *Die Sprache der Börsenmagazine. Eine pragmlinguistische Untersuchung unter besonderer Berücksichtigung der Textsorte der Investmentempfehlung*. Berlin: Lang.
- PUATO, Daniela (2022). Die komplexe Sprache der Börsenmagazine: eine pragmlinguistische Perspektive. *Muttersprache* 132: 214-235.
- PUATO, Daniela (2023a). Investmentempfehlungen in deutschen Börsenmagazinen. Eine pragmatisch leser(un)freundliche Textsorte. *Linguistik Online* 120: 105-129.
- PUATO, Daniela (2023b). Kataphorische Kurzkommentare in Presstexten: eine semantische Untersuchung am Beispiel der deutschen Börsenmagazine. In: Gärtig-Bressan, Anne-Kathrin / Magris, Marella / Riccardi, Alessandra / Rocco, Goranka (ed.). *An der Schnittstelle von deutscher Sprache, Literatur und Translation*. Festschrift für Lorenza Rega zum 70. Geburtstag. Berlin: Lang, 333-348.
- PUATO, Daniela (2023c). Generi testuali della comunicazione scritta esperto-profano tra template europeo e specificità nazionali. Italiano e tedesco a confronto. In: De Cesare, Anna-Maria / Ferrari, Angela / Lala, Letizia / Pecorari, Filippo (ed.). *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*. Firenze: Cesati, 301-313.
- PUATO, Daniela (2024, in questo volume). Leichte Sprache: una panoramica tra criticità e prospettive.
- PUATO, Daniela (in stampa). Merkmale „Leichter Sprache“ in der Fachpresse. Das Beispiel der deutschsprachigen Börsenmagazine. In: Hornung, Antonie / Zanin, Renata (ed.). *Abenteuer Sprache und Sprachen*. Hans Drumbl zum 80. Geburtstag. Tübingen: Stauffenburg, 171-187.
- ROCCO, Goranka (2021). Einfache Sprache in der Praxis: ein empirischer Blick auf die Modalitäten der Satzverknüpfung. *Deutsche Sprache* 49: 240-256.
- ROCCO, Goranka (2022). Leichte Sprache und einfache Sprache. Syntaktische Aspekte im Vergleich. In: Wienen, Ursula / Reichmann, Tinka / Sergo, Laura (ed.). *Syntax in Fachkommunikation*. Berlin: Frank & Timme, 155-173.
- SCHNETTLER, Daniel (2009). Die Sprache der Börse: Warum „Buy“ nicht unbedingt „Kaufen“ bedeutet. In: Moss, Christoph (ed.). *Die Sprache der Wirtschaft*. Wiesbaden: VS Verlag, 107-123.
- SU LEE, Yeong / GEIERHOS, Michaela (2011). *Buy, Sell, or Hold? Information Extraction from Stock Analyst Reports*. In: Beigl, Michael et al. (ed.). *Modeling and Using Context*. Berlin/Heidelberg: Springer, 173-184.
- WHITEHOUSE, Marlies (2022). *Writing in Finance: Improving the Communicative Potential of Financial Analysts' Recommendations*. Ph.D. Dissertation, Università della Svizzera Italiana.

## Corpus

### **PRIIP KID (ISIN del prodotto)**

DEKA: DE000ETFL144, DE000ETFL540, DE000ETFL045, DE000ETFL342,  
DE000ETFL219, DE000ETFL110, DE000ETFL615, DE000ETFL029

DWS XTRACKERS: IE000VMAR5O6, IE00BGV5VN51, IE000DNSAS54,  
IE00BDR5HN05, LU0292106167, LU0397221945 DE000A2T0VT7,  
LU0494592974

iSHARES: IE00B4L5Y983, IE00B27YCF74, IE00B53SZB19 DE0006289382,  
IE00B52MJD48, IE00BHZPJ890, IE00BK6NC407, IE00B0M63284

### **Raccomandazioni d'investimento nelle riviste di borsa**

BÖRSE ONLINE: n. 30/2023, 31/2023, 33/2023, 34/2023

DER AKTIONÄR: n. 31/2023, 32/2023, 34/2023, 35/2023

FOCUS MONEY: n. 31/2023, 32/2023, 34/2023, 35/2023



# “Deutsche Leichte Sprache” e “linguaggio facile italiano”: un confronto introduttivo

Valentina Crestani

*The following paper compares “Deutsche Leichte Sprache” in Germany and “linguaggio facile italiano” in Italy. Contrastive analyses between Easy German and Easy Italian are necessary because of a scientific gap and the strong points of contact between the two languages (e.g. in South Tyrol). After a brief introduction (section 1), the paper first analyses terminological and definitional issues (section 2), then the legal framework and practical guidelines (section 3), and finally text production (section 4).*

## 1. Introduzione

Il termine “Leichte Sprache” (che nella bozza della norma tecnica DIN SPEC 33429 del 2023 è preceduto dall’aggettivo “Deutsche” a specificare le peculiarità dei “linguaggi facili” nelle varie lingue) si è affermato nei paesi tedescofoni, come dimostrano la realtà testuale, le trattazioni teoriche e le analisi empiriche.<sup>1</sup> Non a caso si è menzionata prima la prassi e successivamente la ricerca: quest’ordine rispecchia l’interesse per tale varietà nato una ventina d’anni fa in primis in associazioni di categoria (che hanno contribuito sia alla realizzazione di testi in lingua tedesca pensati per persone con difficoltà di apprendimento sia allo sviluppo delle linee guida per la redazione degli stessi) e in seguito nella ricerca, i cui primi lavori risalgono al 2010 (cfr. Maaß/Rink/Hansen-Schirra 2021: 192). L’espressione “linguaggio

---

<sup>1</sup> Ogni paese ha in realtà una situazione almeno in parte differente: per approfondimenti sulla Germania cfr. Maaß/Rink/Hansen-Schirra (2021), sull’Austria cfr. Fröhlich/Candussi (2021), sulla Svizzera cfr. Parpan-Blaser et al. (2021).

facile (italiano)” è, a differenza della corrispettiva tedesca, molto meno diffusa non solo nella produzione testuale (con eccezioni nella zona altoatesina) ma anche nell’attenzione scientifica data ad essa in area italiana. Il confronto con la “Deutsche Leichte Sprache” è utile per far sì che il “linguaggio facile italiano” possa beneficiare della ricchezza della ricerca e della prassi sul tedesco, analizzando quanto già presente per il tedesco, valutando soluzioni similari per l’italiano o proponendo altre soluzioni. Comparare la “Deutsche Leichte Sprache” e il “linguaggio facile italiano” è, inoltre, necessario vista anche la situazione dell’Alto Adige, dove si attestano numerose produzioni testuali in “Leichte Sprache” e in “linguaggio facile”. Il presente contributo persegue pertanto un obiettivo primariamente teorico-comparativo e prendendo in analisi Germania e Italia si concentra sui seguenti aspetti: questioni terminologiche e definitorie (paragrafo 2); quadro normativo e linee guida / manuali di regole (paragrafo 3); produzione dei testi (paragrafo 4).

## 2. Questioni terminologiche e definitorie

Intitolare il paragrafo con l’espressione “questioni” anticipa le problematiche che riguardano la vivacità terminologica e la scarsità definitoria per l’italiano a fronte dell’unitarietà terminologica e della ricchezza definitoria per il tedesco. Per la “Leichte Sprache” esistono numerose definizioni (fra cui Bock 2015a, Lange 2017, Maaß 2020, Bock/Pappert 2023),<sup>2</sup> per lo più concordanti fra di loro (anche nel differenziare la “Leichte Sprache” da altre forme di semplificazione, in primis la “einfache Sprache” ossia il linguaggio semplificato e la “bürgernahe Sprache” ossia la semplificazione nella comunicazione amministrativa per i cittadini).<sup>3</sup> La “Leichte Sprache” è una varietà facilitata del tedesco realizzata in testi (scritti) per destinatari con difficoltà di apprendimento secondo regole raccolte in manuali e in linee

---

<sup>2</sup> Per un confronto fra le varie definizioni proposte cfr. Crestani (2022a: 110-122) e Crestani (2022b: 239-242).

<sup>3</sup> Per una sintesi in italiano sulle peculiarità delle diverse forme di semplificazione linguistica cfr. Crestani (2020).

guida (cfr. paragrafo 3).<sup>4</sup> Benché permeata da una caratterizzazione concettualmente scritta, la “Leichte Sprache” si realizza anche nell’oralità (cfr. Crestani 2022a: 167-182 e Crestani 2022c) e, accanto ai concetti di traduzione e di mediazione scritta in “Leichte Sprache”, si inizia a diffondere il concetto di interpretariato, oltre a quello di parlare in “Leichte Sprache”.<sup>5</sup> Nella ricerca linguistica italiana esistono pochissime definizioni per “linguaggio facile italiano” a fronte, invece, di una ricca variabilità terminologica (“lingua facile”, “linguaggio facile”, “linguaggio facile da leggere e da capire”, “linguaggio semplice da leggere e da capire”, “italiano facile (da leggere)”, “italiano facile”), risolta a volte a favore dell’inglese *easy-to-read* (cfr. paragrafo 4). In questo contributo si adotta il termine “linguaggio facile italiano”, già utilizzato in saggi precedenti (Crestani 2022b); si tenga, però, presente che questo non sempre rispecchia la categorizzazione fornita nei testi prodotti in questa varietà. Le pochissime definizioni esistenti per “linguaggio facile italiano” sono frutto dei lavori di un ristretto gruppo di studiosi e studiose, fra cui Sciumbata (2020) che, nella tesi di dottorato, definisce il linguaggio facile come una modalità di scrittura semplificata, destinata a persone con disabilità intellettive con il fine di aumentare la loro autonomia nella fruizione dei testi, oltre che come un buon esempio di eliminazione delle barriere intellettive utilizzabile in svariate tipologie testuali.

Mentre le questioni definitorie sono state affrontate nella ricerca (linguistica e non) in modo più marcato per la “Leichte Sprache”, portando a una differenza di trattazione teorica per il tedesco e per l’italiano sia cronologicamente sia per intensità, un punto comune fra “Deutsche Leichte Sprache” e “linguaggio facile italiano” è la primarietà temporale delle definizioni di matrice non accademica: definizioni per la “Leichte Sprache” sono state, infatti, fornite in primis nei manuali di regole di *Inclusion Europe* (2009a) e del *Netzwerk Leichte Sprache* (2013). Si tratta di definizioni redatte nella varietà stessa, dunque prive di qualsiasi specializzazione linguistica e orientate ad un principio di utilizzabilità nella produzione dei testi e di compren-

---

<sup>4</sup> Pur avendo un grado elevato di normatività, tali regole non sono, nella prassi, sempre rispettate: un esempio è l’utilizzo delle forme passive.

<sup>5</sup> L’associazione *Netzwerk Leichte Sprache* ha, ad esempio, fra i suoi gruppi di lavoro quello sul “Leichtes Sprechen” ossia sul parlare facile, attualmente in fase di definizione (<https://www.leichte-sprache.org/der-verein/arbeits-gruppen/> [20.01.2024]).

sibilità per le persone con difficoltà di apprendimento. Definizioni per il “linguaggio facile” sono state date dall’associazione Anffas.<sup>6</sup> In linea generale, tutte queste spiegazioni indicano che il linguaggio facile aiuta le persone a leggere le informazioni difficili.

### 3. Quadro normativo e linee guida / manuali di regole

Il seguente paragrafo vuole offrire da un lato un percorso cronologico sul quadro normativo esistente in Germania per la “Leichte Sprache” (assente, invece, in Italia per il “linguaggio facile italiano”) e dall’altro un percorso ragionato sulle linee guida e sui manuali di regole pubblicati nei due paesi. Come si vedrà, i due percorsi – giuridico e linguistico – si intrecciano fra di loro e le assenze di un percorso legislativo in Italia si riflettono in un percorso molto breve di regole sull’italiano. Proporre una panoramica sintetica del quadro normativo e dei manuali di regole esistenti per la “Leichte Sprache” e per il “linguaggio facile” nello stesso paragrafo è, quindi, giustificato dai forti punti di contatto ma, allo stesso tempo, dalle discrepanze che esistono fra normativa in senso giuridico da un lato e norme in senso linguistico dall’altro. I punti di contatto maggiori si evidenziano nella situazione in Germania, mentre le discrepanze sono evidenti soprattutto in Italia. Base normativa comune è la Direttiva Europea 2016/2102 del 26 ottobre 2016 che stabilisce l’obbligo per gli enti pubblici di garantire l’accessibilità digitale nei loro siti web e nelle applicazioni mobili, favorendo così la possibilità per tutti di esercitare effettivamente i propri diritti. Sia i siti web degli enti pubblici tedeschi sia quelli degli enti pubblici italiani sono esplicitamente orientati all’accessibilità, tuttavia sono solo quelli tedeschi a presentare una versione in “Leichte Sprache”,<sup>7</sup> mentre quelli italiani sono orientati a un concetto di accessibilità tecnica. Come osservato nel paragrafo 2 sull’antecedenza della definizione della “Leichte Sprache” in ambito extraaccademico, anche nella produzione delle regole linguistiche si osserva una precedenza temporale simile: le prime regole sulla

<sup>6</sup> <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/> [20.01.2024]

<sup>7</sup> Specialmente nella comunicazione politica, molti testi in “Leichte Sprache” assolvono, però, solo a una funzione di adempimento senza, di fatto, realizzare pienamente l’obiettivo di comprensibilità (Bock 2015b: 122).

“Leichte Sprache” e sul “linguaggio facile italiano”, pubblicate in raccolte sistematiche, sono ad opera di *Inclusion Europe* (2009a e 2009b), seguite in area tedesca dalle regole contenute nell’allegato 2 della BITV 2.0<sup>8</sup> (2011) e dalle regole del *Netzwerk Leichte Sprache* (2013). Le regole per la “Leichte Sprache” sono pertanto antecedenti all’espressione legislativa sulla stessa, mentre le regole sul “linguaggio facile” sono indipendenti dalla normazione legislativa in quanto non vi sono leggi nazionali in Italia che regolamentano l’utilizzo dello stesso. Il quadro normativo in Germania e in Italia è, infatti, notevolmente differente e questo ha riflessi diretti sulla produzione dei testi, quantitativamente molto meno rilevante per l’italiano. La necessità di una resa in “Leichte Sprache” è esplicitamente menzionata dal *Behindertengleichstellungsgesetz* (BGG), legge sulla parità delle persone con disabilità, nella versione del 2016.<sup>9</sup> Questa legge introduce una scala di varietà linguistiche con diversi gradi di comprensibilità. L’uso necessario del linguaggio semplificato e del linguaggio facile è limitato all’area giuridica e a testi appartenenti a tale area, fra cui decreti generali e contratti di diritto pubblico: è, tuttavia, da notare che questi non sono i testi con cui le persone con disabilità intellettiva maggiormente si confrontano, quantomeno in autonomia. Anche se il BGG contiene specifiche così limitate, rappresenta un importante punto di riferimento per l’utilizzo della “Leichte Sprache” e uno stimolo per lo sviluppo del mercato della traduzione, soprattutto nel campo giuridico (Maaß 2020: 61). In Italia, il termine “linguaggio facile” (o una delle sue varianti) non ricorre nelle leggi nazionali sull’inclusione delle persone con disabilità (ad esempio Legge 5 febbraio 1992, n. 104) e sulla comunicazione accessibile (ad esempio Legge 9 gennaio 2004, n. 4), anche se queste leggi sono state aggiornate nel corso degli anni. Il termine “lingua facile” ricorre, invece, nella Legge Provinciale 14 luglio 2015, n. 7 della Provincia Autonoma di Bolzano. Tale legge ha favorito la produzione testuale in area altoatesina, sancendo quanto segue: “Leggi e altri documenti ufficiali che

---

<sup>8</sup> Si tratta della *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz (Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung – BITV 2.0)*.

<sup>9</sup> Ulteriori indicazioni legislative importanti in Germania non sono qui menzionate per motivi di spazio: si rimanda a Maaß (2020: 58-64), Crestani (2022a: 122-127), Koehler / Bernabé Caro (2023: 13-20) per un approfondimento.

riguardano in modo particolare le persone con disabilità sono redatti anche in lingua facile”. Si capisce pertanto come la presenza o la lacuna legislativa siano uno dei fattori che hanno inciso e possono incidere sulla più o meno marcata focalizzazione del “linguaggio facile” in qualsiasi Paese.

In contesto tedesco, le regole linguistiche, benché idealmente collegate al sostrato normativo, sono da esso separate nel senso che le leggi non regolamentano il concetto di “*Leichte Sprache*” ma solo il suo utilizzo. Di seguito si propone una panoramica comparativa sulle regole per la “*Leichte Sprache*” e su quelle per il “linguaggio facile italiano” con una focalizzazione sulle seconde (cfr. Puato 2024 per un approfondimento sulle prime). Le prime regole (*Inclusion Europe* 2009a, BITV 2.0 2011, *Netzwerk Leichte Sprache* 2013) prodotte per il tedesco sono nate su base intuitiva e sono (parzialmente) divergenti fra di loro. Bredel/Maaß (2016a: 89) hanno analizzato comparativamente le tre linee guida e, sulla base delle criticità osservate, hanno pubblicato quattro volumi: Maaß (2015) e Bredel/Maaß (2016a, 2016b, 2016c).<sup>10</sup> Queste regole hanno origine accademica e si differenziano dalle prime anche per il contesto di presentazione relativo a una definizione scientifica della varietà e a una spiegazione motivata di quanto proposto: non sono, inoltre, scritte in “*Leichte Sprache*” come, invece, accade nelle indicazioni di *Inclusion Europe* e del *Netzwerk Leichte Sprache*. Seguendo un ordine cronologico, sono, inoltre, da menzionare l’aggiornamento delle regole del *Netzwerk* (2022) e la bozza della norma DIN SPEC 33429 *Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache* (2023). Il *Netzwerk* ha apportato modifiche ad alcune delle regole a livello morfologico e sintattico: le modifiche riguardano sia la spiegazione della regola (più dettagliata) sia gli esempi (aumentati quantitativamente). La Tab. 1 offre una panoramica comparativa sulle nuove regole: la colonna a sinistra contiene la regola della versione del 2013, quella centrale la nuova regola del 2022 e la colonna a destra un breve commento alla nuova regola proposta dall’autrice del presente saggio.

---

<sup>10</sup> Si tratta rispettivamente di un manuale scientifico (2016a), una guida per il grande pubblico (2016b) e un eserciziario (2016c).

Regole (2013)	Regole marcate come “nuove” (2022)	Commento alle nuove regole
Benutzen Sie positive Sprache.	W11. Benutzen Sie möglichst eine positive Sprache.	La regola pone possibilità maggiori sull'utilizzo della negazione (tramite l'aggiunta dell'avverbio <i>möglichst</i> 'possibilmente').
Schreiben Sie kurze Sätze. Machen Sie in jedem Satz nur eine Aussage.	S1. Benutzen Sie kurze Sätze.	La regola presenta all'interno un numero inferiore di dettagli rispetto a quella originale.
Benutzen Sie einen einfachen Satz-Bau.	S2. Benutzen Sie einen einfachen Satzbau.	La regola presenta una spiegazione sull'ordine delle parole secondo un principio di focalizzazione su chi compie l'azione che deve essere inserito al primo posto (prima del verbo finito).
/	S3. Sie dürfen verkürzte Sätze benutzen.	Questa regola non era una regola autonoma nella versione del 2013, ma costituiva, anche se in forma lievemente differente, una spiegazione alla regola “Benutzen Sie einen einfachen Satz-Bau”. La spiegazione a questa regola contiene anche l'indicazione del poter iniziare le frasi con <i>oder, und, aber</i> (nella versione del 2013 questa costituiva una regola a sé stante).
/	S4. Trennen Sie lange Sätze.	Questa è l'unica delle regole ad essere effettivamente nuova: la spiegazione indica di evitare le frasi secondarie e offre esempi sostitutivi per <i>damit, obwohl, weil, dass, während, bevor, nachdem, wenn</i> . La versione del 2013 ammetteva, invece, frasi con <i>weil</i> e con <i>wenn</i> collocati all'inizio.

Tab. 1. Regole del *Netzwerk Leichte Sprache*: confronto tra versione 2013 e versione 2022

La norma DIN SPEC 33429 intende essere un supporto per la traduzione dei testi in “Deutsche Leichte Sprache” e, orientandosi ad un

principio pratico, propone indicazioni per i vari livelli linguistici,<sup>11</sup> incluso quello lessicografico evidente nella sezione “Glossare” ossia ‘glossari’: si tratta di un’indicazione dettagliata, non presente in forma così estesa negli altri manuali di regole (alcuni, ad esempio *Netzwerk 2022*, menzionano solo la possibilità di raccogliere le parole difficili in dizionari).

Riassumendo, per la “Deutsche Leichte Sprache” (Germania) esistono allo stato attuale (gennaio 2024) quattro raccolte di regole e di indicazioni ricavate su base pratica e prodotte da associazioni o in ambito normativo (*Inclusion Europe 2009a*, allegato 2 della BITV 2.0 2011, *Netzwerk Leichte Sprache 2022*, bozza della norma DIN SPEC 33429 2023), che sono accessibili liberamente online, e due manuali di regole redatte in ambito accademico (Maaß 2015; Bredel/Maaß 2016a) che sono anche riportate in forma ridotta nel sito della *Forschungsstelle Leichte Sprache*, centro di ricerca dell’Università di Hildesheim.<sup>12</sup>

Per quanto concerne il “linguaggio facile italiano”, il paesaggio di regole è da un lato molto meno esteso di quello tedesco, dato che esistono solo un manuale prodotto in ambito extraaccademico (quello di *Inclusion Europe 2009b*) e un manuale prodotto in ambito accademico (Sciumbata 2022), ma dall’altro è, per quanto concerne certi aspetti, maggiormente dettagliato. Nella parte seguente, viene offerta una panoramica sulle indicazioni proposte da Sciumbata che, per certi versi, risolvono alcune delle criticità presenti nei manuali tedeschi (ad esempio la mancanza di indicazioni quantitative sulla lunghezza massima delle frasi) e molte delle criticità delle indicazioni di *Inclusion Europe* (in primis la scarsa specificità per l’italiano). Tale manuale costituisce un unicum non solo perché è l’unico esempio sistematizzato per la lingua italiana ma anche perché è paragonabile, almeno parzialmente, sia con i manuali tedeschi di stampo non accademico sia con quelli di stampo accademico. La comparabilità con i primi è

---

<sup>11</sup> Si intendono i vari livelli di analisi della lingua (similmente a quanto proposto nella Tab. 1) e non i livelli di competenza linguistica (A1, A2, B1); quest’ultimi sono, invece, previsti nelle regole sul “Leicht Lesen” proposte da Capito (<https://www.capito.eu/leichte-sprache/>) che non sono liberamente accessibili online. La differenza principale fra “Leichte Sprache” e “Leicht Lesen” è proprio la presenza dei livelli di competenza linguistica.

<sup>12</sup> <https://www.uni-hildesheim.de/leichtesprache/ueber-leichte-sprache/leichte-sprache/> [20.01.2024]

dovuta al suo intento prettamente divulgativo, intendendo con questo aggettivo il fatto di essere pensato per “chiunque si occupi di scrittura e di comunicazione in generale” e per “chi lavora a contatto con le persone con difficoltà di lettura” (Sciumbata 2022: 13). La comparabilità con i secondi è giustificabile per il fatto che le indicazioni, redatte in italiano standard (ma facile anche per i non esperti), sono la rielaborazione della tesi di dottorato (2020) e sono, quindi, concepite in contesto accademico e incardinate in una contestualizzazione del linguaggio facile da leggere e da capire (definizione, destinatari, storia ecc.).

Nell’ambito sintattico si rilevano le peculiarità maggiori rispetto alle regole sulla “Leichte Sprache” che si riassumono di seguito:

1) *Possibilità d’uso delle frasi subordinate*. Le frasi principali e quelle coordinate sono preferibili, ma le frasi subordinate sono comunque accettate, rispettando l’ordine gerarchico delle informazioni. Sciumbata dedica un paragrafo ai connettivi, che, marcando esplicitamente i rapporti fra le frasi, sono da utilizzare nel modo corretto. In questo elenco esplicativo, Sciumbata propone connettivi coordinanti (fra cui *e, ma, oppure, quindi*) e subordinanti, fra cui *perché* per i rapporti causali, *quando* per i rapporti temporali (in sostituzione di locuzioni più lunghe come *nel momento in cui*), *se* (Sciumbata non indica il rapporto semantico, proponendolo come forma sostitutiva di *nel caso in cui, a condizione che e qualora*), *anche se* per un contrasto (in sostituzione di *benché, sebbene e nonostante*). Menziona, inoltre, *per* con verbo all’infinito in sostituzione di *perché* e *affinché* con valore finale. L’utilizzo delle frasi subordinate è sconsigliato dai manuali di regole sulla “Leichte Sprache” (il *Netzwerk Leichte Sprache* le sconsiglia, però, solo nella versione del 2022). Maaß (2015: 109-118) e Bredel/Maaß (2016a: 401) propongono costrutti alternativi per evitare i rapporti di subordinazione per la causalità (*deshalb* e *nämlich*), temporalità (*dann*), condizionalità (*dann*), avversatività (*aber, trotzdem*), concessività (*trotzdem*), finalità (*deshalb*). Come si vede, si tratta di un gruppo ristretto di connettivi che possono esprimere vari rapporti semantici fra le frasi. I connettivi proposti da Sciumbata sono, invece, descritti come esponenti un solo rapporto semantico: ad esempio *per* veicola un rapporto finale e consente di evitare l’uso del *perché* (anche se in questo modo si utilizza una forma all’infinito e si ricade nell’ambito dell’implicitezza).

2) *Utilizzo dei pronomi allocutivi.* Sciumbata propone *tu*, *voi* e *lei* per rivolgersi direttamente ai fruitori dei testi. Le frasi esemplificative riguardano di fatto l'uso del *tu* e del *voi* e tralasciano il *lei* (peraltro scritto minuscolo e dunque confondibile con il pronome atto alla ripresa anaforica e cataforica). Si tratta per lo più di forme pronominali che rimangono implicite, essendo l'italiano una lingua pro-drop. Le regole per la “Leichte Sprache” (testi con destinatari adulti) prevedono l'uso del pronome *Sie* corrispondente al *Lei* italiano.

3) *Lessico.* Per quanto riguarda il lessico, per la scelta delle parole, Sciumbata consiglia di attingere alle 7.500 parole del Vocabolario di Base (De Mauro 2016) e di verificare nei dizionari la marca d'uso, tuttavia evidenziando la non sufficienza dei dizionari come criterio di scelta e la necessità di coinvolgere i lettori di prova.<sup>13</sup> I manuali di regole sulla “Leichte Sprache” non indicano cosa si intende con ‘scegliere parole appartenenti al lessico di base’: Maaß (2015: 95-96) e Bredel/Maaß (2016a: 341-342) consigliano, similmente a Sciumbata, di basarsi sulle liste di frequenza (e ne evidenziano anche le problematichità, in primis il fatto che queste sono per lo più ricavate da corpora scritti) e di adottare anche un criterio qualitativo. Indicazioni similari si trovano nella bozza della norma DIN SPEC 33429.

#### 4. Produzione testuale

Per descrivere la produzione dei testi si utilizzano il parametro diatopico (in senso lato) e il parametro diamesico.

1) *Parametro diatopico.* Il testo in “Leichte Sprache” è esito tipicamente di una traduzione intralinguistica, intraculturale e intersemiotica. Si prenda come esempio il passaggio di testo tratto dal sito del governo tedesco<sup>14</sup> che ha come oggetto la protezione dalle calde temperature estive (Tab. 2). In questo caso, il testo in “Leichte Sprache” non presenta perdite informative, ma solo cambiamenti morfologici (ad esempio la scrittura dei composti con il trattino), sintattici (ad

<sup>13</sup> Sia i testi in “Leichte Sprache” sia i testi in “linguaggio facile” sono verificati, prima della loro pubblicazione, dai lettori di prova ossia da un gruppo di persone con difficoltà di apprendimento.

<sup>14</sup> <https://www.bundesregierung.de/breg-de/aktuelles/hitzeschutz-2198598>;  
<https://www.bundesregierung.de/breg-de/leichte-sprache/leichte-sprache-hitzeschutz-2199430> [20.01.2024]

esempio la frase dichiarativa del titolo trasformata in una serie di sintagmi; il pronome personale *ich* ‘io’ delle domande reso con *Sie* ‘Lei’ e lessicali (ad esempio *hohe Temperaturen* ‘temperature elevate’ mediato con *Hitze* ‘caldo’).

Testo di partenza in linguaggio standard	Testo di arrivo in “Leichte Sprache”
<p><i>So schützen Sie sich bei heißen Temperaturen</i></p> <p>Sonne und hohe Temperaturen sind für manche Menschen eine Gefahr. Was muss ich bei hohen Temperaturen beachten? Wie schütze ich mich und andere? Hier finden Sie Fragen und Antworten. Übrigens: Auch die Bundesregierung setzt das Thema Hitze-schutz auf ihre Agenda.</p>	<p><i>Schutz vor der Hitze im Sommer</i></p> <p>Sonne und Hitze sind für manche Menschen gefährlich. Was müssen Sie bei Hitze beachten? Wie schützen Sie sich vor Hitze und Sonne? Wie schützen Sie andere Menschen vor Hitze und Sonne? In diesem Text beantworten wir die wichtigsten Fragen. Wir erklären auch: Das macht die Bundes-Regierung für den Hitze-Schutz.</p>

**Tab. 2.** Testo in linguaggio standard e testo in “Leichte Sprache”

Non sempre è presente un testo di partenza nella stessa lingua; in zona altoatesina vi sono esempi di siti web (ad esempio quello dell’Amministrazione Provinciale di Bolzano),<sup>15</sup> in cui la resa in “Leichte Sprache” è esito di un processo di mediazione intralinguistica dalla versione standard, mentre la resa in “lingua facile” è esito di un processo traduttivo interlinguistico dalla versione in “Leichte Sprache” (cfr. Tabella 3).

Testo in “Leichte Sprache”	Testo in “lingua facile”
<p><i>Begleitung am Arbeits•platz - Job•coaching.</i></p> <p>Ein Job•coach.</p> <p>Dieses Job•coaching ist für: Menschen mit Behinderungen. Menschen mit psychischen Erkrankungen.</p>	<p><i>Accompagnamento sul posto di lavoro - Job•coaching.</i></p> <p>Un Job•coach.</p> <p>Il job•coaching è un servizio per: Persone con disabilità. Persone con malattie psichiche.</p>

<sup>15</sup> <https://leichte-sprache.provinz.bz.it/begleitung-am-arbeitsplatz-jobcoaching.asp>;  
<https://lingua-facile.provincia.bz.it/accompagnamento-sul-posto-lavoro-job-coaching.asp> [20.01.2024]

Testo in “Leichte Sprache”	Testo in “lingua facile”
<p>Menschen mit Abhängigkeits-erkrankungen.            Diese Menschen müssen eine feste Anstellung haben.            Bei einer festen Anstellung haben Menschen einen Arbeits-vertrag.            In einem Arbeits-vertrag steht: Diese Pflichten hat der Mensch bei der Arbeit.</p>	<p>Persone con dipendenze.            Queste persone devono avere un posto di lavoro fisso.            Le persone con un posto di lavoro fisso hanno un contratto di lavoro.            Nel contratto di lavoro c'è scritto: al lavoro la persona ha questi doveri.</p>

**Tab. 3.** Testo in “Leichte Sprache” e traduzione in “lingua facile”

L’assenza di un (unico) testo di partenza è presente in altri esempi di mediazione intralinguistica: per il tedesco, si segnala il sito *Corona Leichte Sprache*<sup>16</sup> (redatto per intero in “Leichte Sprache”); per l’italiano, *Museopertutti*<sup>17</sup> che offre testi in *easy-to-read* (termine utilizzato nel sito stesso) relativi ai musei di varie città italiane.

2) *Parametro diamesico*. I testi in “Leichte Sprache” e in linguaggio facile si realizzano prototipicamente in forma scritta, ma sono attestati anche utilizzi nella forma orale e nella forma audiovisiva. Esempi di utilizzo della “Leichte Sprache” nell’oralità sono le visite guidate di luoghi turistici condotte in tale varietà.<sup>18</sup> Vi sono, inoltre, testi audiovisivi che presentano sottotitoli in “Leichte Sprache” e in “linguaggio facile italiano” reperibili online su piattaforme dedicate (cfr. Crestani 2022a: 167-182).

## 5. Osservazioni finali

Il processo per produrre un testo in “linguaggio facile” è complesso. Chi predispone il testo deve decidere quali informazioni possono essere presenti e quali parti sono tralasciabili. Il modo in cui le informazioni sono mediate e tradotte dipende, però, in primis dalle regole dei linguaggi facili e dalle loro divergenze. Queste sono particolar-

<sup>16</sup> <https://corona-leichte-sprache.de/page/6-startseite.html> [20.01.2024]

<sup>17</sup> <https://www.museopertutti.org/> [20.01.2024]

<sup>18</sup> Si confronti a titolo esemplificativo il seguente sito che descrive la possibilità di visite guidate in “Leichte Sprache”: <https://www.bistumsmuseen-regensburg.de/689-domfuehrer-in-leichter-sprache.html> [20.01.2024]

mente interessanti dalla prospettiva contrastiva perché due lingue come il tedesco e l'italiano hanno diverse problematiche legate alle caratteristiche dei due sistemi linguistici. Nella prassi, non esiste, quindi, “il linguaggio facile”, ma una serie di “linguaggi facili” strettamente legati al sistema linguistico e culturale in cui questi si sviluppano che, però, vengono ‘mescolati’ e si influenzano nel contatto interlinguistico.

## Bibliografia

- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-im-internet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [20.01.2024]
- BOCK, Bettina M. (2015a). Leichte Texte schreiben. Zur Wirksamkeit von Regellisten Leichter Sprache in verschiedenen Kommunikationsbereichen und im World Wide Web. *trans-kom* 8: 79-102. [http://www.trans-kom.eu/bd08nr01/trans-kom\\_08\\_01\\_04\\_Bock\\_Leichte\\_Texte.20150717.pdf](http://www.trans-kom.eu/bd08nr01/trans-kom_08_01_04_Bock_Leichte_Texte.20150717.pdf) [20.01.2024].
- BOCK, Bettina M. (2015b). Barrierefreie Kommunikation als Voraussetzung und Mittel für die Partizipation benachteiligter Gruppen. Ein (polito-)linguistischer Blick auf Probleme und Potenziale von „Leichter“ und „einfacher Sprache“. *Linguistik Online* 73: 115-137.
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016a). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016b). *Ratgeber Leichte Sprache*. Berlin: Dudenverlag.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016c). *Arbeitsbuch Leichte Sprache*. Berlin: Dudenverlag.
- CRESTANI, Valentina (2020). Mediare in “Leichte Sprache” in tedesco e in italiano. *Italiano LinguaDue* 12: 586-602.
- CRESTANI, Valentina (2022a). *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch. Audiovisuell und Leicht*. Milano: FrancoAngeli.
- CRESTANI, Valentina (2022b). Il “linguaggio facile tedesco”, il “linguaggio facile italiano”: una prospettiva sulle strategie di mediazione. *ItalianoLinguaDue* 14: 237-259.
- CRESTANI, Valentina (2022c). I connettivi nella “Leichte Sprache” tedesca e nella “lingua facile” italiana: la comunicazione museale fra oralità e sottotitoli. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 24: 133-150.

- DE MAURO, Tullio (2016). *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*. <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana> [20.01.2024].
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [20.01.2024].
- FRÖHLICH, Walburga / CANDUSSI, Klaus (2021). Easy Language in Austria. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 27-52.
- INCLUSION EUROPE (2009a). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [20.01.2024]
- INCLUSION EUROPE (2009b). *Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf) [20.01.2024].
- KOEHLER, Stefanie/ BERNABÉ CARO, Rocío (2023). *Deutsche Leichte Sprache für öffentliche Stellen. Anforderungen, Empfehlungen, Umsetzung*. Berlin: Frank & Timme.
- LANGE, Daisy (2017). Comparing “Leichte Sprache”, “einfache Sprache” and “Leicht Lesen”: A corpus-based descriptive approach. In: Jekat, Susanne Johanna / Massey, Gary (ed.). *Proceedings of the First Swiss Conference on Barrier-Free Communication*. Winterthur: ZHAW, 75-91.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT Verlag.
- MAAß, Christiane (2020). *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus. Balancing Comprehensibility and Acceptability*. Berlin: Frank & Timme.
- MAAß, Christiane / RINK, Isabel / HANSEN-SCHIRRA, Silvia (2021). Easy Language in Germany. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 191-218.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2013). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln\\_Leichte\\_Sprache.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf) [20.01.2024]
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [20.01.2024]
- PARPAN-BLASER, Anne et al. (2021). Easy Language in Switzerland. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 573-622.
- SCIUMBATA, Floriana Carlotta (2020). *Il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive. Nuove linee guida per l'italiano e applicazione a testi di promozione turistica del Friuli-Venezia-Giulia*. Tesi di dottorato,

Università degli Studi di Udine. <http://hdl.handle.net/11390/1185919>, [20.01.2024].

SCIUMBATA, Floriana Carlotta (2022). *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*. Firenze: Cesati.

## Sitografia

BGG – *Gesetz zur Gleichstellung von Menschen mit Behinderungen* (2016).

<https://www.gesetze-im-internet.de/bgg/> [20.01.2024]

LEGGE 5 FEBBRAIO 1992, N. 104. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-05;104~art3> [20.01.2024]

LEGGE 9 GENNAIO 2004, N. 4. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2004-01-09;4!vig=> [20.01.2024]

LEGGE PROVINCIALE 14 LUGLIO 2015, N. 7. [http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/202703/legge\\_provinciale\\_14\\_luglio\\_2015\\_n\\_7.aspx](http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/202703/legge_provinciale_14_luglio_2015_n_7.aspx) [20.01.2024]

DIRETTIVA EUROPEA 2016/2102 del 26 ottobre 2016. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32016L2102> [20.01.2024]



# Linguaggio sensibile al genere nella “Deutsche Leichte Sprache” e nel “linguaggio facile italiano”: un problema traduttivo

Valentina Crestani

*The following paper first proposes a definition of “Easy German” and “Easy Italian” and then analyses the gender-sensitive language rules only in the guidelines and rulebooks for Easy German, as rules are absent in the guidelines for Easy Italian. In a second step, the paper offers an illustrative analysis of the most and least used strategies for gender-sensitive language in a parallel corpus of texts written in Easy German and Easy Italian, thus showing the problems in interlingual translation.*

## 1. Introduzione

La “Deutsche Leichte Sprache” e il “linguaggio facile italiano”<sup>1</sup> sono varietà semplificate rispettivamente del tedesco e dell’italiano, create per permettere l’accessibilità all’informazione alle persone con difficoltà di apprendimento. Allo stato attuale non vi è ancora una definizione unitaria e quantomeno normativamente standardizzata per “linguaggio facile” e neppure per i termini specifici per le singole lingue, dunque né per “Deutsche Leichte Sprache” né per “linguaggio facile italiano”. A livello puramente terminologico si può, però, notare che “Leichte Sprache” è assodato nella prassi, nella legislazione e nella ricerca in Germania,<sup>2</sup> mentre “linguaggio facile italiano” non lo è ancora in Italia, in cui si parla, oltre che di “linguaggio faci-

---

<sup>1</sup> Per l’uso dei due termini cfr. Crestani (2024).

<sup>2</sup> In Austria sono diffusi anche i concetti di “Leicht Lesen”, “Klarsprache” e “Leicht verständliche Sprache” (cfr. Fröhlich/Candussi 2021: 30), mentre in Svizzera si parla anche di “Leicht verständliche Sprache” (cfr. Parpan-Blaser et al. 2021: 579).

le” (eventualmente accompagnato dalla specificazione “da leggere e da capire”), anche di “lingua facile”.<sup>3</sup> Non considerando le differenze strutturali fra tedesco e italiano, si può fornire una breve spiegazione per “linguaggio facile” che vale per entrambe le lingue: è un adattamento linguistico pianificato, le cui regole concernono i vari livelli linguistici (morfologico, lessicale, sintattico, testuale, semantico), atto a raggiungere un maggiore grado di comprensibilità per i destinatari primari.<sup>4</sup> Le indicazioni e le regole sono sintetizzate in raccolte sistematiche ad opera di gruppi di lavoro (anche in ambito legislativo) e di organizzazioni di categoria (cfr. per il tedesco *Inclusion Europe* 2009a, allegato 2 della BITV 2.0 2011, *Netzwerk Leichte Sprache* 2013 e 2022; per l’italiano *Inclusion Europe* 2009b), di linguiste (cfr. per il tedesco Maaß 2015; Bredel/Maaß 2016; per l’italiano Sciumbata 2022) e di istituti di normazione (bozza della norma tecnica DIN SPEC 33429 *Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache* uscita nel 2023).<sup>5</sup> Tali regole danno indicazioni per eliminare o quanto meno ridurre la complessità delle strutture ipotizzate come difficili. Alcune regole valgono per qualsiasi “linguaggio facile” (termine che utilizzo per indicare a livello teorico il “linguaggio facile” indipendentemente dal sistema linguistico in cui esso si realizza).<sup>6</sup> Esempi di regole valide generalmente sono la necessità di organizzare i testi in modo chiaro e lineare e di limitare la lunghezza delle frasi. Alcune regole sono, invece, necessariamente specifiche per le singole lingue: ad esempio, l’utilizzo del trattino o del punto mediano per risolvere a livello grafico la com-

---

<sup>3</sup> Diversa è la situazione terminologica in Svizzera dove è diffuso l’uso di “lingua facile”, di “linguaggio facile da leggere” e di “linguaggio semplificato” (cfr. Parpan-Blaser et al. 2021: 579).

<sup>4</sup> Tale adattamento non va confuso con altre forme di semplificazione linguistica, in primis la “einfache Sprache” (*plain language* in inglese) ossia il linguaggio chiaro o linguaggio semplificato: le principali differenze fra “Leichte Sprache” e “einfache Sprache” si ritrovano nei destinatari (che per la “einfache Sprache” sono un gruppo molto più generico), nel livello di complessità (più elevato nella “einfache Sprache”) e nella normatività (più elevata per la “Leichte Sprache”).

<sup>5</sup> Per un approfondimento sulle regole cfr. anche Crestani (2024) e Puato (2024).

<sup>6</sup> Cfr. Lindholm/Vanhatalo (2021: 11) per il corrispettivo inglese *Easy Language* che funge, come indicato dalle due autrici, da termine ombrello: “The expression Easy Language is more of an umbrella term for different language varieties than the name for one uniform concept. It refers to modified forms of standard languages, which aim to facilitate reading and language comprehension, resulting in, for example, Easy Slovenian, Easy Spanish, Easy French, or Easy Latvian.”

plexità semantica e morfosintattica dei composti è indicato nelle regole per il tedesco, mentre non lo è in quelle per l'italiano così come l'uso di forme verbali esplicite in sostituzione del gerundio è oggetto delle regole per l'italiano. In parte, le regole menzionate dalle linee guida sono ascrivibili, più che a caratteristiche delle singole lingue, a una focalizzazione più o meno marcata di certi fenomeni linguistici considerati maggiormente rilevanti in un Paese piuttosto che in un altro: il livello linguistico è qui soggetto a fattori sociali, culturali e legislativi e non tanto alle possibilità di esprimere o meno certi aspetti grammaticali nella singola lingua. Fra questi fenomeni linguistici rientra il linguaggio sensibile al genere (termine che utilizzo sulla base del corrispettivo inglese *gender-sensitive language*).<sup>7</sup> Essendoci indicazioni per la “Deutsche Leichte Sprache” ma non per il “linguaggio facile italiano”, chi deve svolgere la traduzione interlinguistica si trova ad affrontare un problema traduttivo. È doveroso precisare che la realizzazione dei testi in “linguaggio facile” avviene in un processo che supera la “translation proper” (Jakobson 1959: 233), trattandosi prototipicamente di una traduzione intralinguistica, intraculturale e intersemiotica. Nella prassi, esigenze primariamente di carattere pratico e sociale (legate alla realtà multilinguistica e all'incarico traduttivo, oltre che alle competenze linguistiche dei traduttori) hanno portato anche alla realizzazione di testi tramite un processo di traduzione interlinguistica: è il caso dell'area altoatesina in cui i testi sono tendenzialmente tradotti prima in “Leichte Sprache” e successivamente in “linguaggio facile italiano” (cfr. Crestani 2022).<sup>8</sup>

Il presente saggio problematizza il “linguaggio sensibile al genere” nel “linguaggio facile”, considerando come caso di studio la pro-

---

<sup>7</sup> [https://eige.europa.eu/publications-resources/toolkits-guides/gender-sensitive-communication/first-steps-towards-more-inclusive-language/terms-you-need-know?language\\_content\\_entity=en#:~:text=Gender%2Dsensitive%20language%20is%20gender,%2C%20dignity%2C%20integrity%20and%20respect](https://eige.europa.eu/publications-resources/toolkits-guides/gender-sensitive-communication/first-steps-towards-more-inclusive-language/terms-you-need-know?language_content_entity=en#:~:text=Gender%2Dsensitive%20language%20is%20gender,%2C%20dignity%2C%20integrity%20and%20respect) [10.02.2024]

<sup>8</sup> Una situazione simile, connessa al multilinguismo, si trova in Svizzera, come esplicitato da Parpan-Blaser et al. (2021: 589) che riportano di un'indagine svolta a settembre 2020 sui servizi di traduzione in area svizzera: “[...], whereas Swiss German respondents provide few interlingual translations (e.g., from *Lingua facile* to *Leichte Sprache*), the situation is quite different in the French and Italian-speaking regions. Particularly in the latter, interlingual translation is the most common service, suggesting that texts are first drafted in Easy German and later translated into Easy Italian or Easy French.”

duzione testuale in Alto Adige, ed è organizzato come segue: panoramica comparativa sulle indicazioni per il linguaggio sensibile al genere nella “Deutsche Leichte Sprache” (paragrafo 2); analisi esemplificativa in un corpus parallelo (paragrafo 3); osservazioni finali (paragrafo 4).

## 2. Indicazioni sul linguaggio sensibile al genere per la “Deutsche Leichte Sprache”

Dal punto di vista strettamente linguistico, il tema del linguaggio sensibile al genere potrebbe sembrare come non rilevante per la produzione dei testi in “linguaggio facile” anche perché, se si considera la regola indicata da tutte le linee guida sia per il tedesco sia per l’italiano, per cui ci si deve rivolgere direttamente a chi legge tramite l’uso pronominale (“Sie” per il tedesco,<sup>9</sup> “tu”, “voi” e “lei” per l’italiano, cfr. Sciumbata 2022: 49-50), si potrebbe pensare che l’utilizzo di sostantivi denotanti persone sia irrilevante. Contro questa ipotetica irrilevanza ‘giocano’ due dati di fatto: il primo, limitato al tedesco, è che le raccolte di regole e di indicazioni menzionano almeno in breve il linguaggio sensibile al genere (con l’eccezione dell’allegato 2 della BITV 2.0, di Maaß 2015<sup>10</sup> e di Bredel/Maaß 2016); il secondo, valido per entrambe le lingue, è che le denominazioni di persona sono utilizzate, specialmente nel caso di contenuti di ambito giuridico e amministrativo, ad esempio nella traduzione di testi normativi che cercano di mantenere un collegamento con le caratteristiche testuali del testo di partenza, pur perdendo il forte grado di vincolo e mutando la funzione testuale. Il linguaggio sensibile al genere assume, quindi, un rilievo particolare (cfr. anche Bedjis 2021), carico di potenziali problematicità, per i seguenti motivi:

---

<sup>9</sup> L’uso del pronome personale “du” è indicato come possibile nelle indicazioni del *Netzwerk* (2013 e 2022) solo nel caso di un pubblico di lettori bambini oppure di una conoscenza approfondita dei lettori stessi.

<sup>10</sup> Maaß (2015: 85-86) pone, infatti, come massimo criterio da seguire quello della comprensibilità anche nel caso dell’uso del linguaggio sensibile al genere e menziona le forme doppie con il conseguente allungamento del testo che intacca la comprensibilità dello stesso. Non si tratta di una regola, ma di uno dei principi etici della “Leichte Sprache”.

- a) prospettiva intralinguistica: le indicazioni proposte nelle linee guida sul tedesco sono parzialmente divergenti.
- b) prospettiva interlinguistica: la mancanza di indicazioni per il “linguaggio facile italiano” evidenzia la ancora scarsa considerazione per l’espressione linguistica del genere in linguaggio standard che si riflette sul linguaggio facile.

Prendiamo in considerazione le varie linee guida per la “Deutsche Leichte Sprache”, seguendone l’evoluzione cronologica:

– *Inclusion Europe* (2009a): le indicazioni consigliano le forme doppie quando si scrive di gruppi misti di persone, secondo l’ordine ‘femminile + maschile’ (ad esempio: *Lehrerinnen und Lehrer* ‘maestre e maestri’). Tuttavia, esse mettono in luce l’allungamento del testo e pertanto consigliano di utilizzare, se possibile, una forma neutrale (ad esempio: *Arbeits-Assistenz* ‘assistenza al lavoro’ invece di *Arbeits-Assistentinnen und Arbeits-Assistenten* ‘le assistenti e gli assistenti al lavoro’). È evidente che tale indicazione, pur intendendo aderire a un principio di paritaria rappresentanza linguistica di donne e uomini, peraltro veicolato linguisticamente da mezzi linguistici rispondenti alle regole del tedesco, evidenzia che la neutralizzazione e dunque l’oscuramento del genere naturale a favore di altre caratteristiche è preferibile per non allungare il testo. Tale indicazione non considera, però, che il termine neutrale può non essere adeguato o corretto dal punto di vista giuridico<sup>11</sup> oppure avere un effetto di ‘deumanizzazione’.<sup>12</sup>

– *Netzwerk Leichte Sprache* (2013, 2022): le indicazioni per il linguaggio sensibile al genere sono rimaste invariate nella versione aggiornata del 2022. Rientrano nella regola “Sprechen Sie die Leser und Leserinnen persönlich an” ossia ‘rivolgetevi personalmente ai lettori e alle lettrici’ e sono realizzate in modo linguisticamente differente rispetto alle regole di *Inclusion Europe* (2009): esse indicano un proba-

---

<sup>11</sup> Prendiamo il caso di un testo normativo vincolante (ad esempio una legge) che utilizza il termine *Arbeitnehmer* ‘lavoratore’: sostituire lo stesso con *Personal* ‘personale’ o con *wer arbeitet* ‘chi lavora’ in un testo in “Leichte Sprache” implica un cambio, almeno parziale, di significato e uno svuotamento del contenuto giuridico.

<sup>12</sup> Un nome collettivo o un nome astratto, ad esempio, oscurano le caratteristiche del singolo individuo e non permettono di capire chi effettivamente è autore / autrice di un’azione. Confrontiamo le seguenti frasi: *Der Schulleiter hat entschieden: Die Schule bleibt geschlossen* / *Die Schulleitung hat entschieden: Die Schule bleibt geschlossen*.

bile utilizzo che già avviene nella realizzazione dei testi (‘forse utilizzate la forma femminile e la forma maschile’). In questo caso, le indicazioni consigliano l’ordine ‘maschile + femminile’ per facilitare la lettura. L’indicazione riguarda, dunque, non l’uso delle forme doppie che non è consigliato (per motivi di congruenza con la macroregola del rivolgersi direttamente), ma solo la sequenza interna di queste, nel caso in cui chi scrive ne abbia già valutato l’uso.

– DIN SPEC 33429 *Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache* (bozza): la norma dedica il paragrafo 5.2.13 al linguaggio sensibile al genere, indicando che i testi dovrebbero essere formulati in modo “geschlechtergerecht” purché le strategie selezionate non vadano contro il principio della comprensibilità. Essendo una norma tecnica, contiene numerose indicazioni rispetto alle linee guida citate in precedenza e cita nello specifico due strategie: le forme neutrali (utilizzabili se appartenenti al lessico di base) e le forme doppie (che dovrebbero garantire la leggibilità ad alta voce). Per queste ultime, la norma suggerisce di collocare il termine maschile come primo termine: a differenza del *Netzwerk Leichte Sprache*, la norma spiega esplicitamente la correlazione ipotizzata fra minore lunghezza della parola e comprensibilità. La norma è l’unica a menzionare espressamente le forme di scrittura che superano il binarismo uomo-donna (ad esempio le forme asteriscate), che, benché diffuse in una parte della società, non possono essere presupposte come note a chi fruisce dei testi in “Deutsche Leichte Sprache” e pertanto sono da spiegare. La norma è, inoltre, l’unica a citare il maschile generico: se utilizzato, consiglia di inserire un disclaimer per spiegare che le forme maschili includono tutti i sessi. Pone implicitamente il potenziale problema della comprensibilità del linguaggio sensibile al genere e, come soluzione, indica di inserire esempi aggiuntivi a fini esplicativi e raffigurazioni non stereotipate. Occorre, inoltre, considerare la funzione testuale, il genere testuale e il gruppo di destinatari per utilizzare il linguaggio sensibile al genere, il cui uso va concordato sia con chi dà l’incarico traduttivo sia con il gruppo dei lettori di prova. Pur indicando espressamente l’allungamento dei testi causato dal linguaggio sensibile al genere e la necessità di spiegazioni aggiuntive, la norma sottolinea l’obiettivo condiviso con la “Leichte Sprache”, ossia l’inclusività.

Questa breve panoramica mette in luce il differente modo di trat-

tazione nelle varie linee guida. La traduzione interlinguistica in area altoatesina è soggetta a queste problematiche oltre che alla problematica della totale mancanza di indicazioni per il “linguaggio facile italiano”. È da ricordare che esistono anche le *Direttive per il linguaggio di genere* pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 48 del 2 dicembre 2021 che possono fornire spunti per trovare soluzioni alla problematica traduttiva presente soprattutto per l’italiano ma altresì non essere risolutive, essendo pensate per il linguaggio standard.<sup>13</sup>

### 3. Il linguaggio sensibile al genere nella prassi del “linguaggio facile” in Alto Adige

Di seguito, si propone un’esemplificazione sull’utilizzo delle denominazioni di persona in un corpus di testi paralleli in “Deutsche Leichte Sprache” e in “linguaggio facile italiano” prodotti in area altoatesina e raccolto nel periodo novembre 2022 – gennaio 2023<sup>14</sup> (cfr. Crestani, in valutazione). Si propone un’analisi sintetica relativa alla strategia più utilizzata e a quelle meno utilizzate. In generale, la strategia dominante nell’intero corpus tedesco è quella della neutralizzazione. Nella resa in italiano, le denominazioni neutrali sono riportate

---

<sup>13</sup> Un supporto nella scelta della strategia può, invece, essere quello fornito da manuali e siti specificatamente dedicati all’utilizzo del linguaggio sensibile al genere che trattano anche il tema della “Leichte Sprache”. Nel manuale curato da Diewald e Steinhauer (2017: 51), le soluzioni (proposte da Bredel e Maaß) sono quelle di rinunciare al suo utilizzo se la comprensibilità è compromessa e di inserire un disclaimer iniziale che specifica l’inclusione linguistica delle donne. Le forme doppie (con l’eccezione di “Liebe Leserin, lieber Leser” all’inizio del testo) portano ad un aumento della complessità, mentre altre forme di scrittura (ad esempio la I interna maiuscola) non sono note ai lettori. La versione aggiornata del manuale ad opera di Diewald e Steinhauer (2022: 143) propone l’uso di forme doppie, di participi ed aggettivi sostantivati conosciuti e di termini neutrali. Nel caso di simboli quali l’asterisco è necessario anteporre una spiegazione. Il sito *Genderleicht* propone due soluzioni (citando anche quanto proposto dal *Netzwerk*), ossia forme doppie oppure formulazioni neutrali (ma i participi sono segnalati come particolarmente difficili), a cui aggiunge l’uso di forme asteriscate per cui è doverosa una spiegazione introduttiva (<https://www.genderleicht.de/gendern-in-leichter-sprache-anleitung/> [10.02.2024]).

<sup>14</sup> I testi sono stati tratti dai siti web dei seguenti enti, musei e organizzazioni e raccolti in subcorpora (cfr. Appendice): 00. Museo della Donna di Merano; 01. Consigliera di Parità; 02. Amministrazione Provinciale di Bolzano; 03. Museo di Scienze Naturali dell’Alto Adige; 04. People First Südtirol; 05. Vivo; 06. Difesa Civica.

come tali in circa l'80% dei casi, come maschili generici in circa il 15% e con altre strategie (ad esempio le forme doppie) nella restante percentuale. La predominanza di forme neutri è dovuta alla presenza di sostantivi epiceni quali *Person* 'persona' e *Mitglied* 'membro' oltre che di forme collettive o astratte (ad esempio *Begleitung* 'accompagnamento') e di forme plurali di participi sostantivati (ad esempio *Betroffene* 'interessati'): avendo i participi sostantivati al plurale un valore neutrale solo in tedesco, è in questo gruppo che i testi italiani presentano soluzioni traduttive che, pur cercando di preservare la neutralità, a volte non vanno in questa direzione. Ad esempio, *Betroffene*, presente nel sito web della Consigliera di Parità e nel sito web di *People First Südtirol*, è reso con vari traduttori che rientrano nella strategia del maschile generico (*diretti interessati*, cfr. esempio 1) e della neutralizzazione (*persone*, che viene eventualmente ampliato tramite varie specificazioni semantiche, cfr. esempi 2-4):

- (1a) Wie können **die Betroffenen** und die Fachpersonen in der psycho-sozialen Unterstützung besser zusammenarbeiten?
- (1b) Come possono collaborare meglio **i diretti interessati** e esperte e esperti? (subcorpus 04)
- (2a) Was kann **Betroffenen** helfen?
- (2b) Cosa può aiutare **le persone con disabilità**? (subcorpus 04)
- (3a) Viele von diesen Ex-Betroffenen wollen jetzt **Betroffenen** helfen.
- (3b) E poi vogliono aiutare **persone che adesso hanno una malattia psichica**. (subcorpus 04)
- (4a) Die psycho-soziale Unterstützung hilft **den Betroffenen**: • **Betroffene** reden über ihre Schwierigkeiten in einer Beratung oder in einer Therapie. • **Betroffene** machen bei einer Gruppenreise mit.
- (4b) L'assistenza psico-sociale aiuta **le persone con problemi psichici e sociali**: • Parlano dei loro problemi durante una consulenza o una terapia. • Partecipano a un viaggio insieme a un gruppo. (subcorpus 01)

Un'ulteriore strategia adottata è quella dell'assenza di un traduttore, come mostrato nell'esempio (3) per *Ex-Betroffene* e nell'esempio (4), dove *Betroffene* è tradotto solo alla prima occorrenza e viene tralasciato nell'elenco successivo, evitando la ripetizione del soggetto presente nel testo tedesco (peraltro caratteristica tipica dei testi in "Leichte Sprache"). Participi sostantivati plurali denotanti cariche po-

litiche (ad esempio *Abgeordnete*) vengono, al contrario di *Betroffene*, resi per lo più con maschili generici (5) oppure, in misura minore, con forme doppie (6):

- (5a) Bei der Europawahl am 26. Mai 2019 wählst du **die Abgeordneten** für das Europäische Parlament.
- (5b) Alle elezioni europee del 26 maggio 2019 voti per **i tuoi rappresentanti** al Parlamento europeo. (subcorpus 04)
- (6a) Die Politikerinnen und Politiker im Südtiroler Landtag heißen auch: **Abgeordnete**.
- (6b) Le politiche e i politici nel Consiglio provinciale si chiamano anche: **consigliere e consiglieri**. (subcorpus 02)

Fra le denominazioni di persona che appartengono alle formulazioni neutrali in tedesco ricorre il sostantivo *Kind*, reso nei testi in italiano con vari espedienti, fra cui domina il maschile generico (7-9), seguito dalle forme doppie (10):

- (7a) **Alle Kinder** sollen in eine Schule gehen können.
- (7b) **Tutti i bambini** devono poter andare a scuola. (subcorpus 01)
- (8a) In Südtirol gehen **Kinder mit Behinderung** und **Kinder ohne Behinderung** in die gleiche Klasse.
- (8b) In Alto Adige **gli scolari con disabilità** e **scolari senza disabilità** stanno insieme nella stessa classe. (subcorpus 04)
- (9a) Eltern und **ihre Kinder** können ein Projekt überlegen und aufschreiben.
- (9b) I genitori e **i figli** possono allora scrivere insieme un progetto. (subcorpus 02)
- (10a) **Kinder ab 6 Jahren** gehören zur Gruppe.
- (10b) **Le bambine e i bambini che hanno almeno 6 anni** fanno parte del gruppo. (subcorpus 03)

Per quanto concerne il sostantivo *Kind* è doveroso apportare un'osservazione: essendo il lessema di per sé di genere neutro e dal valore neutrale, esso non costituisce un'adozione selettiva di una strategia di linguaggio sensibile al genere. Semplicemente il tedesco ha a disposizione questo termine e non ha altre possibilità di utilizzo (una considerazione simile si potrebbe apportare, però, per i participi sostantivati al plurale). L'italiano ha la possibilità di due tradu-

centi per il concetto di ‘essere umano di piccola età’ (‘bambino’ oppure ‘bambina’), per cui l’utilizzo di una precisa strategia (maschile generico, femminile, forme doppie ecc.) può essere vista come l’esito di una riflessione sull’uso (oppure sul non uso) del linguaggio sensibile al genere (posta l’ipotesi per cui il maschile generico non assuma oppure assuma tratti di genericità). Si osserva nel corpus anche l’utilizzo di un altro traducete ossia ‘persona’ che, se da un lato risponde al tentativo di portare sullo stesso piano di neutralizzazione anche il testo italiano, dall’altro provoca – almeno in apparenza – un discostamento informativo. Il testo tedesco nell’esempio (11) afferma, infatti, che i centri linguistici sono di supporto per i *Kinder*, mentre quello italiano afferma che i centri supportano le *persone*, che solo nella frase successiva sono esplicitate quali *bambine e bambini*:

- (11a) Die Sprachen-zentren helfen **Kindern** und Jugendlichen beim Sprachen-lernen. In Südtirol leben nämlich viele Familien aus anderen Ländern. **Die Kinder** und Jugendlichen aus diesen Familien sprechen verschiedene Sprachen.
- (11b) I centri linguistici aiutano **le persone** a imparare le lingue. Queste persone possono essere: **Bambine e bambini**. O ragazze e ragazzi. Molte famiglie sono venute in Alto Adige da altri Paesi. In queste famiglie **le persone** parlano per esempio queste lingue: [...] (subcorpus 02)

La maggiore possibilità d’uso di forme sensibili al genere fa sì che all’interno dello stesso testo si adottino traducenti per *Kind* che si differenziano per genere grammaticale e di conseguenza per la referenzialità ad essi sottesa (cfr. *figlia* e *figlio* nell’esempio 12):

- (12a) Kommt **ein Kind** zur Welt? Dann haben die Mütter und Väter vielleicht viele Fragen. Zum Beispiel: Ist **mein Kind** gesund? Bekommt **mein Kind** genug zu essen?
- (12b) È nato **un bambino**? Allora molti genitori hanno tante domande. Per esempio: **Mia figlia** è sana? **Mio figlio** mangia abbastanza e nel modo giusto? (subcorpus 02)

La strategia meno utilizzata nel corpus analizzato è quella del femminile generico che infatti ricorre solo nel testo *Gemeinde-rats-wahlen 2020 in Südtirol* reperibile nel sito di *People First Südtirol* e relativo alle elezioni comunali del 2020 in Alto Adige: si tratta di un

testo con funzioni primariamente informative e istruttive che premette alcune indicazioni per la lettura, fra cui la seguente che mostra alcune differenze anche a livello terminologico in tedesco e in italiano (13):

- (13a) In diesem Text stehen nur die Wörter für Frauen. Zum Beispiel: • Bürger·meisterin. • Kandidatinnen. • Und Stimm·zählerinnen. So ist der Text nämlich kürzer. Aber wir meinen mit diesen Wörtern immer auch die Männer. Zum Beispiel: Eine Bürger·meisterin kann eine Frau oder ein Mann sein.
- (13b) In questo testo usiamo solo le forme femminili. Per esempio: • Sindaca. • Candidata. • E scrutatrici. Anche se molte di queste persone sono uomini. Ma così il testo è più facile da leggere. Per esempio nel testo c'è la parola: sindaca. Questa sindaca può essere una donna o un uomo. (subcorpus 04)

Mentre la versione in “Deutsche Leichte Sprache” pone in stretta interrelazione il concetto di genere grammaticale femminile con quello referenziale, utilizzando l’espressione concreta “Wörter für Frauen” ossia ‘parole per donne’, la traduzione in “linguaggio facile” utilizza l’espressione “forme femminili”. Benché la strategia sottostante sia quella del femminile generico (e come tale è stata categorizzata), la motivazione indicata dal testo pare andare nella direzione di forme doppie abbreviate: il testo in “Deutsche Leichte Sprache” giustifica, infatti, tale utilizzo con la motivazione per cui il testo diventa più corto (spiegazione che non sarebbe adeguata per giustificare il femminile generico che morfologicamente è più complesso e più lungo rispetto al maschile generico, se si tratta di nomi dotabili del suffisso *-in*). Questa giustificazione pare andare contro un principio di semplificazione del testo stesso in cui l’esplicitezza è considerata criterio fondante: si richiede una conoscenza pregressa, ossia essere coscienti delle forme doppie ed evitare il termine maschile in esse contenuto, mantenendo solo il femminile. L’esempio stesso di *Bürgermeisterin*, femminile per *Bürgermeister*, peraltro, contribuisce all’ipotesi per cui il testo si rifà a una strategia ‘sottrattiva’ e non di genericità del femminile. La versione in “linguaggio facile italiano” non menziona, invece, il potenziale accorciamento del testo vista la formazione del femminile tramite il suffisso *-a* (*sindaco* -> *sindaca*) che non provoca allungamenti del termine.

Mentre il testo in "Deutsche Leichte Sprache" mostra un uso sistematico dei sostantivi al femminile, quello in "linguaggio facile italiano", in un paio di casi, preferisce l'uso di sostantivi collettivi (*Gemeinderätinnen* è reso con *consiglio comunale*, cfr. esempio 14), che è solo parzialmente motivabile con l'immagine presente:

- (14a) Die Bürgerinnen wählen: die Bürger-meisterin und die **Gemeinde-rätinnen**.  
 (14b) Le cittadine eleggono la sindaca e il **consiglio comunale**. (subcorpus 04)

Le immagini associate alle forme plurali *Bürgerinnen* e *Gemeinderätinnen* comprendono entrambe un gruppo di donne e uomini, mentre l'immagine riferita a *Bürgermeisterin* raffigura donna. Trattandosi di testi paralleli, le immagini sono identiche per la versione in "Leichte Sprache" e per quella in "linguaggio facile", ma la referenzialità è differente o quantomeno contraddittoria in entrambi i testi per quanto concerne *Bürgermeisterin* e *sindaca*. Questi termini sono, infatti, tradotti visivamente tramite un rapporto di convergenza interna (forma femminile in *-in* e in *-a* -> raffigurazione di una donna) che, però, è erroneo dal punto di vista concettuale, dato che si tratta di femminili generici. Le forme plurali *Bürgerinnen* e *Gemeinderätinnen*, raffigurate tramite gruppi misti, cercano, invece, di ricalcare visivamente la genericità del femminile: il testo in italiano è, nel rapporto fra il collettivo *consiglio comunale* e l'immagine del gruppo misto, più chiaro di quello tedesco. Qui immagine e termine convergono fra di loro. Nelle restanti occorrenze, *Gemeinderätinnen* è riportato, invece, con la forma femminile *consigliere comunali* (15):

- (15) Bei den Gemeinde-rats-wahlen wählst du: • Die Bürger-meisterin. • Und die **Gemeinde-rätinnen**. / Alle elezioni comunali voti per: • La sindaca. • E **le consigliere comunali**.

Fra le strategie meno usate ricorre l'uso di simboli di genere (asterischi e trattini): la strategia più adottata nella resa in "linguaggio facile" è quella del maschile generico seguita dalle forme doppie (ad esempio: *Politiker\*innen* > *politici; politiche e politici*). Le forme doppie rispecchiano la spiegazione fornita in alcuni dei testi in tedesco che conferiscono un (erroneo ma altresì semplice) significato di inclusio-

ne binaria all'asterisco e al trattino (16 e 17).

- (16) Zum Beispiel im Wort: Politiker\*innen. Mit dem \* sind alle Politikerinnen und Politiker zusammen gemeint. (subcorpus 04)
- (17) Mit dem Unterstrich wollen wir sagen: Politiker\_innen sind Frauen und Männer. (subcorpus 04)

Anche per la traduzione delle forme con simboli si riscontra una mancanza di costanza nella resa: lo stesso termine può ricorrere nel medesimo testo sotto forma di tradimenti che si differenziano per le strategie di espressione del genere.

#### 4. Osservazioni finali

L'analisi comparativa dei testi in "Leichte Sprache" e dei corrispettivi in "linguaggio facile italiano" ha mostrato che:

- le strategie di linguaggio sensibile al genere aderiscono per lo più ad un principio di neutralità: a fronte di un sostantivo neutrale in tedesco, anche il testo italiano adotta tendenzialmente la medesima strategia;
- le strategie meno diffuse nei testi tedeschi (ossia femminile generico e forme asteriscate) sono riportate diversamente nei testi italiani. Nel caso dei femminili generici, il testo italiano, pur dichiarando l'utilizzo del femminile in tutto il testo, non aderisce in tutti i casi a questa soluzione. Le forme asteriscate sono, invece, rese con altre strategie (per lo più maschili generici).

Sia le strategie più diffuse sia quelle meno diffuse presentano potenziali problemi:

- i sostantivi neutrali possono generalizzare eccessivamente e di fatto non fornire le informazioni necessarie oppure essere corredati da costrutti sintattici (es. frasi relative) da evitare secondo le linee guida. Ad esempio: *Ein Ausschuss ist eine Gruppe von Personen, die sich gemeinsam mit einer bestimmten Sache beschäftigt.* / Per osservatorio si intende un gruppo di persone che si occupa di un preciso problema (subcorpus 04);

- i femminili generici non sono diffusi né nel tedesco né nell'italiano standard e, nella versione italiana, non sono usati in tutto il testo. Peraltro, certe forme femminili – indipendentemente dalla loro potenziale genericità – non sono ancora diffuse nel linguaggio standard e dunque sono probabilmente poco note ai destinatari (ad esempio, il sostantivo femminile *mediche* in *mediche e medici* per *Ärztinnen und Ärzte*). Alla scarsa diffusione come sostantivi denotanti persone, si aggiunge il problema dell'omonimia (ad esempio, *politica* nel senso di 'donna che si occupa di politica' e di 'attività svolta dal governo' e *cittadina* nel senso di 'donna che abita in una città' e di 'piccola città');
- le forme asteriscate non sono ancora così utilizzate nel linguaggio standard, soprattutto in lingua italiana. Queste vengono rese nella versione in “linguaggio facile italiano” con maschili generici, di fatto, quindi, 'opacizzando' la referenzialità dal punto di vista del genere naturale.

Sia l'assenza di regole sul linguaggio sensibile al genere per il “linguaggio facile italiano” sia l'intento di fornire testi effettivamente paritari in tedesco e in italiano hanno portato i traduttori / le traduttrici a compiere scelte traduttive per lo più in linea con il testo di partenza.

Queste righe finali intendono essere più che conclusive un'apertura a possibili prospettive su alcune problematiche evidenziate che potrebbero essere oggetto della ricerca futura: 1. Qual è lo status della traduzione interlinguistica per i “linguaggi facili” in contesti di multilinguismo? 2. È plausibile ipotizzare regole per la traduzione interlinguistica fra i vari “linguaggi facili” che tengono conto delle differenze strutturali e culturali delle lingue posto che la traduzione in “linguaggio facile” è tipicamente intralinguistica?

## Bibliografia

- BEDIJS, Kristina (2021). Schlägt Verständlichkeit Diversität – oder schafft Diversität Verständlichkeit? Zu Möglichkeiten und Grenzen gendersensibler Sprache in der Leichten Sprache. *trans-kom* 14: 145-170.

- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- CRESTANI, Valentina (2022). *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch. Audiovisuell und Leicht*. Milano: FrancoAngeli.
- CRESTANI, Valentina (2024, in questo volume). “Deutsche Leichte Sprache” e “linguaggio facile italiano”: un confronto introduttivo.
- CRESTANI, Valentina (in valutazione). *Gendern in „Leichter Sprache“ und in „linguaggio facile“ in Südtirol: eine übersetzungswissenschaftliche Perspektive*. In: Daase, Andrea / Mattfeldt, Anna (ed.). *Mehrsprachigkeit im Widerspruch. (Un-)Doing Linguistic and Cultural Differences – sprachliche Praktiken in der Migrationsgesellschaft*. Münster: Waxmann.
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [10.02.2024].
- DIEWALD, Gabriele / STEINHAEUER, Anja (2017). *Richtig gendern*. Berlin: Dudenverlag.
- DIEWALD, Gabriele / STEINHAEUER, Anja (2022<sup>2</sup>). *Handbuch geschlechtergerechte Sprache*. Berlin: Dudenverlag.
- FRÖHLICH, Walburga / CANDUSSI, Klaus (2021). Easy Language in Austria. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 27-52.
- INCLUSION EUROPE (2009a). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [10.02.2024]
- INCLUSION EUROPE (2009b). *Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf) [10.02.2024]
- JAKOBSON, Roman (1959). On linguistic aspects of translation. In: Brower, Reuben Arthur (ed.). *On Translation*. Cambridge: Harvard University Press, 232-239.
- LINDHOLM, Camilla / VANHATALO, Ulla (2023). Introduction. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 11-26.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlino: LIT Verlag.
- MAAß, Christiane (2020). *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus. Balancing Comprehensibility and Acceptability*. Berlin: Frank & Timme.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2013). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln\\_Leichte\\_Sprache.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf) [10.02.2024]

- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*.  
[https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [10.02.2024]
- PARPAN-BLASER, Anne et al. (2021). Easy Language in Switzerland. In: Lindholm, Camilla / Vanhatalo, Ulla (ed.). *Handbook of Easy Languages in Europe*. Berlin: Frank & Timme, 573-622.
- PUATO, Daniela (2024, in questo volume). Leichte Sprache: una panoramica tra criticità e prospettive.
- SCIUMBATA, Floriana Carlotta (2022): *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*. Firenze: Cesati.

### Sitografia

- [https://eige.europa.eu/publications-resources/toolkits-guides/gender-sensitive-communication/first-steps-towards-more-inclusive-language/terms-you-need-know?language\\_content\\_entity=en#:~:text=Gender%2Dsensitive%20language%20is%20gender,%2C%20dignity%2C%20integrity%20and%20respect](https://eige.europa.eu/publications-resources/toolkits-guides/gender-sensitive-communication/first-steps-towards-more-inclusive-language/terms-you-need-know?language_content_entity=en#:~:text=Gender%2Dsensitive%20language%20is%20gender,%2C%20dignity%2C%20integrity%20and%20respect) [10.02.2024]
- <https://www.genderleicht.de/gendern-in-leichter-sprache-anleitung/> [10/02/2024]

### Corpus

00. <https://www.museia.it/webseite-in-leichter-sprache/>;  
<https://www.museia.it/it/sito-in-linguaggio-facile/> [03.01.2024]
01. <https://www.gleichstellungsraetin-bz.org/monitoring-ausschuss-in-leichter-sprache.asp>;  
<https://www.consiglieradiparita-bz.org/osservatorio-provinciale-in-lingua-facile.asp> [03.01.2024]
02. <https://leichte-sprache.provinz.bz.it/default.asp>;  
<https://lingua-facile.provincia.bz.it/default.asp> [03.01.2024]
03. <https://www.natura.museum/de/leichte-sprache/>;  
<https://www.natura.museum/it/linguaggio-facile/> [03.01.2024]
04. <https://www.peoplefirst.bz.it/de>;  
<https://www.peoplefirst.bz.it/> [03.01.2024]
05. <https://vivo.lebenshilfe.it/de/home>;  
[https://vivo.lebenshilfe.it/it/home\\_it](https://vivo.lebenshilfe.it/it/home_it) [03.01.2024]
06. <https://www.volksanwaltschaft-bz.org/de/ueber-uns-leichter-sprache.asp>;  
<https://www.difesacivica-bz.org/it/chi-siamo-linguaggio-facile.asp> [03.01.2024]

## Indice degli autori

ELENA BELLAVIA è professoressa di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza" (Dipartimento di Scienze Politiche). Si occupa di linguistica cognitiva, semantica (metafora, polisemia di preposizioni, verbi separabili e inseparabili, verbi modali), didattica del tedesco come lingua straniera e questioni interculturali.

*Contatto:* elena.bellavia@uniroma1.it

VALENTINA CRESTANI è professoressa di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni). I suoi principali campi di ricerca riguardano la linguistica contrastiva, la formazione delle parole, il linguaggio sensibile al genere e la semplificazione linguistica.

*Contatto:* valentina.crestani@unimi.it

CLAUDIO DI MEOLA è professore di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza" (Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali). I suoi interessi di ricerca comprendono la linguistica cognitiva, la morfologia (connettori, preposizioni), la semantica (metafora, polisemia, tempi verbali) nonché questioni di linguistica contrastiva e di didattica del tedesco come lingua straniera.

*Contatto:* claudio.dimeola@uniroma1.it

FABIO MOLLICA è professore di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni). Si occupa prevalentemente di sintassi (Grammatica della Valenza e Construction Grammar), fraseologia, linguistica cognitiva e lessicografia.

*Contatto:* fabio.mollica@unimi.it

CIRO PORCARO è dottorando di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza" (Dottorato in Studi germanici e slavi, XXXVI ciclo). I suoi interessi scientifici si incentrano sulla linguistica cognitiva e il linguaggio politico, con focus su metonimia, metafora e sostantivi composti.

*Contatto:* ciro.porcaro@uniroma1.it

DANIELA PUATO è professoressa di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza" (Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali). I suoi interessi di ricerca riguardano primariamente la dimensione semanto-pragmatica delle lingue speciali (economia e medicina) e della grammatica del tedesco, nonché questioni di linguistica contrastiva e di didattica del tedesco come lingua straniera.

*Contatto:* daniela.puato@uniroma1.it



CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE  
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

*Presidente*

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

*Membri*

MARCELLO ARCA  
ORAZIO CARPENZANO  
MARIANNA FERRARA  
CRISTINA LIMATOLA  
ENRICO ROGORA  
FRANCESCO SAITTO

COMITATO SCIENTIFICO SERIE  
STUDIES IN EUROPEAN LINGUISTICS

*Editors*

ORESTE FLOQUET (Roma, Sapienza)  
DANIELA PUATO (Roma, Sapienza)

*Advisory Board*

CHRISTOS BINTOUDIS (Roma, Sapienza)	FERNANDO MARTINEZ DE CARNERO (Roma, Sapienza)
PAOLO CANETTIERI (Roma, Sapienza)	DONATELLA MONTINI (Roma, Sapienza)
NADIA CANNATA (Roma, Sapienza)	OXANA PACHLOVSKA (Roma, Sapienza)
ANNALISA COSENTINO (Roma, Sapienza)	ELISSA PUSTKA (Vienna)
CLAUDIO DI MEOLA (Roma, Sapienza)	GÜNTER RADDEN (Amburgo)
LIVO GAETA (Torino)	SONIA NETTO SALOMÃO (Roma, Sapienza)
LUCYNA GEBERT (Roma, Sapienza)	ANGELA TARANTINO (Roma, Sapienza)
GIOVANNI GOBBER (Milano, Cattolica)	FRANCESCA TERRENATO (Roma, Sapienza)
ELIZAVETA KATCHATURYAN (Oslo)	MARY WARDLE (Roma, Sapienza)
BERNARD LAKS (Parigi, Paris Ovest Nanterre)	MONIKA WOŹNIAK (Roma, Sapienza)
MARIA-ROSA LLORET (Barcellona)	

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

*This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)*

COLLANA STUDI E RICERCHE

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:  
[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it) | *For information on the previous volumes included  
in the series, please visit the following website: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)*

138. Centri storici, digitalizzazione e restauro  
Applicazioni e ultime normative della Carta del Rischio  
*Donatella Fiorani, Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Annarita Martello,  
Silvia Cutarelli*
139. The Quest for the Primordial  
An Inquiry into the Nationalist Rhetoric of Contemporary Japan  
*Elisa Vitali*
140. Le culture e le letterature ispanoamericane nella scuola italiana  
*a cura di Adele Villani e Francesco Caracci*
141. Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III  
Quaderni di studi dottorali alla Sapienza  
*a cura di Mario Prayer*
142. The COVID-19 Pandemic in Asia and Africa  
Societal Implications, Narratives on Media, Political Issues  
*edited by Giorgio Milanetti, Marina Miranda, Marina Morbiducci*  
Volume I – Culture, Art, Media
143. The COVID-19 Pandemic in Asia and Africa  
Societal Implications, Narratives on Media, Political Issues  
*edited by Giorgio Milanetti, Marina Miranda, Marina Morbiducci*  
Volume II – Society and Institutions
144. La Bukowina e la “letteratura etnografica” di lingua tedesca  
*Giulia Fanetti*
145. Stability and flexibility in Labour Law reforms. Europe and Latin America  
*edited by Stefano Bellomo, Domenico Mezzacapo, Fabrizio Ferraro*
146. Tutto taglia  
Antologia di poetesse maya contemporanee  
*a cura di Aida Toledo Arévalo*
147. La parola contesa  
Narrativa centroamericana contemporanea  
*a cura di Stefano Tedeschi*
148. Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”  
Prospettive sulla Leichte Sprache  
*a cura di Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro*







Il tedesco standard viene tradizionalmente considerato una lingua difficile, soprattutto per le sue caratteristiche morfosintattiche. Esiste tuttavia una varietà semplificata del tedesco, detta *Leichte Sprache*, ben codificata e collocata in un preciso quadro legislativo, che consente l'accessibilità a tutte le diverse forme di comunicazione verbale, sia ad utenti con deficit cognitivi e difficoltà di apprendimento sia a soggetti con uno scarso livello di alfabetizzazione.

Il volume raccoglie dieci contributi che affrontano questioni relative alla *Leichte Sprache* secondo diverse prospettive teorico-applicative, anche in chiave contrastiva con l'italiano. I diversi contributi intendono indagare la comprensibilità delle strutture "difficili" del tedesco e nel contempo proporre strategie di semplificazione scientificamente ben fondate. Lo studio nel suo complesso rivendica una finalità di sostenibilità sociale, per combattere discriminazione e marginalizzazione dovute a competenze linguistiche deficitarie.

**Claudio Di Meola** è professore di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". Si occupa di linguistica cognitiva, morfosintassi, semantica, linguistica contrastiva e didattica del tedesco.

**Daniela Puato** è professoressa di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi studi riguardano le lingue speciali, la pragmatica, la linguistica contrastiva, la grammatica del tedesco e la sua didattica.

**Ciro Porcaro** è dottorando di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". Si interessa di linguistica cognitiva e linguaggio politico.

ISBN 978-88-9377-339-3



9 788893 773393

